

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

Tesi di Laurea Magistrale

Caratteri del paesaggio e dell'architettura rurale nelle Valli di Lanzo e linee guida per la loro valorizzazione: l'insediamento Campo della Pietra



Relatore
Prof.ssa Pia Davico

Correlatori
Prof.ssa Monica Naretto
Prof.ssa Chiara Devoti

Candidato
Marica Pro

A.A. 2018/2019

INDICE

ABSTRACT IT EN	7
PARTE I: Le Valli di Lanzo e il Comune di Groscavallo	17
INTRODUZIONE: Il sistema delle Valli di Lanzo	19
ASPETTI MORFOLOGICI DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GROSCAVALLO	25
PARTE II: Caratteri del territorio di fondovalle	35
LE TRASFORMAZIONI E LE CONSISTENZE	37

IL PAESAGGIO DI FONDOVALLE

Piano Paesaggistico Regionale	47
Piano Territoriale Regionale	63

LE CRITICITÀ: EVENTI ALLUVIONALI E FRANOSI

Fenomeni di instabilità avvenuti nel tempo	67
Scenari di pericolosità attuali	76

PARTE III: Gli insediamenti di fondovalle **89**

INDIVIDUAZIONE DEI CARATTERI TIPIZZANTI

Schede	91
Conclusione	207

PARTE IV: Linee guida per la valorizzazione di Campo della Pietra **211**

I CARATTERI DEL COSTRUITO 213

LA NORMATIVA VIGENTE 235

LINEE GUIDA PER LA VALORIZZAZIONE 241

CONCLUSIONI **251**

BIBLIOGRAFIA **255**

SITOGRAFIA **261**

ABSTRACT

Italiano

Questo lavoro di ricerca parte dalla volontà di formulare delle linee guida di intervento per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio architettonico e paesaggistico alpino. Dopo una lettura più ampia su tutto il territorio del Comune di Groscavallo nella Val Grande di Lanzo, l'attenzione si concentra, in particolare, sul nucleo di Campo della Pietra.

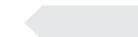
La scelta del tema trattato è avvenuta durante il Seminario di Tesi *"Permanenze e trasformazioni degli insediamenti montani 'al di qua delle Alpi'. Analisi interdisciplinari per la conoscenza, la conservazione e il riuso del patrimonio costruito"*, al cui interno è stata elaborata una metodologia di lettura del territorio, sviluppata poi nell'ambito di questa tesi.

La ricerca è focalizzata sulla lettura delle trasformazioni che si sono

succedute nell'arco del tempo e la riscoperta delle permanenze, tracce con valore identitario del territorio. Gli insediamenti alpini, infatti, vivono in un costante stato di ambiguità tra la ricchezza della cultura e della vita quotidiana antica e la crisi lasciata dallo spopolamento che ha interessato questo territorio per tutto il XX secolo.

Come scrive Cavallari Murat *“Chi ama andare a diporto a piedi lungo le mulattiere ed i sentieri poderali alpini non lo fa solo per respirare aria buona, bensì anche per capire la storia umana. Emergono dal paesaggio i caratteri degli individui e delle collettività. Saper leggere tutte le fasi delle loro secolari vite, richiede una certa quale attitudine a crearsi un metodo ed a esercitarvisi entro. Tuttavia tutti, chi più chi meno possono individuare e trascrivere i segni dell'urbanistica come linguaggio: basta fare tesoro d'ogni esperienza vissuta nell'ambito della nostra esistenza.”*¹

¹ A. Cavallari Murat, *Lungo la Stura di Lanzo*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1973, p. 9.



ABSTRACT

English

This research starts from the desire to formulate guidelines for the valorization and protection of the alpine architectural and landscape heritage. The work is focused, after a wider analysis of the whole territory of the Comune di Groscavallo in Val Grande di Lanzo, on a particular settlement, Campo della Pietra.

The choice of the theme took place during the Thesis Seminar "*Permanenze e trasformazioni degli insediamenti montani 'al di qua delle Alpi'. Analisi interdisciplinari per la conoscenza, la conservazione e il riuso del patrimonio costruito*", in which a methodology of land interpretation was developed, evolved later in this thesis.

The research is focused on the analysis of the transformations that have occurred over time and the rediscovery of permanences, traces with the identity value of the territory. The alpine settlements, in fact,

live in a constant state of ambiguity between the richness of culture and antique daily life and the crisis left by the depopulation that has affected this territory all along the XX century.

As Cavallari Murat says *“Chi ama andare a diporto a piedi lungo le mulattiere ed i sentieri poderali alpini non lo fa solo per respirare aria buona, bensì anche per capire la storia umana. Emergono dal paesaggio i caratteri degli individui e delle collettività. Saper leggere tutte le fasi delle loro secolari vite, richiede una certa quale attitudine a crearsi un metodo ed a esercitarvisi entro. Tuttavia tutti, chi più chi meno possono individuare e trascrivere i segni dell’urbanistica come linguaggio: basta fare tesoro d’ogni esperienza vissuta nell’ambito della nostra esistenza.”*²

² A. Cavallari Murat, *Lungo la Stura di Lanzo*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1973, p. 9.

*"La superstite porzione di fantasia, di avventura
e di ignoto a noi praticamente disponibile è ridotta ormai entro limiti
angusti; e la montagna ce ne offre l'ultima riserva."*

- Dino Buzzati

PARTE I: LE VALLI DI LANZO E IL
COMUNE DI GROSCAVALLO

INTRODUZIONE

Il sistema delle Valli di Lanzo

Fig. 1: Limiti amministrativi delle Province della Regione Piemonte con in evidenza l'area occupata dalle Valli di Lanzo, elaborazione grafica tramite software QGis, *Ambiti amministrativi -Province*, 2018, SIT GeoPortale Piemonte, fuori scala.

Le valli di Lanzo, situate a Nord di Torino, capoluogo della regione Piemonte, fanno parte del settore meridionale delle Alpi Graie e prendono il nome dalla città di Lanzo Torinese. L'area occupa complessivamente una superficie di 694,73 km² e comprende 19 comuni¹, ed è distribuita in tre vallate parallele con andamento Ovest-Est, Val Grande di Lanzo, Val d'Ala e Val di Viù, alle quali si aggiungono alcuni comuni di Valle di Tesso e Valle del Malone, nello specifico Monasterolo, Coassolo e Corio. Attraverso le vallate scorrono tre rami del fiume Stura di Lanzo, rispettivamente i torrenti Stura di Val Grande, Stura di Ala e Stura di Viù.

Cerniera naturale delle valli contigue, sono vicine alla Francia, ma non risultano ad essa collegate se non attraverso ripidi valichi. Questo territorio, infatti, ha una struttura orografica chiusa, che consente collegamenti solo con la pianura. Questa condizione d'isolamento permane ancora oggi. Le montagne scoscese delle Valli di Lanzo

presentano cime elevate che creano un notevole dislivello rispetto al fondovalle, determinando una considerevole diversità di temperature. In queste valli vi è un clima umido con abbondanti precipitazioni che si intensificano soprattutto nei periodi autunnali e primaverili; infatti esse sono sempre state caratterizzate da fenomeni di dissesti, sia franosi che alluvionali, dovuti proprio alle precipitazioni. La disposizione sud-est delle valli favorisce la differenza di clima e temperatura, essendo un versante esposto a Sud e l'altro esposto a Nord, che quindi non vede viene irraggiato dal sole per diversi mesi dell'anno. La vegetazione è omogenea in tutte le Valli: i boschi di latifoglie, ricchi di castagni e querce, e di conifere, soprattutto larice, si trovano nel fondovalle e le faggete, che invece si trovano ad una altitudine tra i 1.100 e 1.500 m sopra il livello mare², sono tipiche dei versanti esposti a nord, con terreni umidi. Oltre i 3.000 m, invece, troviamo una vegetazione contaminata dal pascolo e dalla concimazione.

Le cime raggiungono mediamente un'altezza di 3.500 m di altitudine, come la Levanna orientale (3.555 m s.l.m.) che è la più alta della Val Grande, Uja di Ciamarella, 3.676 m s.l.m. nella Val d'Ala e il Rocciamelone con 3.538 m s.l.m. nella Val di Viù³.

Le Valli devono il loro aspetto attuale ad anni di erosione di acque e ghiacciai subite dai versanti della montagna, e, in tempi più recenti, all'erosione nelle aree inferiori delle acque dei torrenti cariche di detriti alluvionali.

Le differenze morfologiche che presentano le tre valli hanno contribuito alla formazione di forme insediative differenti. La Val Grande, che prende il nome dall'ampio fondovalle, ha una conformazione ad U, che ha quindi permesso la formazione degli insediamenti lungo la sua pianura alluvionale che si estende per più di 7 km, con un dolce

¹ Censimento dati Istat, 2014.

² D'ora in avanti m s.l.m.

³ M. Vassallo, *Le Valli di Lanzo Tra ambiente, turismo e cultura*, Hever Edizioni, novembre 2008.

pendio di soli 450 m di dislivello, la Val d'Ala, che avendo un solco vallivo più profondo si è sviluppata invece lungo la mezza costa esposta a Sud, infine la Val di Viù caratterizzata da insediamenti radi, avendo crinali molto scoscesi⁴.

Nel XIV secolo le Valli di Lanzo erano famose per le miniere d'argento, di ferro e di rame. Ne sono testimonianza gli scritti di Luigi Cibrario: *“Da questo esercizio del coltivare miniere gli abitatori di queste Valli, e massime quelli di Groscavallo, pigliavano abilità di servire nell'assedio delle fortezze.”*⁵ Infatti questi materiali vennero utilizzati per la realizzazione di bombarde e palle di cannone e nel periodo Sabauda, l'argento venne utilizzato per la coniazione di monete. Inoltre sono particolarmente note per quanto riguarda l'estrazione dei minerali, infatti tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento i primi strati delle miniere da cui si estraevano i materiali erano già esauriti. I minerali caratteristici di questi luoghi sono le pietre verdi e diversi tipi di granati che variano di colore dal rosa al rosso al giallo. Per quanto riguarda la tipologia di rocce locali, essa varia nelle differenti vallate. Ala di Stura è caratterizzata dalla pietra ollare, dalla quale si ricavava pentolame, nella Valle di Viù, invece, troviamo sedimenti calcareo- marnosi. In particolare nella Val Grande affiorano rocce ricche di silice, che corrispondono a diversi tipi di gneiss. Queste furono ampiamente sfruttate in passato per la costruzione delle coperture dei tetti in quanto divisibili in lastre, dette “lose”, grazie alla loro elevata scistosità.

Fu nel periodo tra il XIX e il XX secolo, grazie alla realizzazione di nuove vie di comunicazione, come la costruzione del Ponte di Ger-

⁴ Regione Piemonte, Ires Piemonte, Programma Alpine Space, *Le Valli di Lanzo: Scenario di sviluppo*, Italgrafica Srl, Novara, maggio 2015.

⁵ L. Cibrario, *Memorie storiche*, Torino, 1884, p.191.

magnano nel 1791 e la realizzazione della rotabile da Germaniano a Ceres conclusa nel 1857, che queste valli furono popolate da famiglie aristocratiche e borghesi provenienti da Torino che stabilirono qui le loro dimore estive. Questa nuova vocazione turistica fu estesa grazie alla possibilità di godere, a pochi chilometri di distanza, del paesaggio pedemontano e delle alte creste. La grande ricchezza di questo fenomeno fu data dallo scambio reciproco: i valligiani interagirono con il mondo cittadino e invece i torinesi si avvicinarono alla montagna e scoprirono, oltre alle bellezze naturali, quelle della cultura degli abitanti.

L'alpinismo, nato alla fine dell'Ottocento grazie all'associazione Clup Alpino Italiano, CAI, fondata nel 1863, fa in modo che il traffico nelle Valli di Lanzo non sia solo estivo ma anche invernale e contribuisce alla conoscenza di queste valli. Questo movimento si protrasse fino agli anni '30 del XX secolo quando le Valli di Lanzo videro un rapido abbandono della montagna da parte dei suoi abitanti, causato dall'industrializzazione e quindi dal richiamo della manodopera delle città, fenomeno che portò forti ripercussioni nel modo di vivere la montagna. A causa della vicinanza delle Valli alla città, molti decisero di fare i pendolari, per poter continuare a vivere nei loro paesi, e furono così costretti a lunghi tragitti con servizi poco efficienti; queste traversate crearono affollamento e inquinamento. La crisi della cultura agro-pastorale, inoltre, provocò l'abbandono dei villaggi.

A seguito del boom economico e della contiguità tra le valli e la pianura si creò un fenomeno di "aggressione" della montagna da parte di villeggianti che dagli anni '60 del XX secolo in poi crearono in queste valli un'ampia speculazione edilizia di seconde case e al-

berghi. A differenza di un tempo, queste abitazioni temporanee sono aperte solo pochi giorni l'anno, un turismo "mordi e fuggi" che non contribuisce alla valorizzazione del territorio alpino.



ASPETTI MORFOLOGICI DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GROSCAVALLO



Fig. 2 (pagina accanto): Inquadramento del comune di Groscavallo all'interno del territorio delle Valli di Lanzo, *Hillshade ripresa aerea ICE DTM, 2009-2011*, foglio 133-134-112-113, DATI Piemonte, scala di riferimento 1: 25.000, fuori scala, stralcio.

Fig. 3 (sopra): Limiti amministrativi dei 19 comuni delle Valli di Lanzo con in evidenza l'area occupata dal Comune di Groscavallo, elaborazione grafica tramite software QGis, *Ambiti amministrativi -Comuni, 2018*, SIT GeoPortale Piemonte, fuori scala.

Il toponimo Groscavallo ha un'origine incerta, infatti secondo alcuni studiosi deriva da "Graus Vald" che significa "Valle Verde", dall'origine celtico-ligure dei primi abitanti, per altri deriva dal latino "Grossa Vallis" che significa "Valle Grande"⁶.

Il Comune di Groscavallo fa parte della Val Grande di Lanzo, sotto la Provincia di Torino e occupa una superficie di 93,4 km². Il territorio è composto da 2 nuclei rurali, 8 villaggi alpini e 15 nuclei alpini⁷ e all'interno di esso vi sono 1.120 edifici ad uso abitativo di cui 116 abitati da persone residenti. Le aree dedicate ai servizi pubblici si espandono per 14.893 m² e le aree dedicate ad attività turistico-ricettive, At (art. 32 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. Vigente⁸) si estendono per 22.970 m².

In quest'area vi è una scarsa mobilità. L'unica via di comunicazione

con la pianura è la strada Provinciale n. 33, che corre per circa 7 km lungo il Comune di Groscavallo, non vi sono, infatti, nè linea ferroviaria né pista ciclabile.

Parallelo alla strada corre il torrente Stura di Val Grande, principale corpo idrico, al quale si aggiungono altri affluenti: Comba del Torion, Rio Croset, Rio Mulinet, Rio Sagnasse, Rio Ungleiasse, Rio Vercellina, Rio delle Lose, Stura di Sea, Torrente Bonzo, Torrente Gura⁹.

I suoi 204 abitanti, di cui 104 maschi e 100 femmine, sono concentrati per la maggior parte nel fondovalle. L'indice di vecchiaia in queste zone risulta molto alto, corrisponde a 415 anziani ogni 100 giovani, tra i più alti dei comuni della provincia di Torino, se lo confrontiamo con 195,7 della Provincia di Torino. L'altezza di questo dato è dovuta alla mancanza del ricambio generazionale e all'invecchiamento generale della popolazione.

Il picco di residenti si tocca nel 1881 con 1.242 abitanti. Dopo il grave periodo di spopolamento durato per tutto il XX secolo, passando da più di 1200 unità a meno di 300, negli anni Novanta l'andamento demografico sembra essere tornato stabile, come dimostra il grafico (vedi fig.4)¹⁰.

I versanti del Comune di Groscavallo sono molto scoscesi ed è per questo motivo gli insediamenti sono sviluppati per la maggior parte nell'ampio fondovalle. I nuclei sono accentrati in modo da occupare minor spazio possibile di terreno agricolo e, in questa zona, sono generalmente presenti residenze permanenti. Tra i 1500 e i 1600 m di altitudine troviamo le dimore stagionali legate alla pastorizia, chiamate "muande" e oltre gli 1800 m sono localizzati gli alpeggi,

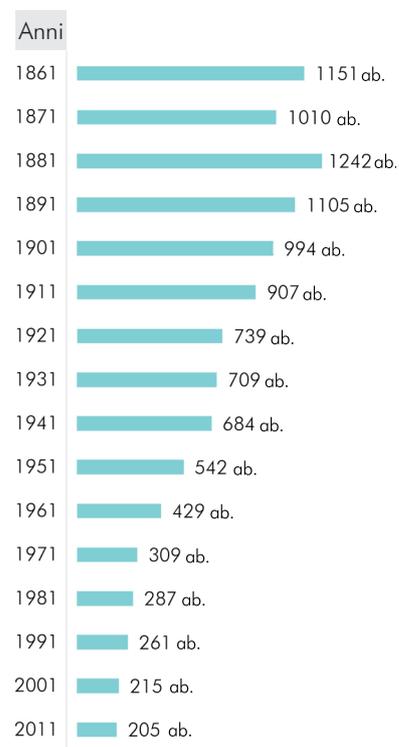


Fig. 4: Andamento della popolazione dall'anno 1861 al 2011, con intervalli di 10 anni, fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa.

⁶ <http://www.chambradoc.it>.

⁷ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione illustrativa, p. 6.

⁸ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Norme tecniche di attuazione, p. 70.

⁹ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione illustrativa, p. 70.

edifici utilizzati come stazione di passaggio per lo sfruttamento dei pascoli d'alta quota¹¹.

Fin dai tempi antichi l'unica sussistenza di quest'area sono state le attività agro-silvo-pastorali e l'attività estrattiva, essendo che Groscavallo e tutte le Valli di Lanzo, per la loro conformazione chiusa, difficilmente sono invase da turisti in transito.

Le attività pastorali, ridotte ormai a residuali, e lo spopolamento della montagna hanno fatto sì che il rimboschimento spontaneo prendesse il sopravvento e che venissero contratti gli allevamenti (vedi "Mappa uso del suolo"). Ad oggi il suolo boschivo, infatti, occupa il 23,3% dell'intera superficie comunale, con i suoi 2.150 ha¹².

¹⁰ Censimento dati Istat, 1 gennaio 2018.

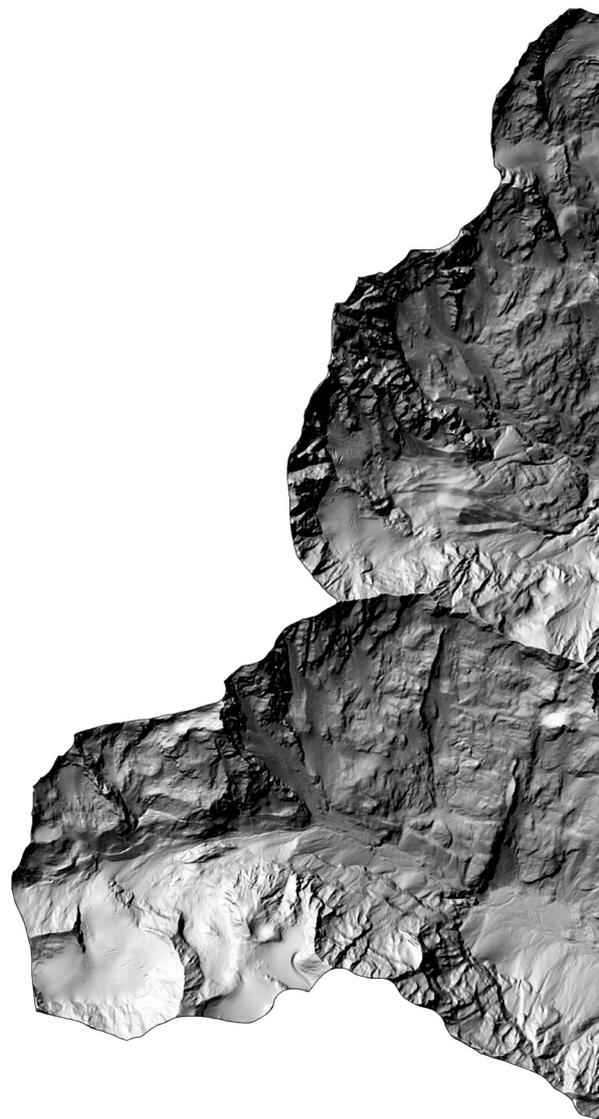
¹¹ G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone*, Volume 1, Tipografia Commerciale S.r.l., Venaria Reale, 2018, p. 46.

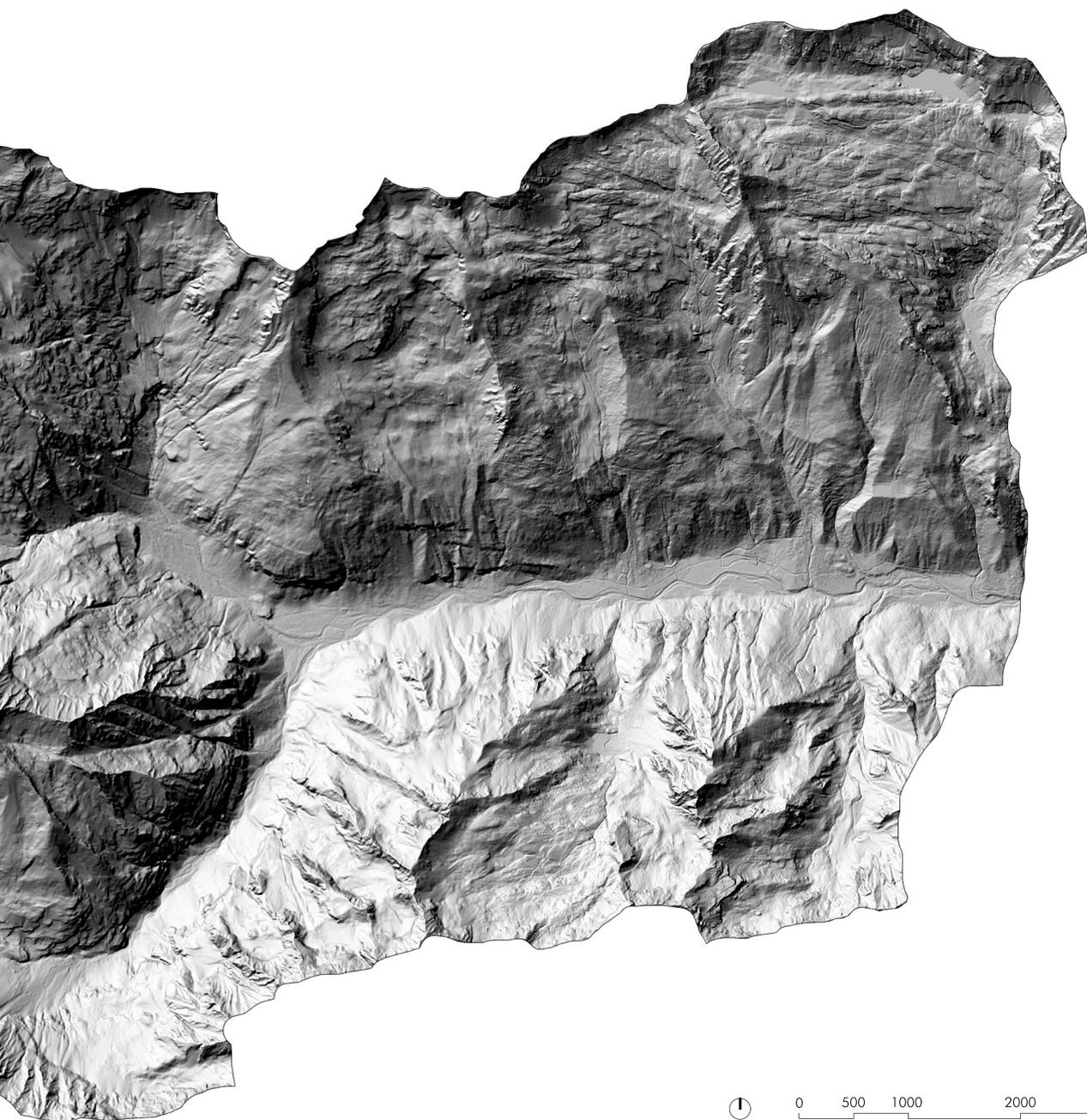
¹² Fonte dati: *Piano Territoriale di Coordinamento*, Scheda del Comune di Groscavallo, luglio 2015.

Quote del terreno ombreggiate del comune di Groscavallo, *Hillshade ripresa aerea ICE DTM, 2009-2011, foglio 133-134-112-113, DATI Piemonte, scala di riferimento 1: 25.000, stralcio.*

QUOTE DEL TERRENO OMBREGGiate

Altimetrie del territorio rese in forma digitale tramite rilievo chiaro- scuro.



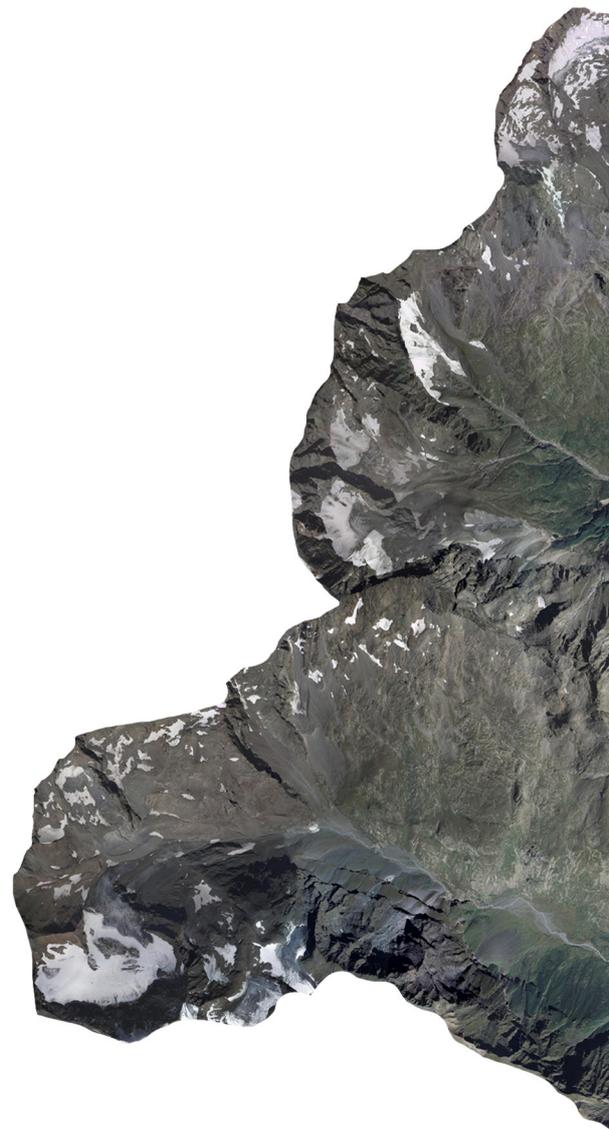


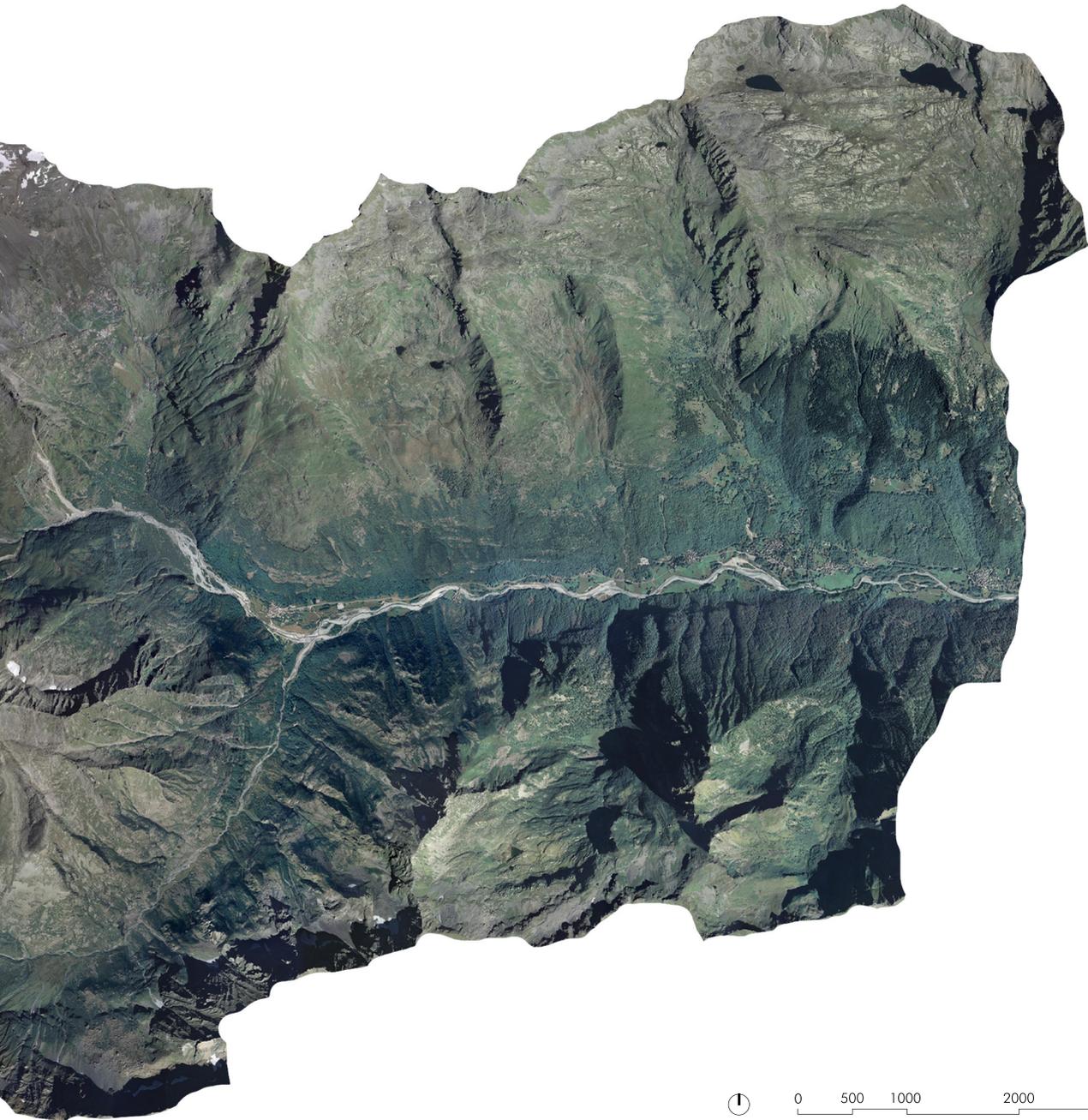
0 500 1000 2000 3000 4000 m

Ortofoto del comune di Groscavallo, *Ortofoto volo ICE*, 2009-2011, LARTU, scala di riferimento 1:10.000, stralcio.

ORTOFOTO

Morfologia del territorio resa tramite ortofoto.





0 500 1000 2000 3000 4000 m

Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Carta forestale e Altre coperture territorio*, 2016, SIT GeoPortale Piemonte, *Foreste*, scala di consultazione 1:15.000, stralcio.

¹³ Fonte dati: *Piano Territoriale di Coordinamento*, Scheda del Comune di Groscavallo, luglio 2015.

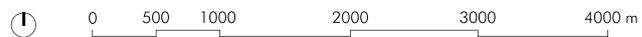
MORFOLOGIA DEL SUOLO

La carta tematica dello sfruttamento agro-silvo-pastorale serve per capire il sistema territoriale e le logiche insediative. Le superfici forestali sono incrementate a causa dello spopolamento della montagna e oggi occupano circa 2.150 ha, il 23,3% della superficie comunale¹³.

Legenda:

-  *Superfici forestali*
-  *Aree a prevalente valenza pastorale*
-  *Rocce, macereti, ghiacciai*





PARTE II: CARATTERI DEL TERRITORIO
DI FONDOVALLE

LE TRASFORMAZIONI E LE CONSISTENZE

Per poter procedere con la lettura del territorio del Comune di Grosca-
vallo è necessario iniziare con l'analisi critica delle trasformazioni e delle
consistenze. La lettura delle differenti carte in ordine cronologico fornisce
una chiave di lettura utile per la conoscenza delle dinamiche insediative
del territorio. Questo studio dei processi di evoluzione è fondamentale
per arrivare a definire delle linee guida d'intervento per la conservazione
dei valori identitari del luogo.

Il primo documento preso in considerazione, in cui è possibile riscontra-
re nozioni riguardanti non solo la toponomastica, ma anche orografia,
idrografia, viabilità, copertura vegetale e occupazione del suolo agrico-
lo, è la "*Gran carta degli stati Sardi*", redatta dal Corpo Reale dello Stato
Maggiore a partire dal 1852 per l'esigenza di avere una carta esaustiva
degli Stati di Terraferma. Da questa si evince che gli insediamenti sono
formati a partire dal sistema viario, che corrisponde all'unica via d'ac-

cesso, la “mulattiera piccola”¹ che costeggia il torrente per tutto il fondovalle. La maggior parte degli insediamenti sono sviluppati sulla sinistra di questi due assi. E’ possibile notare, inoltre, il cambiamento nel tempo della toponomastica: Forno Alpi Graie, Groscavallo, Pialpetta e Bonzo hanno mantenuto il loro nome, al contrario Ciamp della Pera, Biollè, le Mvre e Bonzo Sott. hanno modificato il loro toponimo in Campo della Pietra, case Biolè, Migliere e Bonzo Inferiore. Dalle informazioni riguardanti l’uso del suolo si deduce che i nuclei abitati del fondovalle sono circondati per la maggior parte da prati e pascoli.

Il Catasto Rabbini prende il nome dal suo autore Antonio Rabbini. Viene redatto a partire dal 1857 nella provincia di Torino e poi successivamente si estende a quella di Novara ed è composto da più documenti: la carta, dove vengono mostrati le componenti viarie, l’idrografia, la toponomastica e le particelle catastali, e il “sommarione” allegato, grazie al quale è possibile consultare in base al numero della particella il proprietario, l’uso del suolo o la destinazione d’uso dell’edificio e la superficie. In queste aree alpine vivendo di sussistenze, è fondamentale la redazione del catasto, che dà così i confini alle proprietà.

Dalla consultazione congiunta della carta del Catasto Rabbini e del “sommarione” è possibile estrapolare informazioni riguardo gli edifici nel 1867 e, confrontandoli con quelli di oggi, interpretare le trasformazioni e le consistenze. Si possono notare insediamenti come Pialpetta, che hanno notevolmente incrementato il numero di edifici, creando nuove aree diffuse intorno al nucleo storico principali e nuclei come Migliere e Campo della Pietra, che hanno implementato l’edificato, ma in maniera contenuta. In questo caso si parla di consistenze, perché questi corpi di fabbrica potrebbero aver cambiato destinazione d’uso o tipolo-

¹ Informazione tratta dalla legenda dei segni convenzionali, in Corpo Reale di Stato Maggiore, *Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, 1852, foglio II, Lausanne, ASTo, Corte, Carte topografiche segrete, Stati Sardi Gran Carta B 5 bis nero, Mazzo 2, scala di riferimento 1: 50.000.

gie costruttive.

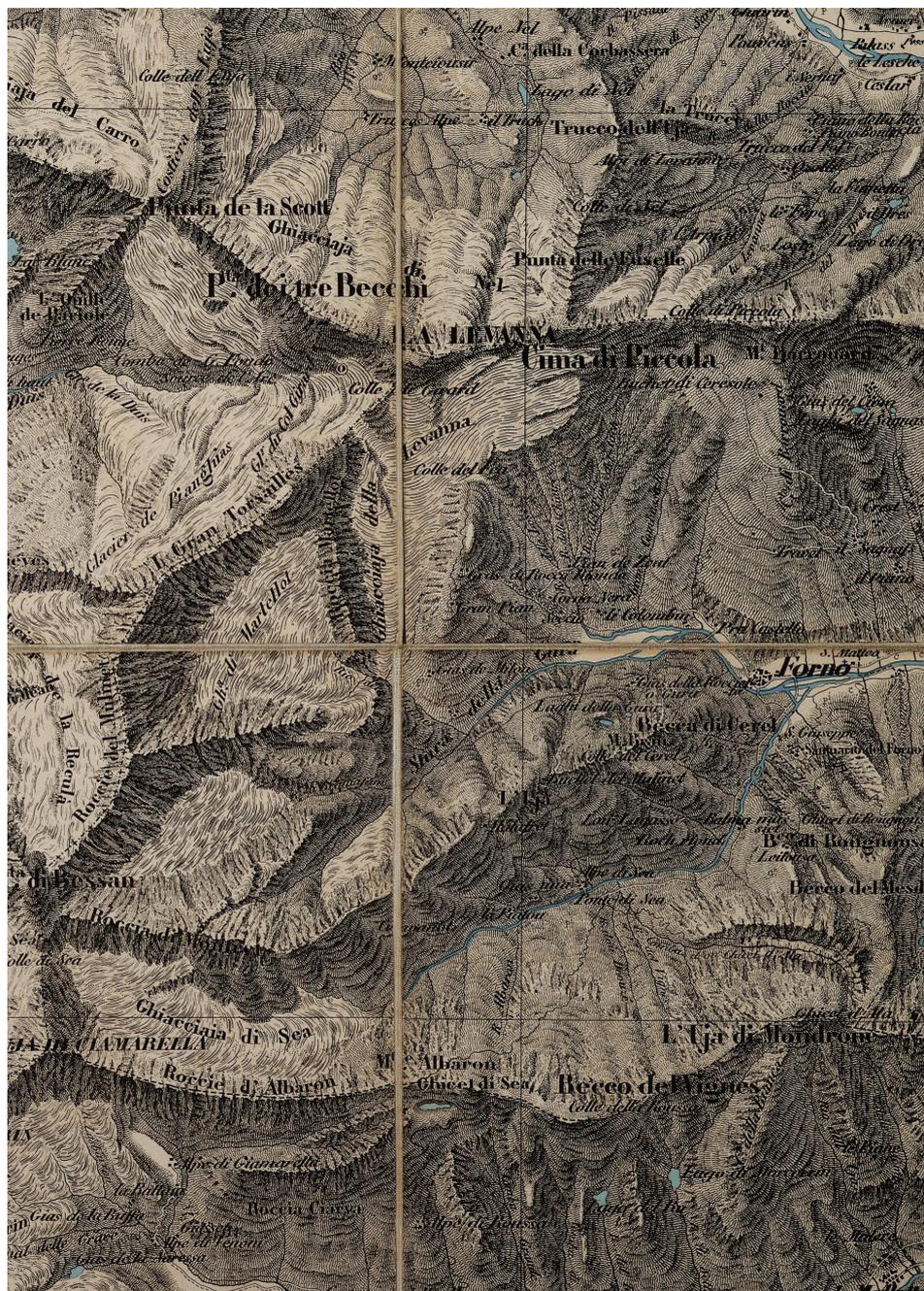
Mettendo a confronto gli usi del suolo a partire dall'interpretazione dei "sommari" con la carta del Catasto Rabbini e gli attuali usi del suolo è possibile riscontrare che un tempo vi era ampia prevalenza di prati e pascoli, infatti l'allevamento era l'attività principale e scarsa presenza di seminativi e coltivazioni. Ad oggi invece permane la scarsità di seminativi e coltivazioni ma è notevolmente aumentata la superficie forestale, rimboschimento spontaneo, che ha preso il posto di alcune aree di prati e pascoli.

Nella carta levata dall'Istituto Geografico Militare (IGM) nel 1881 con ricognizioni parziali dell'agosto 1906, è possibile leggere le differenti tipologie di strutture viarie e quindi si riscontra la mulattiera, unica via che attraversava il comune, sostituita dalla nuova strada carrabile, inaugurata nel 1878 che collega Procaria a Forno e corrisponde all'attuale strada Provinciale n. 33. Le motivazioni della costruzione di questa nuova strada carrabile si trovano nel testo *"Saggio di corografia statistica e storica delle Valli di Lanzo"* in cui l'autore scrive *"Da Procaria ove finisce la strada rotabile costrutta a spese dei notabili di quella villa, si avvanza nella Valle Grande e si va a Forno- Groscavallo, passando per (...) sempre tenendo la sponda sinistra della Stura. La sua lunghezza è di 17 chilometri, ha una pendenza di 3,15, è assai comoda con tenuissima spesa potrebbe ridursi a carreggiabile (anche i comuni di Valle Grande accennano a volere una strada rotabile sino a Forno, e si dispongono a sostenere le spesa)."*²

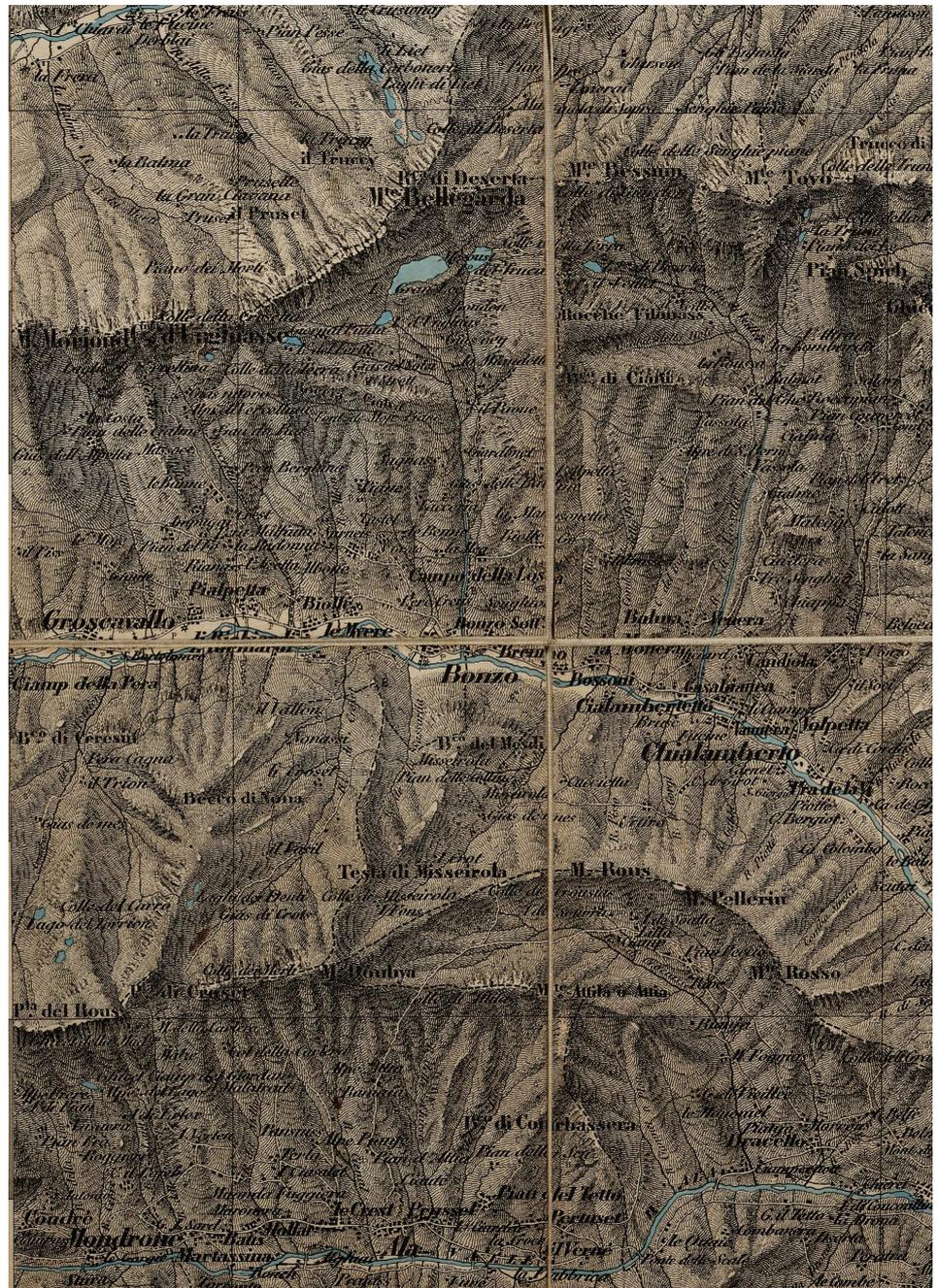
Le trasformazioni riguardano anche i limiti amministrativi, infatti i tre comuni Groscavallo, Forno Alpi Graie e Bonzo che inizialmente erano divisi, sono stati uniti in unico comune "Groscavallo" tramite il Regio Decreto n. 2346 del 1 dicembre nel 1927³.

² Clavarino L., *Saggio di corografia statistica e storia delle Valli di Lanzo*, Stamperia della Gazzetta del Popolo, Torino, 1867, p. 22.

³ "Regio decreto 16 dicembre 1927, n. 2346. -Riunione dei comuni di Bonzo, Forno Alpi Graie e Groscavallo in un unico Comune denominato «Groscavallo».", in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 1, anno VI, 2 gennaio 1928, p. 4.



Individuazione di Groscavallo e del suo contesto territoriale, in Corpo Reale di Stato Maggiore, Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma, 1852- 1862, foglio XXXVII, M. Iseran., ASTo, Corte, Carte topografiche segrete, Stati Sardi Gran Carta B 5 bis nero, Mazzo 37, scala di riferimento 1: 50.000, stralcio.



Individuazione di Groscavallo e del suo contesto territoriale, in Corpo Reale di Stato Maggiore, Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma, 1852-1862, foglio XXXVIII, Cuornè, ASTo, Corte, Carte topografiche segrete, Stati Sardi Gran Carta B 5 bis nero, Mazzo 38, scala di riferimento 1: 50.000, stralcio.



Antonio Rabbini, *Allegato A della Mappa Originale del Comune di Groscaivallo*, in *Catasto Rabbini, 1861. ASTo, Riunite, Finanze, Catasti, Catasto Rabbini, Groscaivallo, Foglio V*, scala di riferimento 1:4.500, stralcio.

Antonio Rabbini, *Allegato A della Mappa Originale del Comune di Bonzo*, in *Catasto Rabbini, 1860. ASTo, Riunite, Finanze, Catasti, Catasto Rabbini, Bonzo, Foglio III*, scala di riferimento 1:4.500, stralcio.



Individuazione di Groscavallo e del suo contesto territoriale, in Istituto Geografico Militare, *Carta topografica d'Italia*, levata del 1881 con ricognizioni parziali del 1906. LARTU, foglio 41, scala di riferimento 1: 25.000, stralcio.



Individuazione di Groscavallo e del suo contesto territoriale, in Istituto Geografico Militare, *Carta topografica d'Italia*, rilievo del 1931. LARTU, foglio 41, Groscavallo 41 II SO, scala di riferimento 1: 25.000, stralcio.

IL PAESAGGIO DI FONDOVALLE *Piano Paesaggistico Regionale*

Per poter conoscere e capire le logiche insediative del Comune di Groscavallo e lo stretto rapporto che hanno con il territorio è necessario ricorrere al Piano paesaggistico regionale⁴.

Il P.p.r. è stato redatto *“in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Codice), nell’ottica di un sistema di pianificazione complementare e condiviso con le altre discipline e gli altri enti competenti per il governo del territorio.”*⁵ Questo strumento ha come obiettivo la conoscenza, la programmazione, pianificazione e regolazione del paesaggio piemontese ed è inoltre uno strumento per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio.

E’ stato elaborato in collaborazione tra il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) e la Regione Piemonte secondo le modalità del Protocollo d’intesa sottoscritto nel 28 marzo 2008 ed è stato approvato con il D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

⁴ D’ora in avanti P.p.r.

⁵ Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale*, Fascicolo illustrativo, ottobre 2017.

Il piano ha individuato all'interno della regione piemontese 12 Macroambiti di paesaggio, ancora frammentati in 76 Ambiti di paesaggio, classificati secondo i caratteri naturali, insediativi ed identitari, ed infine vi è un'ulteriore divisione in 535 Unità di paesaggio articolate in 9 tipologie normative in relazione alla rilevanza, integrità e trasformazioni del paesaggio.

Il Comune di Groscavallo si trova nel macroambito "Paesaggio alpino franco-provenzale" (vedi fig. 1), nell'ambito 34 (vedi fig. 2). Comprende le unità 1 e 2, che corrispondono a "I- Naturale integro e rilevante" e "II- Naturale e rurale integro" (vedi fig. 3). La definizione di Naturale integro e rilevante corrisponde nelle "Norme Tecniche di Attuazione" del P.p.r. a "Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali stagionali."⁶ Per Naturale e rurale integro, invece, si intende "Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono."⁷

La lettura del paesaggio del comune è di seguito affrontata a partire dalle mappe elaborate delle quattro componenti in cui è articolato il P.p.r.:

- Componente naturalistico- ambientale;
- Componente storico- culturale;
- Componente percettivo- identitaria;
- Componente morfologico- insediativa.



⁶ Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Norme Tecniche di Attuazione, art. 11, ottobre 2017, p. 14.

⁷ Ibidem.

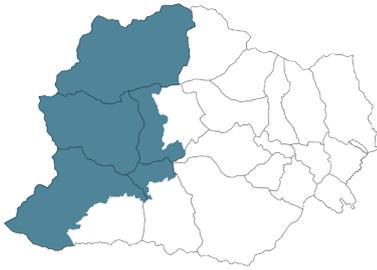


Fig. 1 (pagina accanto in altro): Limiti dei 12 Macroambiti di paesaggio sanciti dalla Regione Piemonte nel P.p.r. con in evidenza il macroambito in cui si trova il Comune di Groscavallo, elaborazione grafica tramite software QGis, *Macroambiti di paesaggio, 2017, SIT GeoPortale Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, fuori scala.*

Fig. 2 (pagina accanto in mezzo): Limiti dei 76 Ambiti di paesaggio sanciti dalla Regione Piemonte nel P.p.r. con in evidenza l'ambito 34 in cui si trova il Comune di Groscavallo, elaborazione grafica tramite software QGis, *Ambiti di paesaggio, 2017, SIT GeoPortale Piemonte, fuori scala.*

Fig. 3 (pagina accanto in basso): Limiti delle 535 Unità di paesaggio sancite dalla Regione Piemonte nel P.p.r. con in evidenza le unità 1 e 2 che si trovano all'interno del Comune di Groscavallo, elaborazione grafica tramite software QGis, *Unità di paesaggio, 2017, SIT GeoPortale Piemonte, fuori scala.*

Fig. 4 (in alto): Limiti amministrativi dei 19 comuni delle Valli di Lanzo con in evidenza l'area occupata dai territori di notevole interesse pubblico sanciti dal P.p.r., elaborazione grafica tramite software QGis, *Ambiti amministrativi - Comuni, 2018, SIT GeoPortale Piemonte, fuori scala.*

⁸ Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale, Dichiarazione di notevole interesse pubblico, ottobre 2017.*

A queste si aggiungono la “Carta forestale” e “Aree a prevalente valenza pastorale”, per arrivare ad un’analisi dettagliata del territorio anche dal punto di vista agro-silvo-pastorale.

La “Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei Comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme”, D.M. 1 agosto 1985, sancisce il territorio di Groscavallo come area di notevole interesse pubblico e quindi destinata a tutela

“perché, comprendendo la testata delle tre valli di Lanzo e la parte alta degli spartiacque interni, include interessanti fenomeni glaciali, la presenza di una fauna numerosa ed interessante integrata da quella che vi giunge dai vicini parchi nazionali del Gran Paradiso e della Vanoise, una flora che comprende praticamente tutte le varietà tipiche delle alte quote e i numerosi laghi e laghetti, tutti di grande interesse paesistico ed ecologico. La zona (...) rappresenta inoltre tradizionalmente un luogo per passeggiate, escursioni, ascensioni e gite sci-alpinistiche, grazie alla vicinanza alla pianura ed alla conseguente comodità di accesso.”⁸

Il comune è stato inserito all’interno di quest’area per l’integrità dei caratteri paesaggistici principali, per la presenza nei nuclei di fondovalle di emergenze architettoniche rilevanti e per la testimonianza dell’organizzazione rurale antica.

E’ doveroso specificare che il territorio preso in esame per le successive mappe e interpretazioni è quello del fondovalle, perché possiede nel suo insieme caratteristiche confrontabili e criticità analoghe.

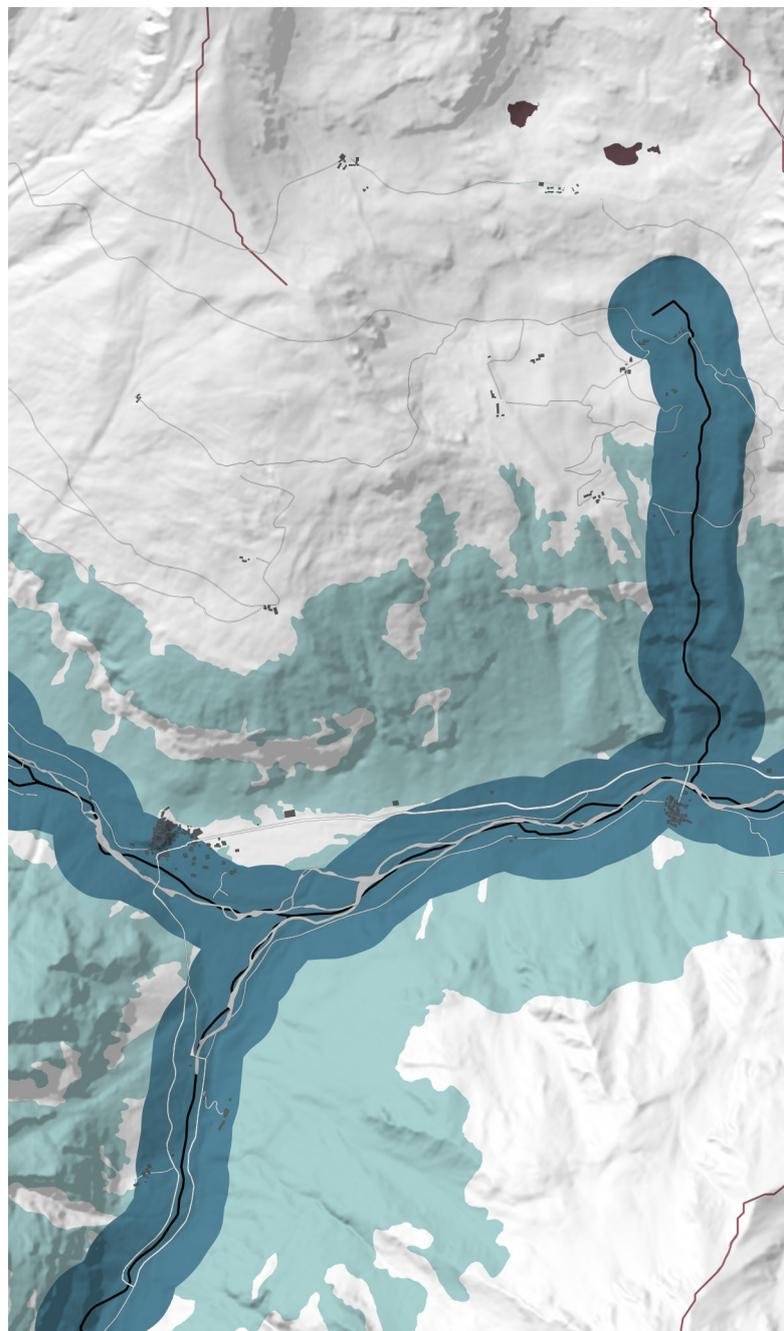
Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Componenti naturalistico-ambientali*, 2017, SIT GeoPortale Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, scala 1:25.000.

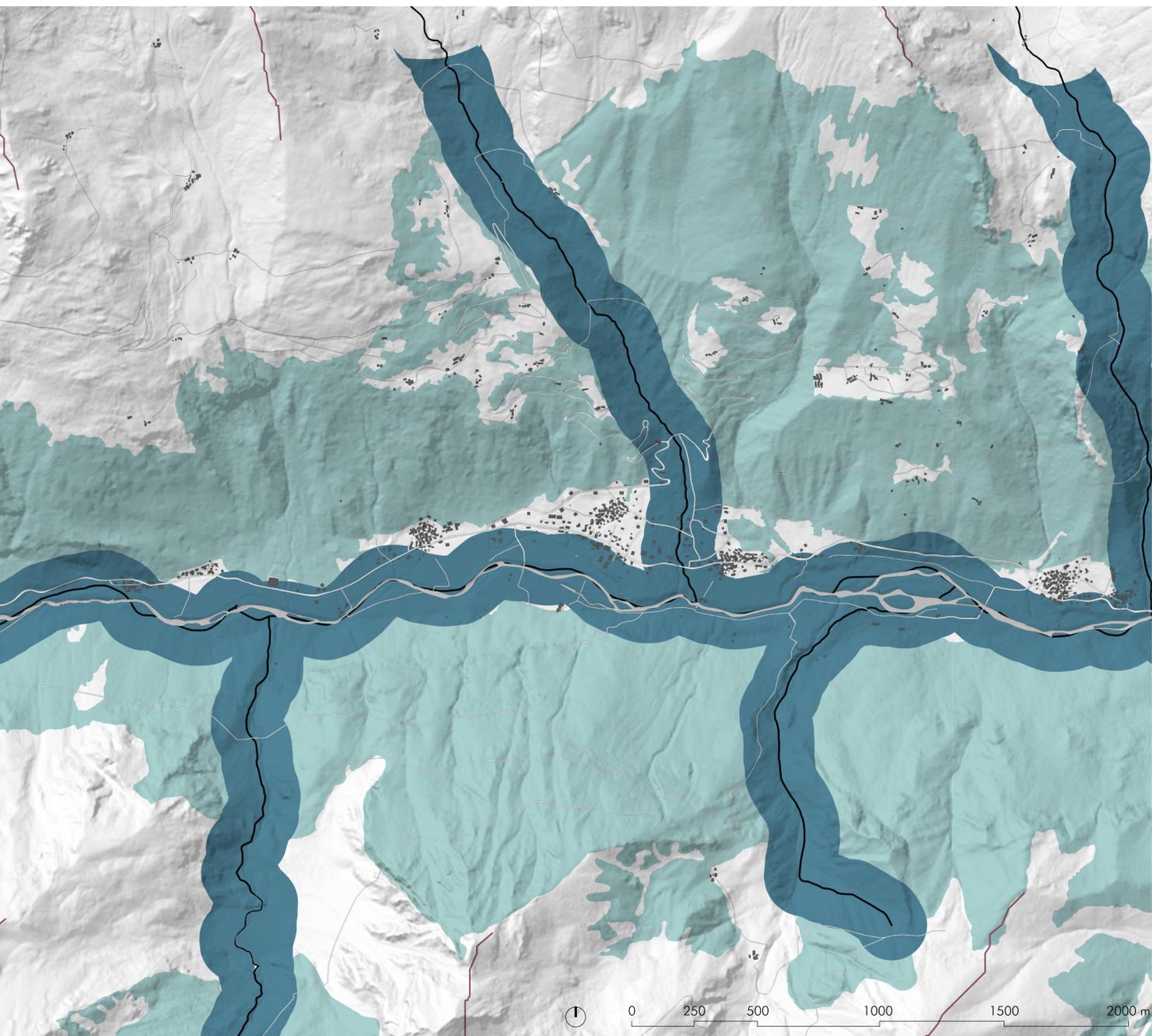
COMPONENTI NATURALISTICO- AMBIENTALI

Nella carta tematica si osservano le componenti ambientali principali.

Legenda:

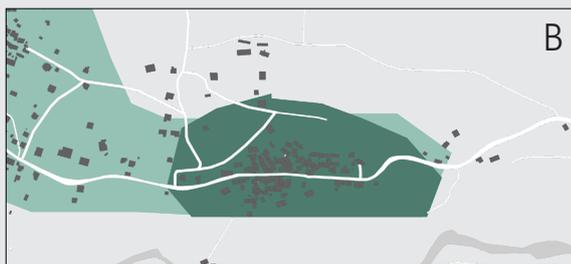
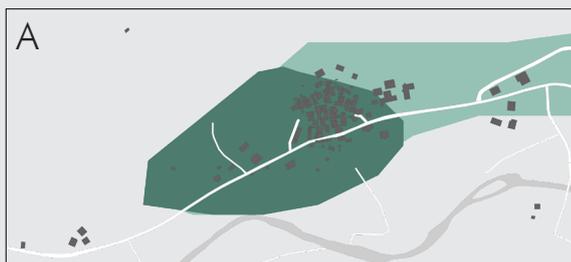
-  Laghi
-  Territori a prevalente copertura boscata
-  Zona fluviale interna
-  Corpi idrici principali
-  Crinali montani principali e secondari





Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Componenti storico culturali*, 2017, SIT GeoPortale Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, scala 1:25.000.

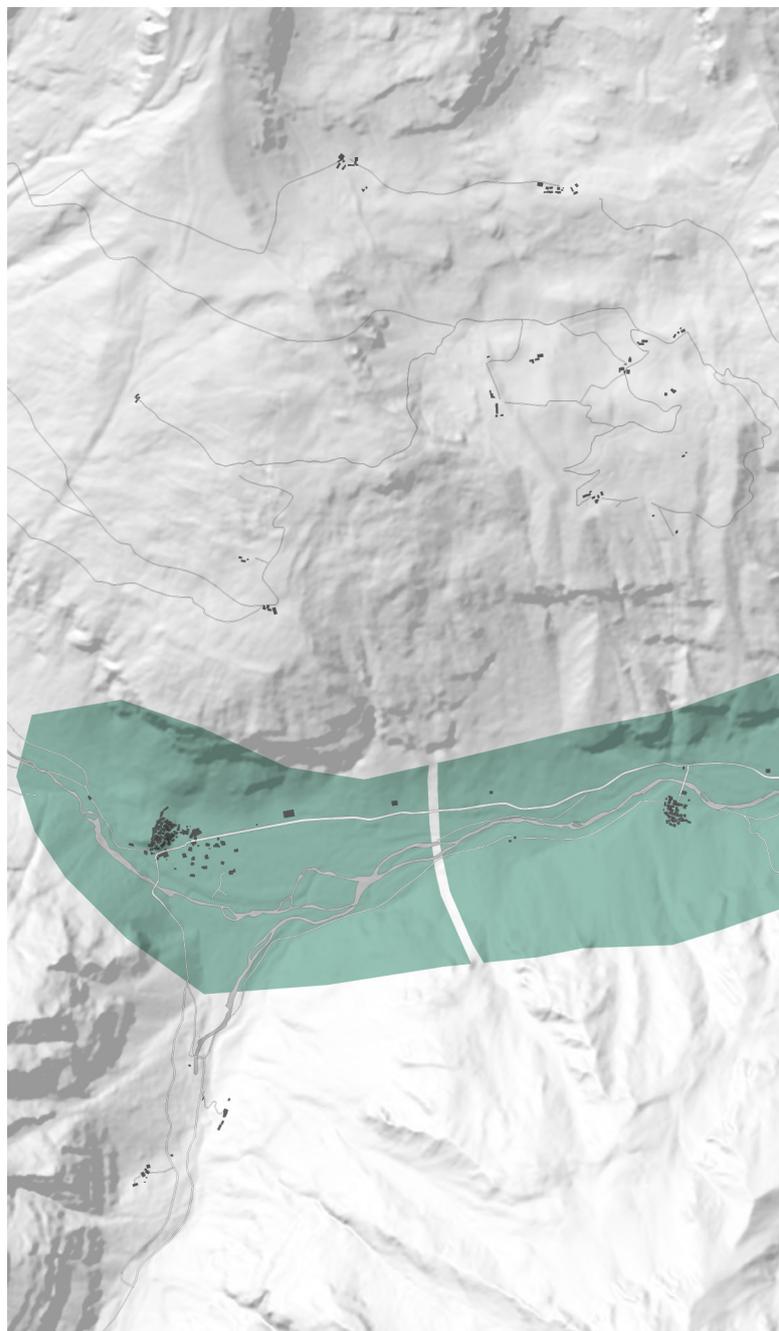
COMPONENTI STORICO CULTURALI

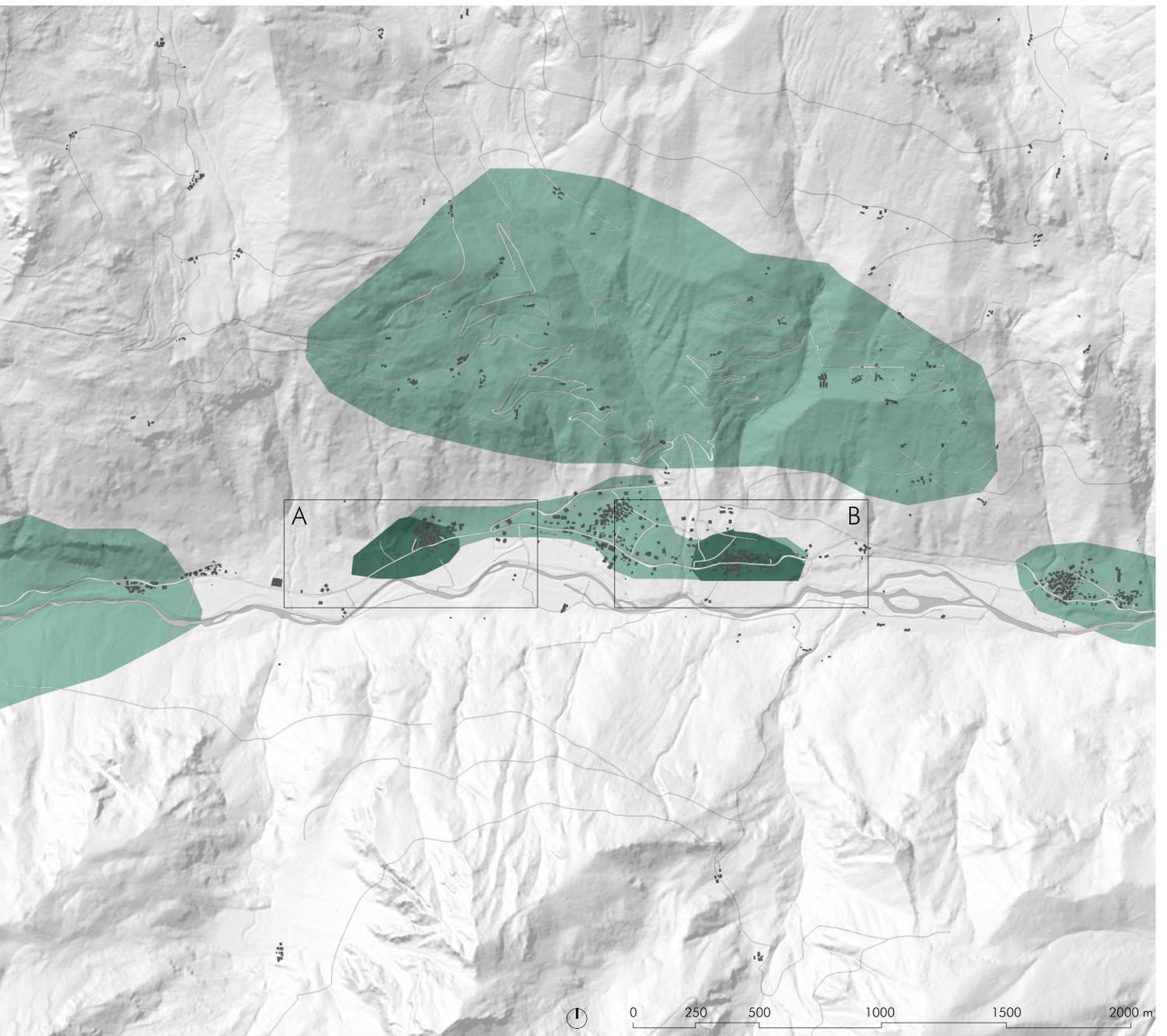


I due nuclei A e B sono considerati nel P.p.r. come luoghi di villeggiatura o loisir ed è per questo motivo che in queste aree compaiono edifici ricettivi, non presenti in altri insediamenti.

Legenda:

-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (SS35; art. 25)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (SS71; art. 26)





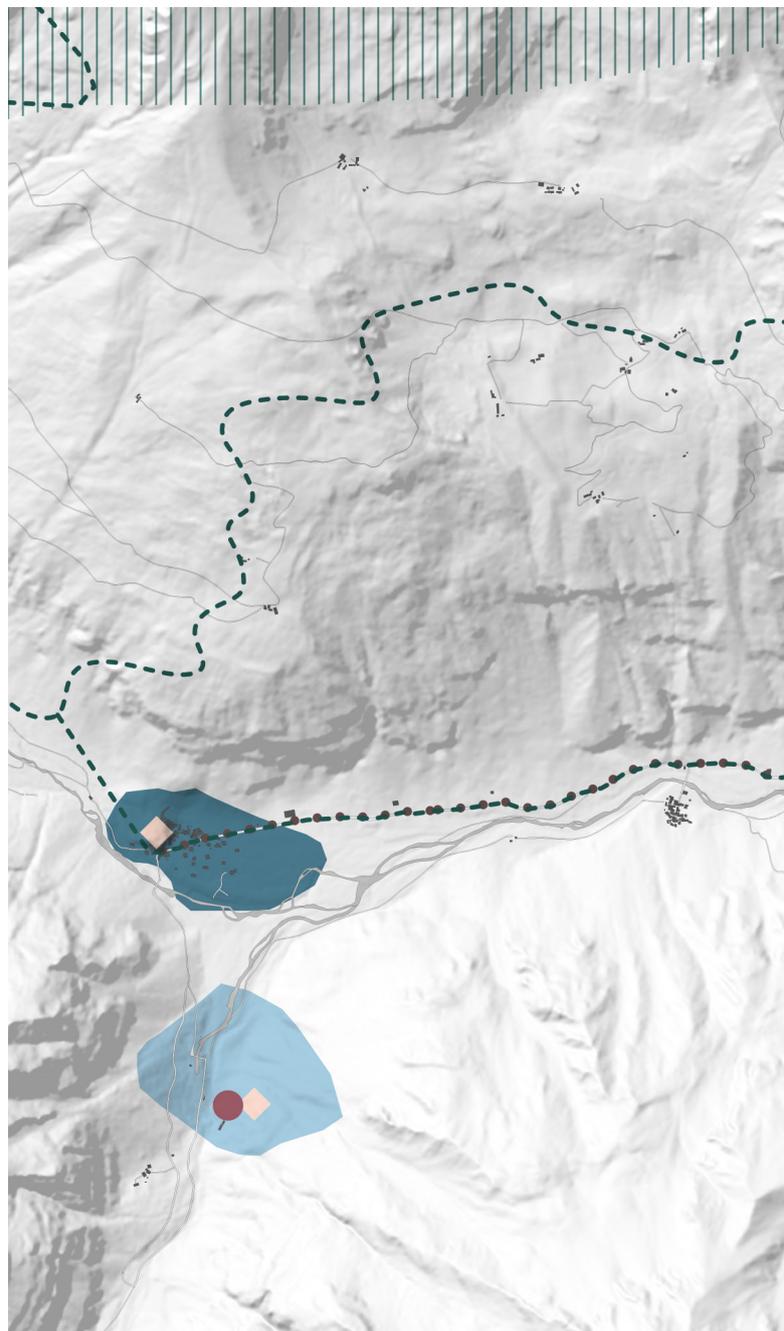
Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Componenti percettivo identitarie*, 2017, SIT GeoPortale Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, scala 1:25.000.

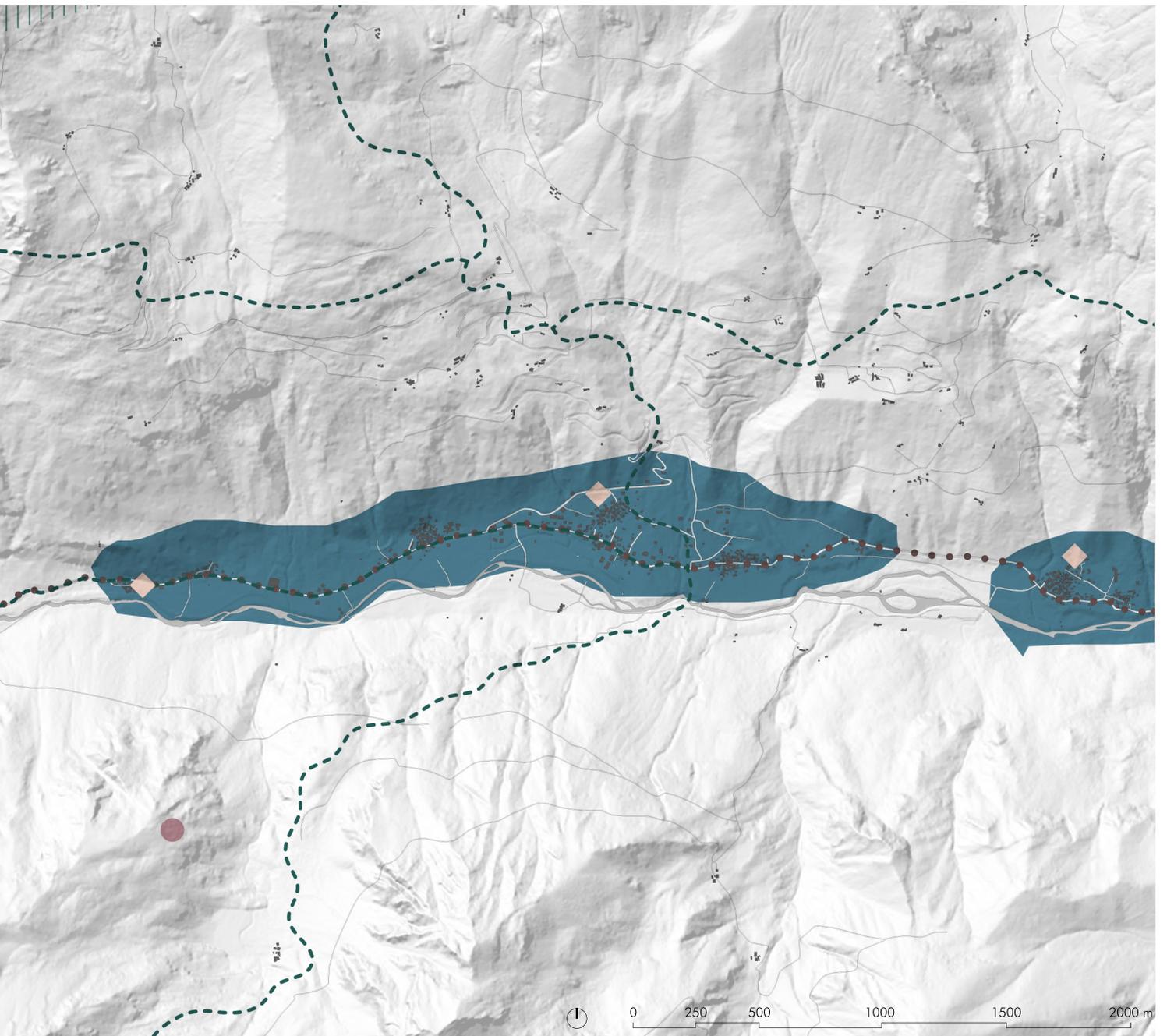
COMPONENTI PERCETTIVO IDENTITARIE

Nella carta tematica si nota la convivenza e l'integrazione di elementi ambientali ed architettonici, che insieme compongono i caratteri identitari del luogo.

Legenda:

-  Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Rete sentieristica
-  Percorsi panoramici
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza naturalistica
-  Punti panoramici





Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Componenti morfologico insediative*, 2017, SIT GeoPortale Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, scala 1:25.000.

COMPONENTI MORFOLOGICO INSEDIATIVE

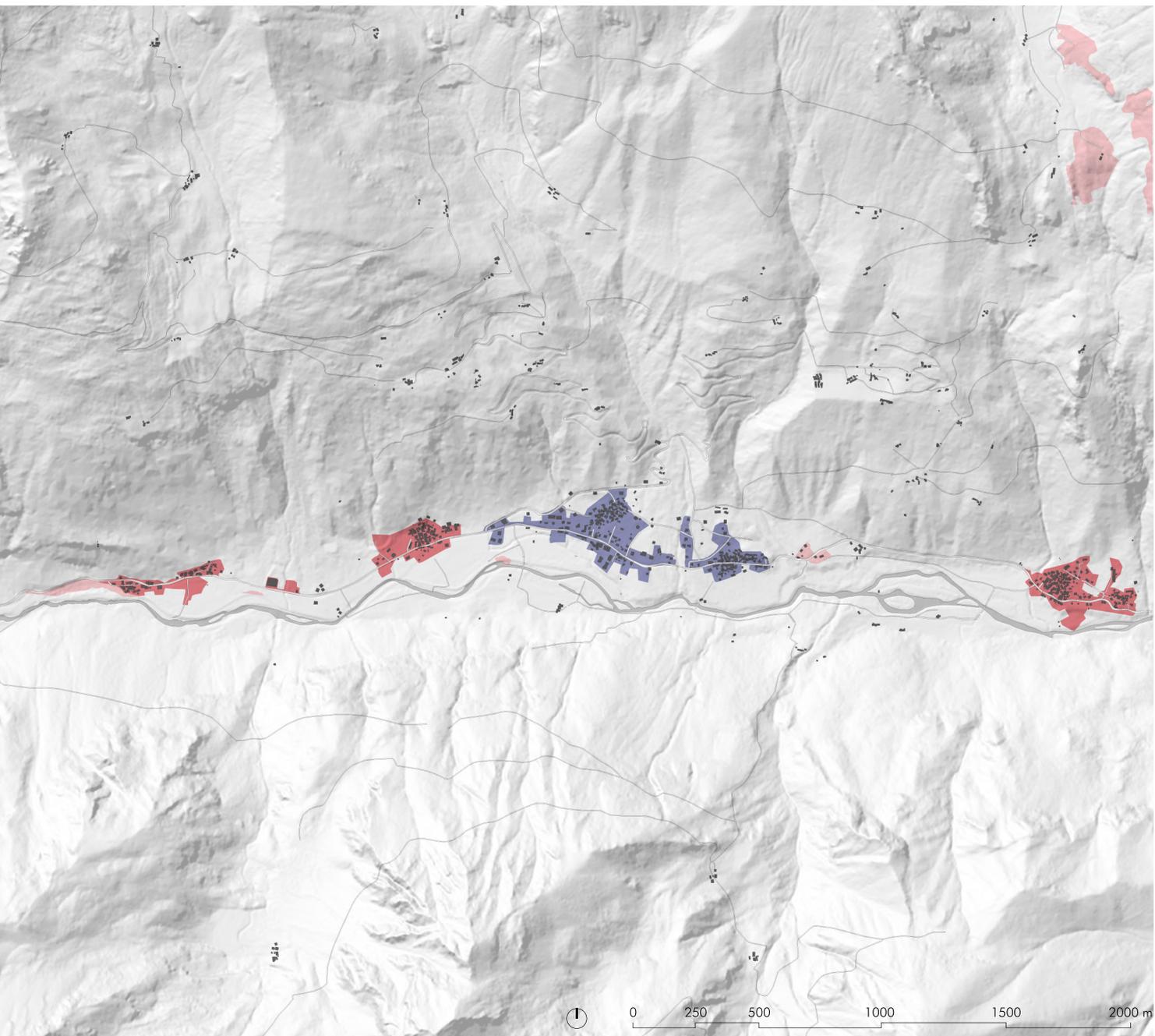
Sussistono differenti tipologie di aree edificate nel territorio di Groscavallo.

I singoli nuclei del fondovalle saranno poi sviluppati nel dettaglio nel capitolo "INDIVIDUAZIONE DEI CARATTERI TIPIZZANTI- Schede".

Legenda:

-  *Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa*
-  *Villaggi di montagna*
-  *Aree urbane consolidate dei centri minori*





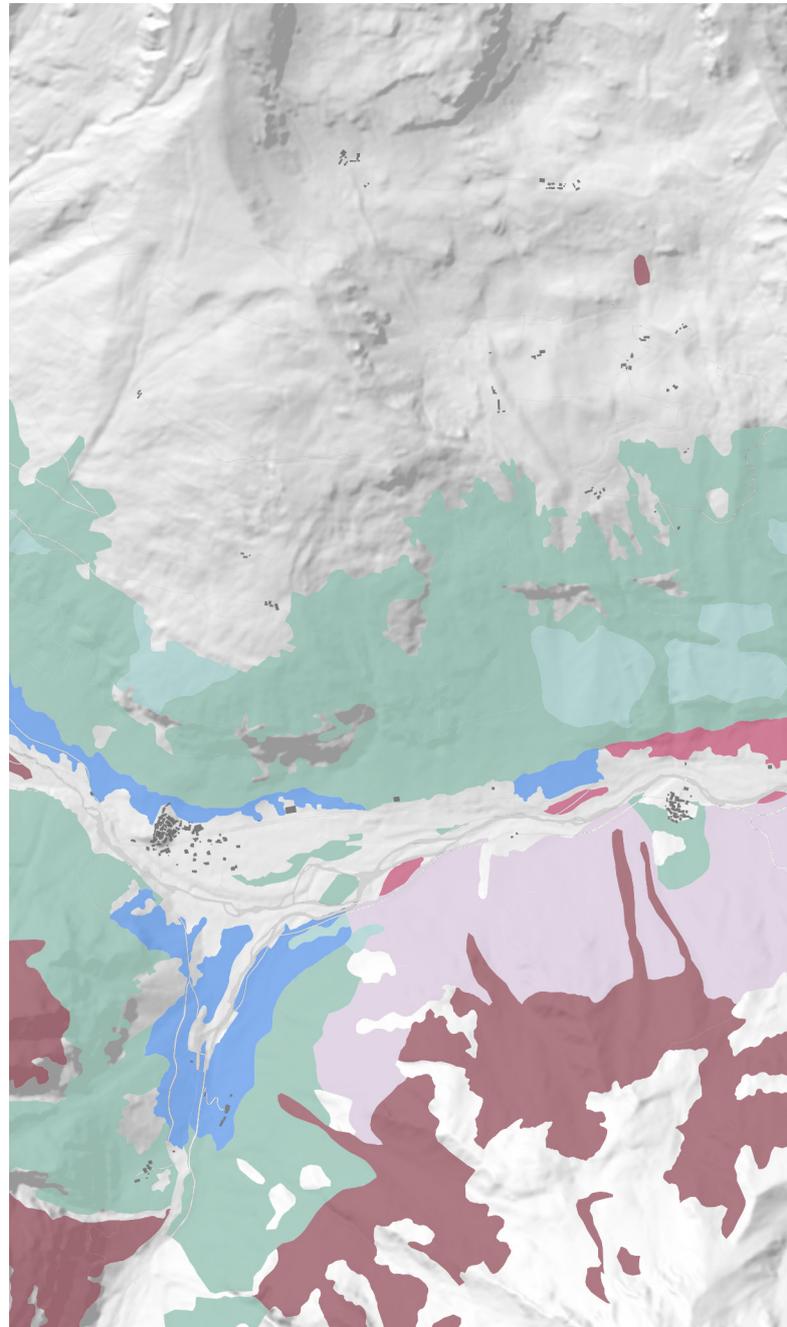
Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Carta forestale*, 2016, SIT GeoPortale Piemonte, Foreste, scala 1:25.000.

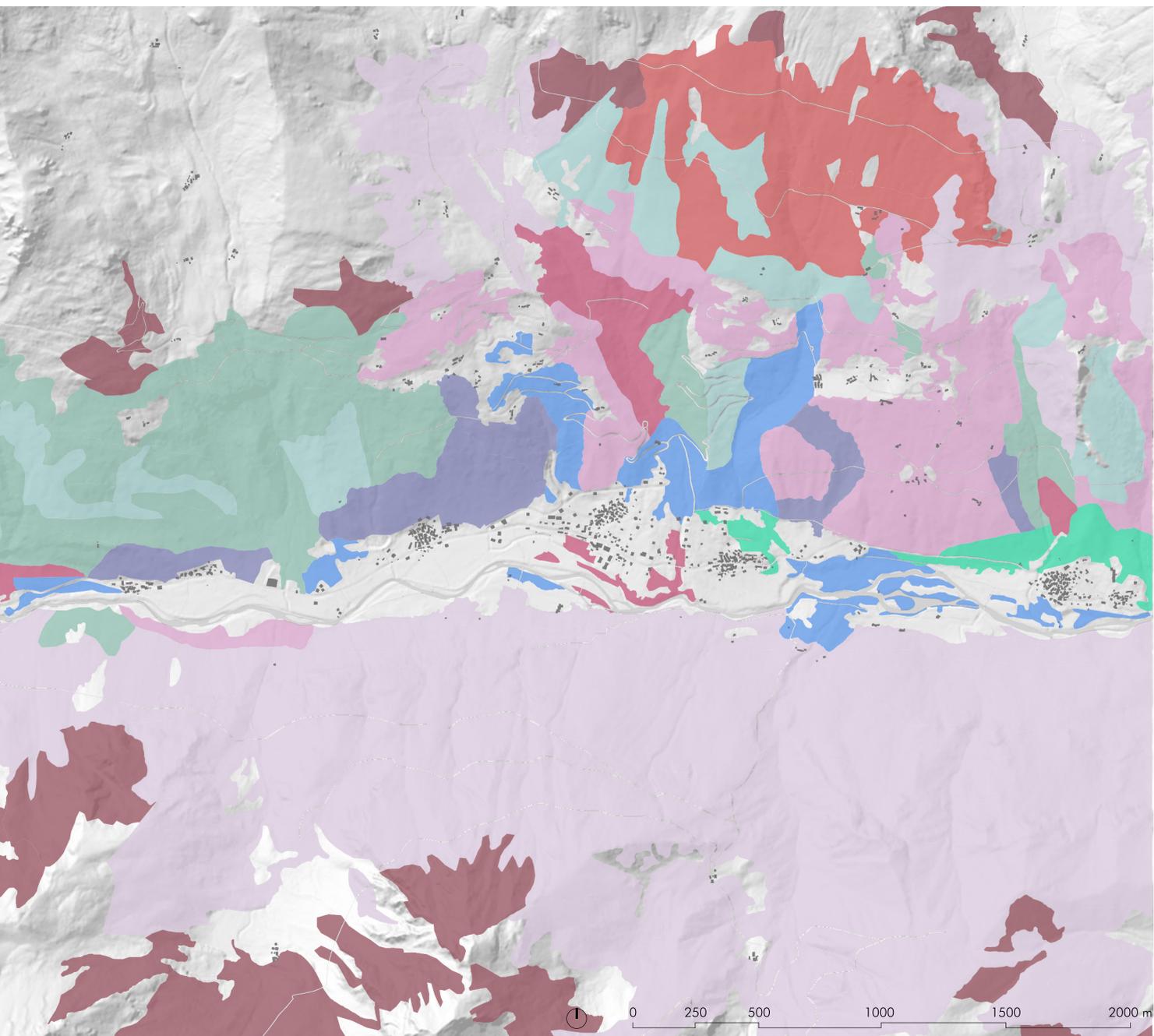
CARTA FORESTALE

È importante sottolineare la differenza di vegetazione sui due versanti; sul versante esposto a Nord la maggior parte del suolo forestale è occupato da lariceti, invece sul versante opposto notiamo in gran parte boscaglia rupestre e faggeta.

Legenda:

-  *Arbusteti subalpini*
-  *Alneti planiziali e montani (acero di monte e frassino maggiore)*
-  *Peccete*
-  *Faggete oligotrofiche*
-  *Lariceti dei campi di massi*
-  *Querceti di rovere a *Teucrium scorodonia**
-  *Rinboschimenti del piano montano a conifere miste*
-  *Aceri, tigli e frassineti d'invasione*
-  *Castagneti*
-  *Boscaglia rupestre pioniera e d'invasione (betulla)*





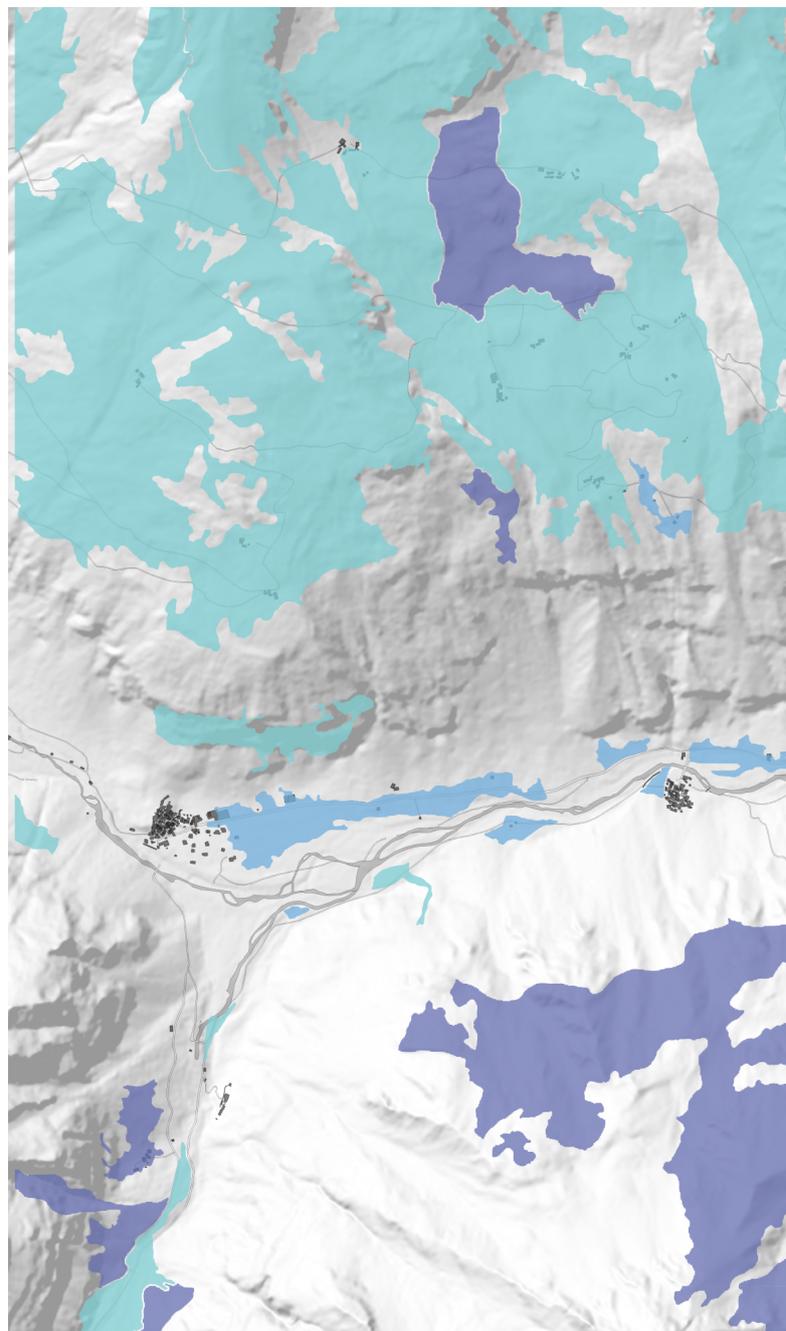
Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Altre coperture territorio*, 2016, SIT GeoPortale Piemonte, Foreste, scala 1:25.000.

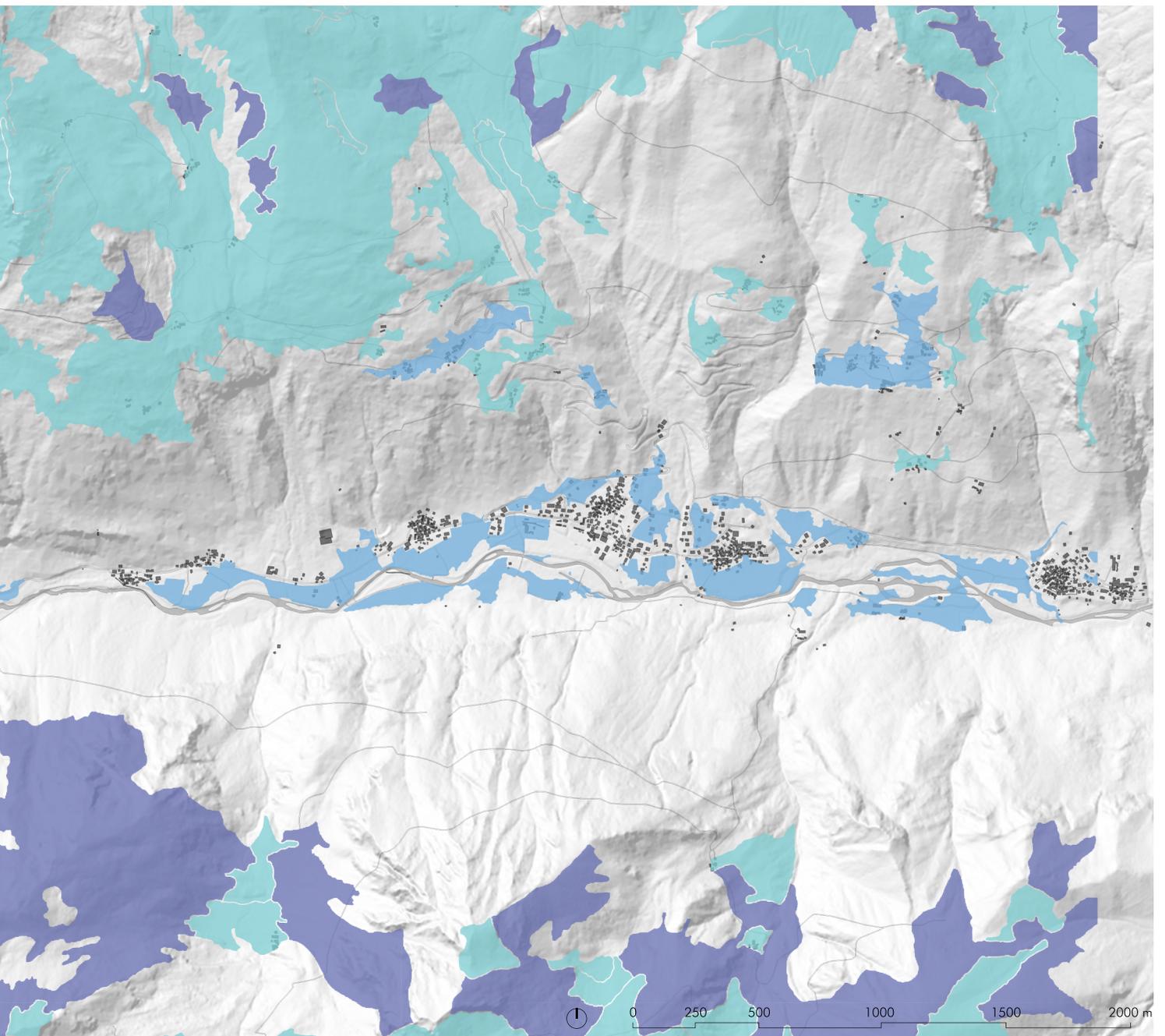
AREE A PREVALENTE VALENZA PASTORALE

La maggior parte delle aree pastorali dedicate a prato-pascoli si concentrano lungo il fondovalle, invece sul versante esposto a Sud sono presenti praterie, su quello esposto a Nord cespuglieti.

Legenda:

-  Praterie
-  Prato- pascoli
-  Cespuglieti





Piano Territoriale Regionale

Il Piano territoriale regionale⁹ fornisce le prescrizioni per la pianificazione urbanistica e territoriale ed è stato approvato dalla Regione Piemonte con il DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011. Fonda, inoltre, le sue radici nei principi dello Schema di sviluppo Europeo. Tra le prescrizioni più significative quella che sancisce di raggiungere la massima capacità insediativa senza però consumare il suolo agricolo.

La realizzazione del Pt.r. è stata avviata congiuntamente con quella del P.p.r. e i due piani sono formulati a partire da alcune strategie comuni:

- Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunica-

⁹ D'ora in avanti Pt.r.

zione, logistica;

- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Ciascuna strategia è articolata in obiettivi generali e obiettivi specifici, i primi sono comuni ai due piani ed i secondi specifici alle differenti finalità.

Il P.t.r. articola il territorio della Regione Piemonte in quadranti, per comprendere le dinamiche evolutive del territorio, in 33 Ambiti di integrazione territoriali¹⁰, corrispondenti a *“sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare”*¹¹, in cui ogni ambito ha un polo e dei comuni gravitanti con i quali condividono processi e strategie di sviluppo ed infine reti di interconnessioni e interazioni tra gli Ait.

Il territorio del Comune di Groscavallo fa parte dell’Ait numero 10, in cui Ciriè è il polo principale. Le potenzialità naturali di quest’ambito derivano dalle risorse idriche, forestali e dal patrimonio montano, corrispondente a 68% dell’ambito, non sempre valorizzate. Le potenzialità socio-economiche sono date, invece, dall’area pedemontana in contatto con il centro metropolitano di Torino.

È proprio questa vicinanza a Torino che fa in modo che l’area più a contatto con il centro metropolitano sia in via di sviluppo abbia un forte incremento della popolazione e al contrario l’area montana sia fortemente spopolata e veda una continua perdita di servizi.

¹⁰ D’ora in avanti Ait

¹¹ Regione Piemonte, *Piano Territoriale Regionale*, Norme Tecniche di Attuazione, luglio 2011, p. 7.



LE CRITICITÀ: EVENTI ALLUVIONALI E FRANOSI *Fenomeni di instabilità avvenuti nella storia*

Per completare la lettura del territorio è doveroso andare ad indagare le criticità del comune di Groscavallo, dovute all'alto rischio di dissesti idrogeologici riscontrati in quest'area.

L'approfondimento degli eventi avvenuti nel corso dei secoli è stato possibile grazie alla ricerca elaborata dalla Regione Piemonte "Ricostruzione storica degli eventi alluvionali nelle Valli di Lanzo tra il 1400 e il 1990"¹².

Questo territorio, in passato, è stato spesso colpito da eventi di piena alluvionale, infatti dal 1450 al 1989 se ne contano più di 100; ne sono testimonianza anche i toponimi di alcune località, come scrive Bertoglio:

"Gli scoscendimenti pietrosi dovuti a frane o accumulo di rocce frantumate hanno dato luogo ad una toponomastica molto ricca: cassa, cassera, ciaplé, ciappé, ciapera,

¹²P. Monticelli, *Ricostruzione storica degli eventi alluvionali nelle Valli di Lanzo tra il 1400 e il 1990*, Quaderno Geologico n.12 della Regione Piemonte, Novembre 1998.

*corrispondenti al generico macereto (grange Ciapé, oltre Margone, citate nel 1337 in un documento come alpis clapeti), mentre clarea, glarea (termine latino = ghiaia), gravere, gravio, sono zone di valle in cui corsi d'acqua hanno depositata ghiaia in abbondanza; dal latino glarea deriva il piemontese gaira, da cui i toponimi Giajre (vicino al Crest di Ale, sulle sponde della Stura) e Gairone (Pian della Mussa)."*¹³

Le testimonianze di questi eventi sono riportate in vari testi, tra cui quello *"Groscavallo com'era e com'è- Itinerario storico-turistico"* in cui viene citata la supplica di sgravio delle tasse fatta dai cittadini di Groscavallo dopo l'inondazione avvenuta nel 1581¹⁴.

Un altro testo preso in esame è il *"Dizionario Storico- statistico- commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna"*, in cui nella sezione dedicata a Groscavallo e le sue frazioni l'autore scrive

*"Questo comune, come pure quelli di Forno, Bonzo, Mottera, ed anche in arte quello di Chialamberto, vanno soggetti a scoscendimenti di terra e di roccie in occasione degli estivi temporali, e più ancora durante le lunghe piogge delle stagioni di primavera e di autunno. Gravissimi principalmente furono i danni che per tale cagione ebbero a sopportare il 2 giugno del 1789."*¹⁵

Tale testimonianza si rifà al nubifragio che nel 1789 colpì la Val Grande lasciando ingenti danni.

Le mappe presenti nelle pagine successive rappresentano una ricostruzione storica dei fenomeni d'instabilità naturale nel Comune

¹³ G. Bertoglio, *Toponomastica*, in G. Berutto, L. Fornelli, *Alpi Graie Meridionali*, Club Alpino Italiano, Milano, 1980, p. 30.

¹⁴ C. Navone, *Groscavallo, com'era e com'è: itinerario storico- turistico*, Agat, Torino, 1961, pp. 9- 10.

¹⁵ G. Casalis, *Dizionario Geografico Storico- Statistico- Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Vol. VIII, G. Maspero Libraso e Cassone e Marzorati Tipografi, Torino, 1841, pp. 269- 271.

di Groscavallo, con specificità sui danni riportati. Esse servono a capire ed a quantificare i danni subiti, sia in termini di persone, sia di costruito. Tra gli insediamenti più colpiti vi è sicuramente Pialpetta, con ingenti danni non solo ai coltivi ma anche sul costruito. L'evento che riportò un numero di vittime più alto fu quello che si verificò all'inizio del XVIII secolo tra Forno Alpi Graie e Campo della Pietra, nei nuclei di Teppe e Cianseis, che li travolse e distrusse.

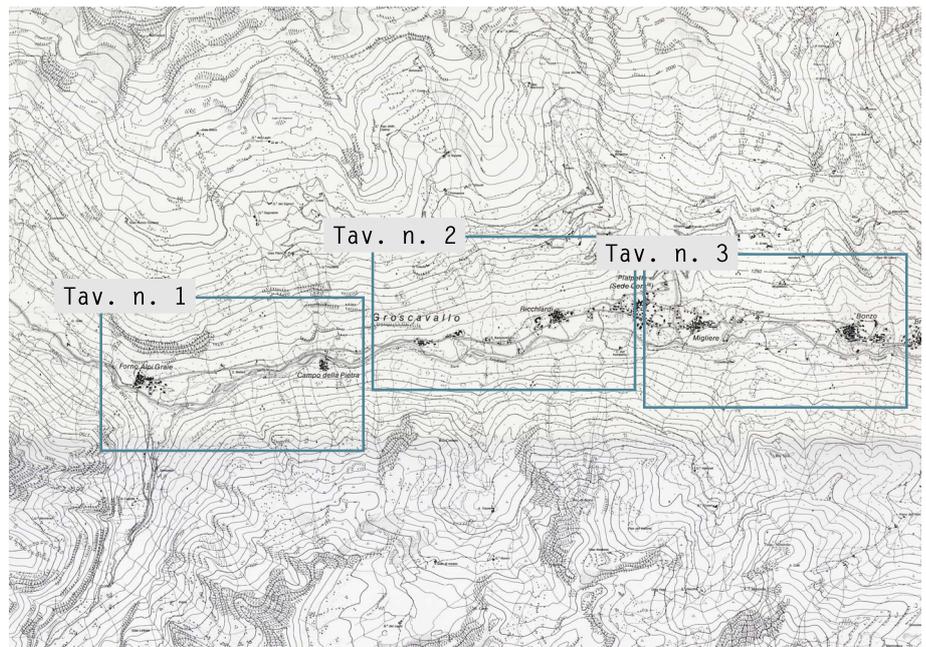


Fig. 5: Inquadramento delle tavole n. 1, n. 2 e n. 3 delle pagine successive all'interno del territorio del comune di Groscavallo, su base Regione Piemonte, *Carta Tecnica Regionale*, 1995. LARTU, foglio 133 NE, scala di riferimento 1: 25.000, stralcio.

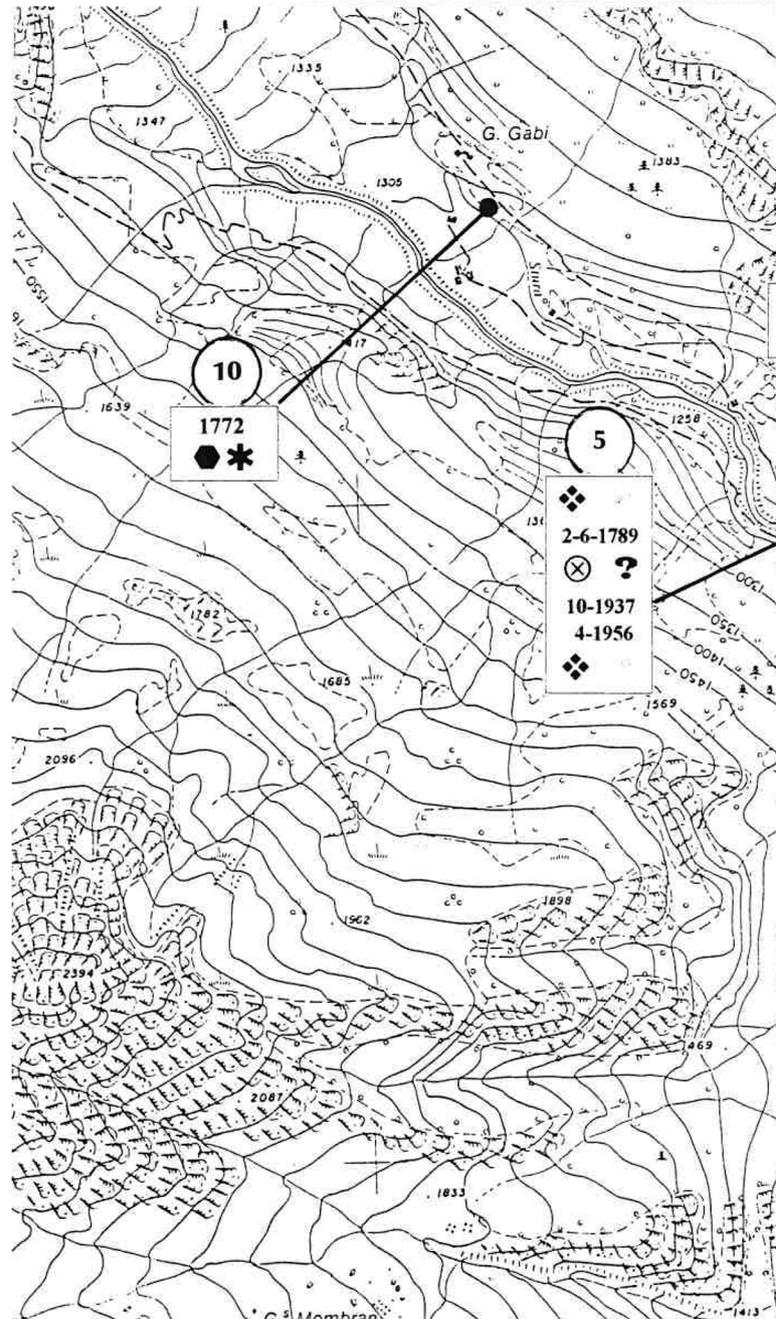
Ricostruzione storica dei fenomeni di instabilità naturale nelle Valli di Lanzo, Tavola n.1, in P. Monticelli, *Ricostruzione storica degli eventi alluvionali nelle Valli di Lanzo tra il 1400 e il 1990*, Quaderno Geologico n.12 della Regione Piemonte, 1998, su base cartografica Carta Tecnica Regionale, scala di riferimento 1 : 10.000, stralcio.

TAVOLA N.1

Ricostruzione storica dei fenomeni di instabilità naturale negli insediamenti di Forno Alpi Graie e Campo della Pietra.

Legenda:

- ◆ Crollo di rocce
- ⊗ Frane di tipologia imprecisata
- Attivazione di conoidi
- ⬢ Piena lungo il fondovalle
- ☾ Sbarramento dell'alveo del corso d'acqua e successivo sfondamento con creazione di un'ondata di piena
- ◆ Edifici distrutti o danneggiati
- ⊖ Coltivi distrutti o danneggiati
- * Viabilità distrutta o danneggiata
- ◐ Opere di attraversamento distrutte o danneggiate
- ✠ Opere idrauliche distrutte o danneggiate
- ? Danni imprecisati
- † Vittime



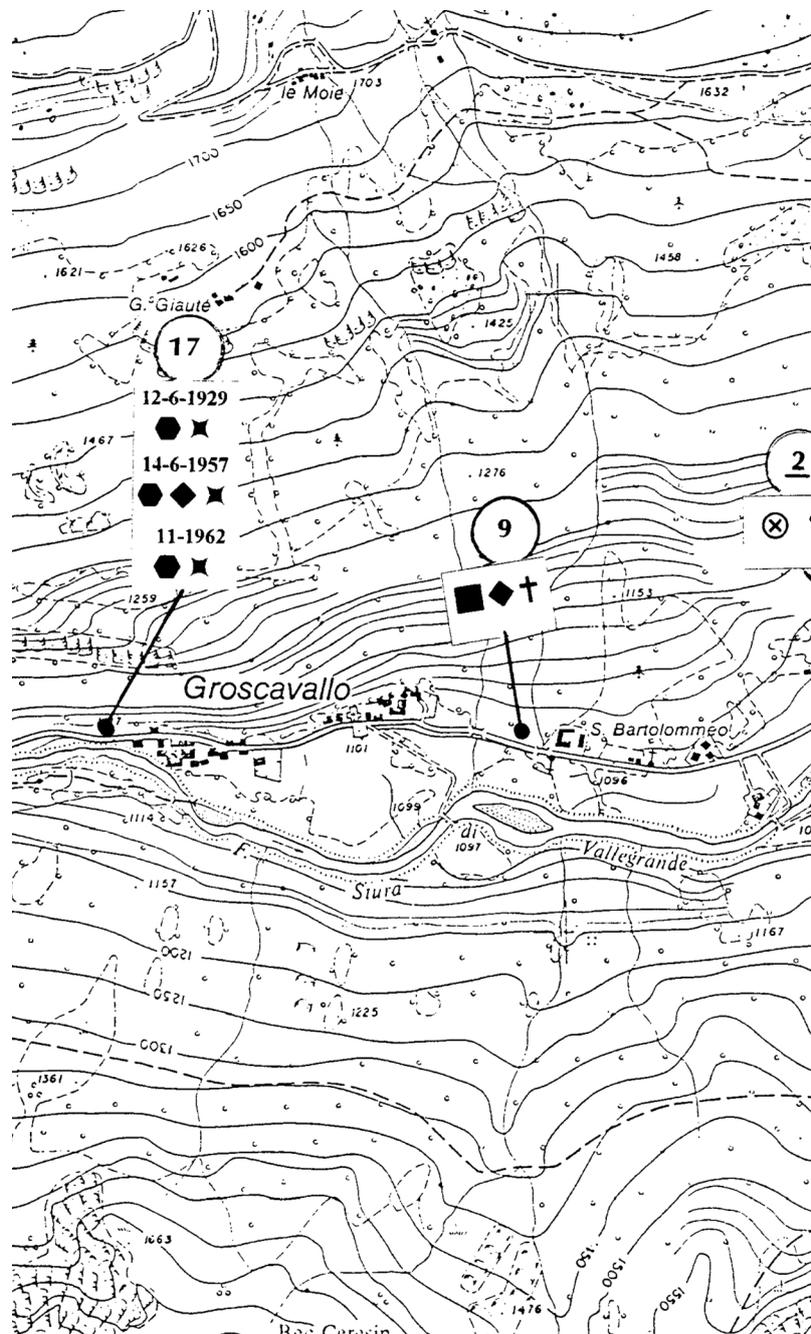
Ricostruzione storica dei fenomeni di instabilità naturale nelle Valli di Lanzo, Tavola n.2, in P. Monticelli, *Ricostruzione storica degli eventi alluvionali nelle Valli di Lanzo tra il 1400 e il 1990*, Quaderno Geologico n.12 della Regione Piemonte, 1998, su base cartografica Carta Tecnica Regionale, scala di riferimento 1 : 10.000, stralcio.

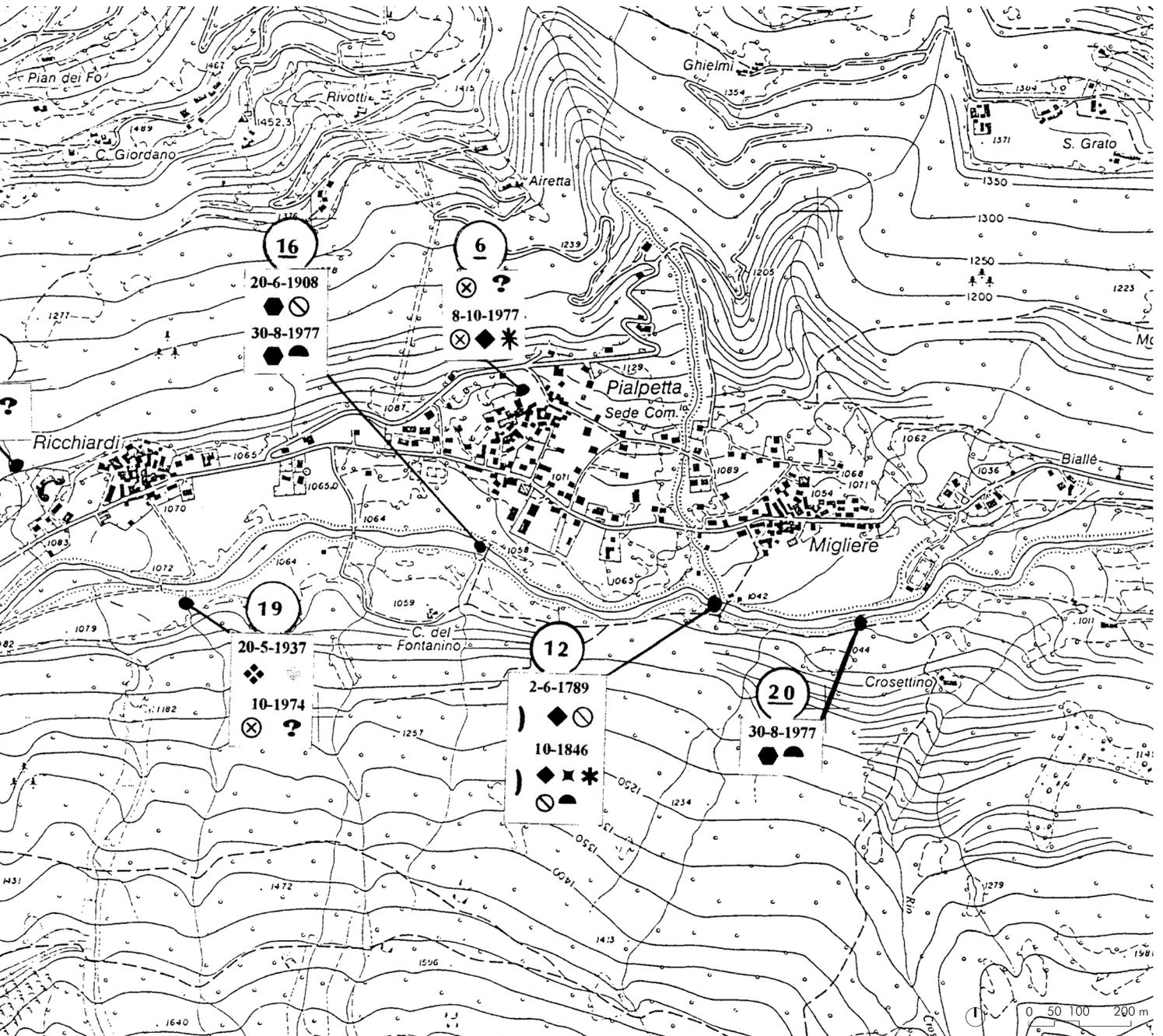
TAVOLA N.2

Ricostruzione storica dei fenomeni di instabilità naturale negli insediamenti di Groscavallo, Ricchiardi e Pialpetta.

Legenda:

- ◆ Crollo di rocce
- ⊗ Frane di tipologia imprecisata
- Attivazione di conoidi
- Piena lungo il fondovalle
- ☾ Sbarramento dell'alveo del corso d'acqua e successivo sfondamento con creazione di un'ondata di piena
- ◆ Edifici distrutti o danneggiati
- ⊖ Coltivi distrutti o danneggiati
- * Viabilità distrutta o danneggiata
- ◐ Opere di attraversamento distrutte o danneggiate
- ✦ Opere idrauliche distrutte o danneggiate
- ? Danni imprecisati
- † Vittime





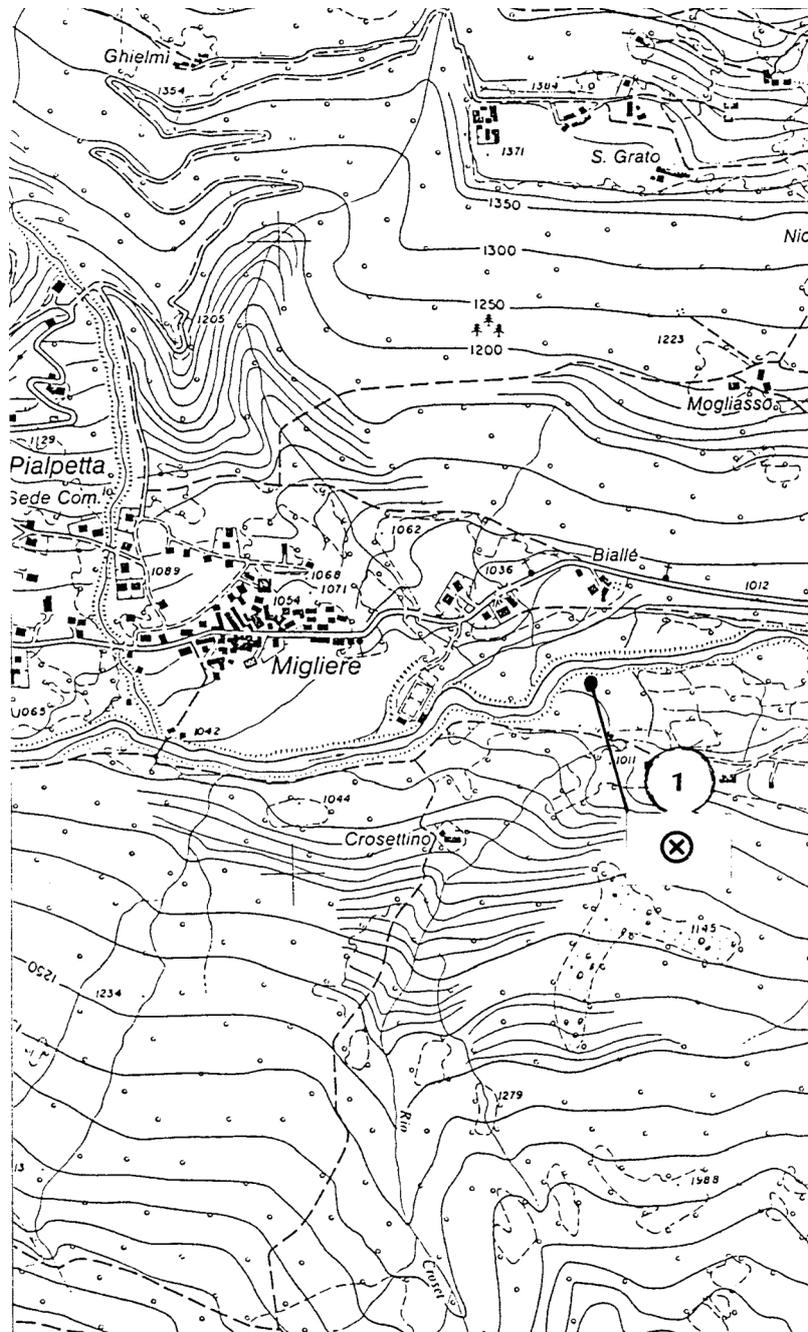
Ricostruzione storica dei fenomeni di instabilità naturale nelle Valli di Lanzo, Tavola n.3, in P. Monticelli, *Ricostruzione storica degli eventi alluvionali nelle Valli di Lanzo tra il 1400 e il 1990*, Quaderno Geologico n.12 della Regione Piemonte, 1998, su base cartografica Carta Tecnica Regionale, scala di riferimento 1 : 10.000, stralcio.

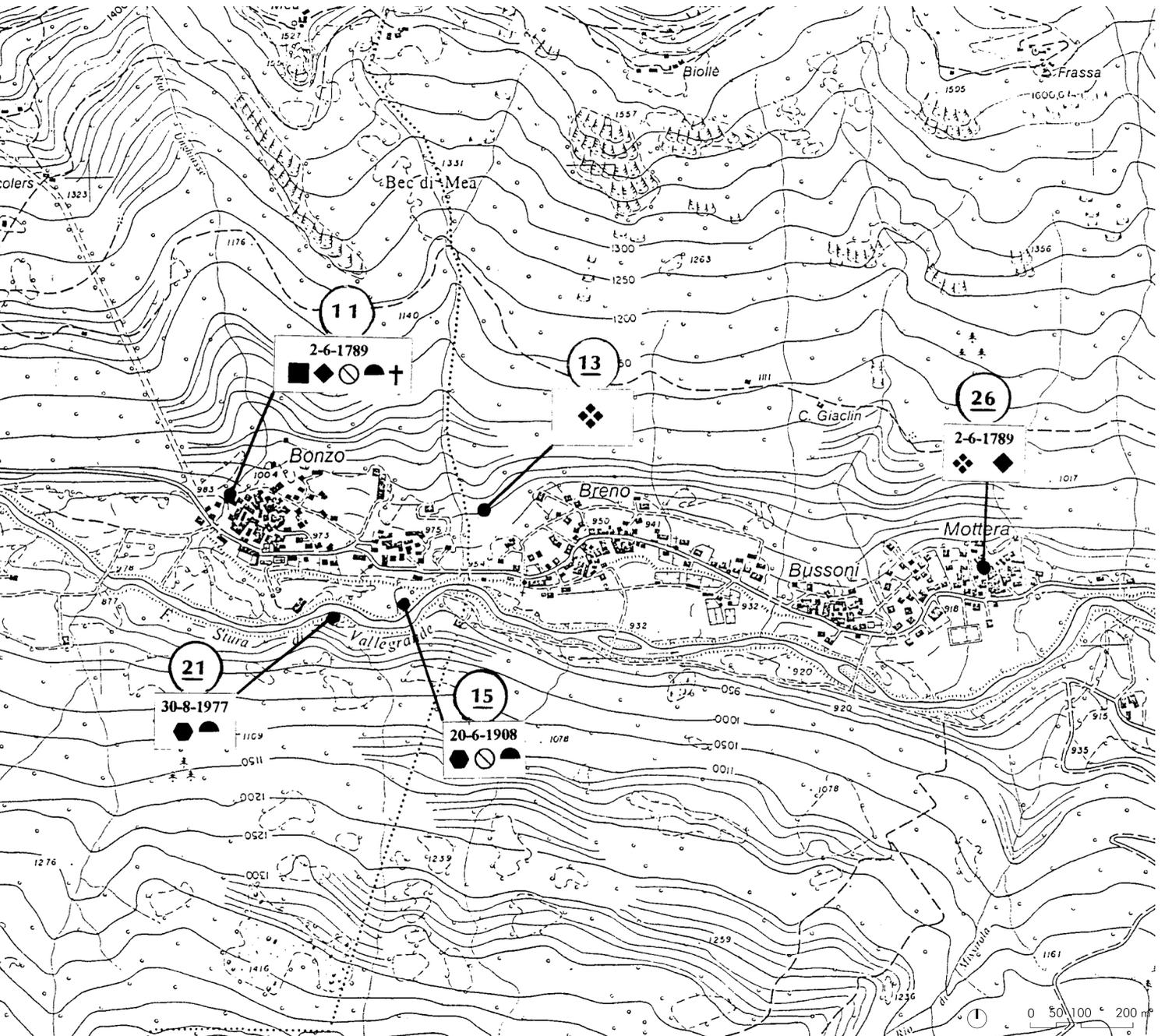
TAVOLA N.3

Ricostruzione storica dei fenomeni di instabilità naturale negli insediamenti di Migliere, Case Biolè, Bonzo e Bonzo Inferiore.

Legenda:

- ◆ Crollo di rocce
- ⊗ Frane di tipologia imprecisata
- Attivazione di conoidi
- ⬢ Piena lungo il fondovalle
- ☾ Sbarramento dell'alveo del corso d'acqua e successivo sfondamento con creazione di un'ondata di piena
- ◆ Edifici distrutti o danneggiati
- ⊘ Coltivi distrutti o danneggiati
- * Viabilità distrutta o danneggiata
- ◐ Opere di attraversamento distrutte o danneggiate
- ✱ Opere idrauliche distrutte o danneggiate
- ? Danni imprecisati
- † Vittime





Scenari di pericolosità attuali

Dopo aver ripercorso i più grandi fenomeni d'instabilità avvenuti nel tempo si possono verificare gli scenari di pericolosità attuale per capire dove intervenire in termini di prevenzione e salvaguardia.

Le mappe successive analizzeranno differenti tipi di eventi: dalle alluvioni, alle frane e ai conoidi alluvionali. Grazie a questa lettura si potrà avere un quadro completo rispetto alle criticità alle quali è sottoposto il Comune di Groscavallo.

Come si può evincere dalle mappe, alcuni insediamenti del fondovalle, come Migliere, Bonzo e Bonzo Inferiore, nel caso in cui si verifichi lo scenario di rischio alluvione, avranno una media probabilità di essere interessate dal fenomeno, coinvolgendo non solo pascoli, ma anche zone del tessuto costruito.

Grazie alla mappa "Aree a rischio idrogeologico molto elevato" è

possibile individuare le aree sensibili, quali edificato e infrastrutture, che potrebbero essere maggiormente coinvolte in dissesti idrogeologici.

Per quanto riguarda le frane e i conoidi alluvionali non protetti, invece, sono sparsi per tutto il territorio del fondovalle.

Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Dissesti areali da PAI vigente, Difesa del suolo, SIT GeoPortale Piemonte, 2017, scala 1: 25.000.*

AREE DI DISSESTI

Frane attive: la frana è in movimento al momento dell'osservazione.

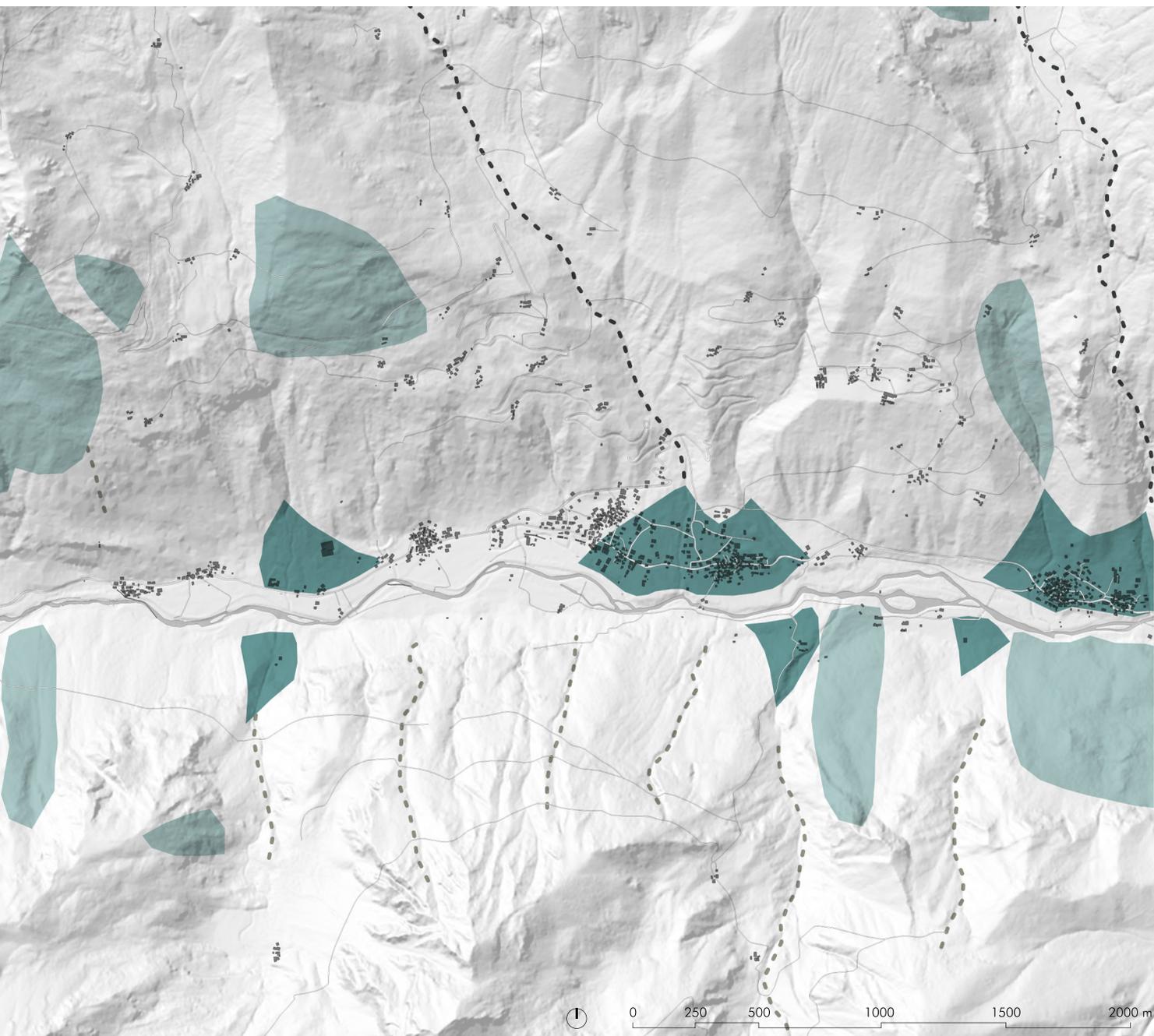
Conoide attivo non protetto: accumulo di sedimenti alluvionali non protetti.

Pericolosità rilevate fino al 2017.

Legenda:

-  Frana attiva
-  Conoide attivo non protetto
-  Linee di valanga a pericolosità molto elevata
-  Linee di esondazione a pericolosità molto elevata





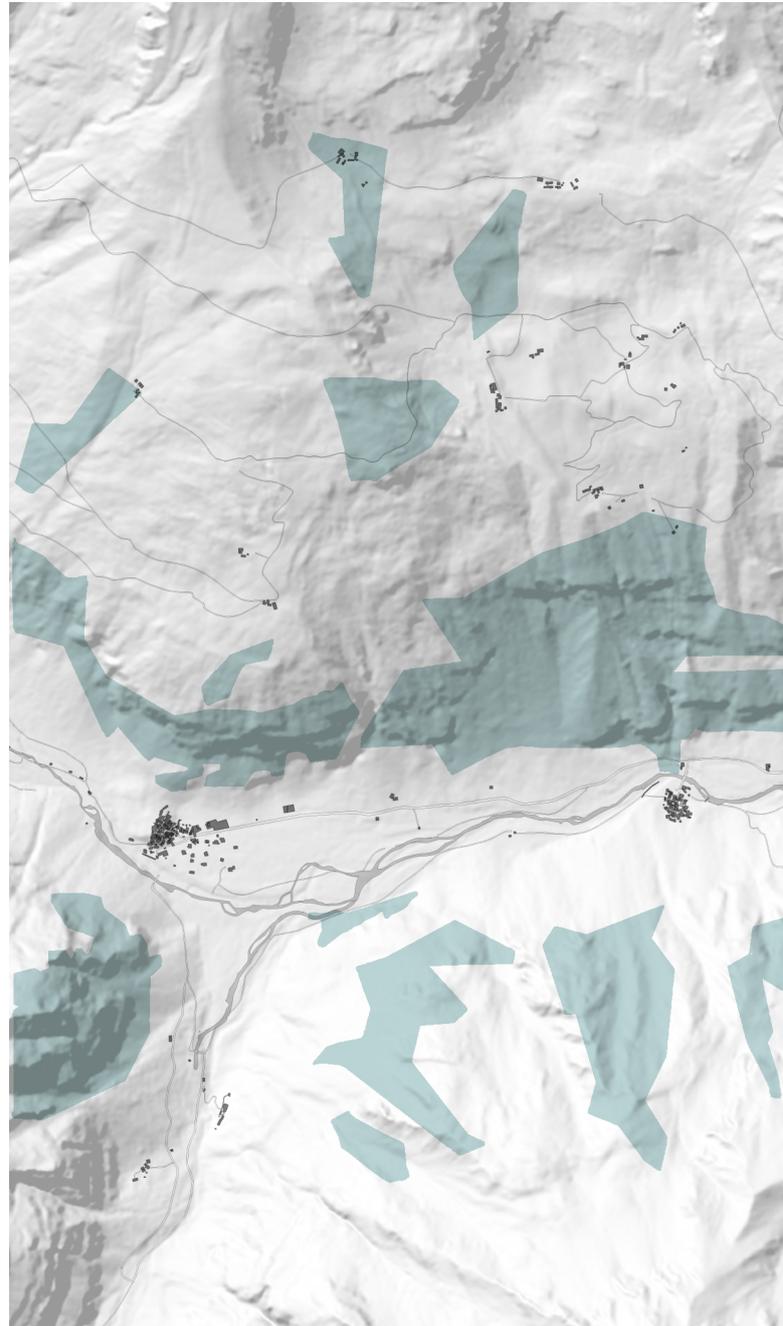
Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Rischio idrogeologico*, Difesa del suolo, SIT GeoPortale Piemonte, 2017, scala 1: 25.000.

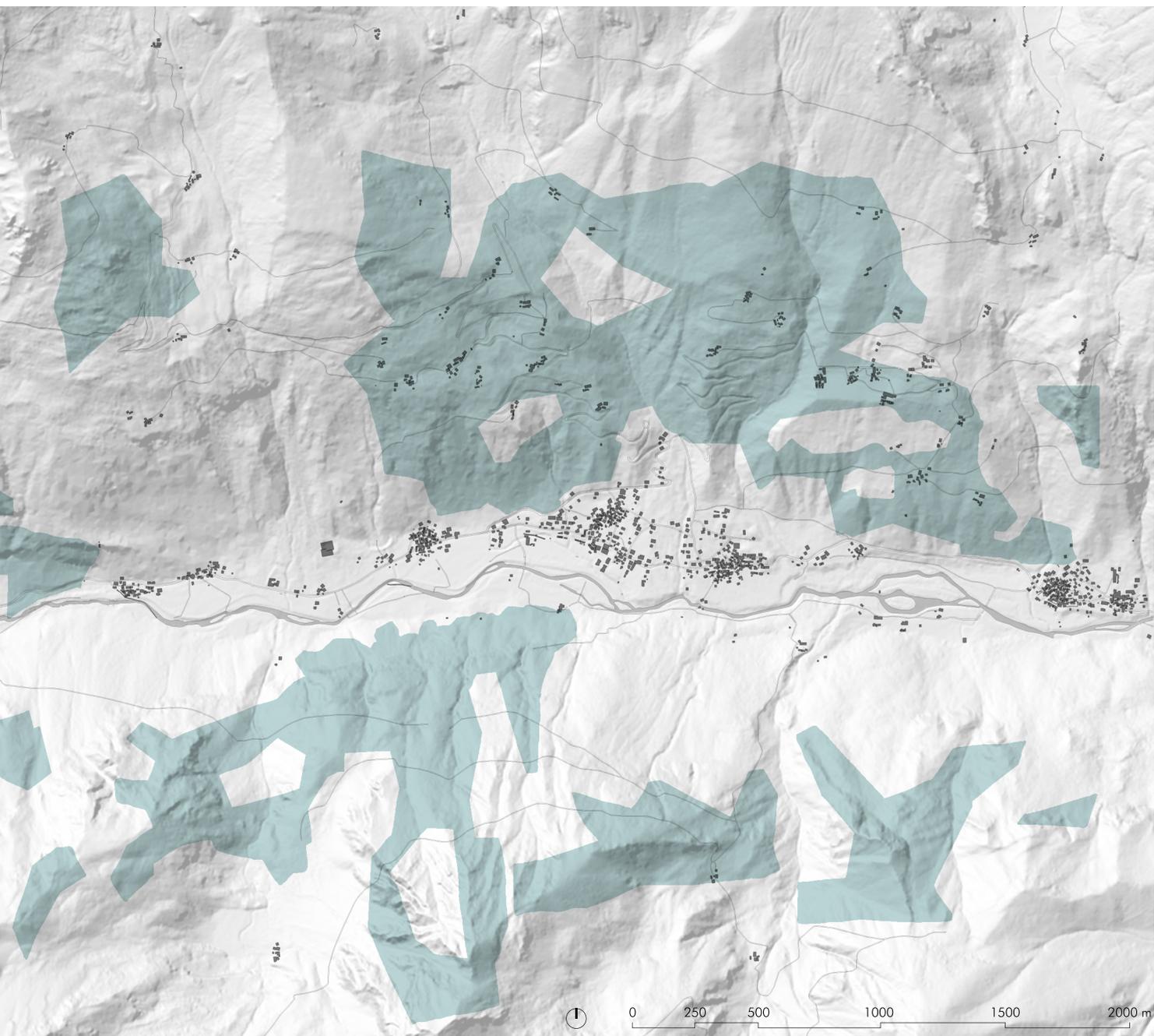
AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO

Scenario di rischio riferito al 2017.

Legenda:

 Area a rischio idrogeologico.





Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, Aree RME, Difesa del suolo, SIT GeoPortale Piemonte, 2017, scala 1 : 25.000.

¹⁶ Fonte dati: *Piano Territoriale di Coordinamento*, Scheda del Comune di Groscavallo, 2015.

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO

Aree con elevata probabilità di dissesto idrogeologico incrociate con le zone sensibili del territorio, quali aree edificate, infrastrutture e servizi, con una superficie totale di 21,5 ha¹⁶.

Legenda:

 Area instabile o che presenta elevata probabilità di coinvolgimento in fenomeni di dissesto.





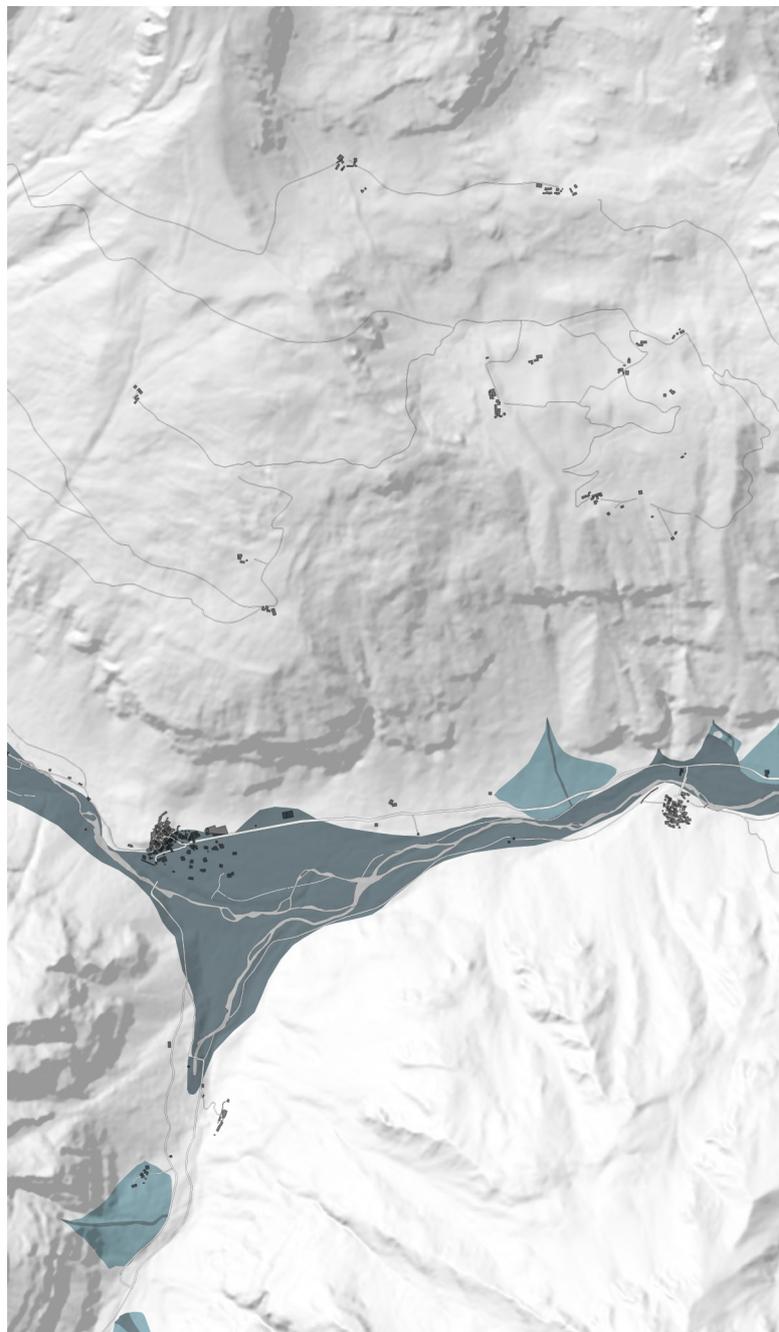
Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, Scenari di pericolosità riferiti al 2015, SIT GeoPortale Piemonte, Difesa del suolo, PGRA, 2015, scala 1: 25.000.

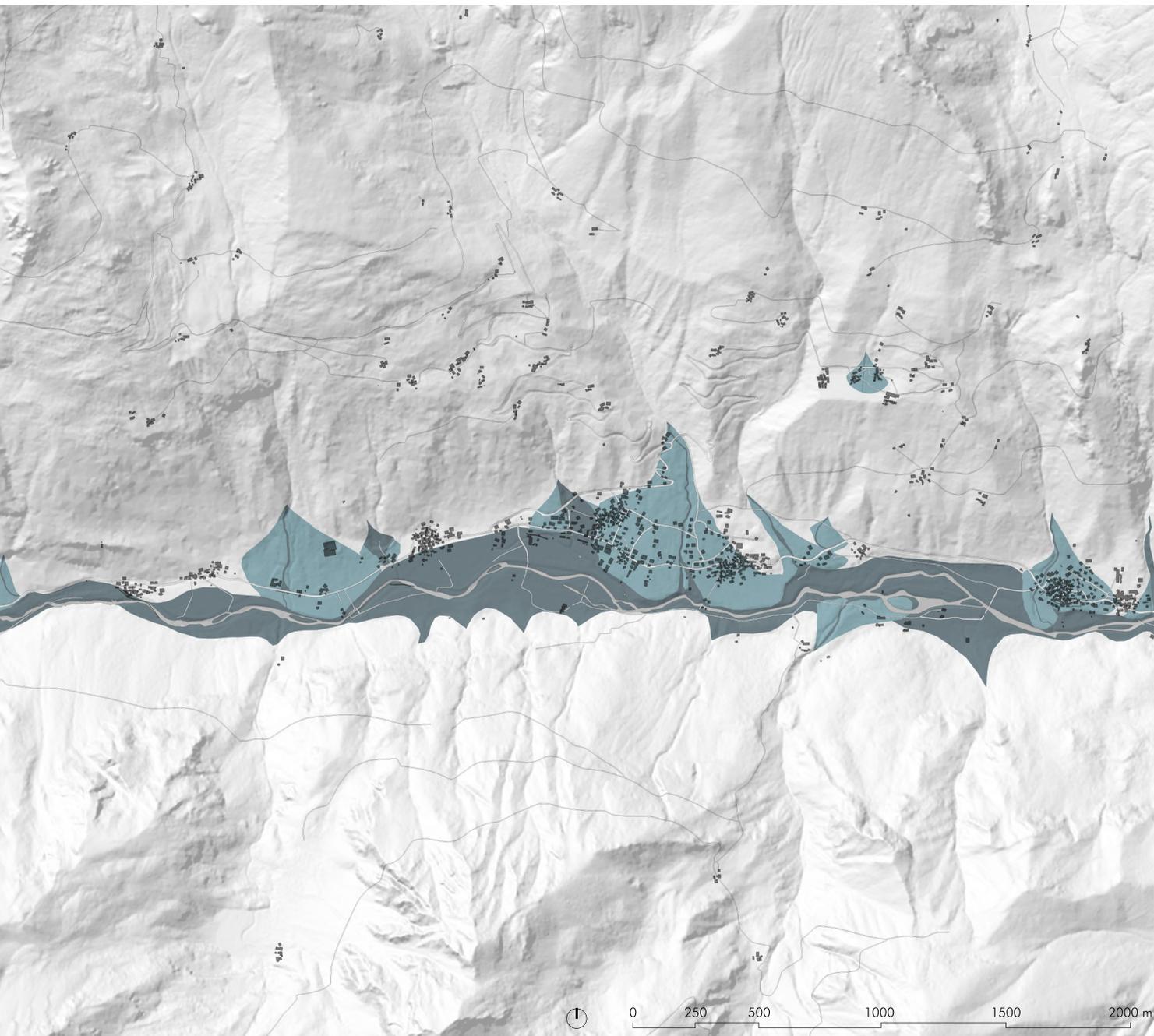
AREE CON DIFFERENTI PROBABILITÀ DI RISCHIO ALLUVIONI

Scenario di pericolosità alluvione riferito al 2015.

Legenda:

-  Probabilità di alluvioni scarsa
-  Probabilità di alluvioni alta





Rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, *Scenari di rischio alluvione riferiti al 2015*, Difesa del suolo, PGRA, SIT GeoPortale Piemonte, 2015, scala 1: 25.000.

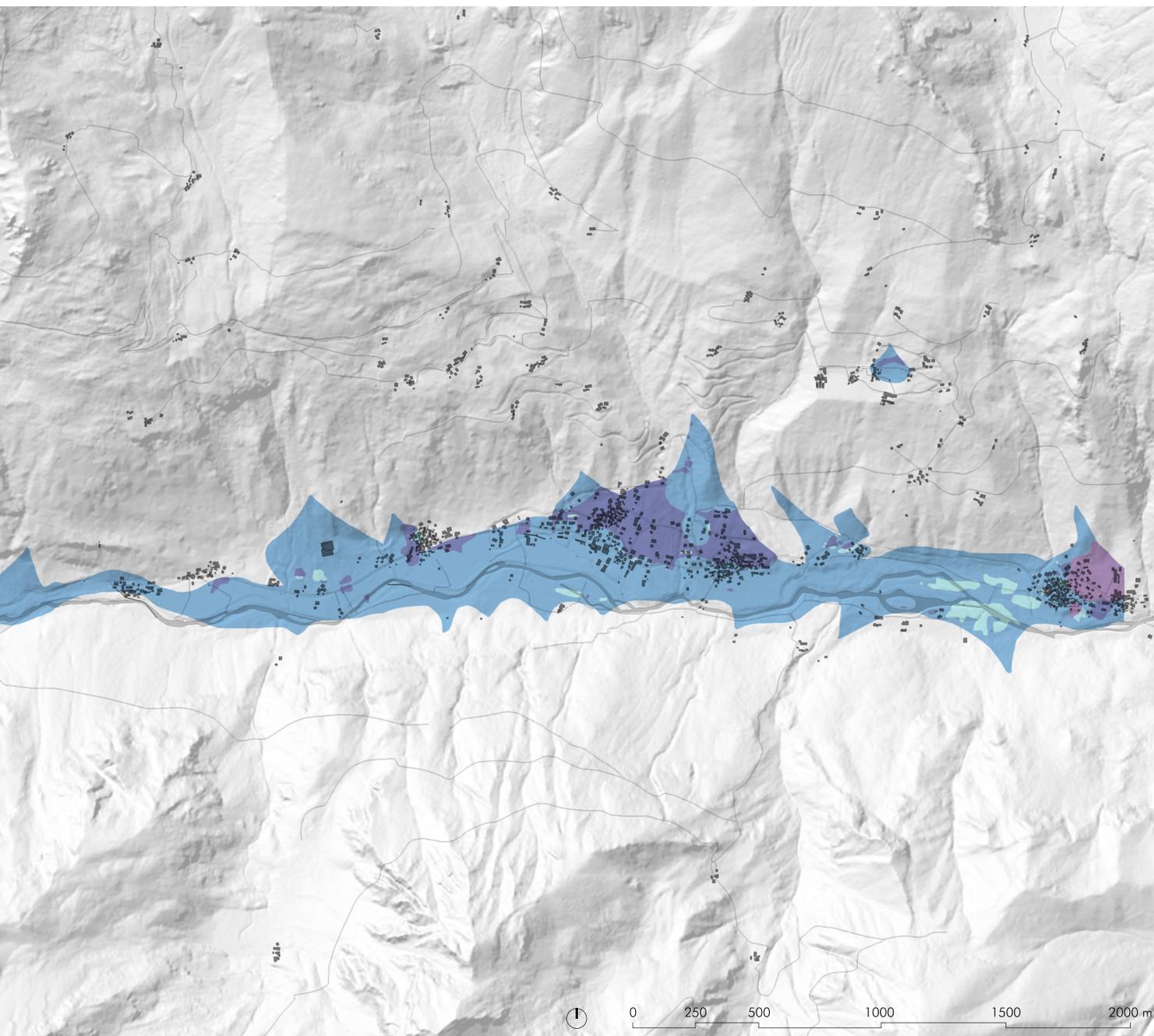
USO DEL SUOLO DELLE AREE SOTTOPOSTE A RISCHIO ALLUVIONE

Scenario di pericolosità alluvione riferito al 2015, con riferimento ai differenti usi del suolo.

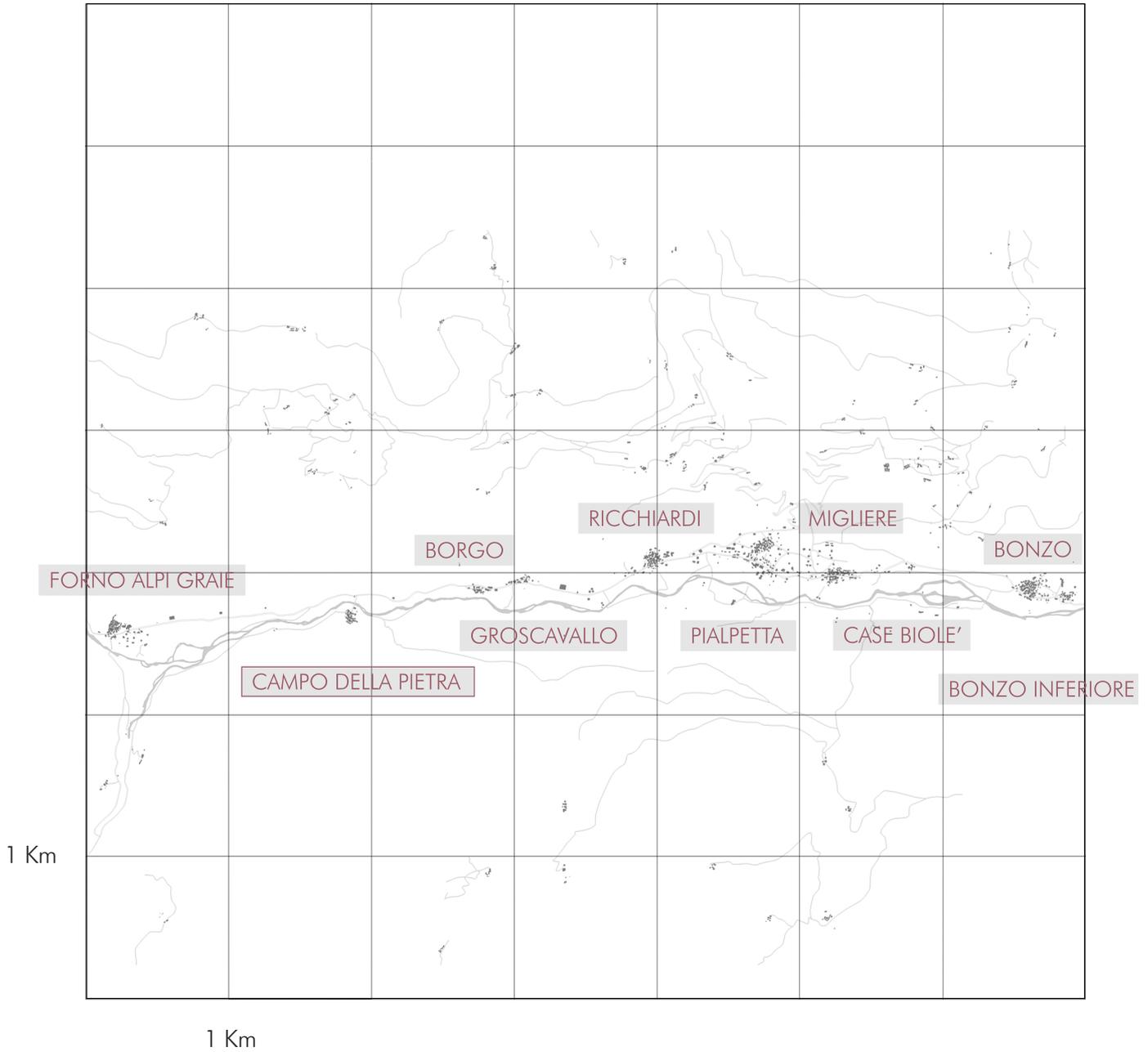
Legenda:

-  Prati stabili e pascoli
-  Aree verdi artificiali
-  Seminativi semplici
-  Tessuto urbano continuo e denso





PARTE III: GLI INSEDIAMENTI DI
FONDOVALLE



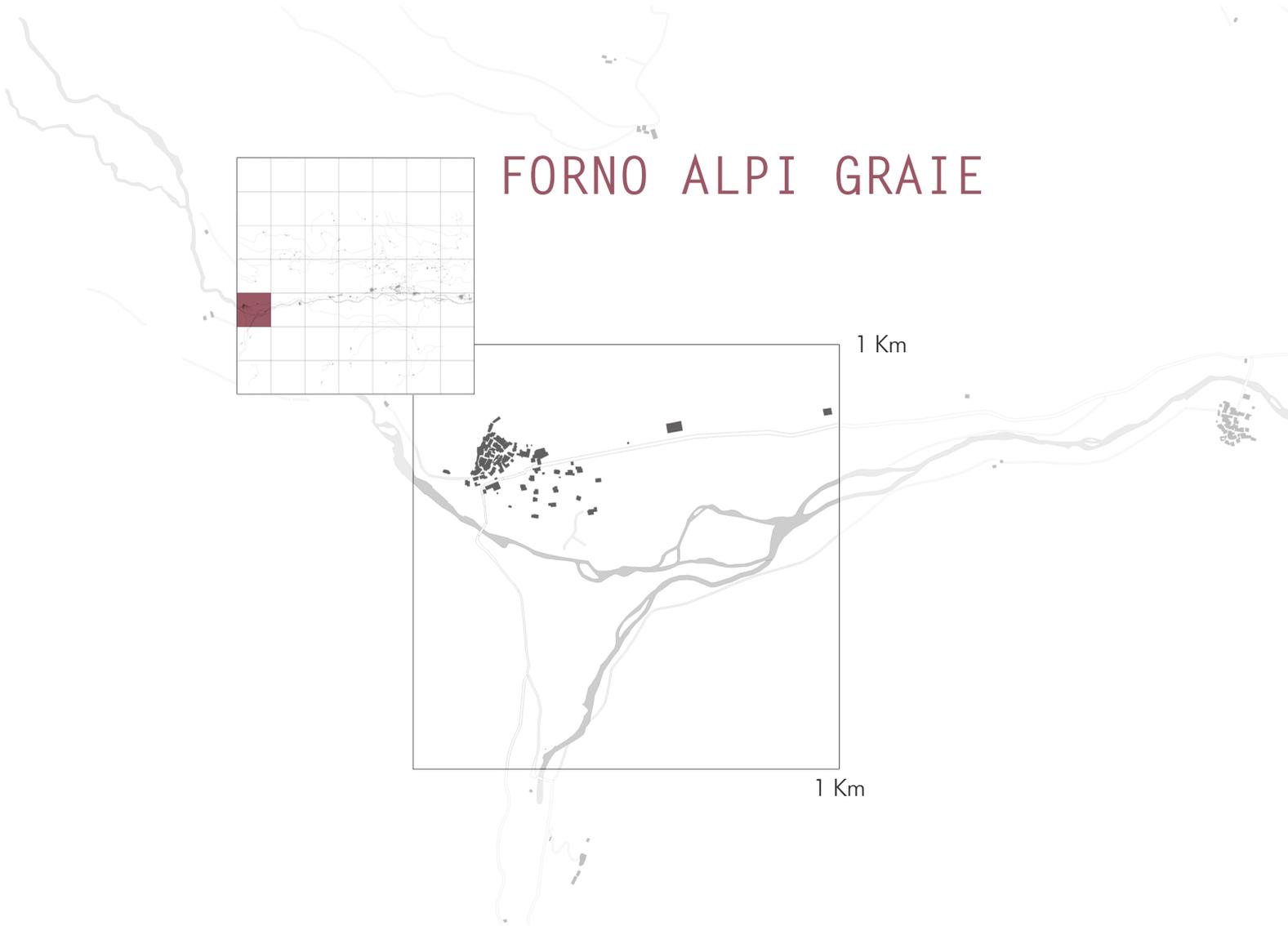
INDIVIDUAZIONE DEI CARATTERI TIPIZZANTI *Schede*

Fig. 1: I nuclei di fondovalle individuati nella cartografia del Comune di Groscavallo sono di seguito approfonditi in una lettura da ovest ad est, in cui Campo della Pietra è trattato per ultimo in un ulteriore approfondimento, cartografia derivante dal software QGIS, 2017.

Le mappe nelle pagine successive da p. 92 a 205, dove non altrimenti citato, sono una rielaborazione grafica delle informazioni tramite software QGIS, Piano Paesaggistico Regionale, SIT GeoPortale Piemonte, 2017, scala 1:5.000.

L'individuazione dei caratteri tipizzanti dei differenti insediamenti del fondovalle è effettuata tramite un'analisi trasversale tra territorio e costruito, fondamentale per nuclei alpini in cui i due ambiti hanno tra loro un rapporto stretto.

I nuclei vengono di seguito approfonditi con una lettura da Ovest ad Est (vedi fig. 1) che mette in rilievo i caratteri salienti per poterli confrontare tra loro. È proprio questo il motivo per cui si è scelto di prendere in considerazione unicamente i nuclei del fondovalle, per la loro possibilità di essere confrontati, al contrario di alcuni nuclei presenti lungo la mezza costa che presentano caratteri e criticità differenti.





Denominazione nucleo: **Forno Alpi Graie**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, sinistra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 1.226 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Compatto

Numero residenti totale: 23 abitanti¹

Numero residenti aree Vn: 9 abitanti²

Numero residenti aree As: 10 abitanti³

Numero edifici: 96 edifici

Componenti morfologico insediative: Villaggio di montagna⁴

Componenti storico culturali: Nuclei alpini connessi agli usi agro- silvo- pastorali (SS35)⁵

Fig. 2 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Forno Alpi Graie, Forno Alpi Graie, novembre 2018.

¹ Censimento dati Istat, 2011.

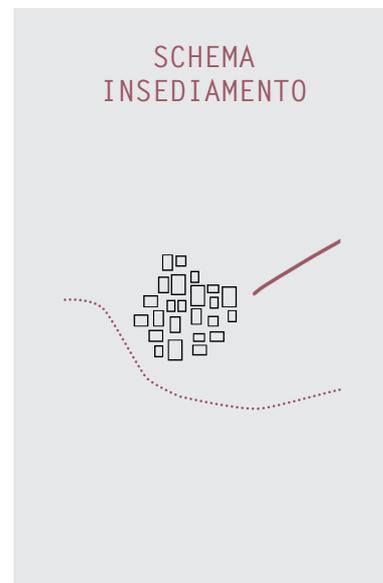
² Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

³ Fonte dati: Ibidem, p. 48.

⁴ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico- insediative, ottobre 2017.

⁵ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico- culturali, ottobre 2017.

⁶ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Estratto tavola n. 5- Azzonamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale ■

Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario ▲

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

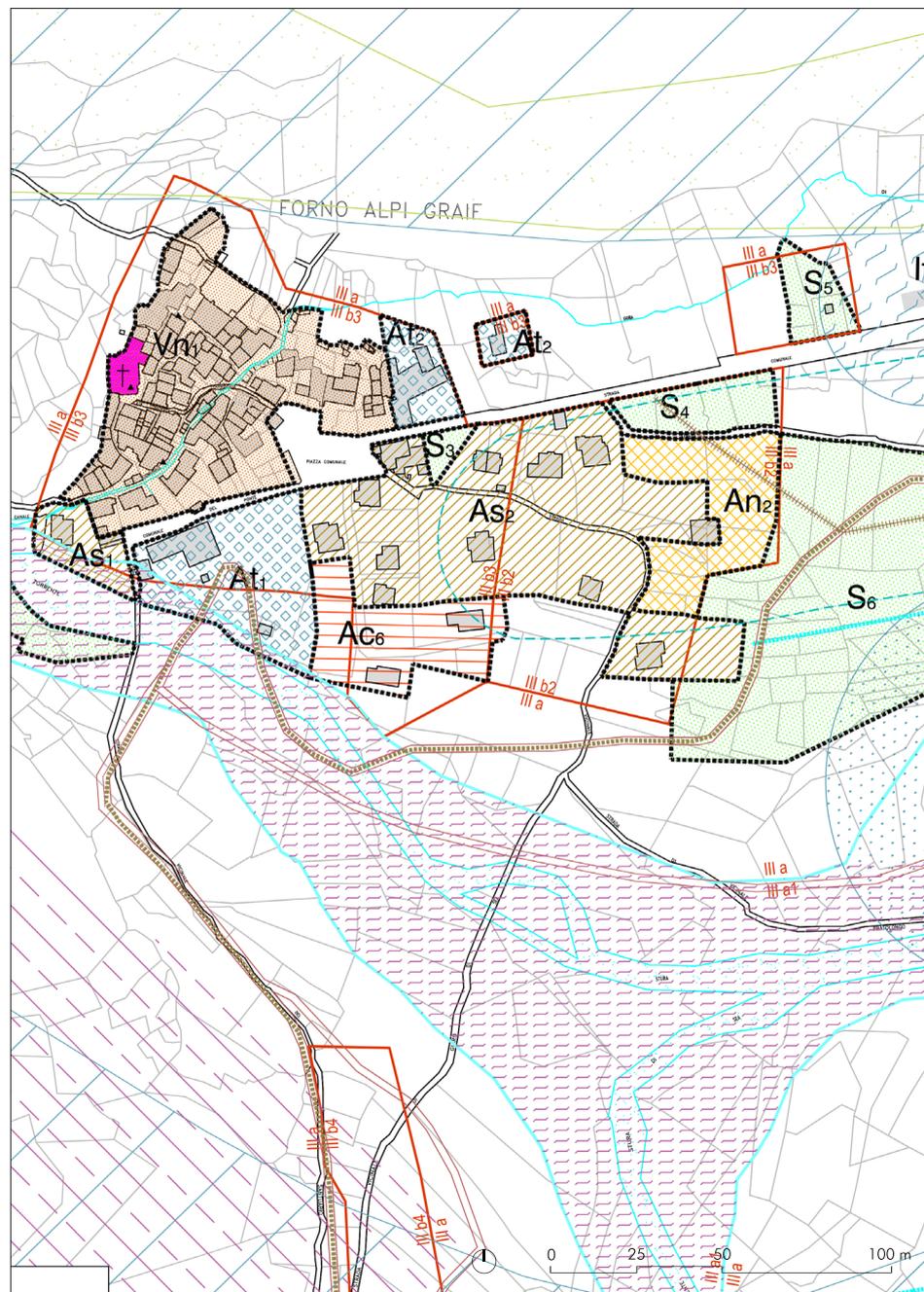
TAV N.5 PRGC⁶

L'insediamento Forno Alpi Graie è composto dal nucleo di vecchio impianto Vn1, le nuove aree residenziali a capacità esaurita As1 e As2, le aree destinate a servizi pubblici S3, S4, S5 e S6, l'area residenziale di nuovo impianto An2, le aree destinate ad attività turistico ricettive At1 e At2 e l'area di completamento Ac6.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  Ac: Aree di completamento
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  Ra: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

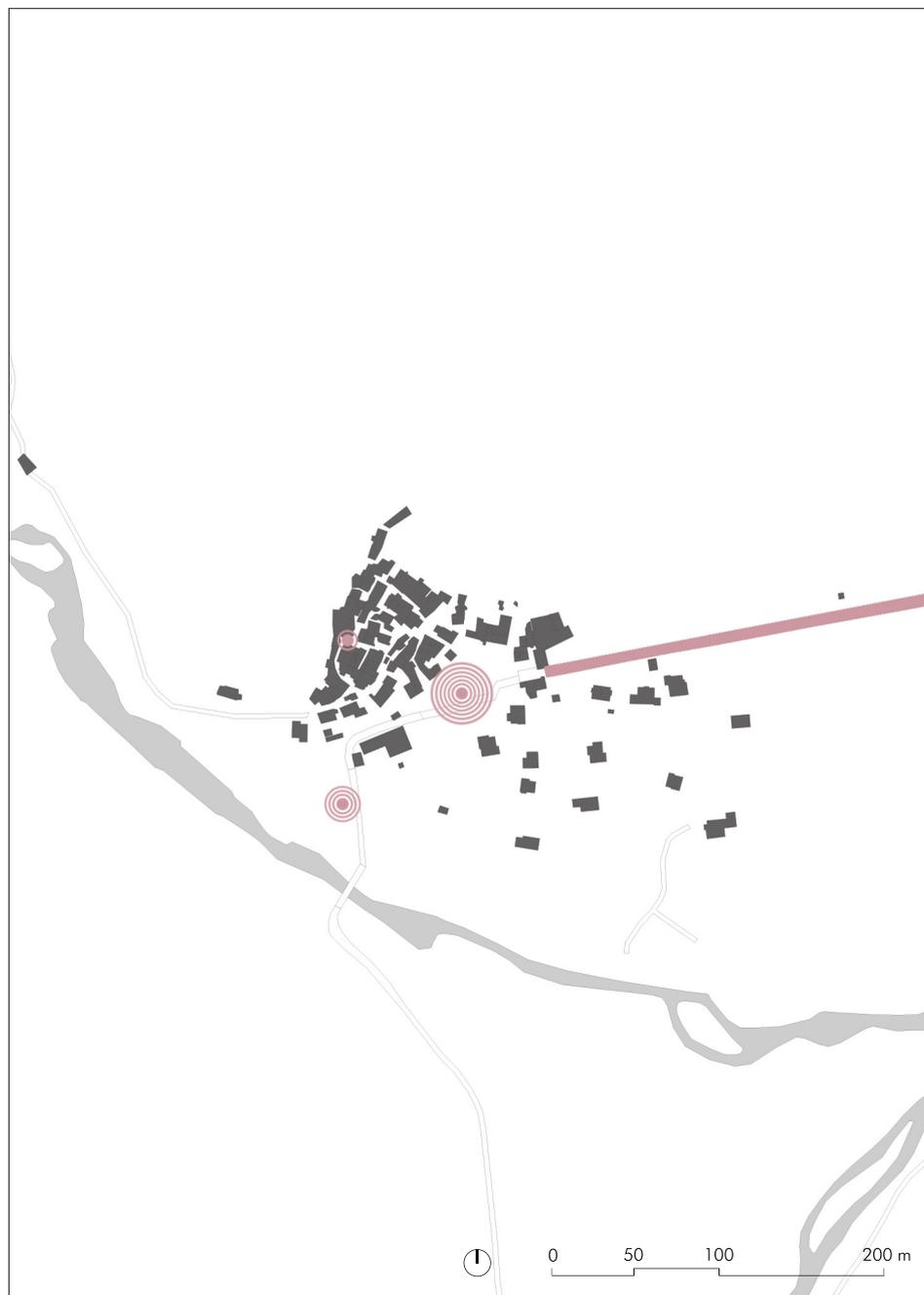
La carta tematica mostra che l'uso del suolo che circonda l'insediamento è dedicato a greti, parte della classificazione "rocce, macereti e ghiacciai".

Legenda:

- Superfici forestali
- Aree a prevalente valenza pastorale
- Rocce, macereti, ghiacciai

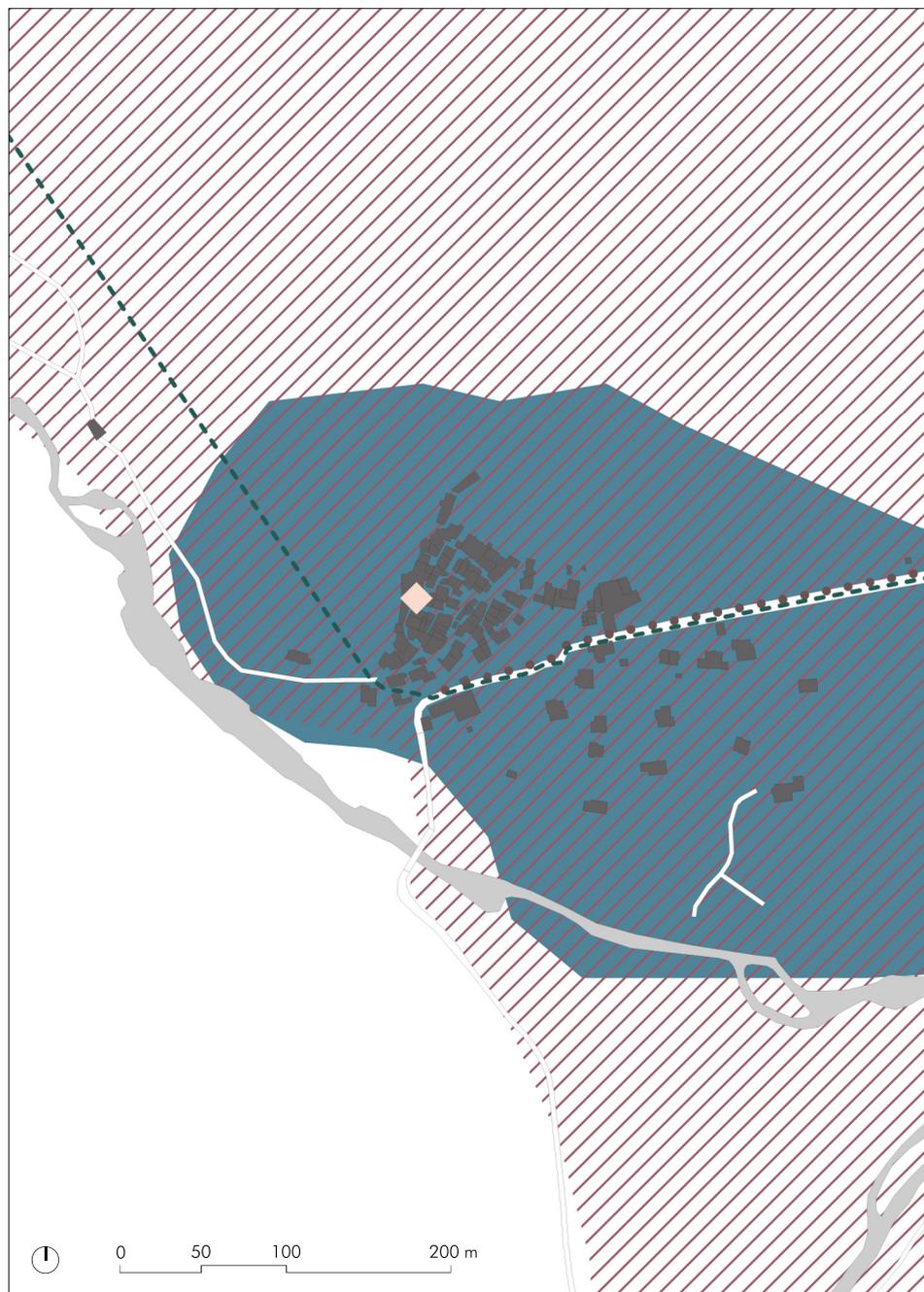
ABACO SPAZI E ASSI

Il nucleo Forno Alpi Graie si trova in corrispondenza della conclusione della strada provinciale n. 33, essendo l'ultimo insediamento della Val Grande. Gli spazi di aggregazione principali sono dislocati davanti a due cappelle e nell'area di fronte al pilone votivo, area che funge anche come inizio di un sentiero escursionistico.



Legenda:

-  Spazi aggregazione
-  Assi di collegamento



PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica il nucleo abitato di Forno Alpi Graie fa parte degli insediamenti del fondovalle leggibili nell'insieme e in sequenza e il suo contesto risulta come fascia di buona connessione da potenziare.

Inoltre è presente un elemento di rilevanza paesaggistica, la chiesa parrocchiale di Forno Alpi Graie.

Legenda:

- Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare
- Rete sentieristica
- Percorsi panoramici
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

DISSESTI

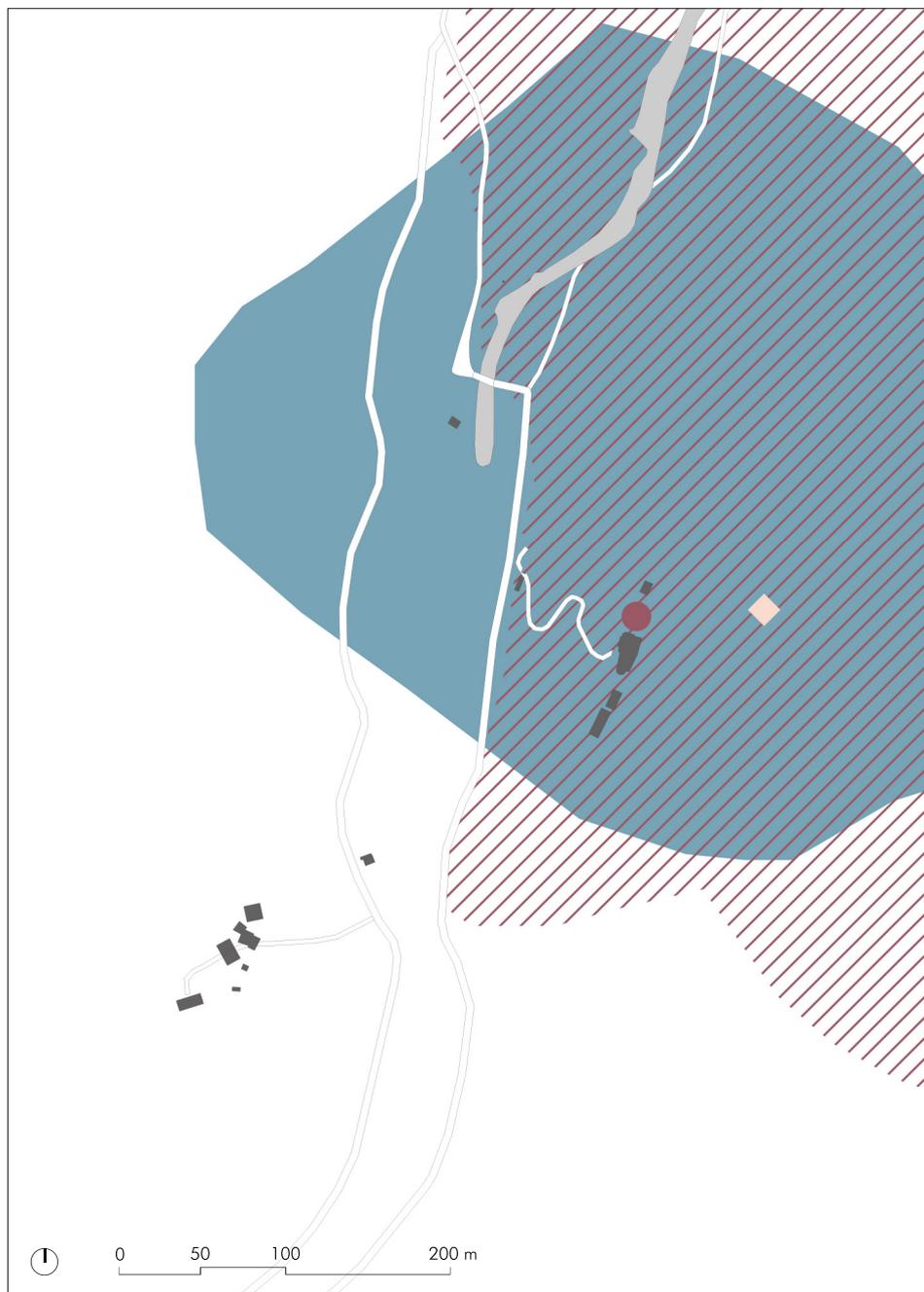
L'insediamento di Forno Alpi Graie potrebbe essere coinvolto in un crollo o ribaltamento causato dalla frana attiva che si trova nella zona limitrofa. Questo nucleo, in precedenza, fu tra i più colpiti della Val Grande da scoscienti di terra.

In caso si verifici lo scenario di alluvione previsto con alta probabilità, le zone più coinvolte saranno parte degli edifici dell'insediamento e le aree adibite a pascoli circostanti.

Legenda:

-  *Alta probabilità alluvione*
-  *Frana attiva*
-  *Area soggetta a crolli o ribaltamenti diffusi*
-  *Linee di esondazione a pericolosità molto elevata*
-  *Idrografia*





PUNTI DI FORZA

Fa parte dell'insediamento di Forno Alpi Graie anche il santuario di Nostra Signora di Loreto, raggiungibile unicamente tramite un percorso campestre. L'edificio e l'area limitrofa ad esso correlata fanno parte dei nuclei identificati nel P.p.r. come emergenze architettoniche isolate ed inoltre il santuario è considerato come un punto panoramico ed elemento di rilevanza paesaggistica.

Legenda:

Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

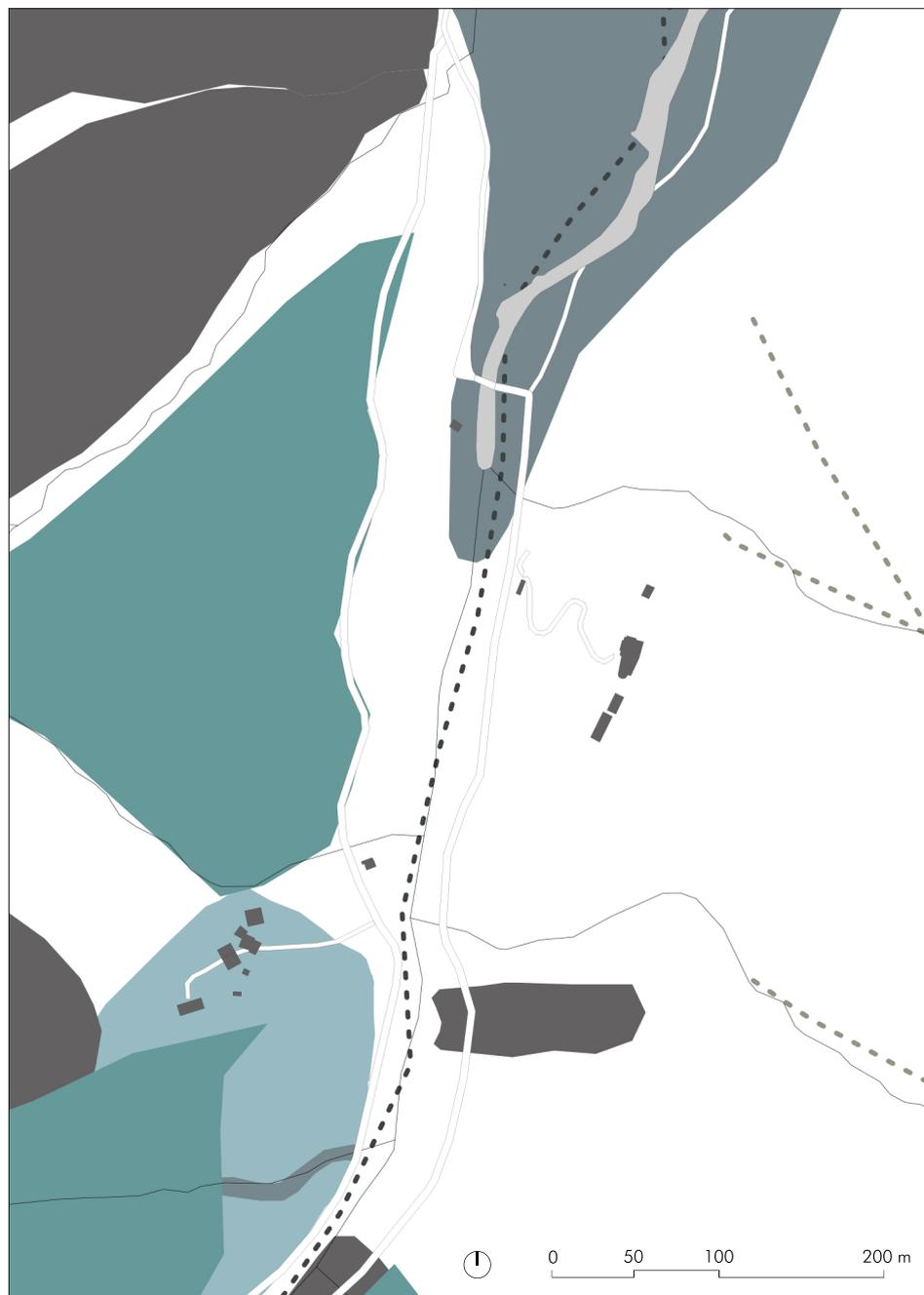
Punti panoramici

DISSESTI

Il santuario di Nostra Signora di Loreto insinse in un'area che non presenta dissesti, anche se le zone limitrofe sono a rischio esondazione.

Legenda:

-  Scarsa probabilità alluvione
-  Alta probabilità alluvione
-  Conoide attivo non protetto
-  Area soggetta a crolli o ribaltamenti diffusi
-  Linee di esondazione a pericolosità molto elevata
-  Linee di valanga a pericolosità molto elevata
-  Idrografia





ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Si notano all'interno del nucleo alcuni elementi caratterizzanti: un edificio rurale che mantiene i caratteri identitari del territorio, la chiesa parrocchiale e tre piloni votivi, simbolo dell'aggregazione della comunità cristiana.

3



4



5



6



Fig. 3: Edificio caratteristico, Forno Alpi Graie, settembre 2018.

Fig. 4: Chiesa parrocchiale, Forno Alpi Graie, settembre 2018.

Fig. 5: Pilone votivo, Forno Alpi Graie, settembre 2018.

Fig. 6: Chiesa parrocchiale, Forno Alpi Graie, novembre 2018.

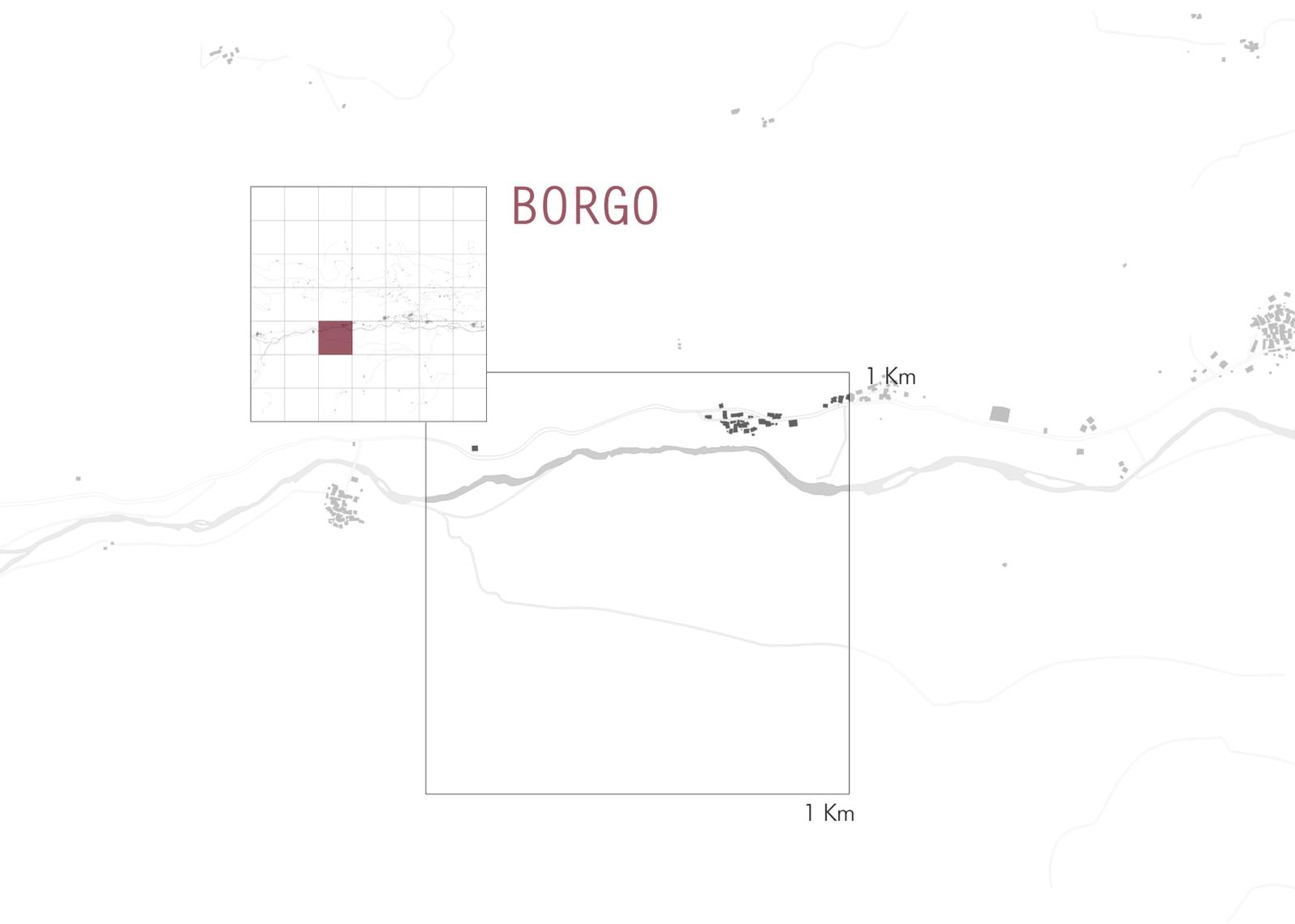


ELEMENTI IN ROTTURA

Si notano all'interno del nucleo alcuni edifici con morfologia non compatibile con i caratteri tipici rurali.



Fig. 7- 8- 9: Edifici in contrasto con i caratteri tipici dell'architettura rurale, Forno Alpi Graie, settembre 2018.





Denominazione nucleo: **Borgo**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, sinistra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 1.119 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Direzioneato, costruito lungo la strada

Numero residenti totale: 5 abitanti⁷

Numero residenti aree Vn: 5 abitanti⁸

Numero edifici: 34 edifici

Componenti morfologico insediative: Villaggio di montagna⁹

Componenti storico culturali: Nuclei alpini connessi agli usi agro- silvo- pastorali (SS35)¹⁰

Fig 10 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Borgo, Borgo, settembre 2018.

⁷ Censimento dati Istat, 2011.

⁸ Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

⁹ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico- insediative, ottobre 2017.

¹⁰ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico- culturali, ottobre 2017.

¹¹ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Tavola n. 5- Azionamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale ■

Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario ▲

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

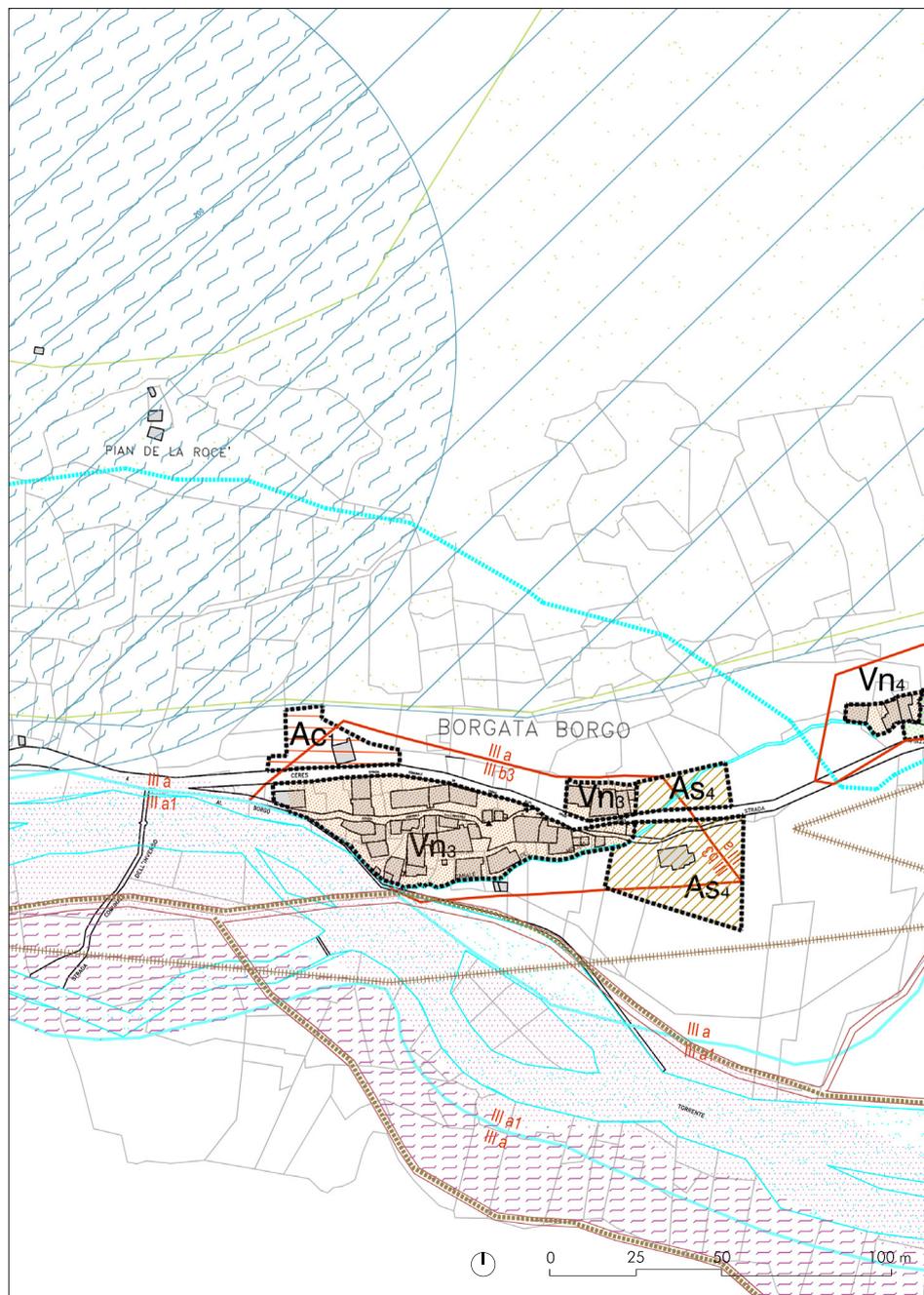
TAV N.5 PRGC¹¹

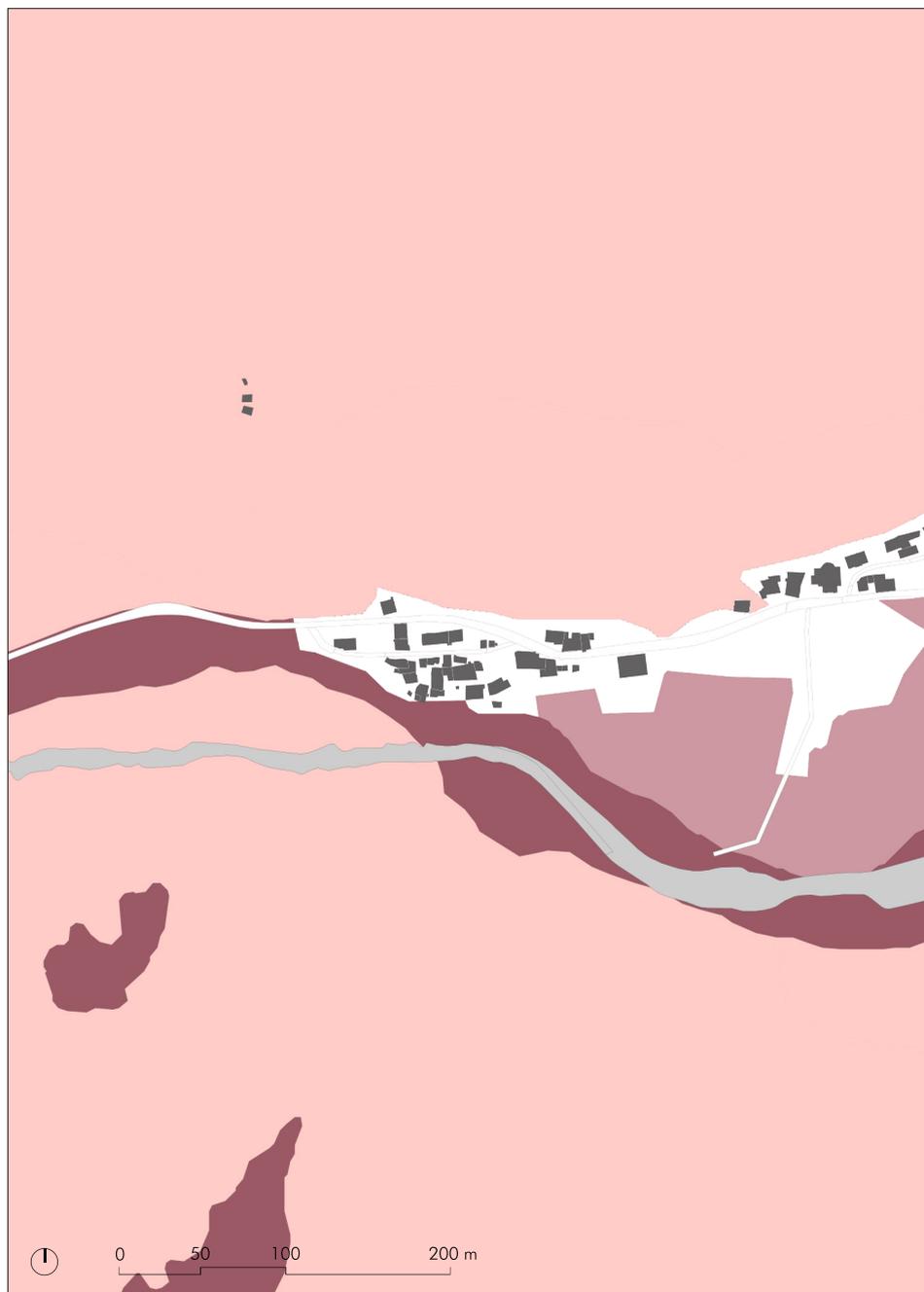
L'insediamento Borgo è composto dal nucleo di vecchio impianto Vn3, la nuova area residenziale a capacità esaurita As4 e l'area di completamento Ac1.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  Ac: Aree di completamento
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  Ra: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

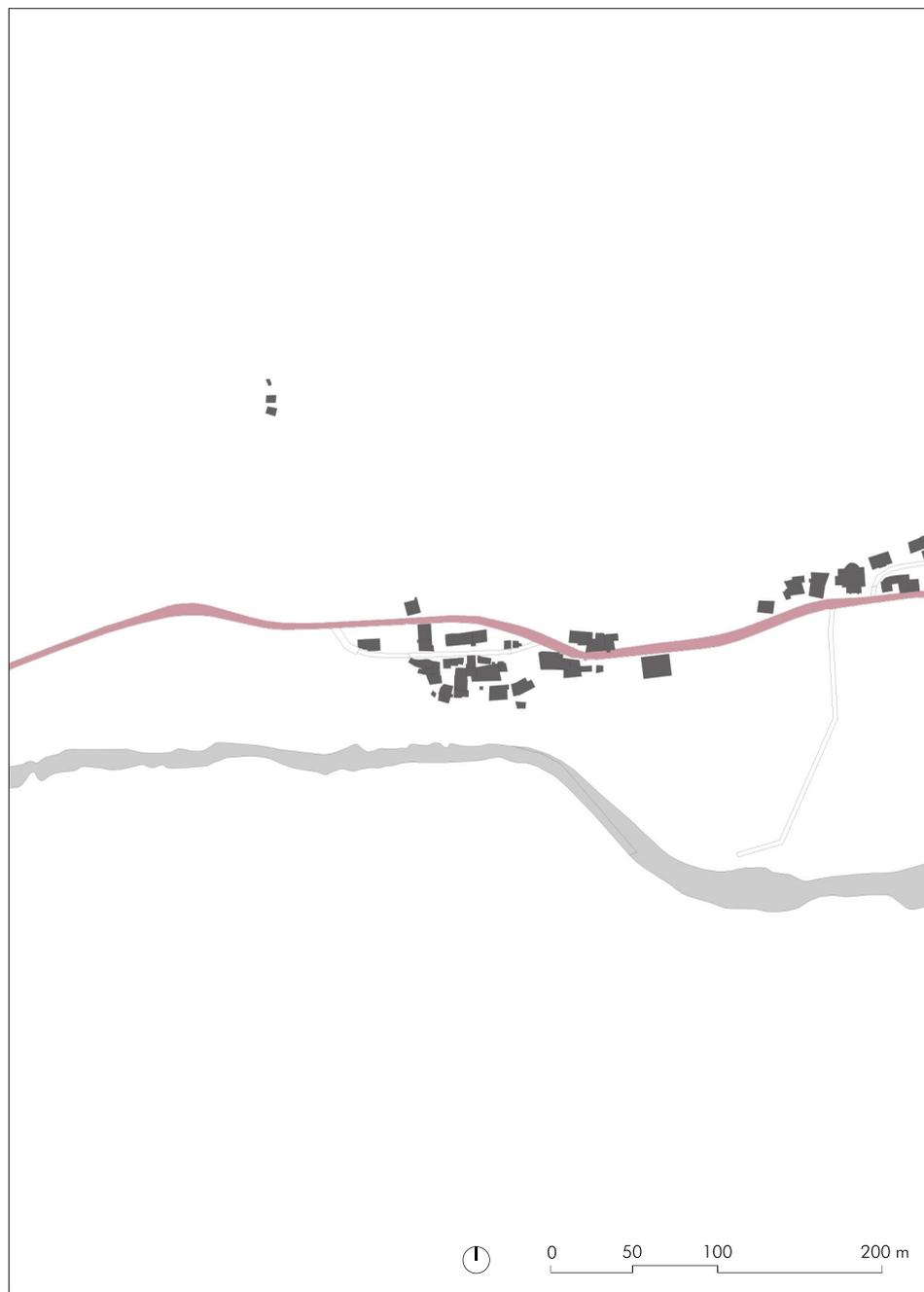
Come si evince dalla mappa, la maggior parte del suolo che circonda l'insediamento è una superficie forestale, principalmente boscaglia rupestre o d'invasione.

Legenda:

- Superfici forestali
- Aree a prevalente valenza pastorale
- Rocce, macereti, ghiacciai

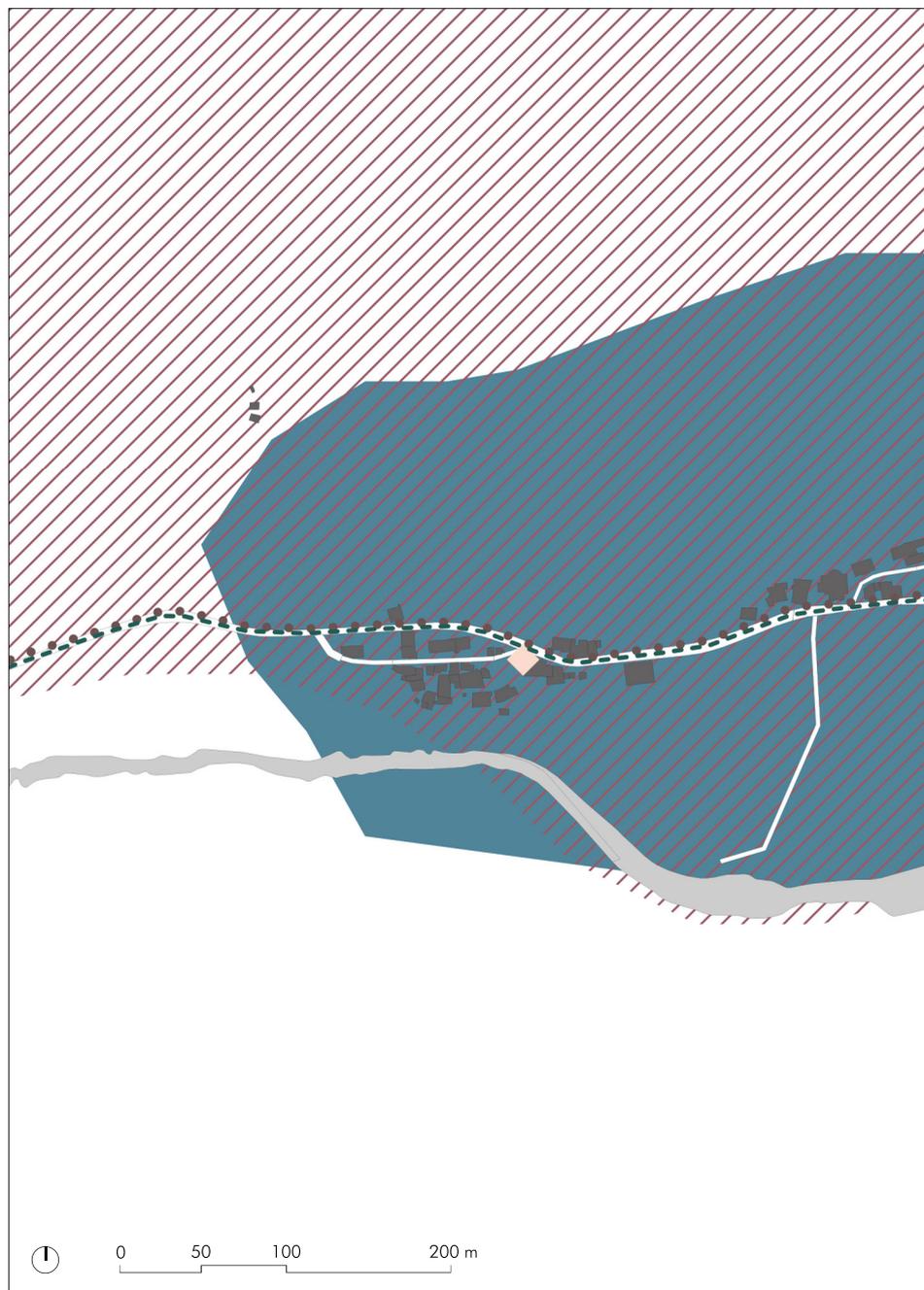
ABACO SPAZI E ASSI

La direttrice fondamentale del nucleo Borgo è la strada provinciale n. 33. Non si notano spazi di aggregazione.



Legenda:

-  Spazi aggregazione
-  Assi di collegamento



PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica, l'unica via d'accesso carrabile al nucleo abitato corrisponde al percorso panoramico della Valle e ad esso corre parallela la rete sentieristica. Inoltre il contesto dell'insediamento è considerato nel P.p.r. come fascia di buona connessione. Notiamo all'interno del nucleo abitato un elemento di rilevanza paesaggistica che corrisponde a Villa Braya, una delle ville in stile liberty presenti su questo territorio.

Legenda:

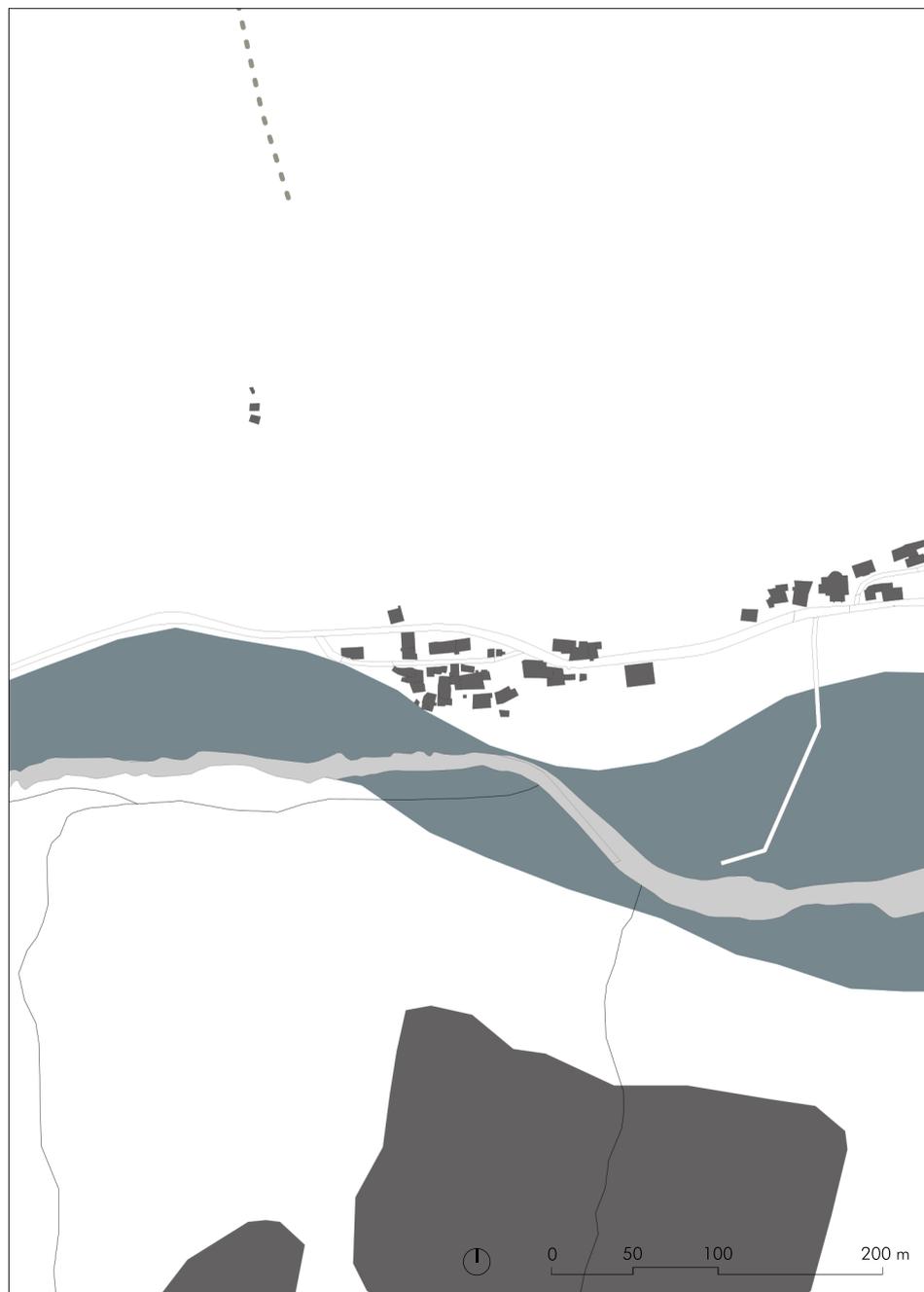
- Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare
- Rete sentieristica
- Percorsi panoramici
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

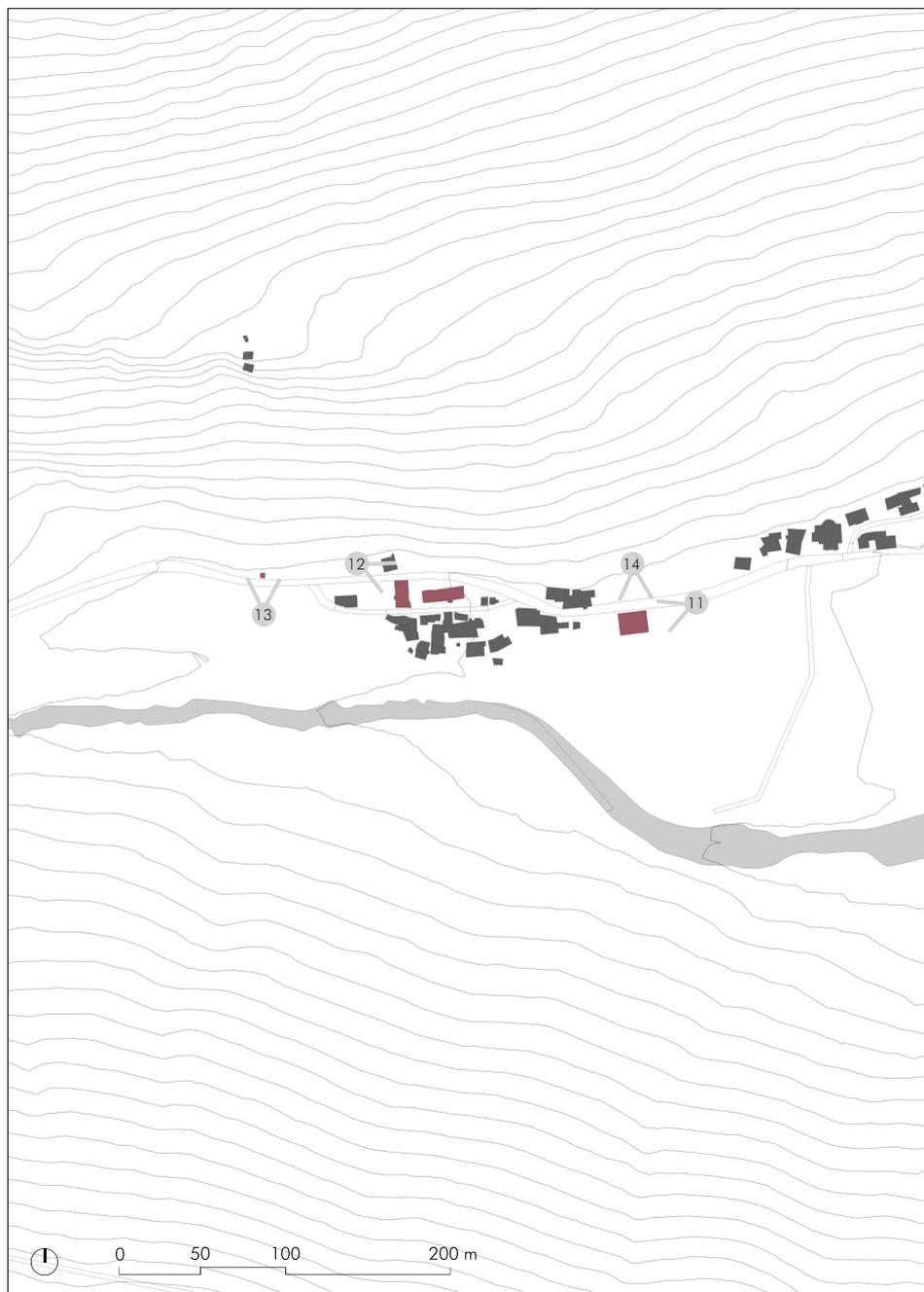
DISSESTI

L'insediamento di Borgo non presenta pericoli di dissesto, ma nelle aree limitrofe si ha un'alta probabilità di pericolo alluvione.

Legenda:

-  *Alta probabilità alluvione*
-  *Frana attiva*
-  *Area soggetta a crolli o ribaltamenti diffusi*
-  *Linee di esondazione a pericolosità molto elevata*
-  *Idrografia*





ELEMENTI CARATTERIZZANTI ED ELEMENTI IN ROTTURA

L'unico elemento caratterizzante ritrovato nella località di Borgo è la Posa di San Sebastiano. Per quanto riguarda gli elementi in rottura si riscontrano alcuni edifici con caratteri non conformi a quelli tipici del territorio rurale e villa Braya, una delle ville in stile liberty presenti sul territorio.

11



12



13



14



Fig. 11: Villa Braya, Borgo, settembre 2018.

Fig. 12: Edifici in contrasto con i caratteri tipici dell'architettura rurale, Borgo, settembre 2018.

Fig. 13: Posa di San Sebastiano, Borgo, settembre 2018.

Fig. 14: Villa Braya, Borgo, novembre 2018.





Denominazione nucleo: **Groscavallo**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, sinistra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 1.110 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Direzioneato, costruito lungo la strada

Numero residenti totale: 14 abitanti¹²

Numero residenti aree Vn: 3 abitanti¹³

Numero residenti aree As: 11 abitanti¹⁴

Numero edifici: 24 edifici

Componenti morfologico insediative: Villaggio di montagna¹⁵

Componenti storico culturali: Nuclei alpini connessi agli usi agro- silvo- pastorali (SS35)¹⁶

Fig 15 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Groscavallo, Groscavallo, settembre 2018.

¹² Censimento dati Istat, 2011.

¹³ Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

¹⁴ Fonte dati: Ibidem, p. 48.

¹⁵ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico-insediative, ottobre 2017.

¹⁶ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico- culturali, ottobre 2017.

¹⁷ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Tavola n. 5- Azonamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale

Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

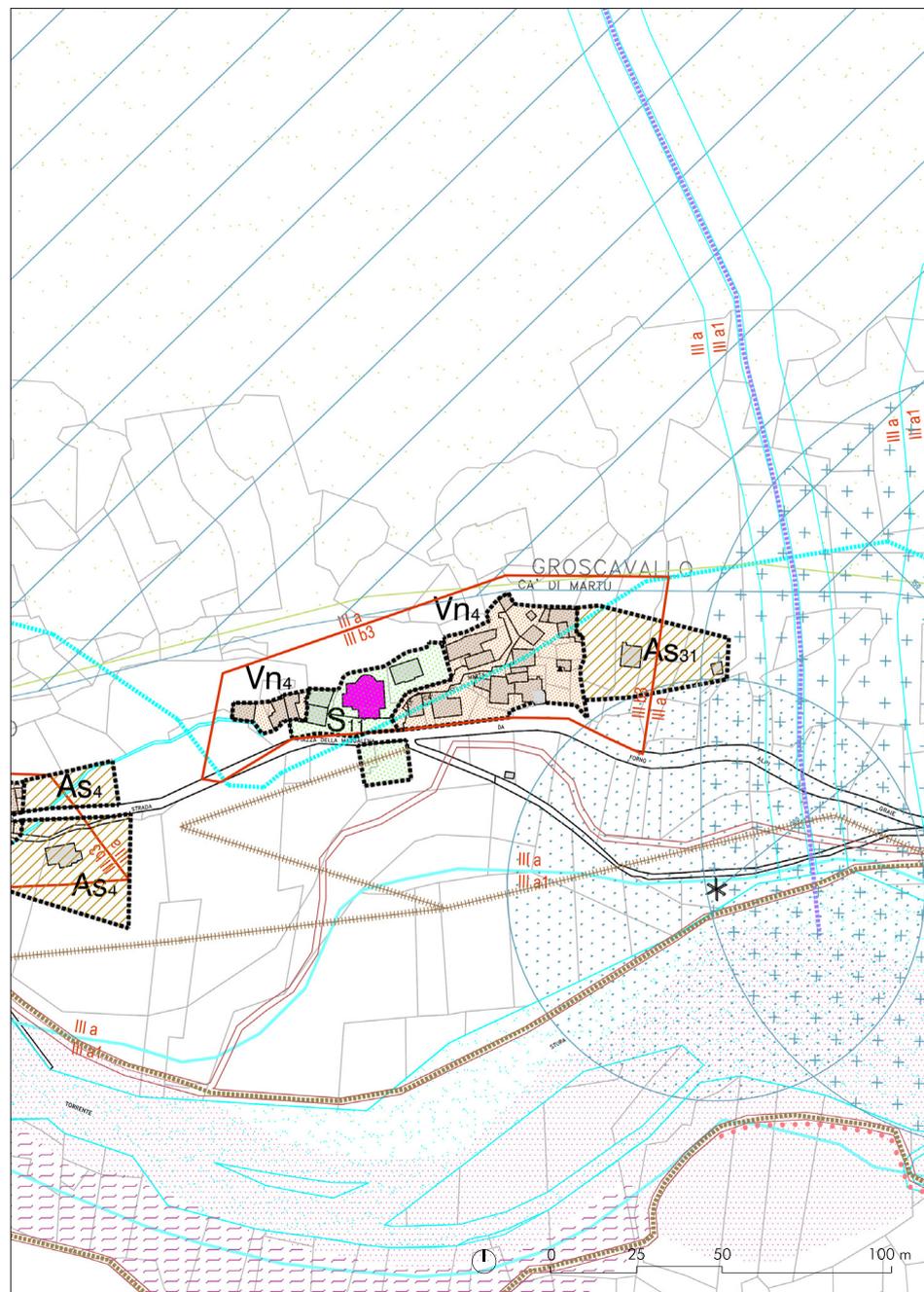
TAV N.5 PRGC¹⁷

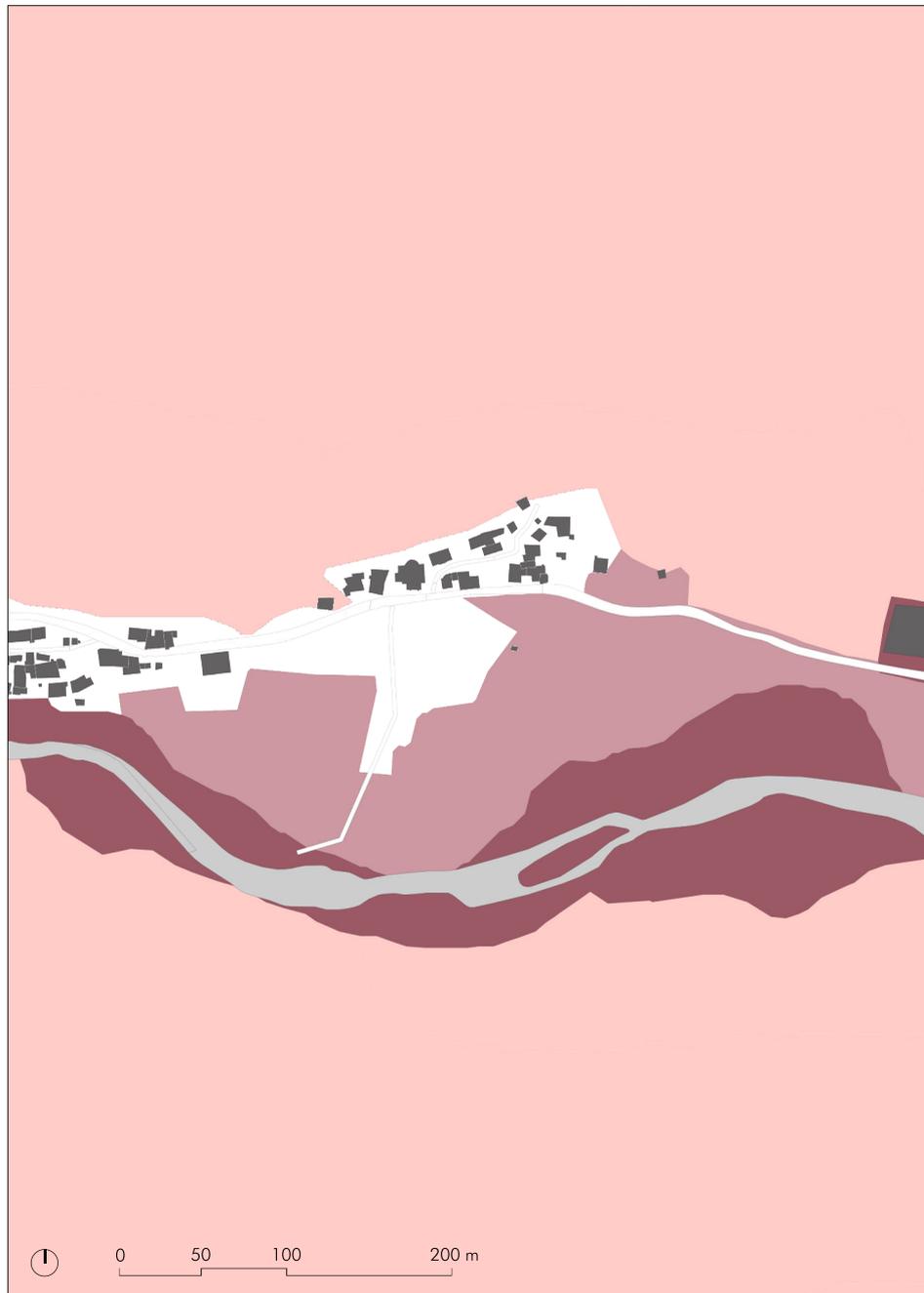
L'insediamento Grosca-
vallo è composto dal nu-
cleo di vecchio impianto
Vn4, la nuova area resi-
denziale a capacità esau-
rita As31 e l'area destina-
ta a servizi pubblici S11.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  Ac: Aree di completamento
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  Ra: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

Come si evince dalla mappa, l'insediamento Groscavallo si trova tra un'area boschiva, principalmente querceti di rovere e un'area a prevalente valenza pastorale.

Legenda:

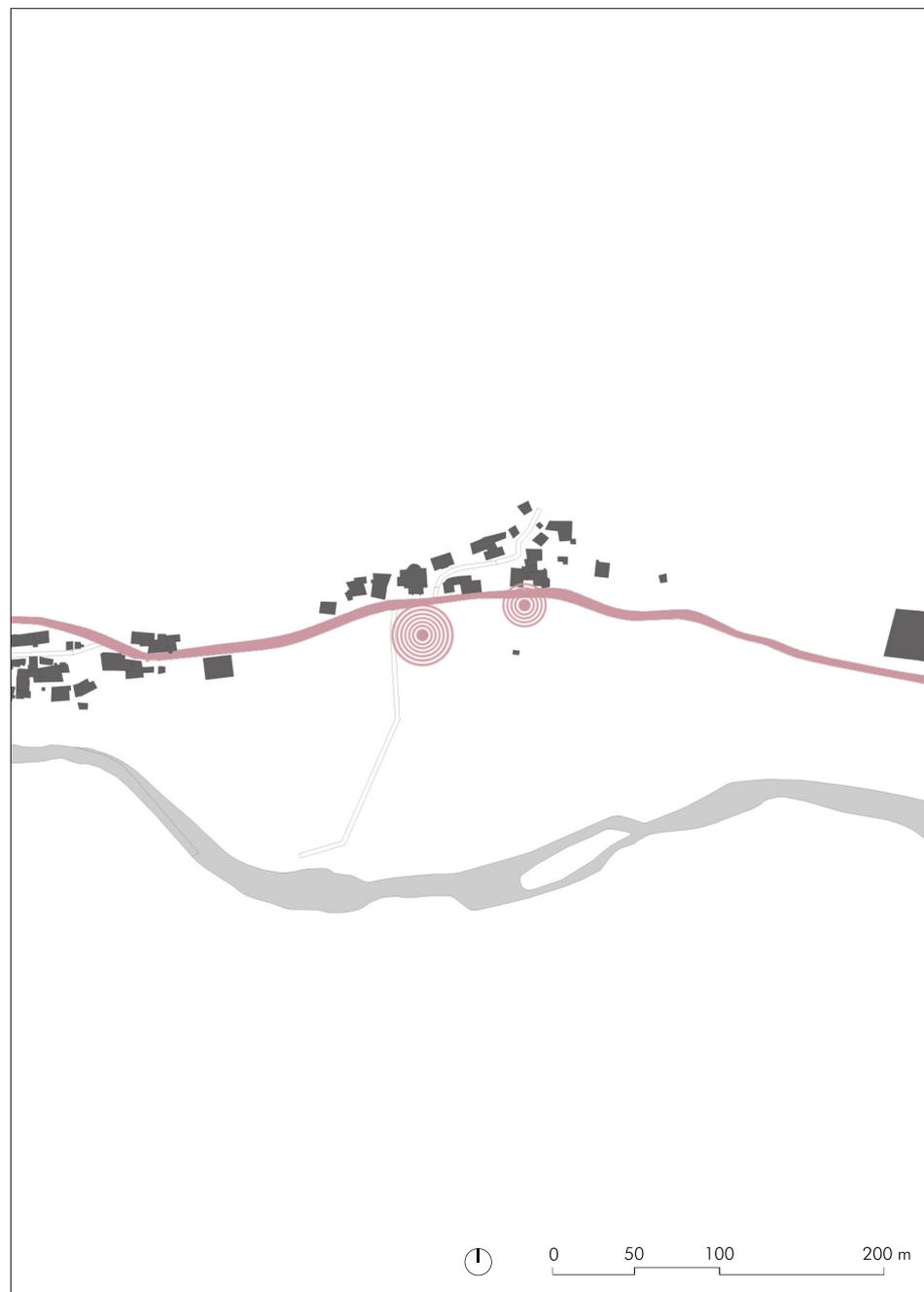
Superfici forestali

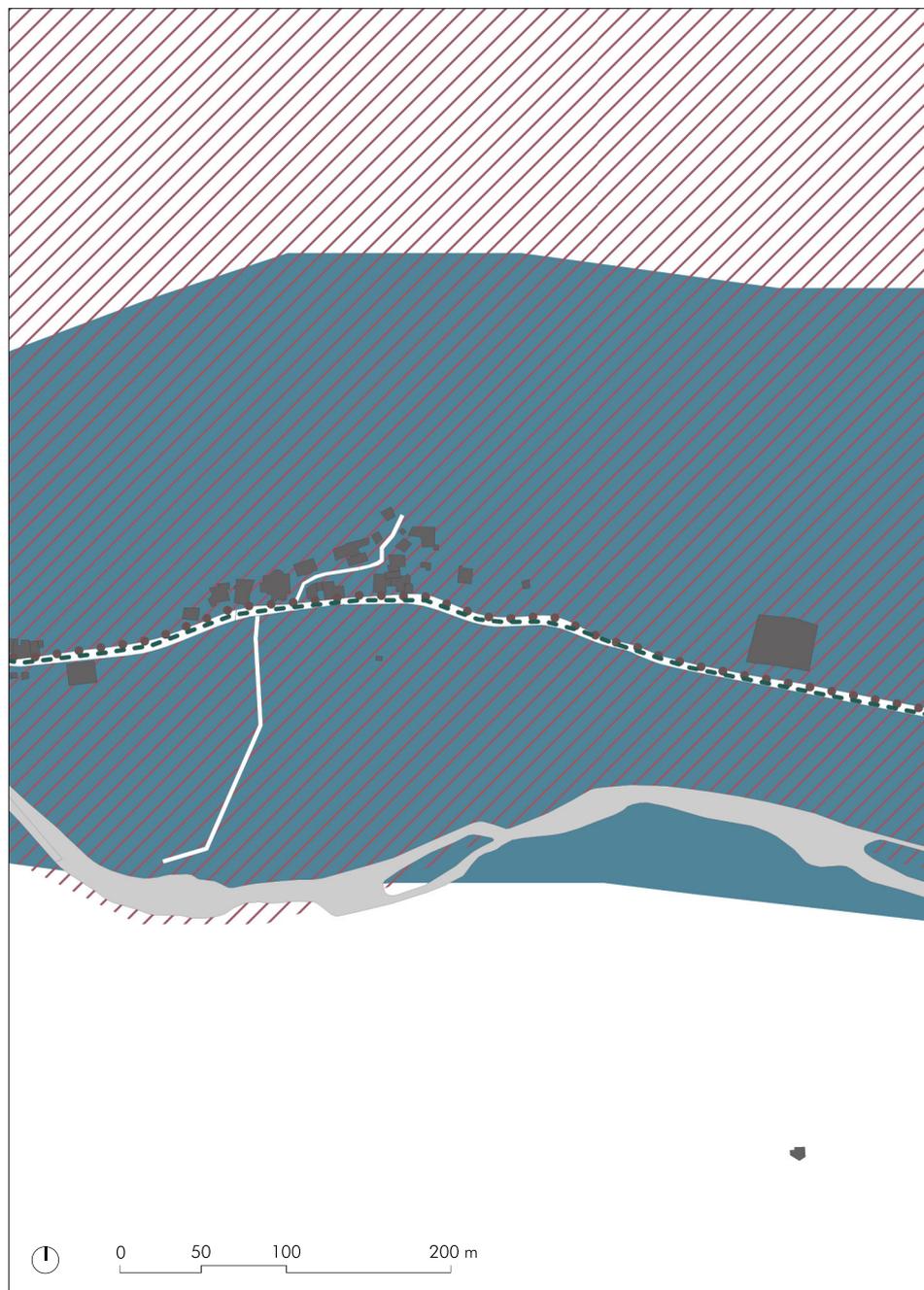
Aree a prevalente valenza pastorale

Rocce, macereti, ghiacciai

ABACO SPAZI E ASSI

La direttrice fondamentale del nucleo Groscavallo è la strada provinciale n. 33. I maggiori spazi di aggregazione si trovano in corrispondenza dell'ingresso della chiesa e di fronte ad un luogo di ristoro, uno di quelli maggiormente conosciuti nel territorio.





PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica, l'unica via d'accesso carrabile al nucleo abitato corrisponde al percorso panoramico della Valle e ad esso corre parallela la rete sentieristica.

Inoltre il nucleo fa parte degli insediamenti di fondovalle leggibili nell'insieme o in sequenza ed il suo contesto è considerato come fascia di buona connessione da mantenere o potenziare.

Legenda:

Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza



Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare



Rete sentieristica

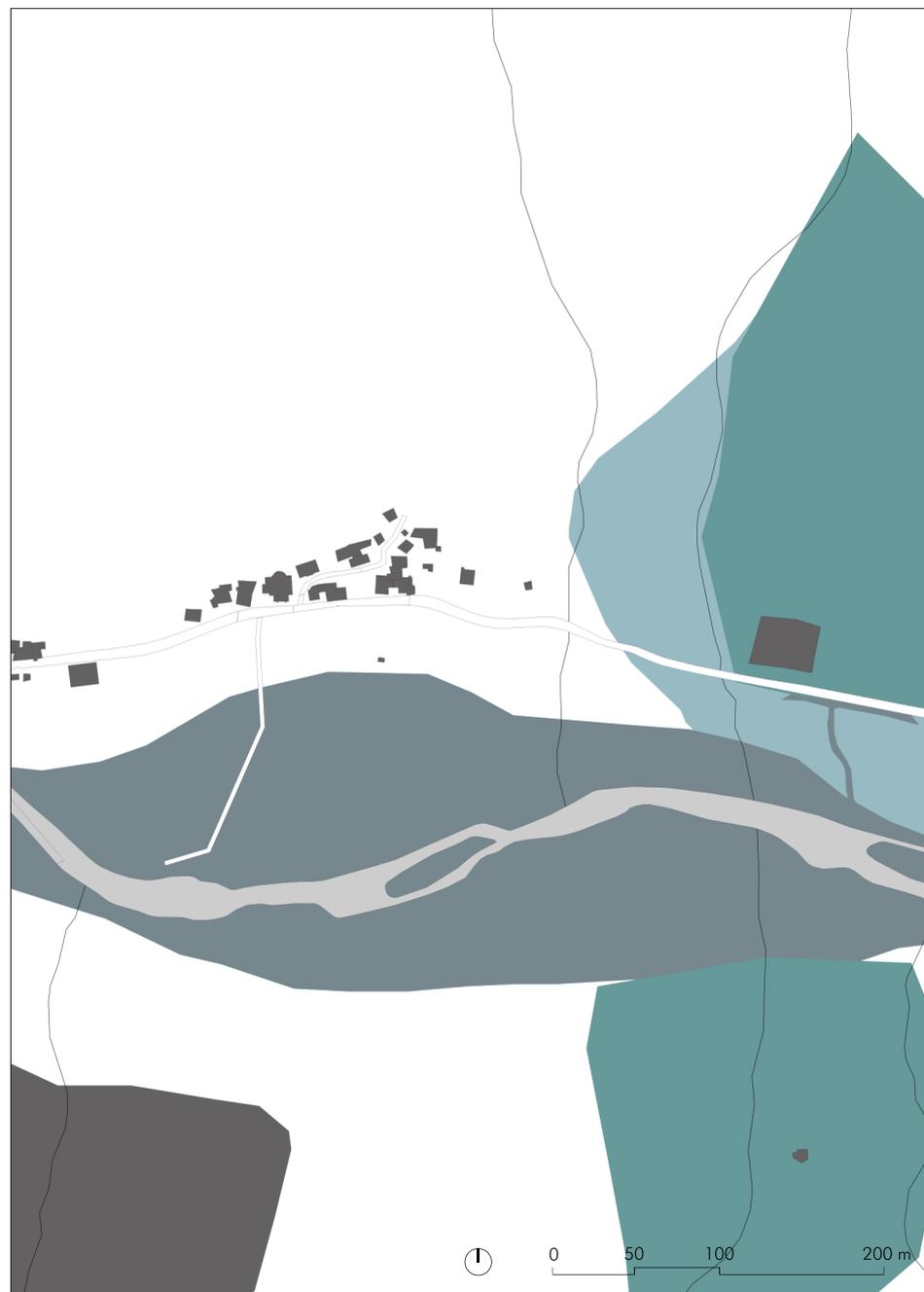


Percorsi panoramici



DISSESTI

Il cimitero di Groscavallo, che si trova fuori dal nucleo principale, potrebbe essere coinvolto in un'esondazione come si evince dallo scenario di pericolosità alluvione. Inoltre si trova all'interno dell'area di un conoide attivo non protetto.





ELEMENTI CARATTERIZZANTI

All'interno del nucleo abitato di Groscavallo si trovano la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena e l'albo pretorio. Lungo la strada provinciale n. 33 è possibile notare alcuni piloni votivi.

16



Fig. 16: Muanda, Groscavallo, settembre 2018.

17



Fig. 17: Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, Groscavallo, settembre 2018.

18



Fig. 18: Albo pretorio, Groscavallo, settembre 2018.

19



Fig. 19: Pilone votivo, Groscavallo, settembre 2018.



ELEMENTI IN ROTTURA

All'interno dell'abitato di Groscavallo sono presenti alcuni edifici in stile liberty, non corenti con i caratteri tipici rurali della zona.

20



21



22



23

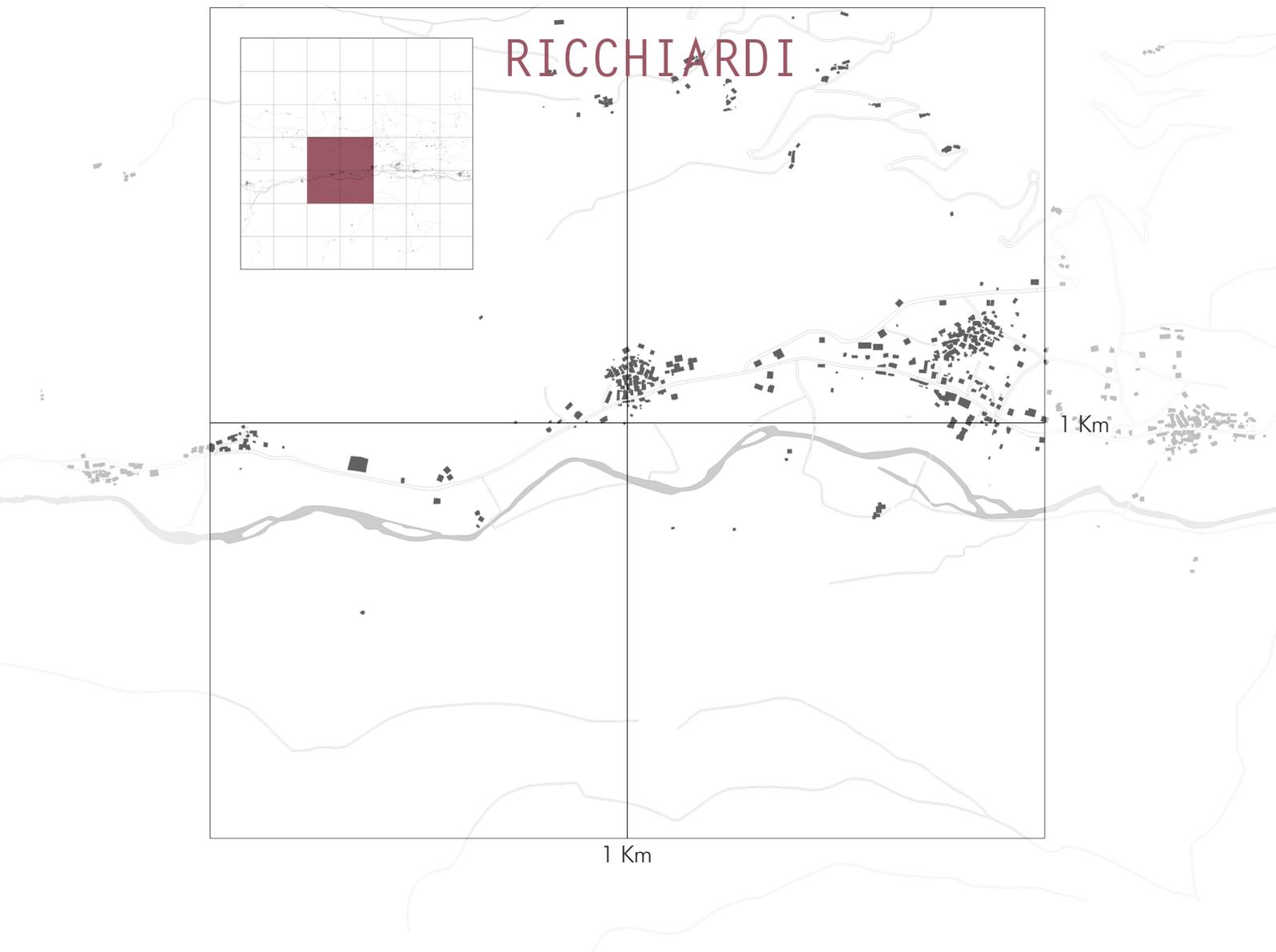


Fig. 20: Villa Merletti, edificio in stile liberty, Groscavallo, novembre 2018.

Fig. 21: Edificio in contrasto con i caratteri tipici dell'architettura rurale, Groscavallo, novembre 2018.

Fig. 22: Edifici in stile liberty, Groscavallo, settembre 2018.

Fig. 23: Villa Merletti, edificio in stile liberty, Groscavallo, novembre 2018.





Denominazione nucleo: **Ricchiardi**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, sinistra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 1.073 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Direzioneato, costruito lungo la strada

Numero residenti totale: 26 abitanti¹⁸

Numero residenti aree Vn: 19 abitanti¹⁹

Numero residenti aree As: 7 abitanti²⁰

Numero edifici: 40 edifici

Componenti morfologico insediative: Villaggio di montagna²¹

Componenti storico culturali: Luoghi di villeggiatura e centri del loisir (SS71)²²

Fig 24 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Ricchiardi, Ricchiardi, settembre 2018.

¹⁸ Censimento dati Istat, 2011.

¹⁹ Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

²⁰ Fonte dati: Ibidem, p. 48.

²¹ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico-insediative, ottobre 2017.

²² Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico-culturali, ottobre 2017.

²³ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Tavola n. 5- Azzonamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale ■

Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario ▲

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

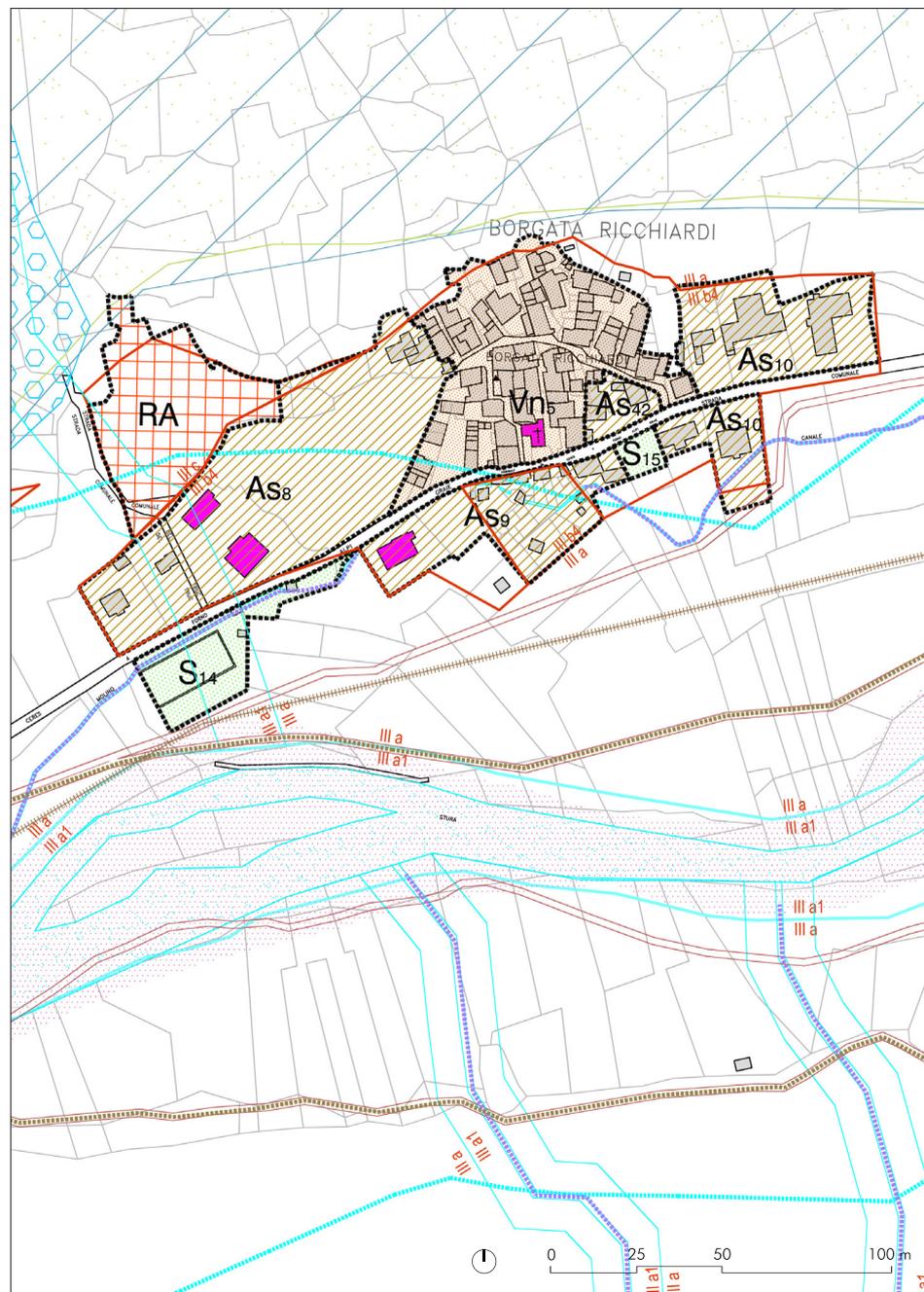
TAV N.5 PRGC²³

L'insediamento Ricchiardi è composto dal nucleo di vecchio impianto Vn5, le nuove aree residenziali a capacità esaurita As8, As9, As10 e As42, le aree destinate a servizi pubblici S14 e S15 e l'area di recupero ambientale RA.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  Ac: Aree di completamento
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  RA: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

Come si evince dalla mappa, l'insediamento si trova nel mezzo tra un'area boschiva, soprattutto querceti e un'area a prevalente valenza pastorale, con prati e pascoli.

Legenda:

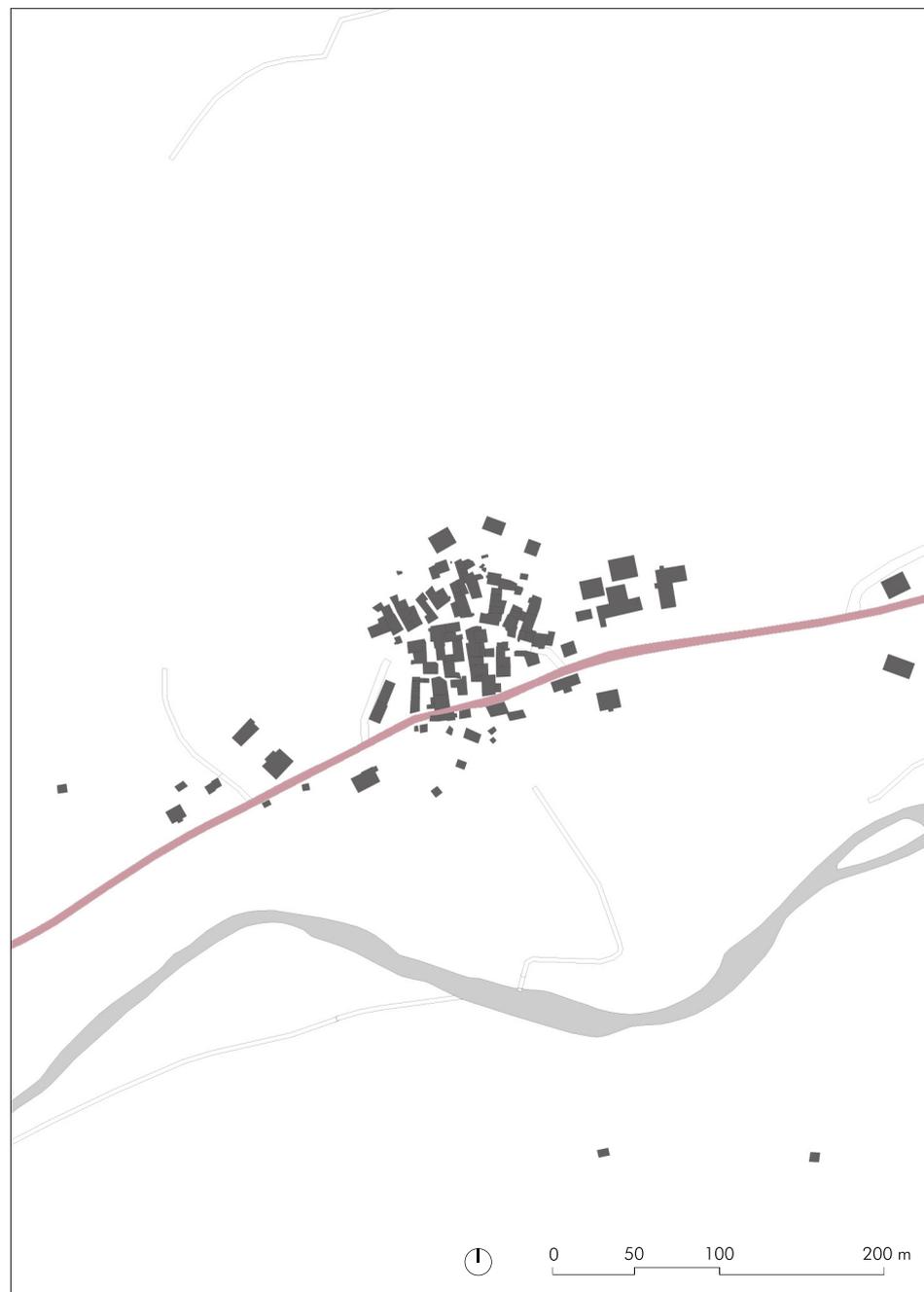
Superfici forestali

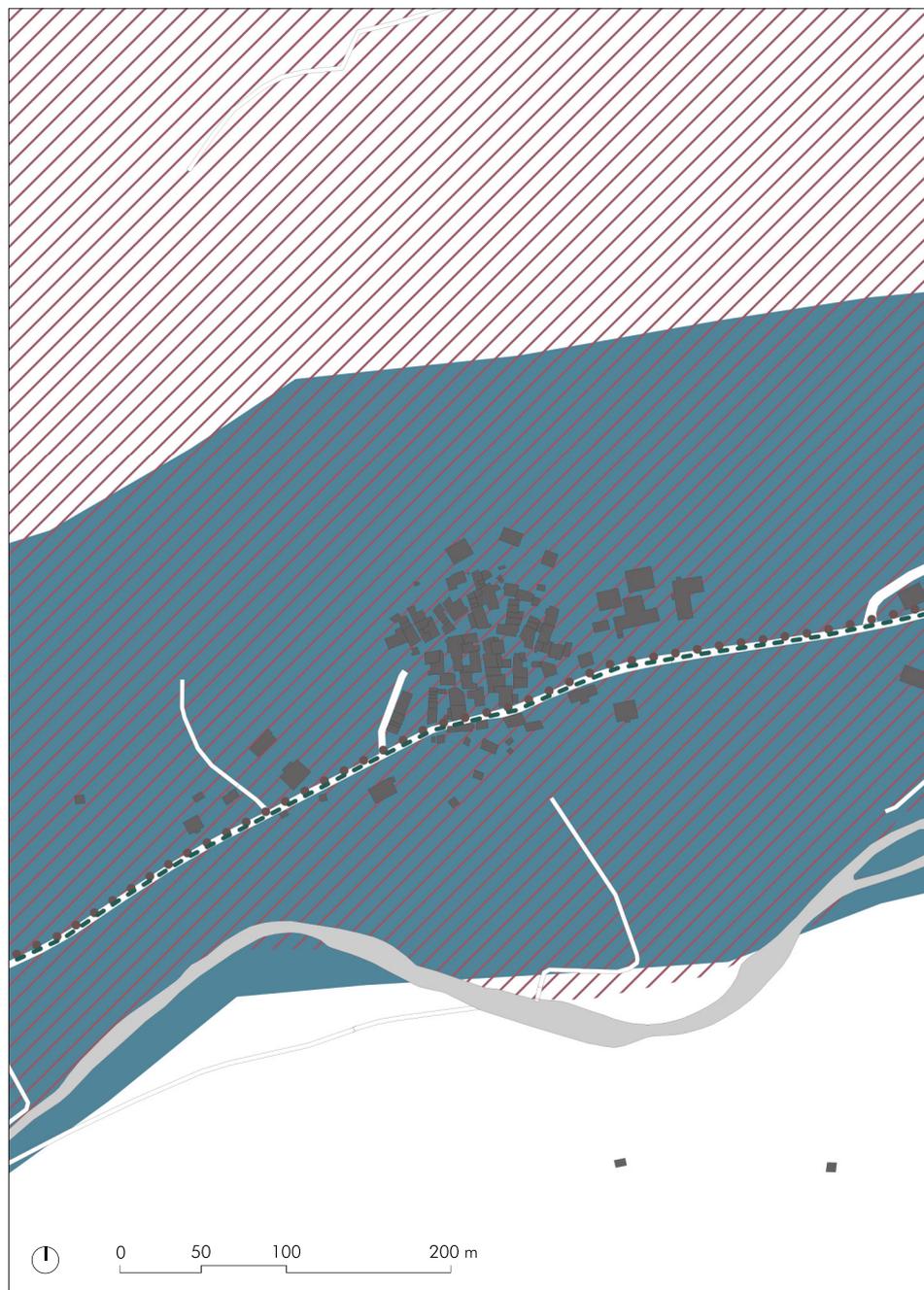
Aree a prevalente valenza pastorale

Rocce, macereti, ghiacciai

ABACO SPAZI E ASSI

La direttrice fondamentale del nucleo Ricchiardi è la strada provinciale n. 33, unica via di connessione che attraversa l'insediamento.





PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica, al percorso panoramico della Valle corre parallela la rete sentieristica e il nucleo abitato fa parte della sequenza di insediamenti di fondovalle leggibili nell'insieme o in sequenza.

Inoltre analizzando il P.p.r. si nota che l'insediamento fa parte dei luoghi di villeggiatura e centri del loisir, ed è per questo che in questi luoghi possiamo trovare strutture ricettive.

Legenda:

Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza



Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare



Rete sentieristica



Percorsi panoramici



DISSESTI

L'insediamento di Ricchiardi non presenta pericoli di dissesto, ma nelle aree limitrofe si ha un'alta probabilità di pericolo alluvione.

Legenda:

-  Scarsa probabilità alluvione
-  Alta probabilità alluvione
-  Conoide attivo non protetto
-  Idrografia





ELEMENTI CARATTERIZZANTI

All'interno del nucleo abitato di Ricchiardi si trovano edifici con caratteri tipici rurali, un lavatoio e un forno che porta la scritta "Lou fur dou pais". Spostato rispetto all'abitato notiamo invece una cappella dedicata a San Bartolomeo.

25



26



27



Fig. 25: Edificio con i caratteri tipici dell'architettura rurale, Ricchiardi, novembre 2018.

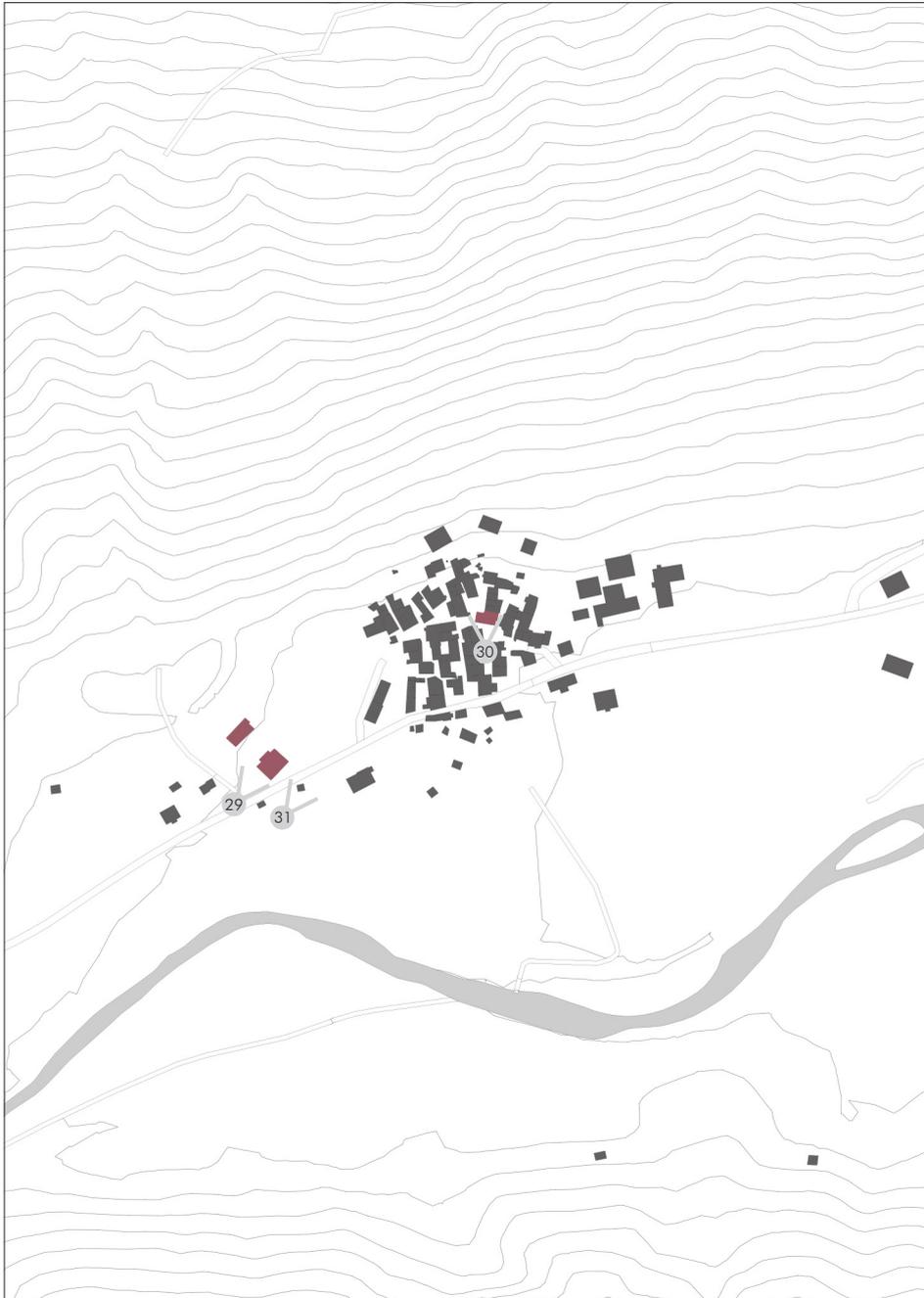
Fig. 26: Forno, Ricchiardi, novembre 2018.

Fig. 27: Lavatoio, Ricchiardi, novembre 2018.

Fig. 28: Cappella di San Bartolomeo, Ricchiardi, settembre 2018.

28





ELEMENTI IN ROTTURA

All'interno del nucleo abitato di Ricchiardi sono presenti edifici che non rispettano i caratteri tipici rurali, quali ville in stile liberty.

29



Fig. 29: Villa Pastrone, edificio in stile liberty, Ricchiardi, novembre 2018.

30



Fig. 30: Edificio che non rispetta i caratteri tipici rurali, Ricchiardi, novembre 2018.

31



Fig. 31: Villa Pastrone, edificio in stile liberty, Ricchiardi, novembre 2018.

32

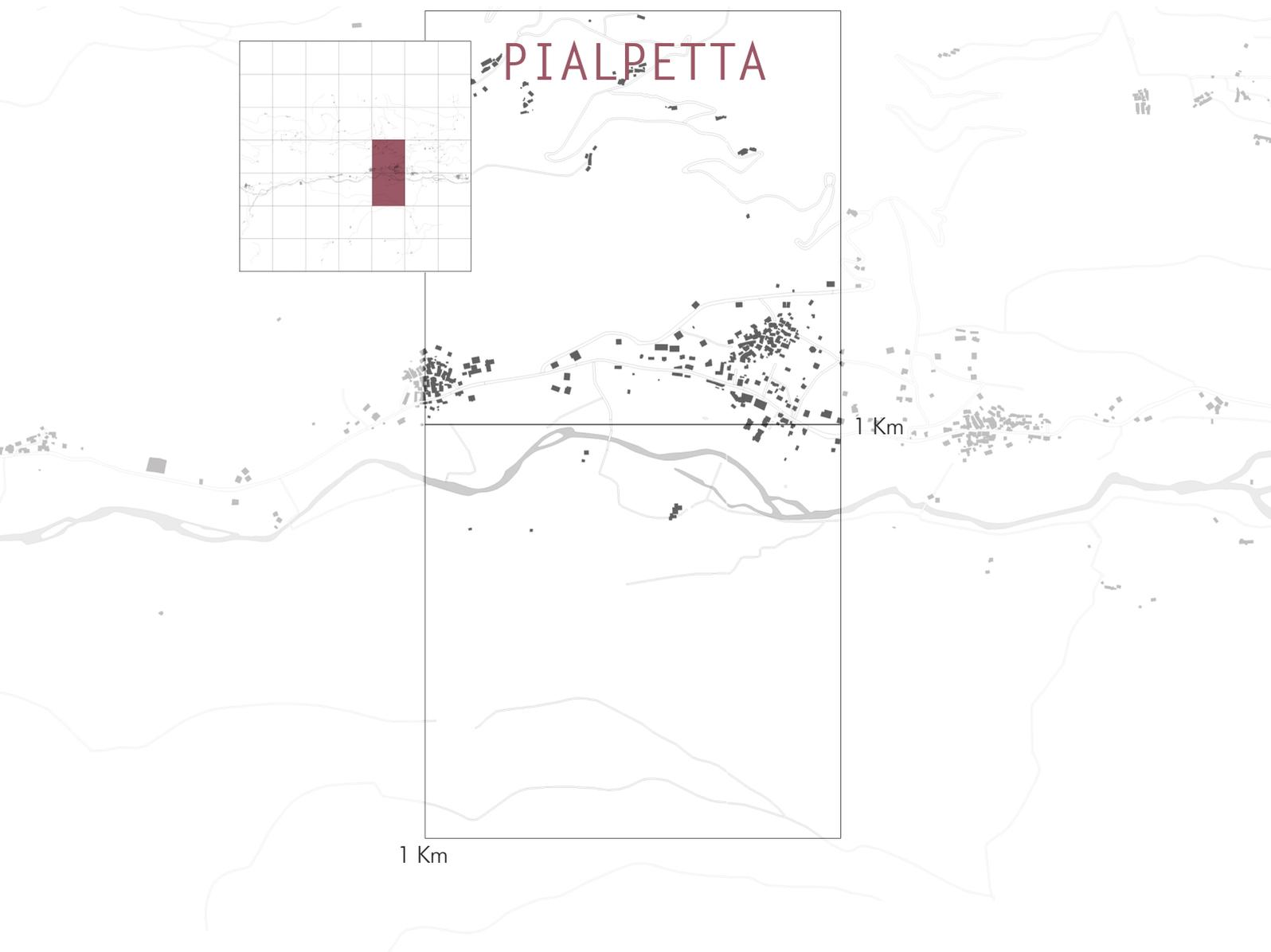


Fig. 32: Villa Pastrone, edificio in stile liberty, Ricchiardi, novembre 2018.

32



Fig. 33: Villa Pastrone, edificio in stile liberty, Ricchiardi, novembre 2018.





Denominazione nucleo: **Pialpetta**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, sinistra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 1.062 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Diffuso

Numero residenti totale: 51 abitanti²⁴

Numero residenti aree Vn: 8 abitanti²⁵

Numero residenti aree As: 43 abitanti²⁶

Numero edifici: 276 edifici

Componenti morfologico insediative: Aree urbane consolidate dei centri minori²⁷

Componenti storico culturali: Nuclei alpini connessi agli usi agro- silvo- pastorali (SS35)²⁸

Fig 34 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Pialpetta, Pialpetta, novembre 2018.

²⁴ Censimento dati Istat, 2011.

²⁵ Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

²⁶ Fonte dati: Ibidem, p. 48.

²⁷ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico-insediative, ottobre 2017.

²⁸ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico- culturali, ottobre 2017.

²⁹ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Tavola n. 5- Azionamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale ■

Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario ▲

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

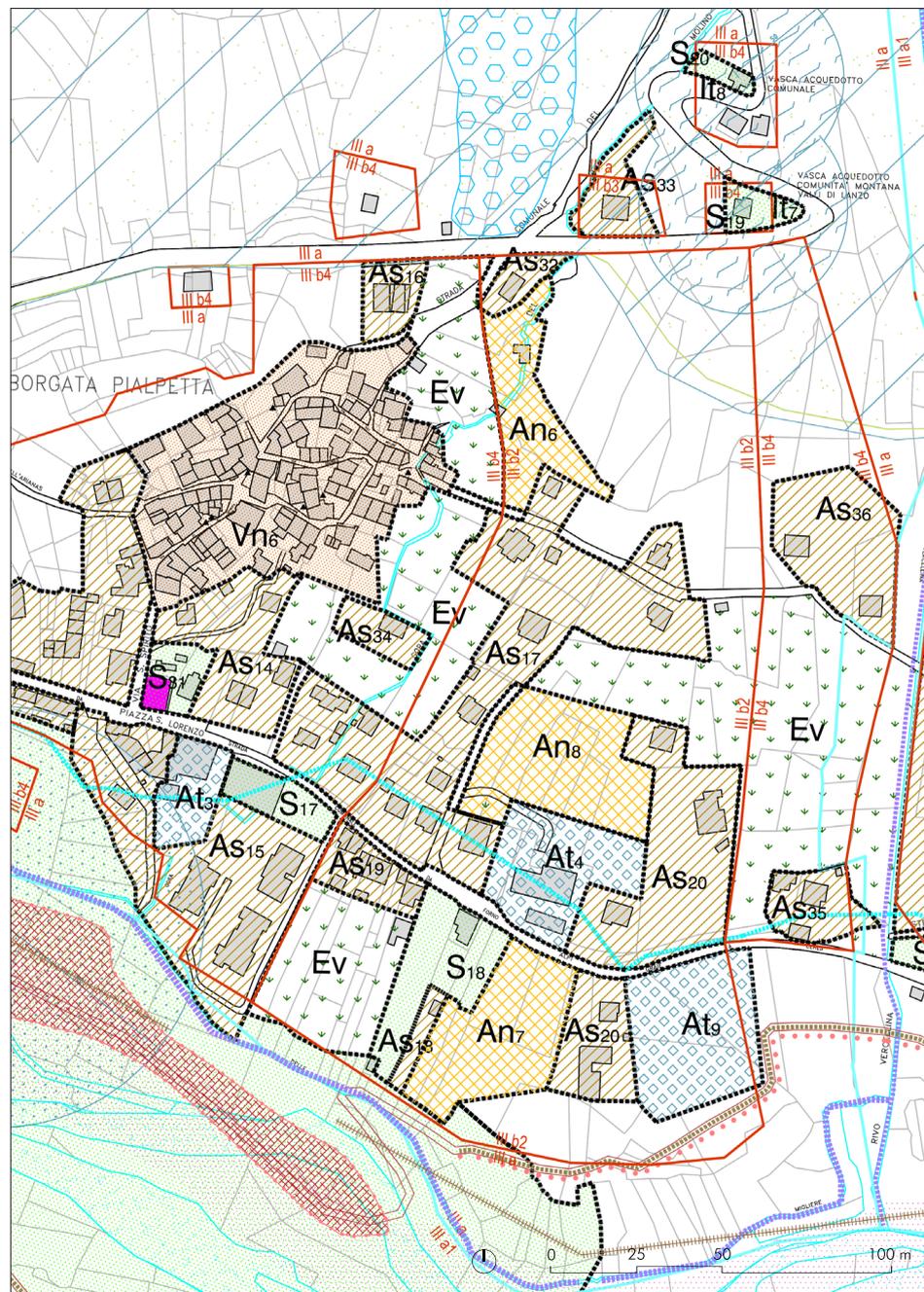
TAV N.5 PRGC²⁹

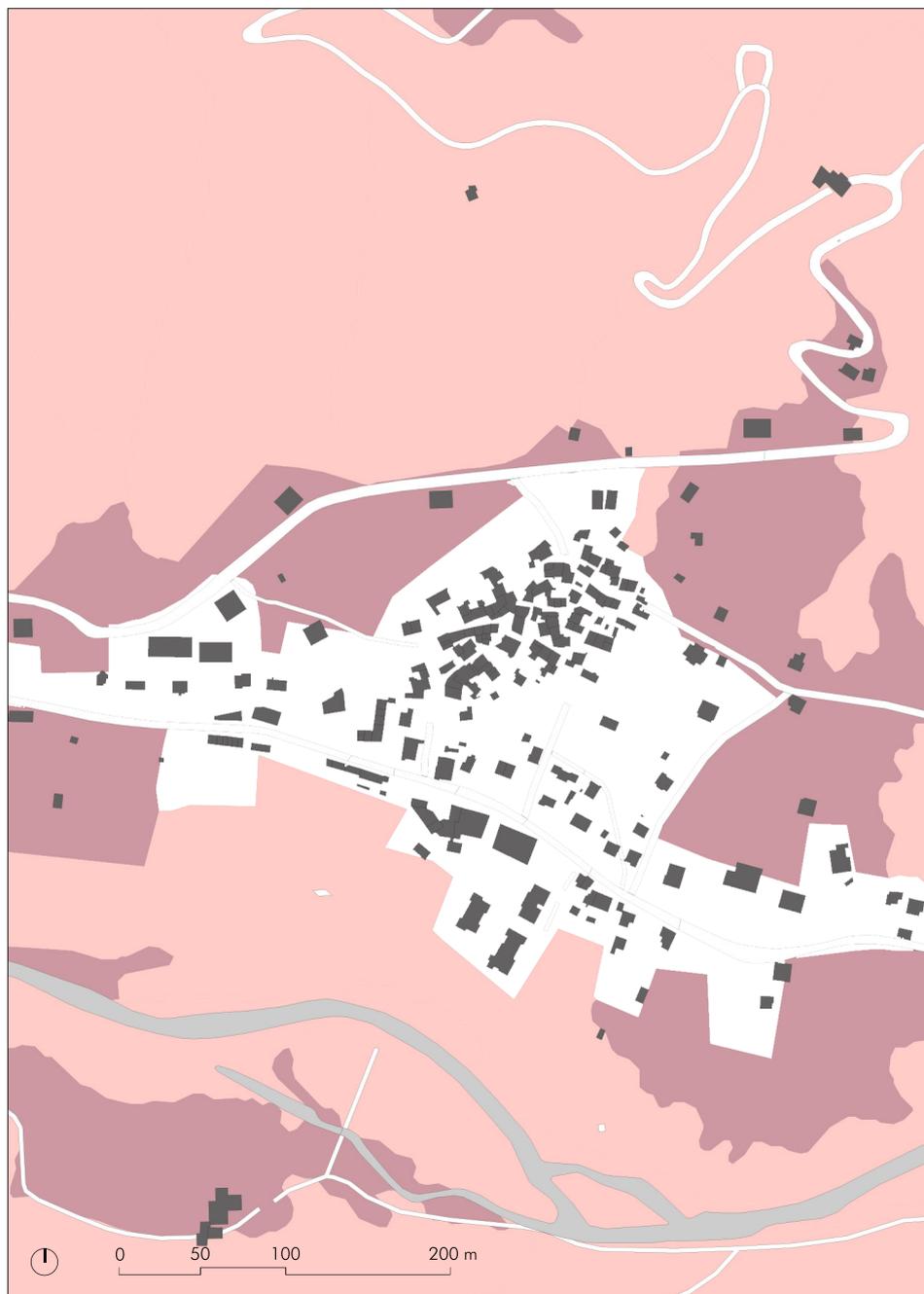
L'insediamento Pialpetta è composto dal nucleo di vecchio impianto Vn6, le nuove aree residenziali a capacità esaurita dalla As14 alla As20 e dalla As 32 alla As 36, le aree destinate a servizi pubblici dalla S17 alla S20, le aree residenziali di nuovo impianto dalla An 6 alla An8, le aree destinate ad attività turistico ricettive At3, At4 e At9 e le aree agricole di cornice all'abitato.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  Ra: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

Come si evince dalla mappa, la maggior parte del suolo che circonda l'insediamento è un'area a valenza pastorale, composta per la maggior parte da prati e pascoli.

Legenda:

- Superfici forestali
- Aree a prevalente valenza pastorale
- Rocce, macereti, ghiacciai

ABACO SPAZI E ASSI

Le direttrici fondamentali del nucleo Pialpetta sono la strada provinciale n. 33 e la strada carreggiabile che collega l'abitato denso con gli insediamenti posti in posizione pedomontana.

Il luogo di maggior aggregazione si trova in punto centrale di snodo per le differenti zone abitative dell'insediamento.



Legenda:

-  Spazi aggregazione
-  Assi di collegamento



PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica la rete sentieristica oltre a correre parallela al percorso panoramico, continua fino ad arrivare ai nuclei pedomontani che si trovano sopra l'insediamento di Pialpetta.

Le aree che circondano l'abitato sono considerate fasce di buona connessione e vanno quindi mantenute o potenziate. Notiamo elementi di rilevanza paesaggistica che corrispondono alle Ville Mattirola, Merletti e Navone, alcune delle ville in stile liberty presenti su questo territorio.

Legenda:

Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza



Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare



Rete sentieristica



Percorsi panoramici



Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica



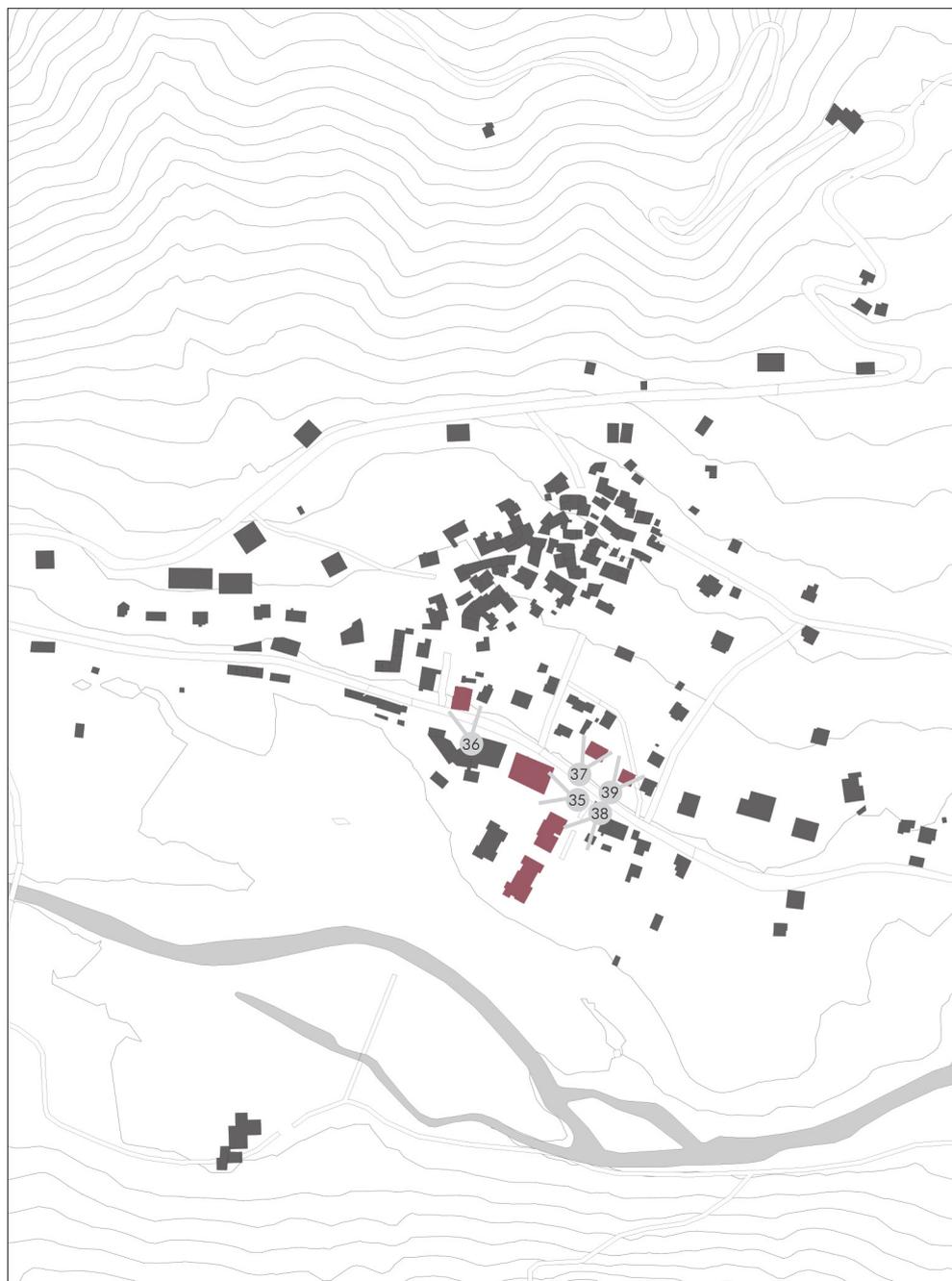
DISSESTI

L'insediamento di Pialpetta in caso si verificasse lo scenario di rischio alluvione con alta probabilità, subirebbe danni non solo ai prati e pascoli circostanti ma anche agli edifici.

Legenda:

- Scarsa probabilità alluvione
- Alta probabilità alluvione
- Conoide attivo non protetto
- Area soggetta a crolli o ribaltamenti diffusi
- Idrografia





ELEMENTI IN ROTTURA

All'interno del nucleo abitato di Pialpetta sono presenti molti edifici non coerenti con i caratteri tipici rurali. Questo perché l'insediamento ha avuto una grande espansione di seconde case durante il boom economico, che hanno contaminato il paesaggio storico rurale.

35



36



Fig. 35: Albergo Pialpetta, Pialpetta, settembre 2018.

Fig. 36: Chiesa di San Lorenzo e Sant'Antonio Abate, Pialpetta, novembre 2018.

37



39



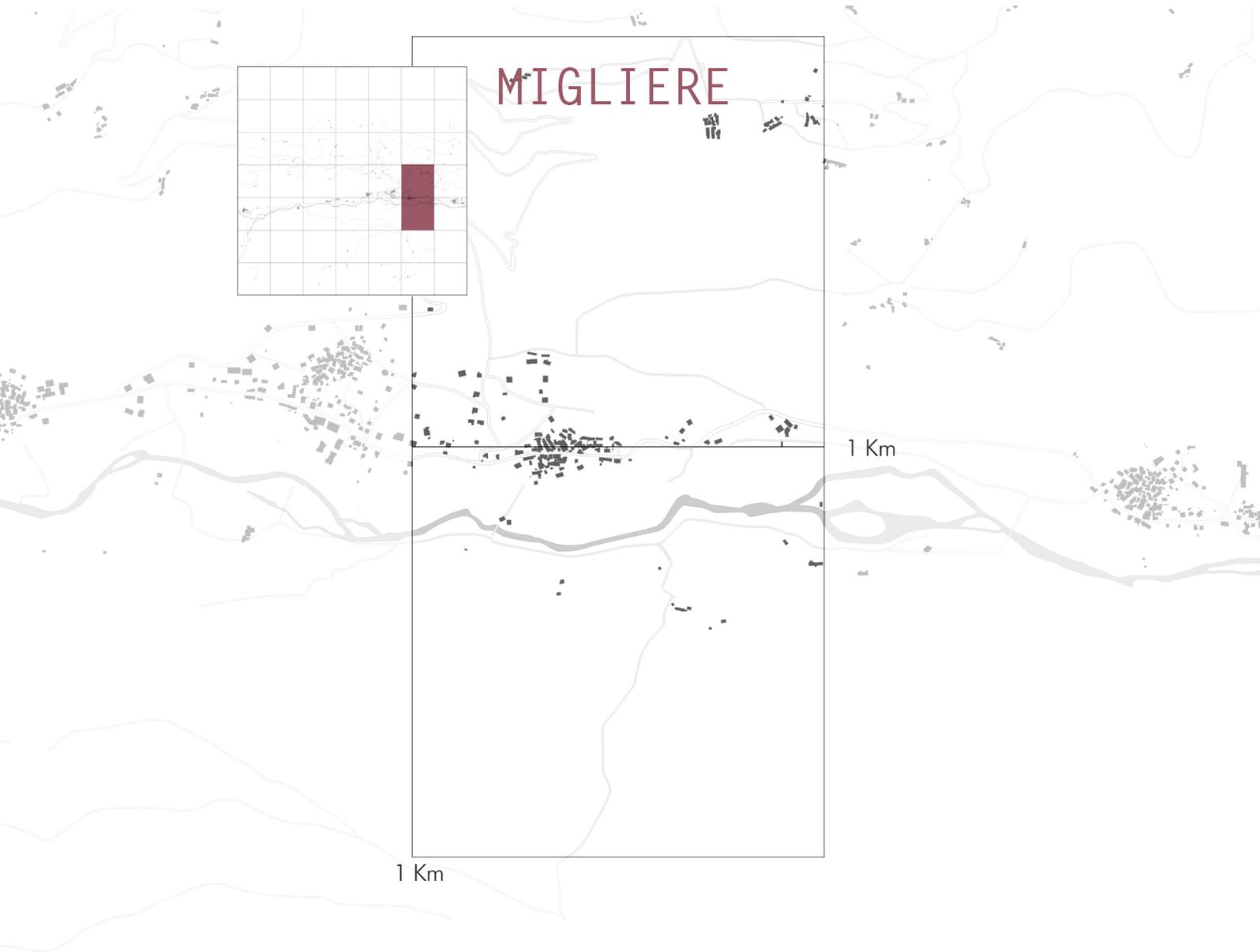
38



Fig. 37: Villa Navone, edificio in stile liberty, Pialpetta, novembre 2018.

Fig. 38: Edifici non coerenti con i caratteri storici rurali, Pialpetta, novembre 2018.

Fig. 39 Villa San Paolo, edificio in stile liberty, Pialpetta, novembre 2018.





Denominazione nucleo: **Migliere**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, sinistra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 1.062 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Compatto e direzionato

Numero residenti totale: 32 abitanti³⁰

Numero residenti aree Vn: 20 abitanti³¹

Numero residenti aree As: 10 abitanti³²

Numero residenti aree Ac: 2 abitanti³³

Numero edifici: 65 edifici

Componenti morfologico insediative: Aree urbane consolidate dei centri minori³⁴

Componenti storico culturali: Luoghi di villeggiatura e centri del loisir (SS71)³⁵

Fig 40 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Migliere, Migliere, novembre 2018.

³⁰ Censimento dati Istat, 2014.

³¹ Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

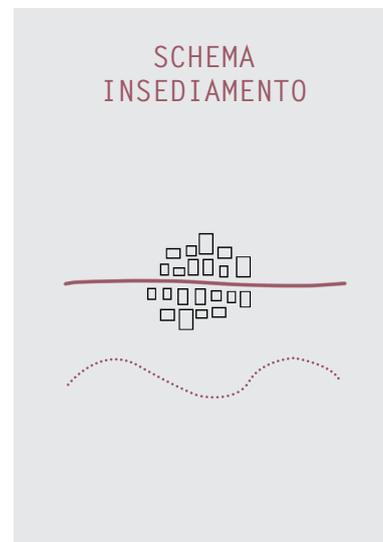
³² Fonte dati: Ibidem, p. 48.

³³ Fonte dati: Ibidem, p. 48.

³⁴ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico- insediative, ottobre 2017.

³⁵ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico- culturali, ottobre 2017.

³⁶ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Tavola n. 5- Azzonamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale ■

Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario ▲

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

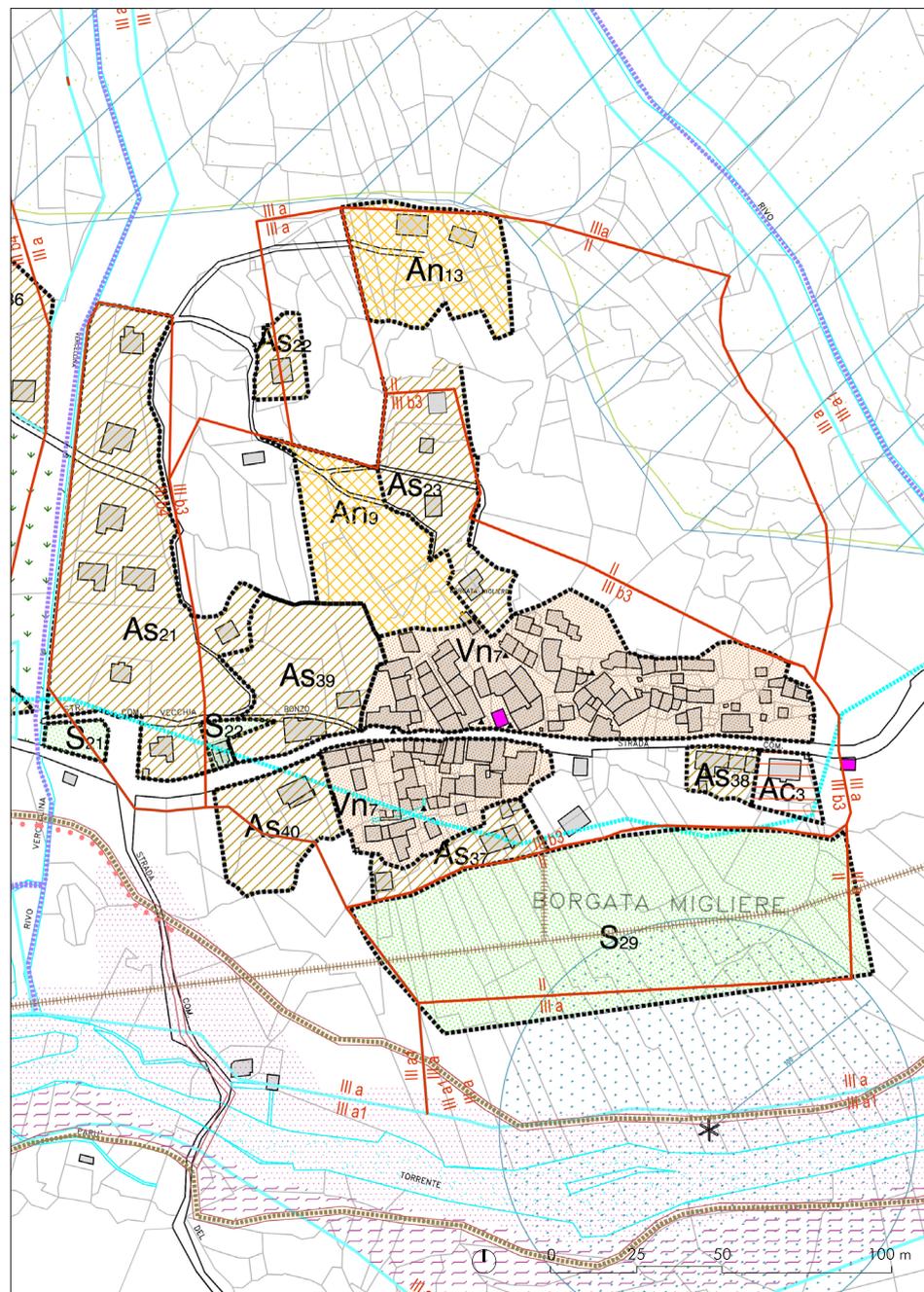
TAV N.5 PRGC³⁶

L'insediamento Migliere è composto dal nucleo di vecchio impianto Vn7, le nuove aree residenziali a capacità esaurita As21, As23, As37, As38, As39 e As40, le aree destinate a servizi pubblici S21, S22 e S29, l'area di completamento Ac3 e le aree residenziali di nuovo impianto An9 e An13.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  Ac: Aree di completamento
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  RA: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

Come si evince dalla mappa, la maggior parte del suolo che circonda l'insediamento è un'area a valenza pastorale, costituita per la maggior parte da prati e pascoli.

Legenda:

- Superfici forestali
- Aree a prevalente valenza pastorale
- Rocce, macereti, ghiacciai

ABACO SPAZI E ASSI

Le direttrici fondamentali del nucleo Migliere sono la strada provinciale n. 33.

Il maggiore punto di aggregazione si trova di fronte al forno.



Legenda:

-  Spazi aggregazione
-  Assi di collegamento



PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica, al percorso panoramico della Valle corre parallela la rete sentieristica e il nucleo abitato fa parte della sequenza di insediamenti di fondovalle.

Inoltre analizzando il P.p.r. si nota che l'insediamento fa parte dei luoghi di villeggiatura e centri del loisir, ed è per questo che in questi luoghi possiamo trovare strutture ricettive quali ristoranti e bar.

Legenda:

Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza



Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare



Rete sentieristica



Percorsi panoramici

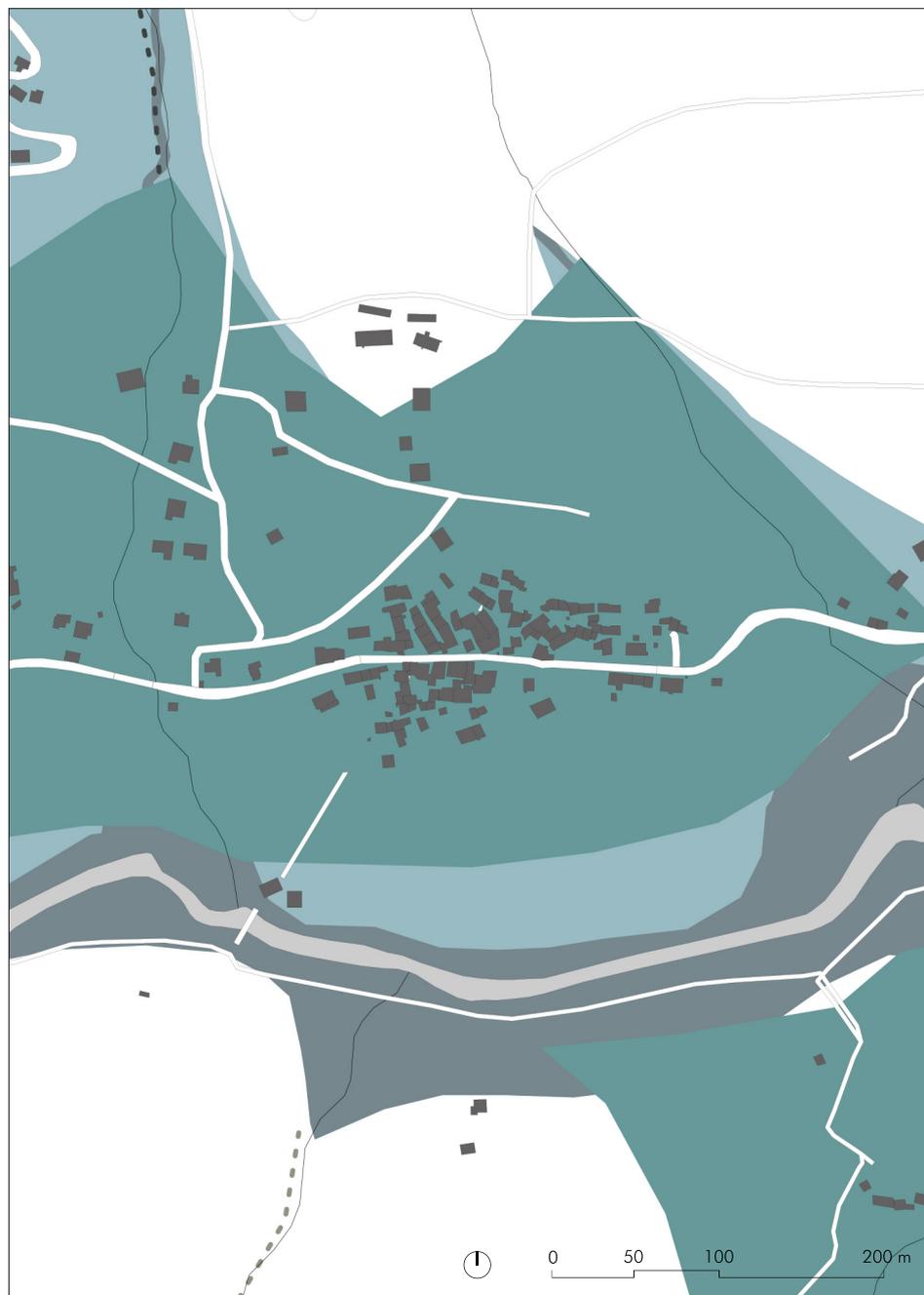


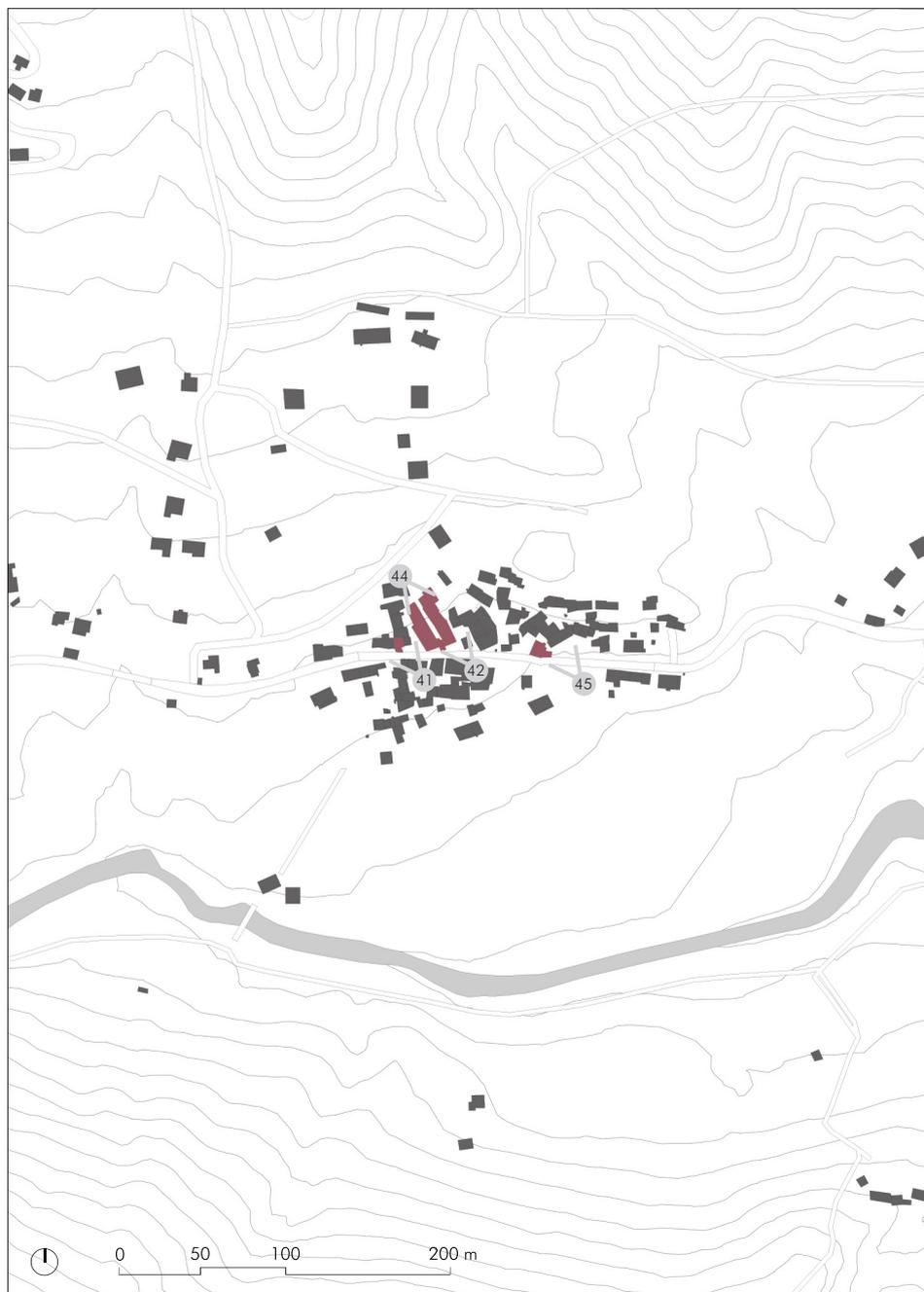
DISSESTI

L'insediamento di Migliere, in caso si verifici lo scenario di pericolosità alluvione, subirebbe conseguenze non solo ai prati e pascoli circostanti ma anche agli edifici.

Legenda:

-  Scarsa probabilità alluvione
-  Alta probabilità alluvione
-  Conoide attivo non protetto
-  Linee di esondazione a pericolosità molto elevata
-  Linee di esondazione a pericolosità molto elevata
-  Idrografia





ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Nell'insediamento di Migliere si possono notare alcuni elementi caratterizzanti quali un forno ed alcuni edifici rurali che mantengono integri i loro caratteri storici locali.

41



Fig. 41: Edificio che conserva i caratteri storici locali, Migliere, settembre 2018.

42



Fig. 42: Edificio che conserva i caratteri storici locali, Migliere, novembre 2018.

43



Fig. 43: Edificio che conserva i caratteri storici locali, Migliere, novembre 2018.

44

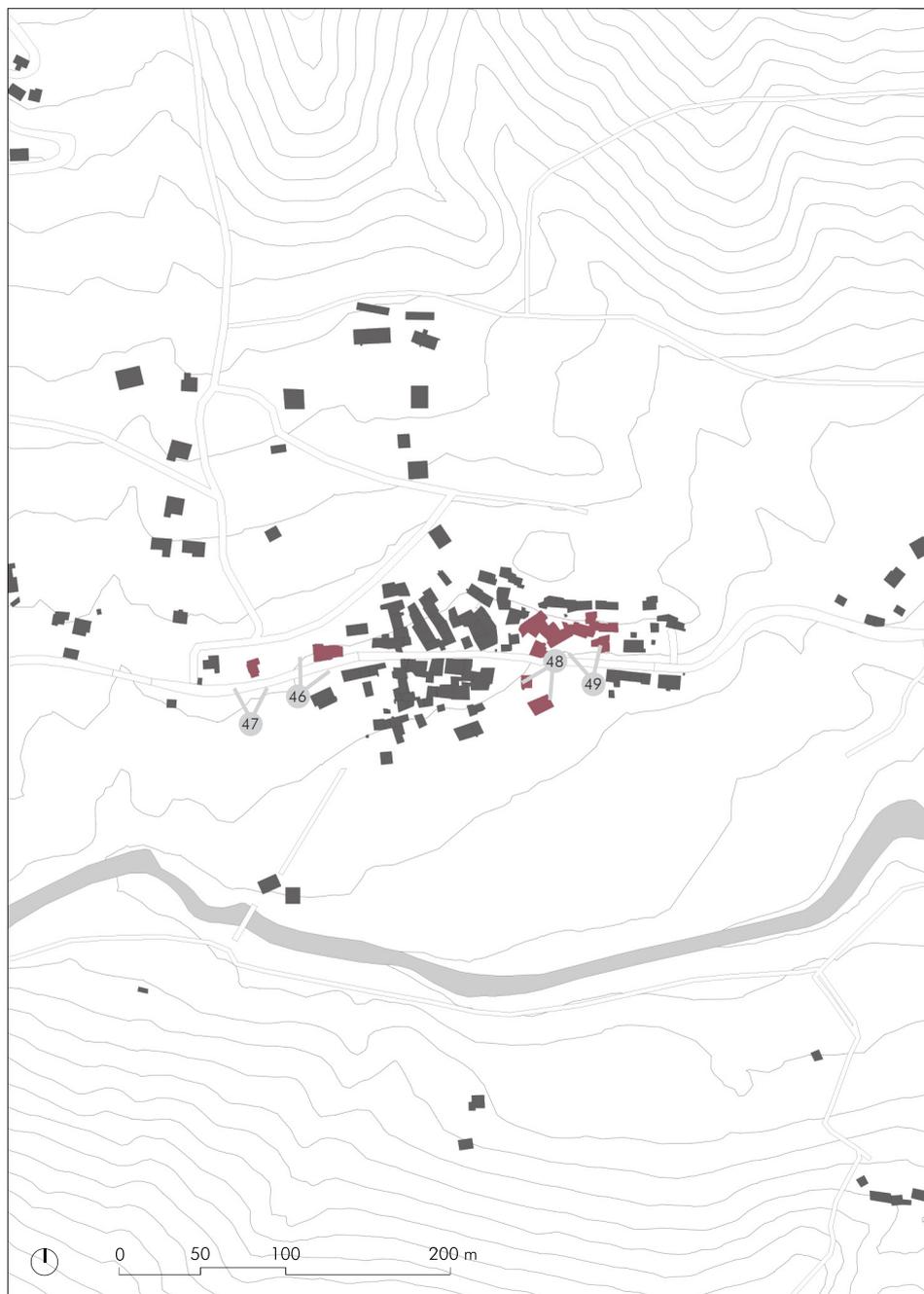


Fig. 44: Edifici che conservano i caratteri storici locali, Migliere, novembre 2018.

45



Fig. 45: Forno, Migliere, novembre 2018.



ELEMENTI IN ROTTURA

All'interno dell'abitato di Migliere è possibile riscontrare alcuni edifici non coerenti con i caratteri storici locali, tra cui la chiesa di San Rocco, San Defendente, San Bernardo.

46



47



48



49



Fig. 46: Edificio non coerente con i caratteri storici locali, Migliere, settembre 2018.

Fig. 47: Chiesa di San Rocco, San Defendente, San Bernardo, Migliere, settembre 2018.

Fig. 48: Edifici non coerenti con i caratteri storici locali, Migliere, settembre 2018.

Fig. 49: Edifici non coerenti con i caratteri storici locali, Migliere, settembre 2018.





Denominazione nucleo: **Case Biolè**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, sinistra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 1.047 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Compatto

Numero residenti totale: 4 abitanti³⁷

Numero residenti aree Vn: 1 abitanti³⁸

Numero residenti aree As: 3 abitanti³⁹

Numero edifici: 16 edifici

Componenti morfologico insediative: Villaggio di montagna⁴⁰

Componenti storico culturali: Nuclei alpini connessi agli usi agro- silvo- pastorali (SS35)⁴¹

Fig 50 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Case Biolè, Case Biolè, novembre 2018.

³⁷ Censimento dati Istat, 2011.

³⁸ Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

³⁹ Fonte dati: Ibidem, p. 48.

⁴⁰ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico- insediative, ottobre 2017.

⁴¹ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico- culturali, ottobre 2017.

⁴² P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Tavola n. 5- Azzonamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale



Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario



Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

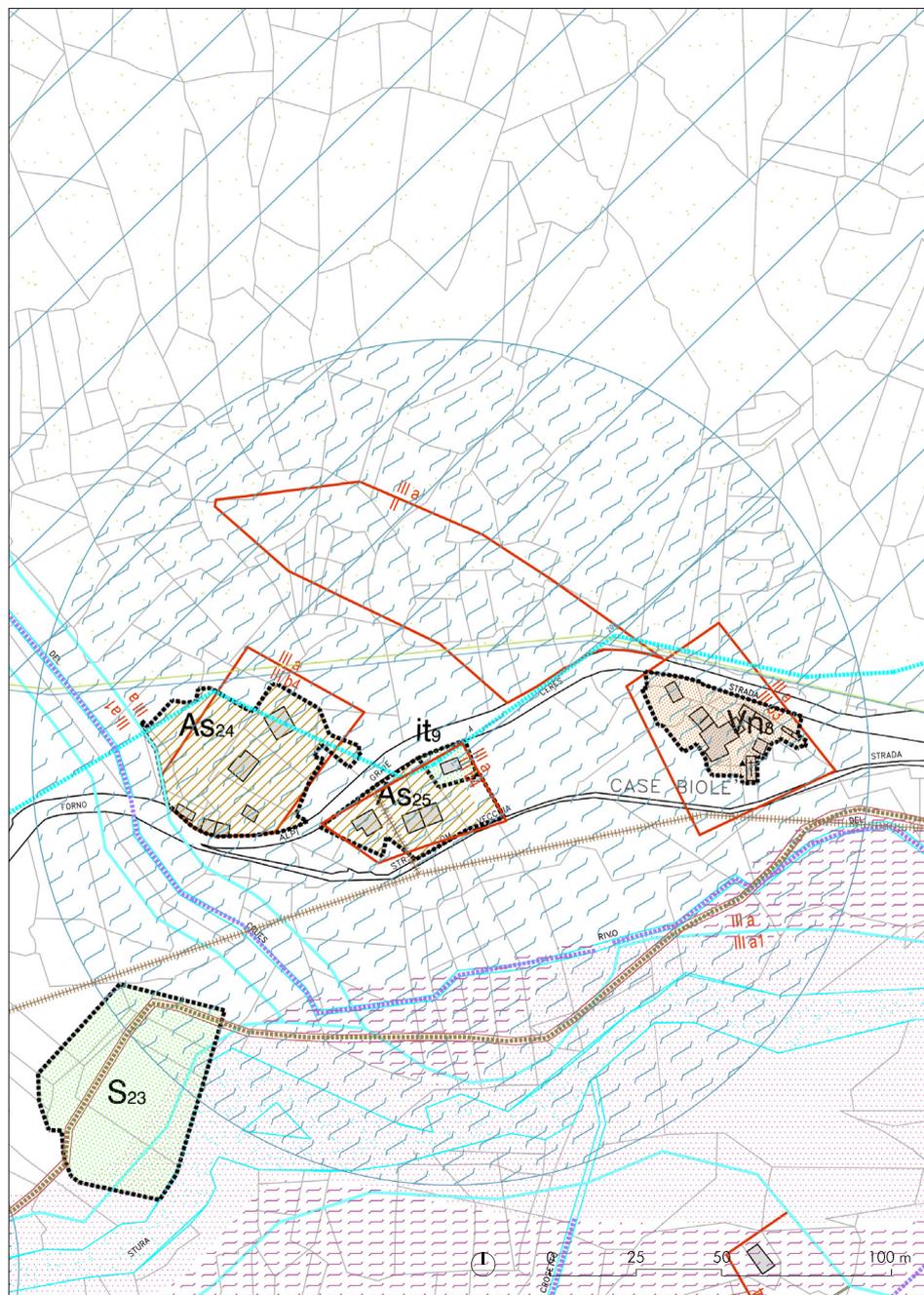
TAV N.5 PRGC⁴²

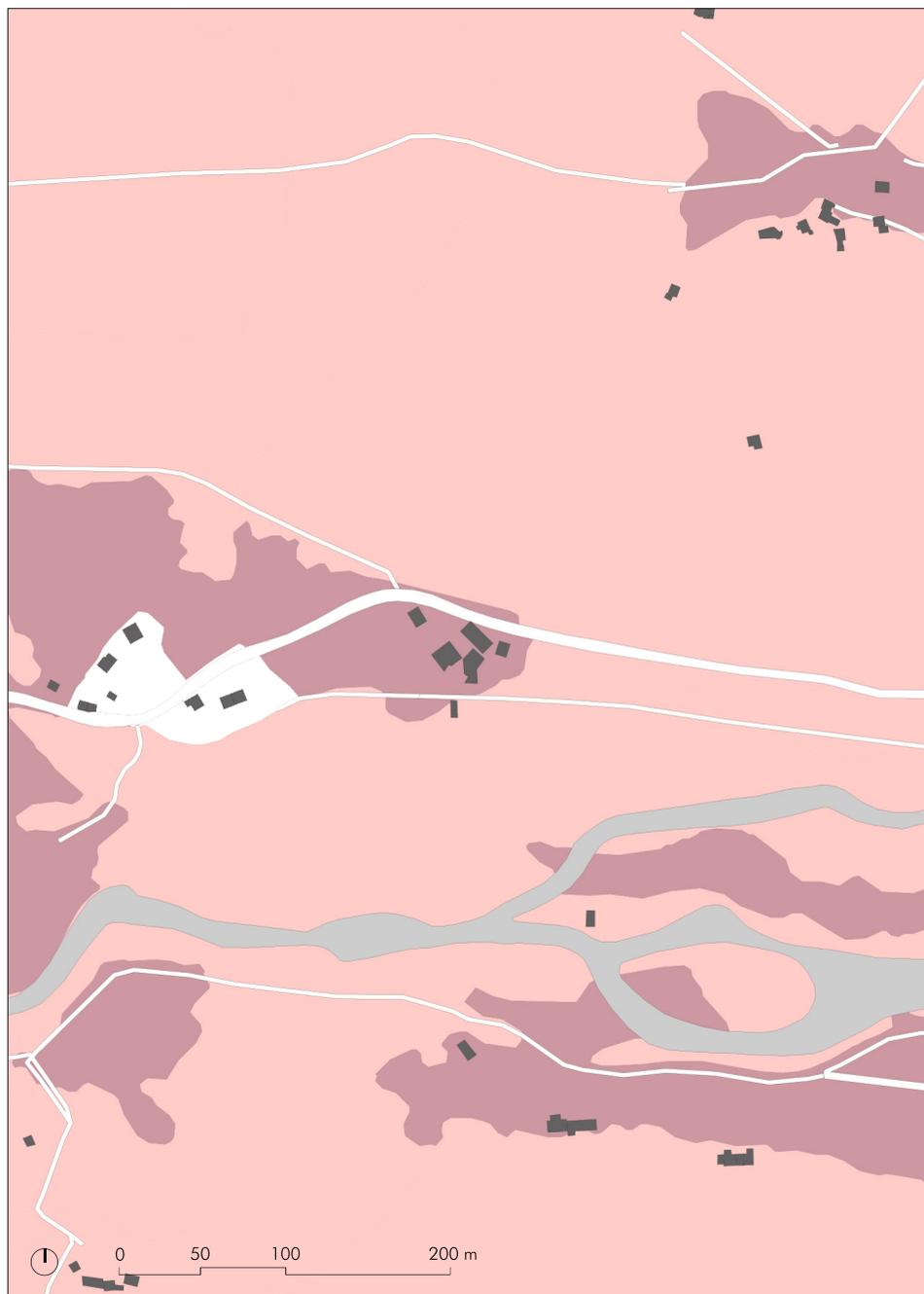
L'insediamento Case Biolè è composto dal nucleo di vecchio impianto Vn8, le nuove aree residenziali a capacità esaurita As24 e As25, e l'area destinata a servizi pubblici S23.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  Ac: Aree di completamento
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  RA: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

Come si evince dalla mappa, la maggior parte del suolo che circonda l'insediamento è area a valenza pastorale, nello specifico prato e pascoli.

Legenda:

- Superfici forestali
- Aree a prevalente valenza pastorale
- Rocce, macereti, ghiacciai

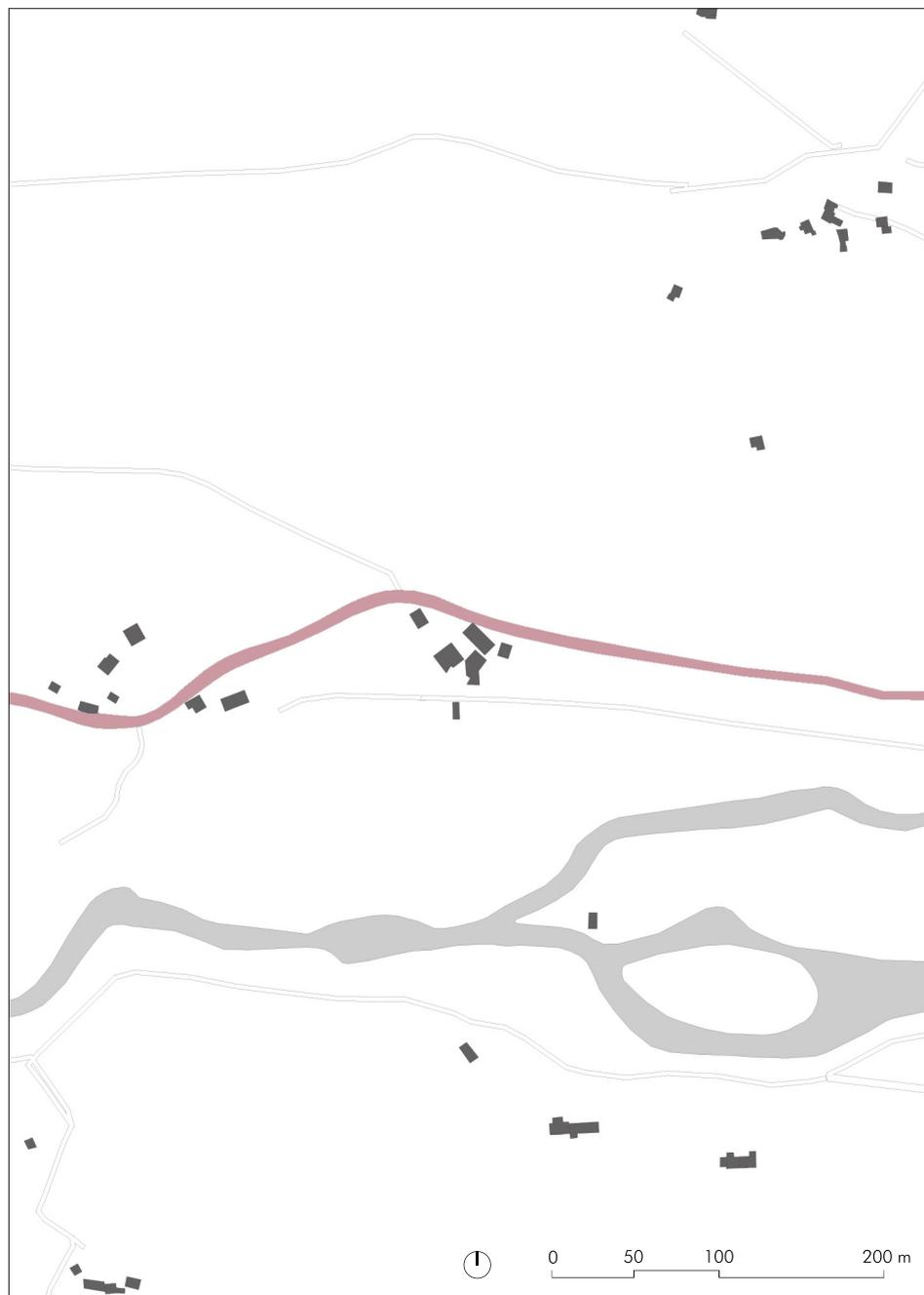
ABACO SPAZI E ASSI

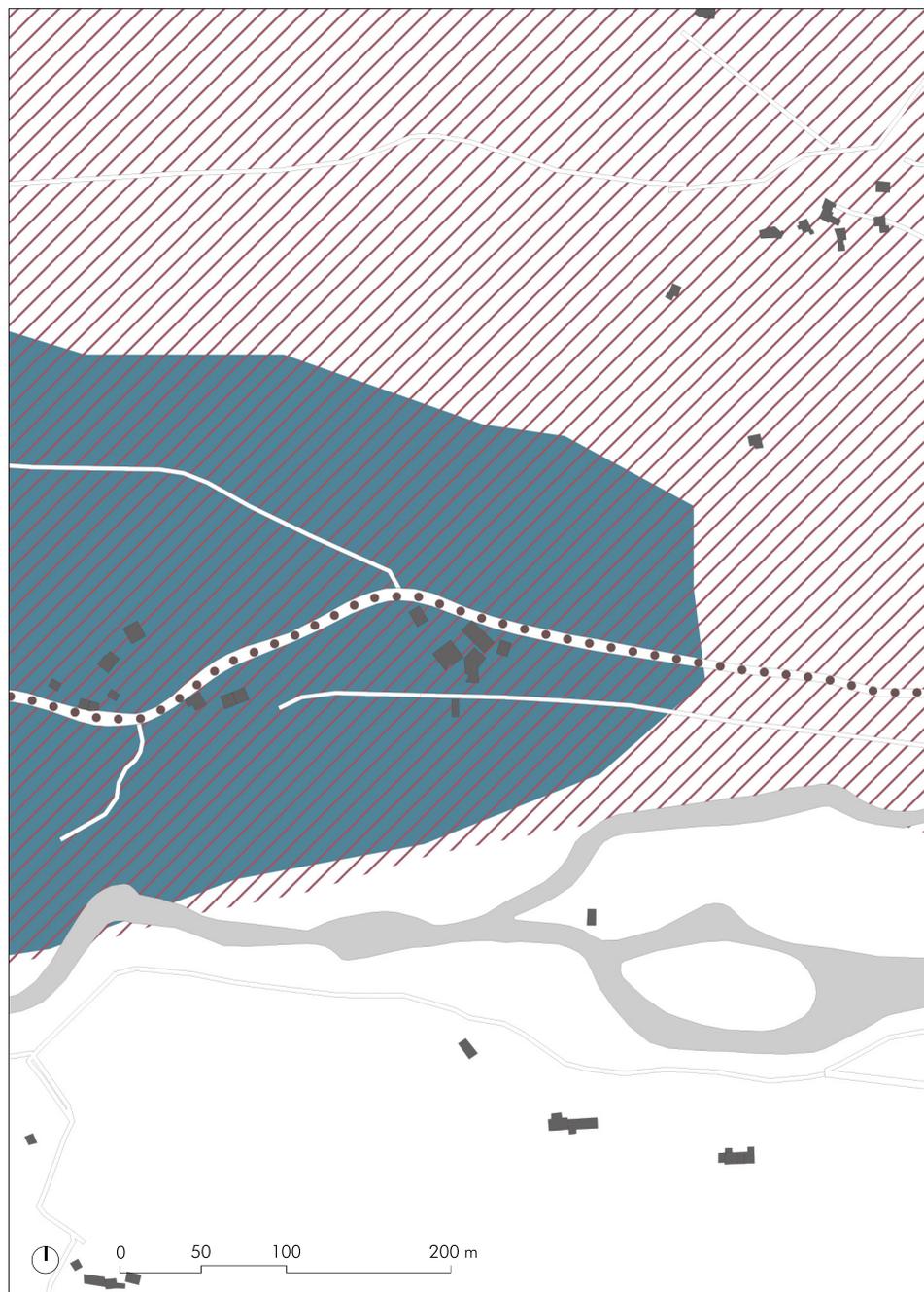
Le direttrici fondamentali del nucleo Case Biolè sono la strada provinciale n. 33.

Non sono stati riscontrati punti di aggregazione.

Legenda:

-  Spazi aggregazione
-  Assi di collegamento





PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica, al percorso panoramico della Valle corre parallela la rete sentieristica.

Il nucleo di Case Biolè fa parte degli insediamenti di fondovalle leggibili nell'insieme o in sequenza e il suo contesto è considerato nel P.p.r. come fascia di buona connessione da mantenere o potenziare.

Legenda:

Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza



Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare



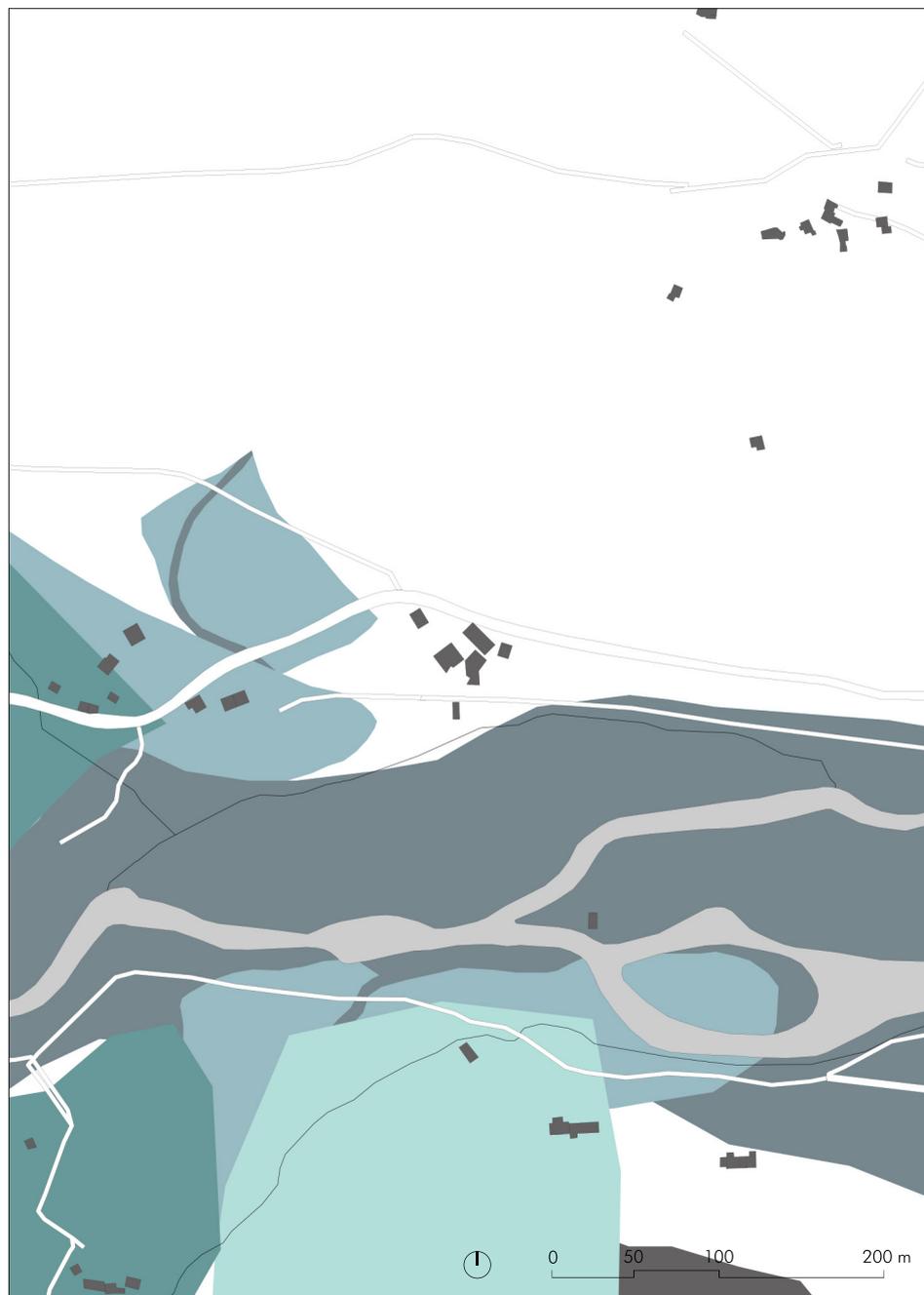
Percorsi panoramici ...

DISSESTI

L'insediamento di Case Biolè non presenta pericoli di dissesto, ma nelle aree limitrofe si ha un'alta probabilità di pericolo alluvione.

Legenda:

-  Scarsa probabilità alluvione
-  Alta probabilità alluvione
-  Frana attiva
-  Conoide attivo non protetto
-  Area soggetta a crolli o ribaltamenti diffusi
-  Idrografia





ELEMENTI CARATTERIZZANTI

All'interno dell'abitato di Case Biolè è possibile riscontrare la cappella dedicata a Sant'Antonio di Giugno e alcuni edifici coerenti con i caratteri tipici rurali. L'accesso al nucleo è interdetto quindi le sono scattate dalla strada provinciale.

51



52



Fig. 51: Cappella Sant'Antonio di Giugno, Case Biolè, novembre 2018.

Fig. 52: Edificio che conserva i caratteri storici locali, Case Biolè, settembre 2018.

53



Fig. 53: Pilone votivo, Case Biolè, settembre 2018.

54

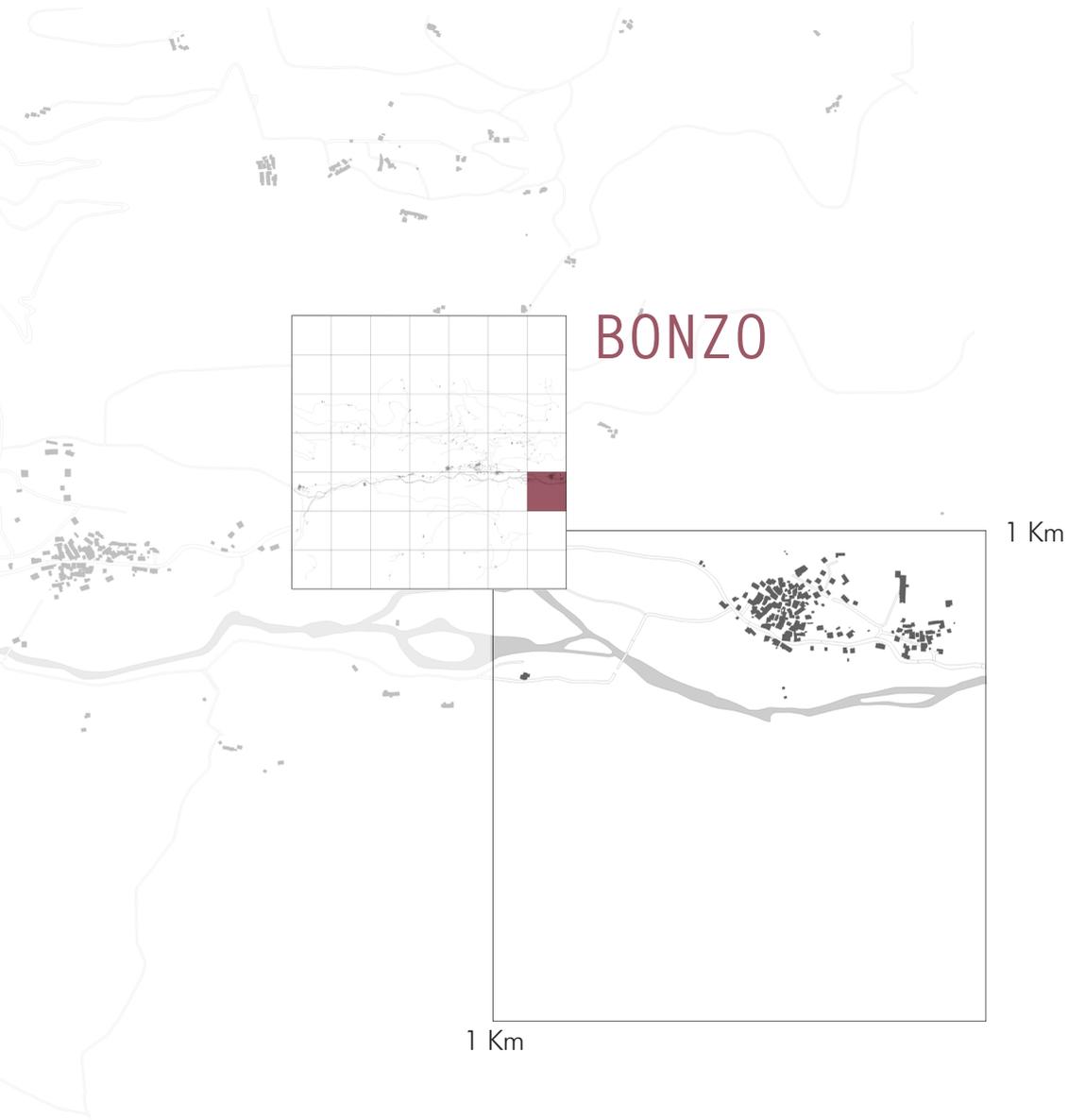


Fig. 54: Tetti, Case Biolè, settembre 2018.

55



Fig. 55: Edifici che conservano i caratteri storici locali, Case Biolè, settembre 2018.





Denominazione nucleo: **Bonzo**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, sinistra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 960 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Compatto e direzionato

Numero residenti totale: 34 abitanti⁴³

Numero residenti aree Vn: 10 abitanti⁴⁴

Numero residenti aree As: 18 abitanti⁴⁵

Numero residenti aree Ac: 6 abitanti⁴⁶

Numero edifici: 73 edifici

Componenti morfologico insediative: Villaggi di montagna⁴⁷

Componenti storico culturali: Nuclei alpini connessi agli usi agro- silvo- pastorali (SS35)⁴⁸

Fig 56 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Bonzo, Bonzo, novembre 2018.

⁴³ Censimento dati Istat, 2011.

⁴⁴ Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

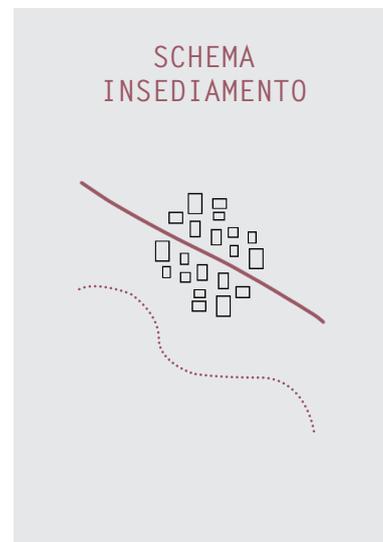
⁴⁵ Fonte dati: Ibidem, p. 48.

⁴⁶ Fonte dati: Ibidem, p. 48.

⁴⁷ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico-insediative, ottobre 2017.

⁴⁸ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico- culturali, ottobre 2017.

⁴⁹ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Tavola n. 5- Azzonamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale



Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario



Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

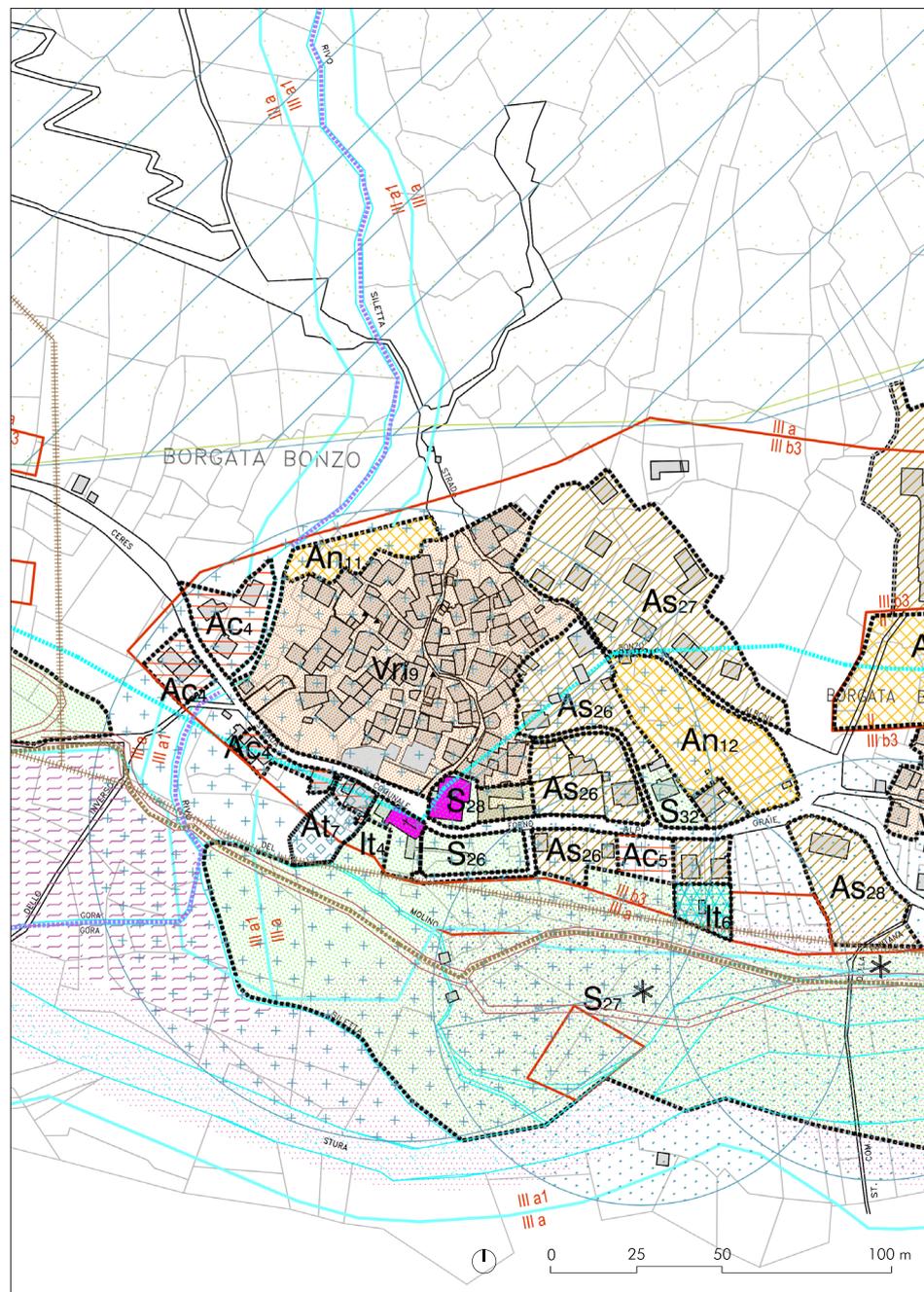
TAV N.5 PRGC⁴⁹

L'insediamento Bonzo è composto dal nucleo di vecchio impianto Vn9, le nuove aree residenziali a capacità esaurita As26, As27 e As28, le aree destinate a servizi pubblici S26 e S27, le aree di completamento Ac4 e Ac5 e le aree residenziali di nuovo impianto An11 e An12.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  Ac: Aree di completamento
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  RA: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

Come si evince dalla mappa, la maggior parte del suolo che circonda l'insediamento è una superficie forestale, composta per la maggior parte da castagneti.

Legenda:

- Superfici forestali
- Aree a prevalente valenza pastorale
- Rocce, macereti, ghiacciai

ABACO SPAZI E ASSI

Le direttrici fondamentali del nucleo Bonzo sono la strada provinciale n. 33.

I maggiori punti di aggregazione si trovano di fronte alla chiesa della Conversione di San Paolo e nel centro dell'insediamento dove si trova una fontana ad uso comune.



Legenda:



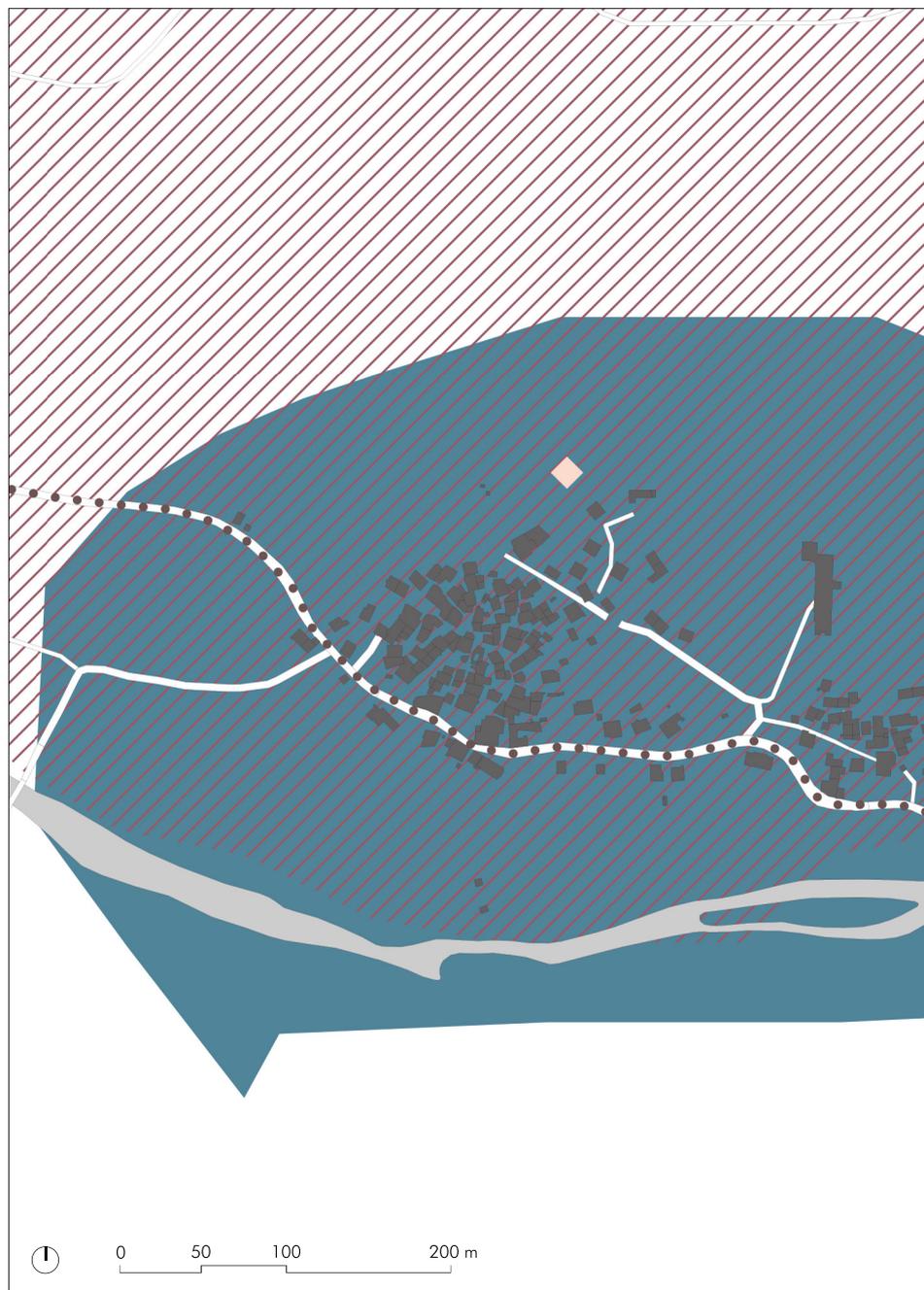
Spazi aggregazione



Assi di collegamento



0 50 100 200 m



PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica, al percorso panoramico corre parallela la rete sentieristica e il nucleo abitato fa parte della sequenza di insediamenti di fondovalle.

Le aree circostanti il nucleo sono considerate nel P.p.r. come fasce di buona connessione e vanno quindi mantenute o potenziate.

Notiamo inoltre un elemento di rilevanza paesaggistica che corrisponde alla Villa Droppero, una delle ville in stile liberty presenti su questo territorio.

Legenda:

Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza



Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare



Percorsi panoramici



Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

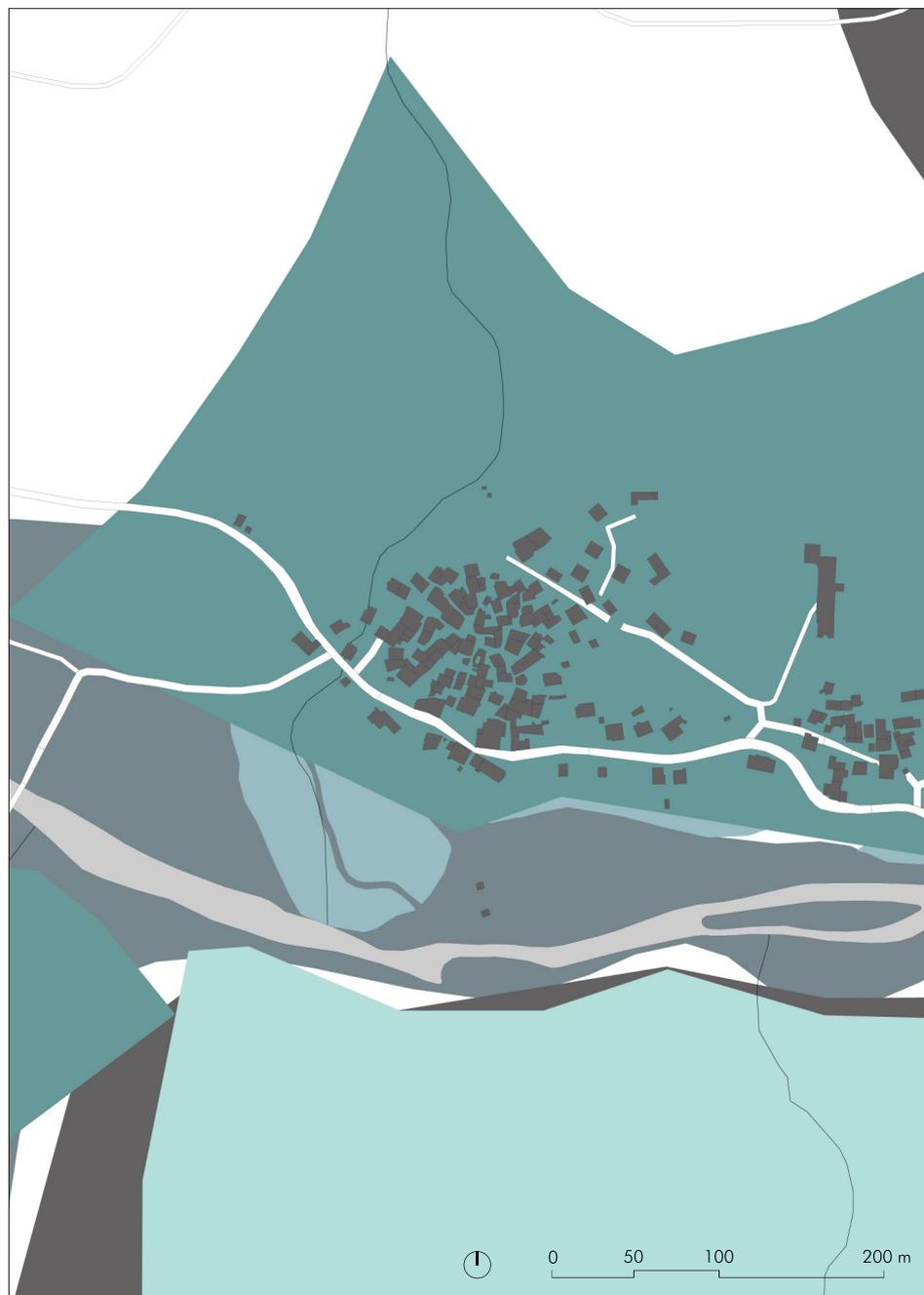


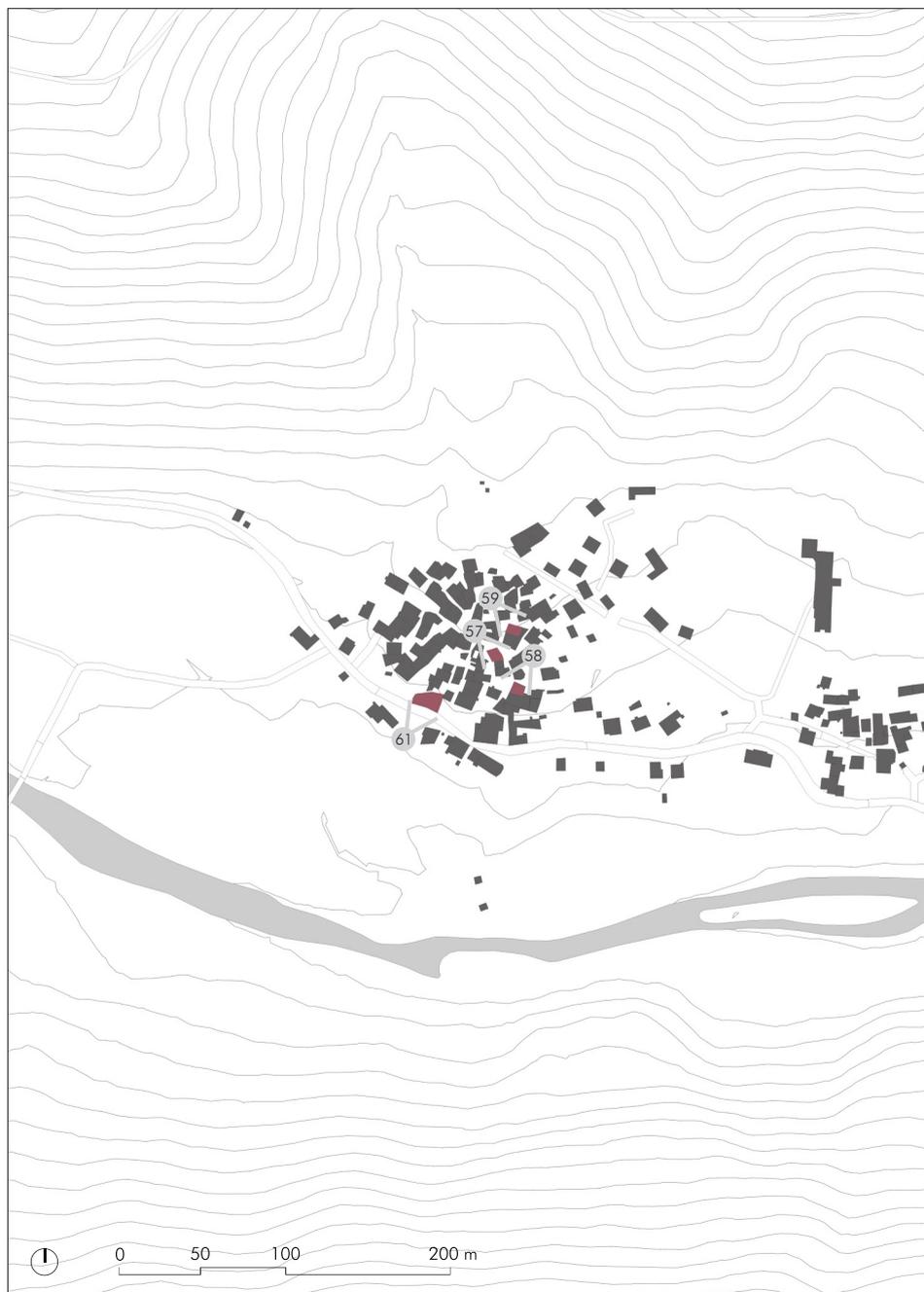
DISSESTI

L'insediamento di Bonzo in caso di dissesti subirebbe conseguenze non solo ai prati e pascoli circostanti ma anche agli edifici dell'abitato, essendo catalogato all'interno delle aree a rischio idrogeologico molto alto, RME .

Legenda:

- Scarsa probabilità alluvione
- Alta probabilità alluvione
- Frana attiva
- Conoide attivo non protetto
- Area soggetta a crolli o ribaltamenti diffusi
- Idrografia





ELEMENTI CARATTERIZZANTI

All'interno del nucleo di Bonzo si possono notare alcuni elementi caratterizzanti: edifici con caratteri tipici coerenti con quelli storici rurali e fontane.

57



58



59



60



61



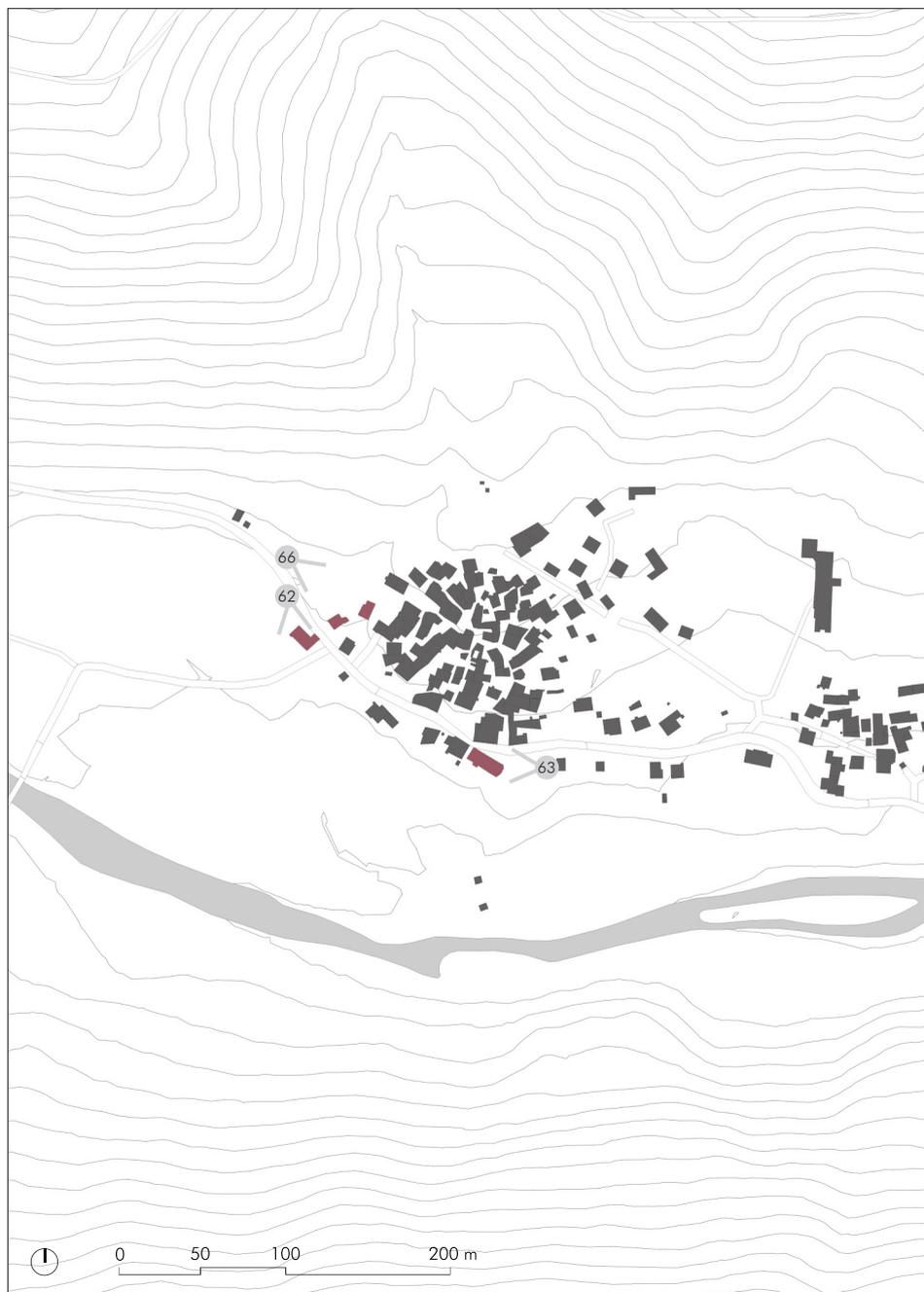
Fig. 57: Fontana, Bonzo, settembre 2018.

Fig. 58: Veduta del campanile della chiesa della Conversione di San Paolo, Bonzo, settembre 2018.

Fig. 59: Edificio che conserva i caratteri storici locali, Bonzo, settembre 2018.

Fig. 60: Edificio che conserva i caratteri storici locali, Bonzo, settembre 2018.

Fig. 61: Fontana, Bonzo, settembre 2018.



ELEMENTI IN ROTTURA

All'interno del nucleo di Bonzo si possono notare alcuni edifici non coerenti con i caratteri tipici storici e rurali. Uno di questi esempi è l'oratorio.

62



Fig. 62: Edificio che contrasta con i caratteri storici locali, Bonzo, settembre 2018.

63



64



Fig. 63: Oratorio, Bonzo, settembre 2018.

Fig. 64: Edificio che contrasta con i caratteri storici locali, Bonzo, settembre 2018.

65

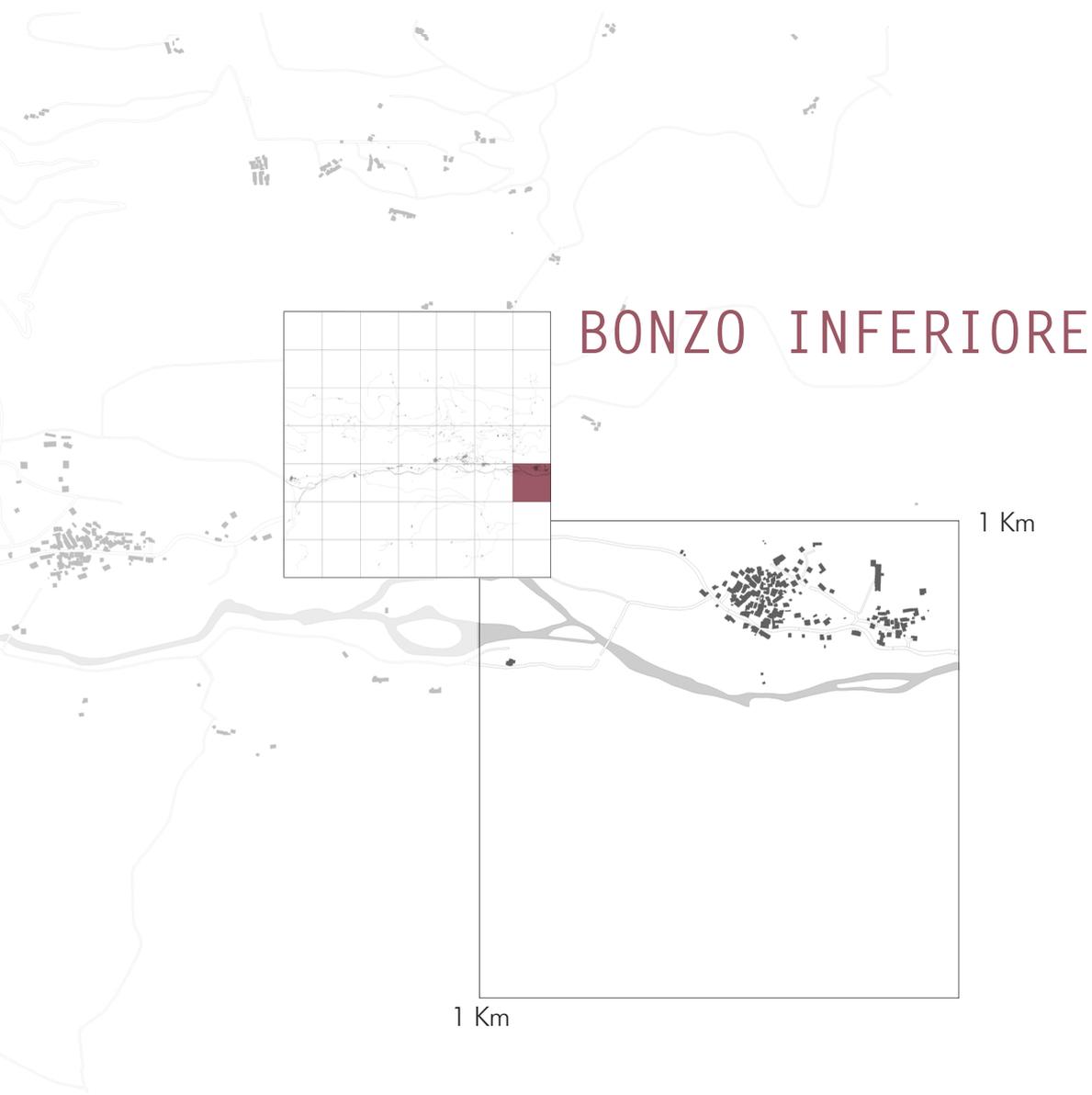


Fig. 65: Edificio che contrasta con i caratteri storici locali, Bonzo, settembre 2018.

66



Fig. 66: Edificio che contrasta con i caratteri storici locali, Bonzo, settembre 2018.





Denominazione nucleo: **Bonzo Inferiore**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, sinistra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 942 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Compatto e direzionato

Numero residenti totale: 3 abitanti⁵⁰

Numero residenti aree Vn: 2 abitanti⁵¹

Numero residenti aree As: 1 abitanti⁵²

Numero edifici: 31 edifici

Componenti morfologico insediative: Villaggio di montagna⁵³

Componenti storico culturali: Nuclei alpini connessi agli usi agro- silvo- pastorali (SS35)⁵⁴

Fig 67 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Bonzo Inferiore, Bonzo Inferiore, novembre 2018.

⁵⁰ Censimento dati Istat, 2011.

⁵¹ Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

⁵² Fonte dati: Ibidem, p. 48.

⁵³ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico- insediative, ottobre 2017.

⁵⁴ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico- culturali, ottobre 2017.

⁵⁵ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Tavola n. 5- Azionamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale ■

Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario ▲

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

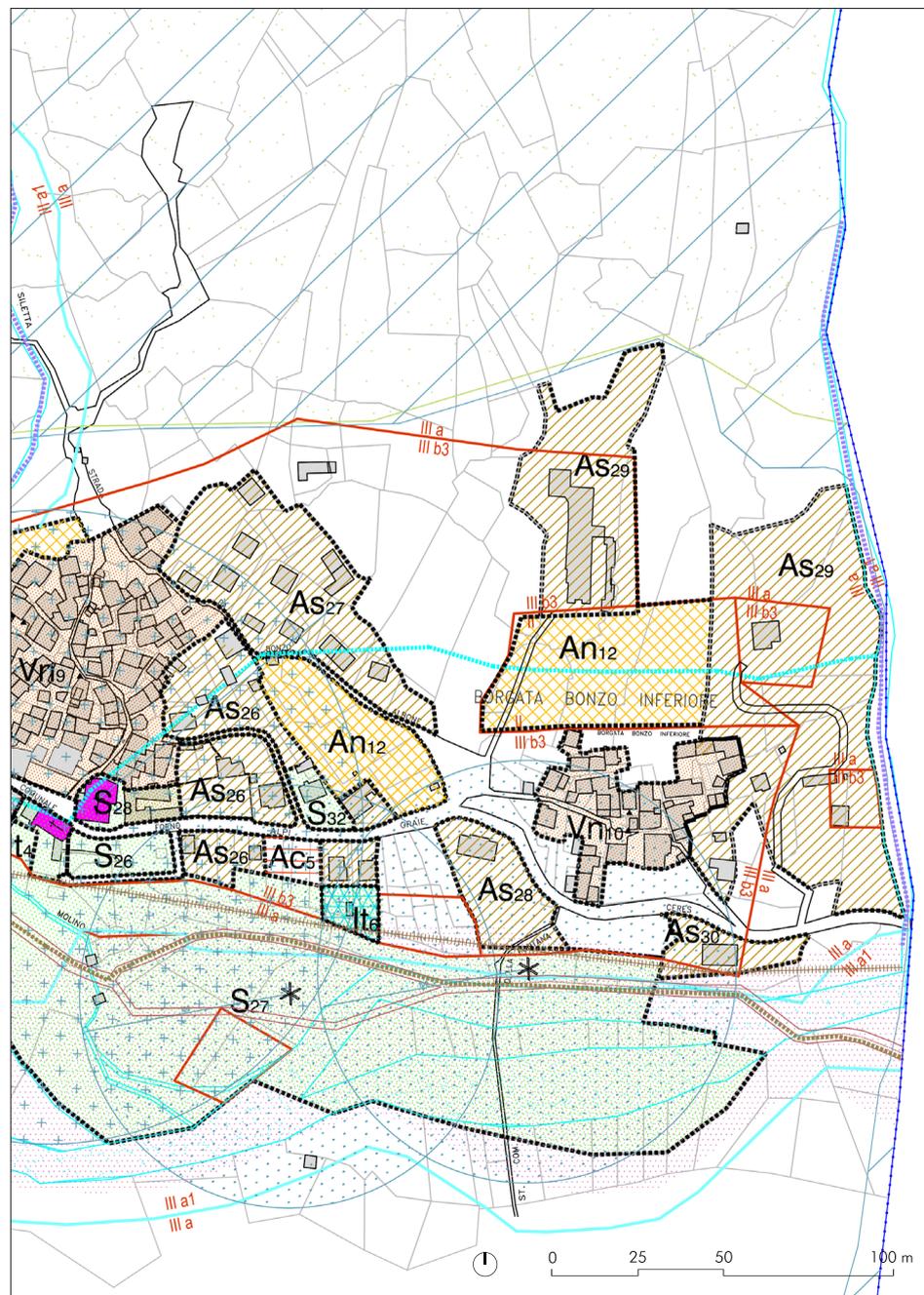
TAV N.5 PRGC⁵⁵

L'insediamento Bonzo Inferiore è composto dal nucleo di vecchio impianto Vn10, le nuove aree residenziali a capacità esaurita As28, As29 e As30, l'area residenziale di nuovo impianto An12 e l'area destinata a servizi pubblici S27.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  Ac: Aree di completamento
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  RA: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

Come si evince dalla mappa, la maggior parte del suolo che circonda l'insediamento è una superficie forestale, composta per la maggior parte da castagneti.

Legenda:

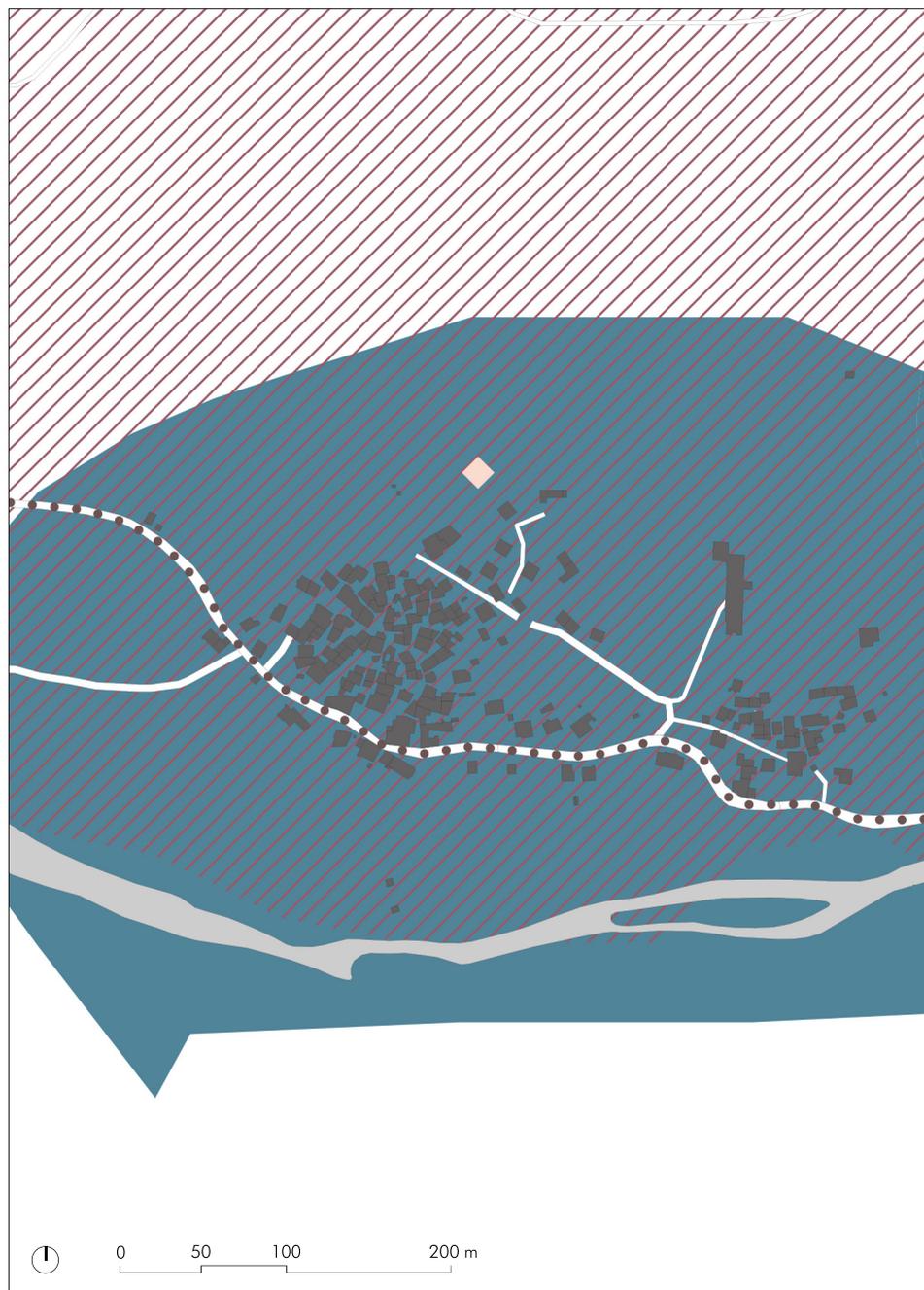
- Superfici forestali
- Aree a prevalente valenza pastorale
- Rocce, macereti, ghiacciai

ABACO SPAZI E ASSI

Le direttrici fondamentali del nucleo Bonzo Inferiore sono la strada provinciale n. 33.

Si può notare un punto di aggregazione in corrispondenza della cappella dedicata a San Giovanni Battista, oggi in disuso.





PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica, al percorso panoramico corre parallela la rete sentieristica e il nucleo abitato fa parte della sequenza di insediamenti di fondovalle.

Le aree circostanti il nucleo sono considerate nel P.p.r. come fasce di buona connessione e vanno quindi mantenute o potenziate.

Legenda:

Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza



Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare



Percorsi panoramici



Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

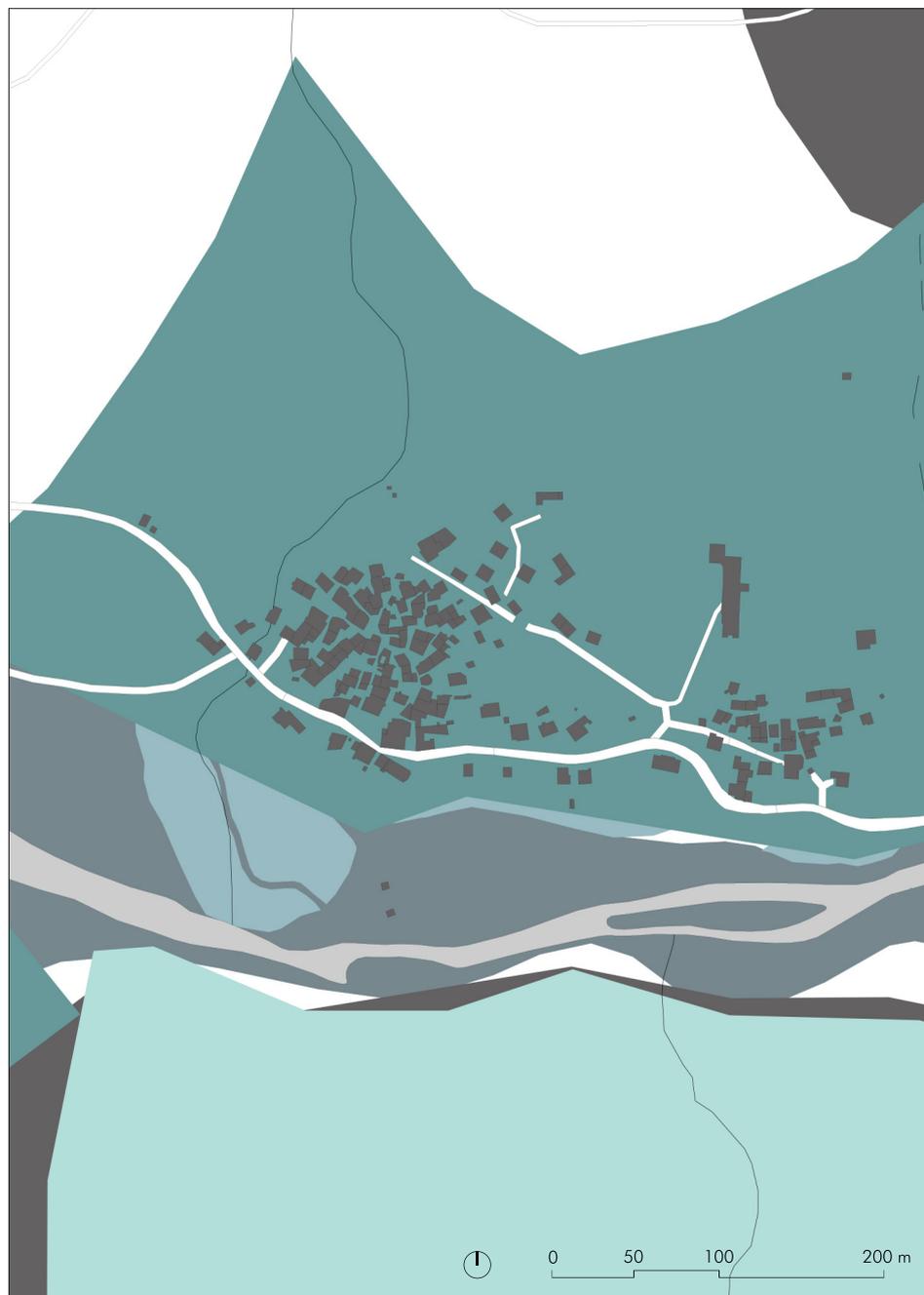


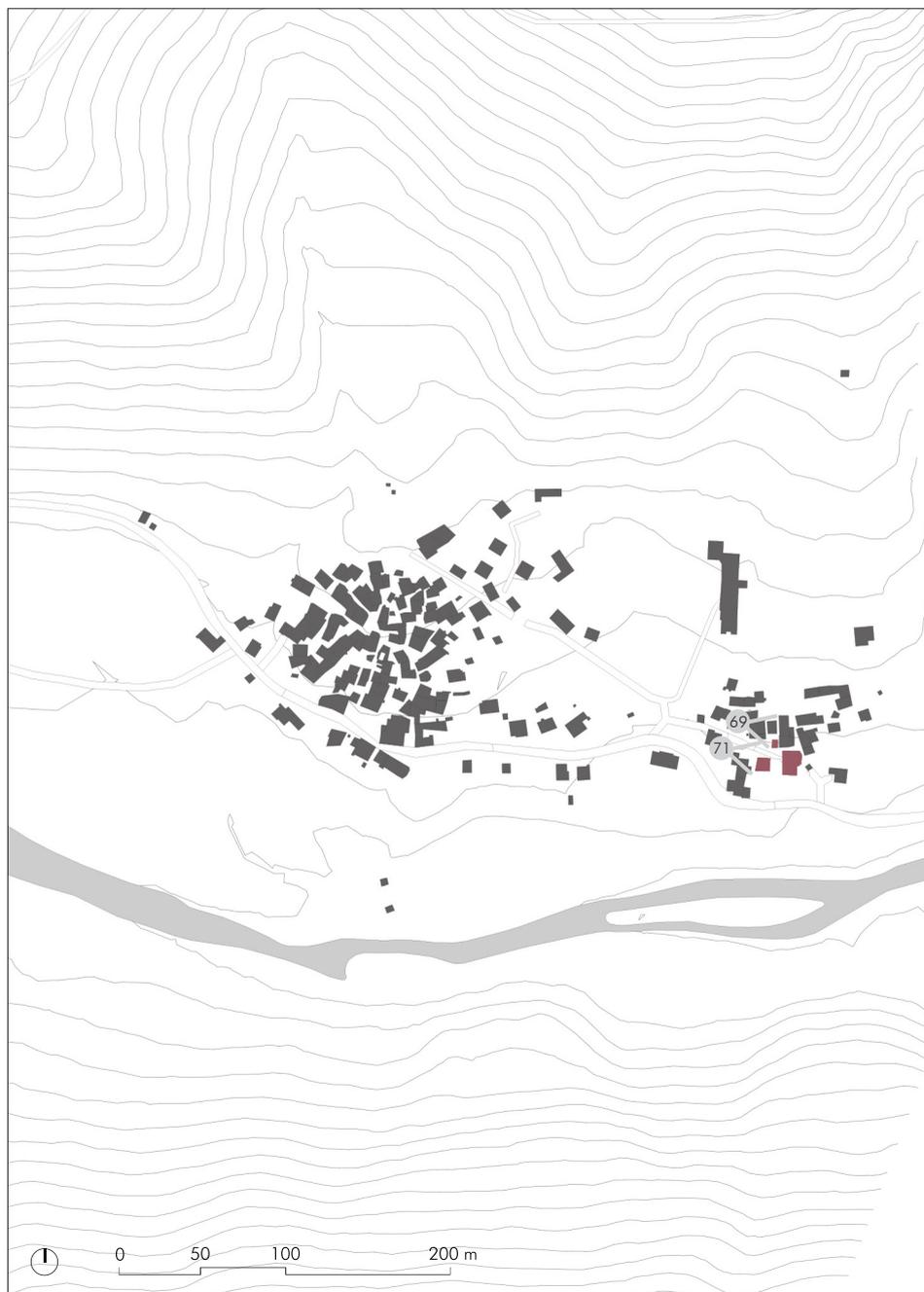
DISSESTI

L'insediamento di Bonzo in caso di dissesti subirebbe conseguenze non solo ai prati e pascoli circostanti ma anche agli edifici dell'abitato, essendo catalogato all'interno delle aree a rischio idrogeologico molto alto, RME.

Legenda:

-  Scarsa probabilità alluvione
-  Alta probabilità alluvione
-  Frana attiva
-  Conoide attivo non protetto
-  Area soggetta a crolli o ribaltamenti diffusi
-  Idrografia





ELEMENTI CARATTERIZZANTI E IN ROTTURA

All'interno dell'abitato di Bonzo Inferiore sono presenti sia edifici che mantengono i caratteri storici locali, sia in contrasto.

68



Fig. 68: Cappella con caratteri storici locali in disuso, Bonzo Inferiore, novembre 2018.

69



Fig. 69: Edificio che contrasta con i caratteri storici locali, Bonzo Inferiore, novembre 2018.

70

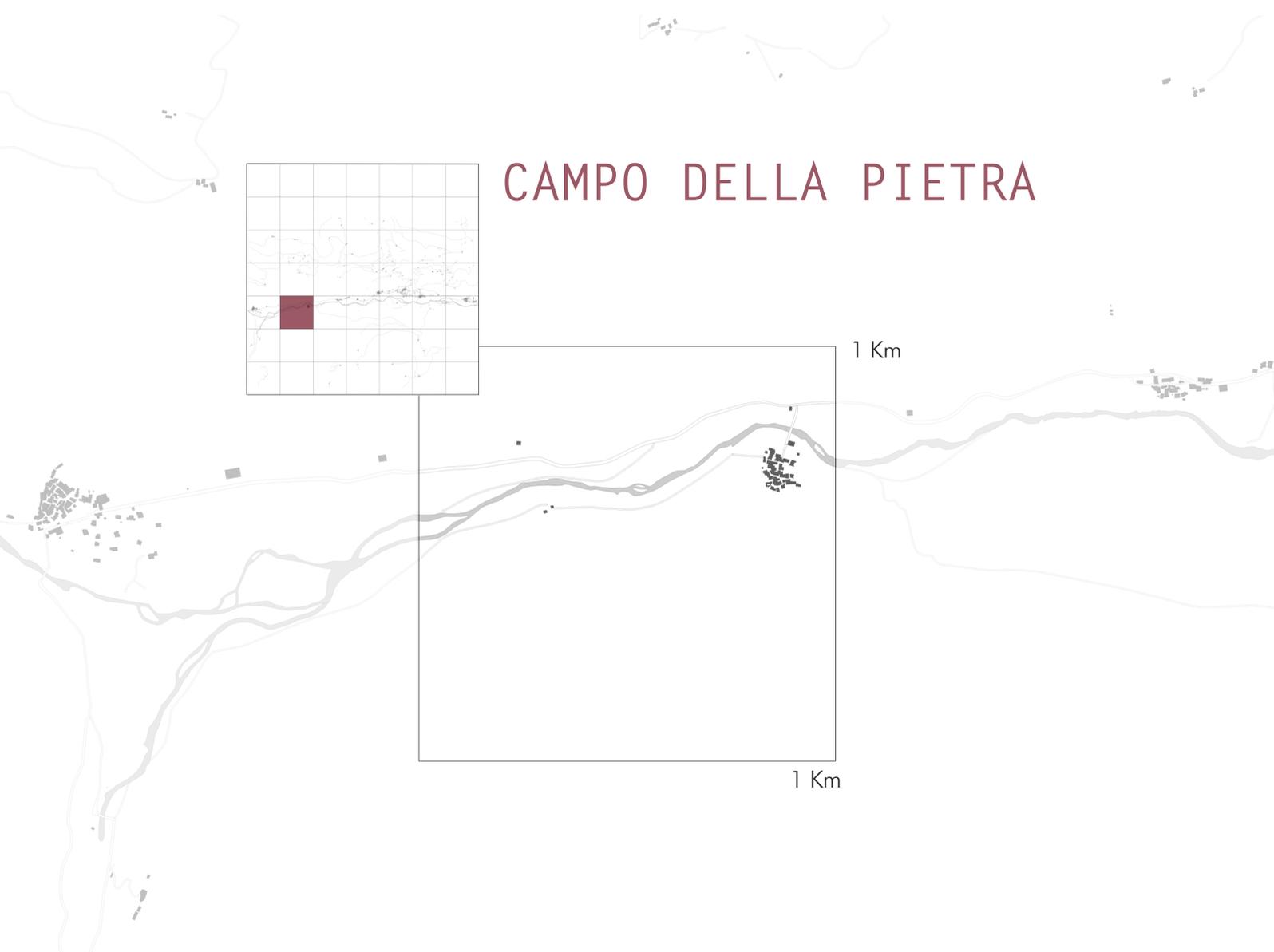


Fig. 70: Edificio che contrasta con i caratteri storici locali, Bonzo Inferiore, novembre 2018.

71



Fig. 71: Edificio coerente con i caratteri storici locali, Bonzo Inferiore, novembre 2018.





Denominazione nucleo: **Campo della Pietra**

Localizzazione: Val Grande di Lanzo, Groscavallo

Settore geomorfologico: Fondovalle, destra orografica del torrente Stura di Valgrande

Altimetria: 1.175 m s.l.m.

Tipo di insediamento: Compatto

Numero residenti totale: 4 abitanti⁵⁶

Numero residenti aree Vn: 2 abitanti⁵⁷

Numero residenti aree As: 2 abitanti⁵⁸

Numero edifici: 51 edifici

Componenti morfologico insediative: Villaggio di montagna⁵⁹

Componenti storico culturali: Nuclei alpini connessi agli usi agro- silvo- pastorali (SS35)⁶⁰

Fig 72 (pagina precedente): Veduta d'insieme dell'insediamento Campo della Pietra, Campo della Pietra, novembre 2018.

⁵⁶ Censimento dati Istat, 2011.

⁵⁷ Fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

⁵⁸ Fonte dati: Ibidem, p. 48.

⁵⁹ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti morfologico- insediative, ottobre 2017.

⁶⁰ Fonte dati: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Componenti storico- culturali, ottobre 2017.

⁶¹ P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Tavola n. 5- Azzonamento.



BENI CULTURALI

Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale ■

Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario ▲

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti, ad elevata acclività o soggette a frane, comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree potenzialmente esondabili, totalmente inedificabili

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

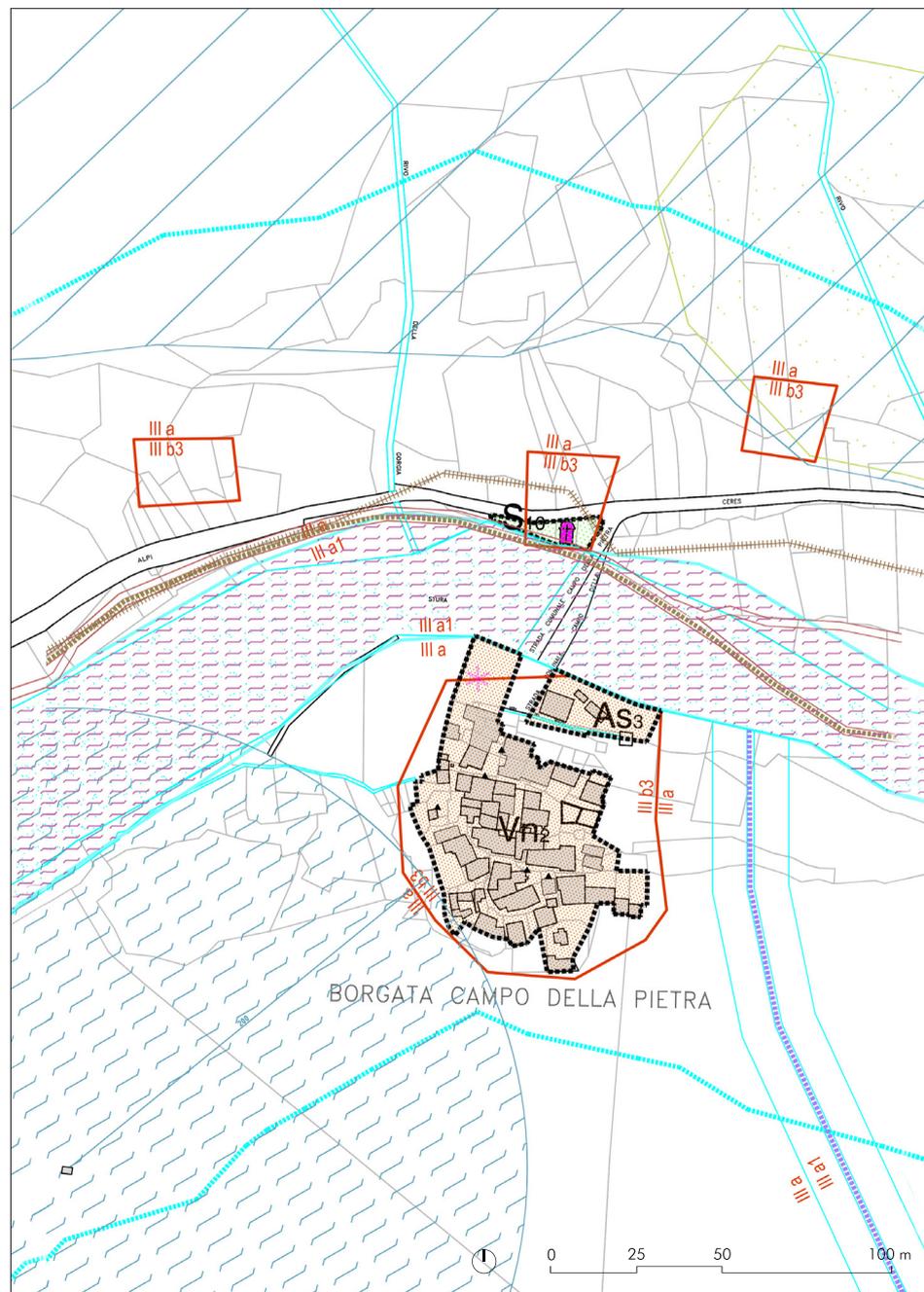
TAV N.5 PRGC⁶¹

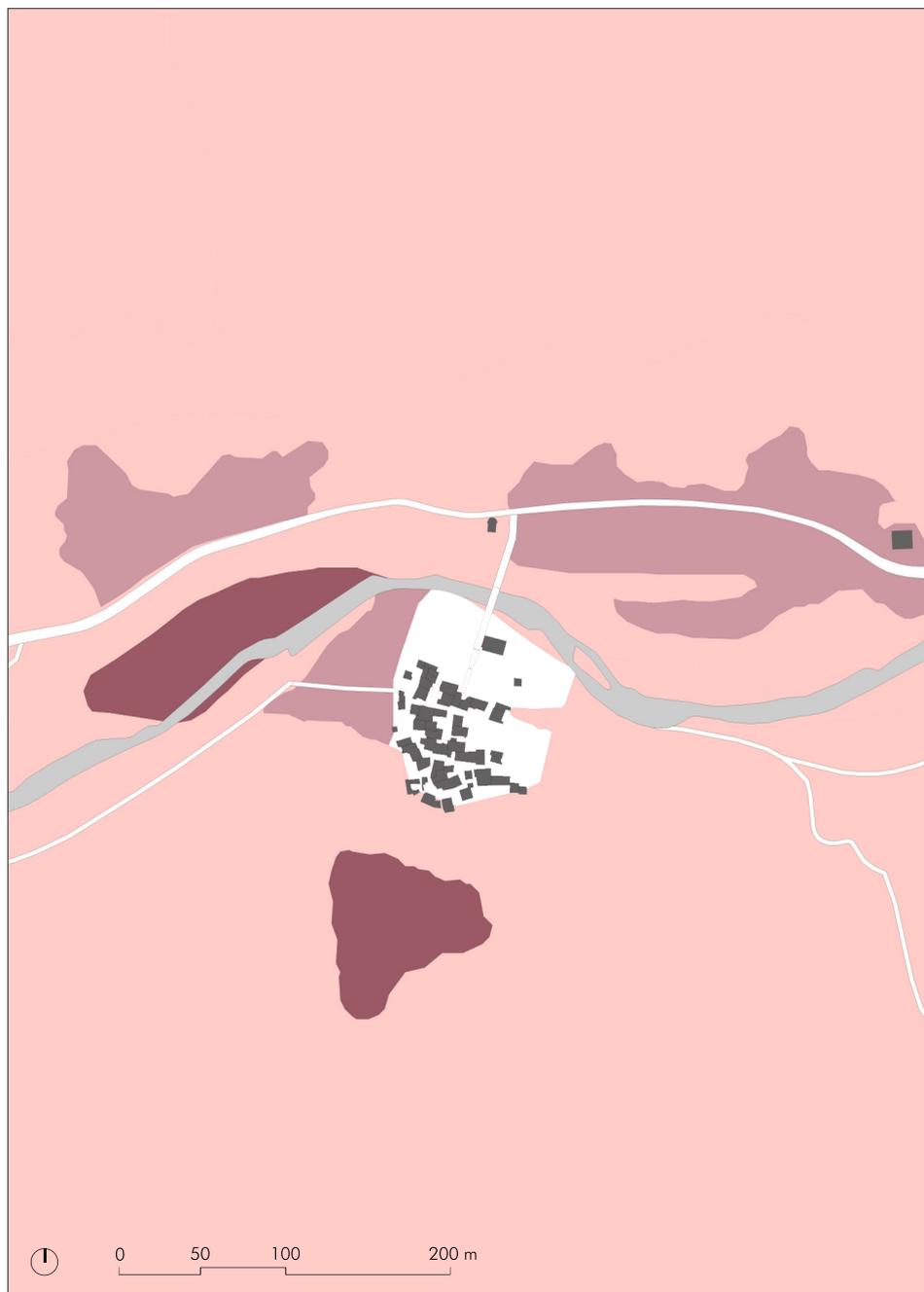
L'insediamento Campo della Pietra è composto dal nucleo di vecchio impianto Vn2, la nuova area residenziale a capacità esaurita As3 e l'area destinata a servizi pubblici S10.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

-  Delimitazione aree normative
-  Vn: Delimitazione centro storico
-  As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita
-  S: Aree destinate a servizi pubblici
-  An: Aree residenziali di nuovo impianto
-  Ac: Aree di completamento
-  At: Aree destinate ad attività turistico-ricettive
-  RA: Aree di recupero ambientale





MORFOLOGIA DEL SUOLO

Come si evince dalla mappa, la maggior parte del suolo che circonda l'insediamento è una superficie forestale, composta per la maggior parte da boscaglia rupestre pioniera.

Legenda:

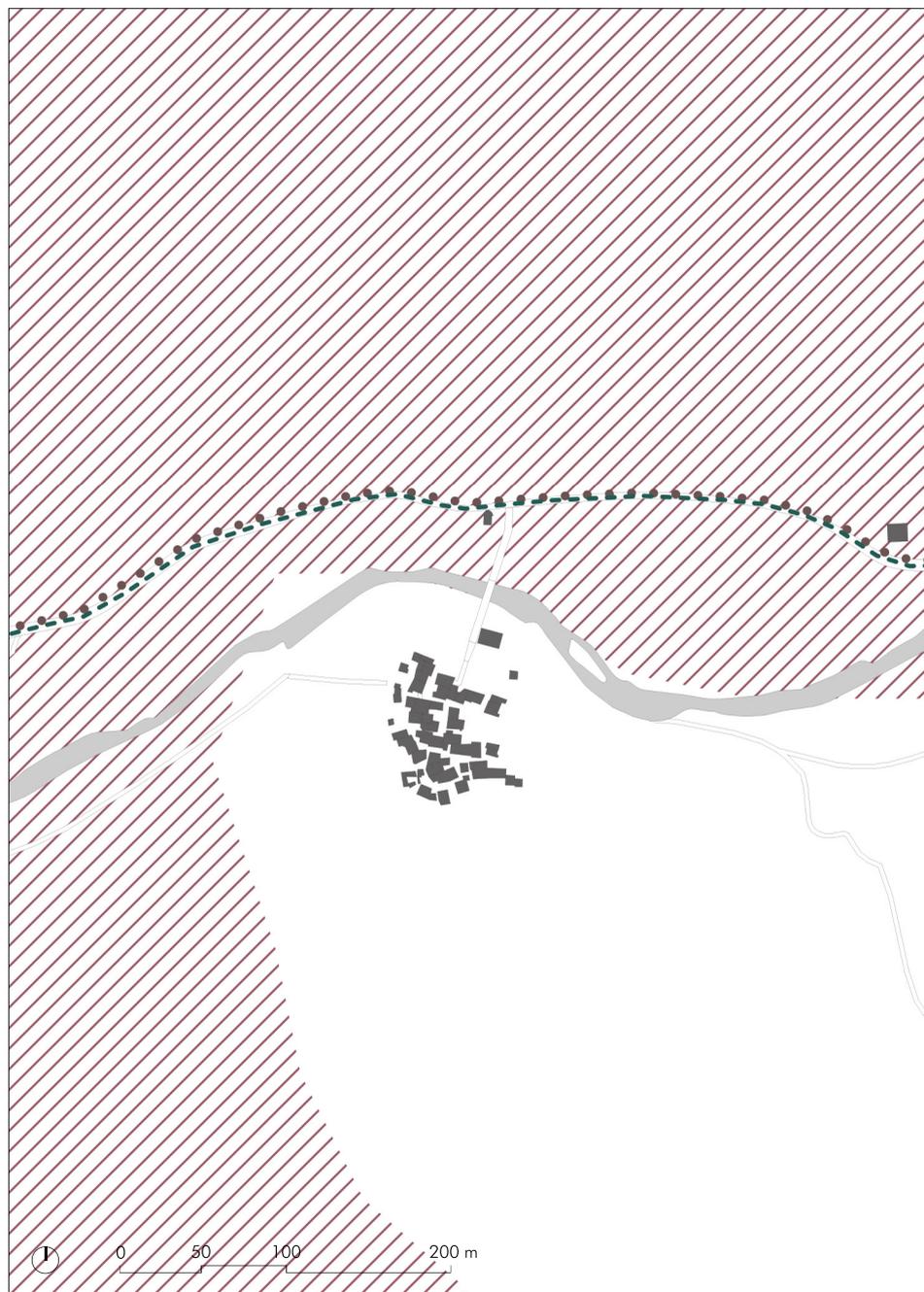
- Superfici forestali
- Aree a prevalente valenza pastorale
- Rocce, macereti, ghiacciai

ABACO SPAZI E ASSI

Le direttrici fondamentali del nucleo Campo della Pietra sono la strada provinciale n. 33 e il ponte che attraversa il torrente Stura di Lanzo, unico accesso all'insediamento.

Gli spazi di aggregazione principali sono dislocati davanti alle due cappelle e all'ingresso dell'insediamento.





PUNTI DI FORZA

Come si evince dalla carta tematica, l'unica via d'accesso carrabile al nucleo abitato corrisponde al percorso panoramico della Valle e ad esso corre parallela la rete sentieristica.

Inoltre il contesto dell'insediamento non entra a far parte delle fasce di buona connessione.

Legenda:

- Fasce di buona connessione da mantenere e da potenziare 
- Rete sentieristica 
- Percorsi panoramici 

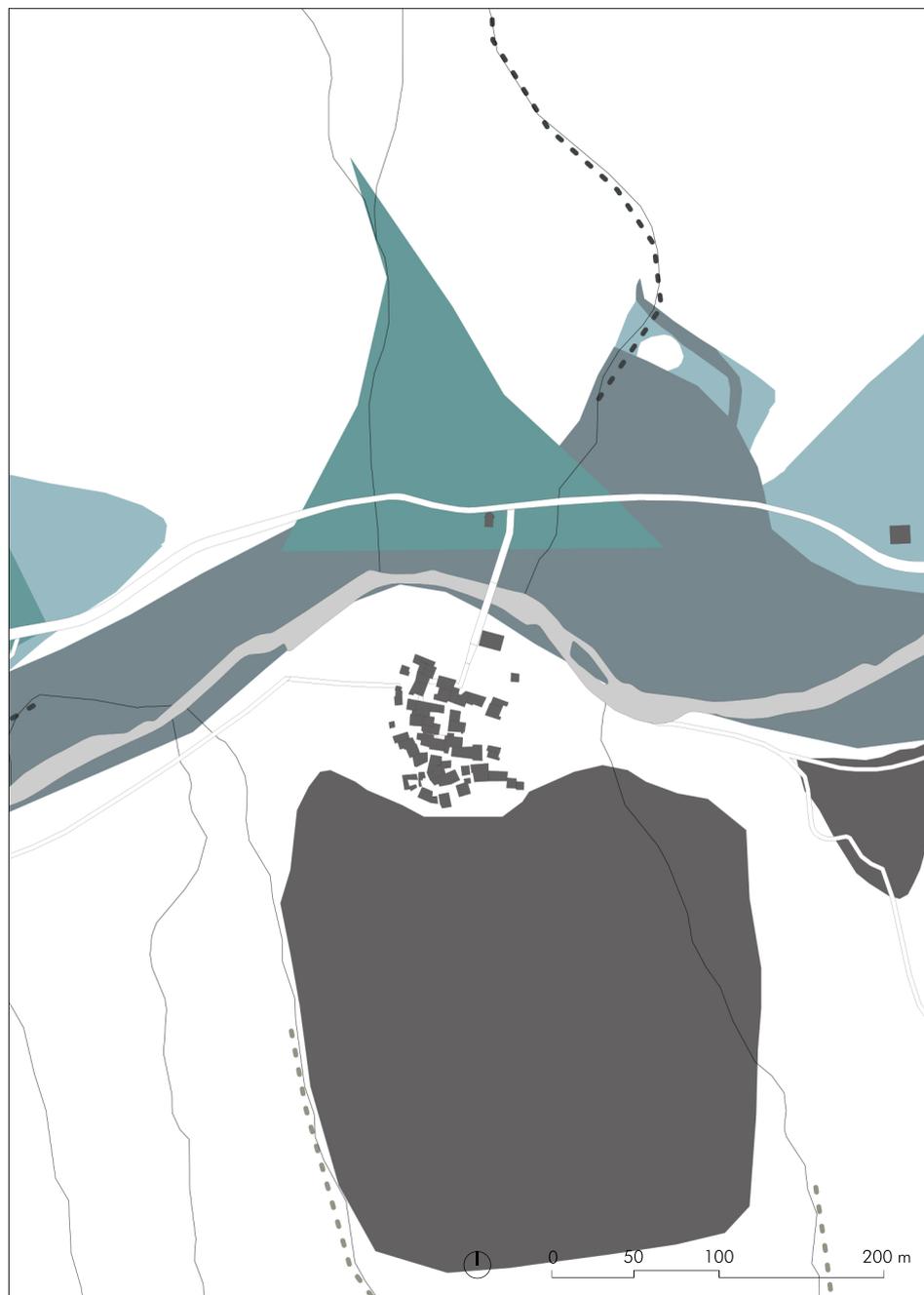
DISSESTI

L'insediamento di Campo della Pietra potrebbe essere coinvolto in uno scoscendimento di terra a partire dall'area soggetta a crolli che si trova nelle zone limitrofe ad esso.

Lo scenario di pericolosità alluvione riporta che, in caso si verifichi la probabilità di alluvione, le aree interessate saranno i pascoli che circondano l'insediamento e uno degli edifici, la Cappella dell'Annunciazione della Beata Maria Vergine.

Legenda:

-  Scarsa probabilità alluvione
-  Alta probabilità alluvione
-  Conoide attivo non protetto
-  Area soggetta a crolli o ribaltamenti diffusi
-  Linee di esondazione a pericolosità molto elevata
-  Linee di esondazione a pericolosità molto elevata
-  Idrografia



CENSIMENTO DEI PROCESSI DI EVOLUZIONE

Per indagare il processo di evoluzione dell'insediamento Campo della Pietra è stata affrontata un'analisi critica sulla cartografia del Catasto Rabbini, 1867, che è stata ricalcata concentrando lo sguardo su costruito, assi principali e uso del suolo.

L'interpretazione inizia con la lettura congiunta della carta del Catasto Rabbini e il relativo "sommarione", per poter mettere in evidenza le funzioni degli edifici e l'uso del suolo delle diverse particelle.

Dalla comparazione tra la carta redatta a partire dalla lettura del Catasto Rabbini e quella derivata dal P.R.G.c. si evince che negli anni sono stati modificati gli assi di collegamento: il ponte in pietra è crollato a causa di un'alluvione ed è stato ricostruito, invece il percorso campestre è diventato la strada provinciale n. 33 carreggiabile.

Attuando una trasposizione selettiva delle consistenze è possibile rilevare che sono pochi gli edifici costruiti dopo il 1867, ciò denota che l'insediamento ha mantenuto, per la maggior parte, l'assetto originario.

Dal confronto tra l'uso del suolo attuale e l'uso del suolo nel 1867 si nota come, a causa dello spopolamento della montagna e del progressivo abbandono delle attività agro-pastorali, il bosco abbia preso il sopravvento di questo territorio.

Inoltre il disegno n. 16 del Catasto Rabbini, effettuato a partire da un punto trigonometrico, rappresenta la veduta di un edificio di Campo della Pietra (vedi figura 73)

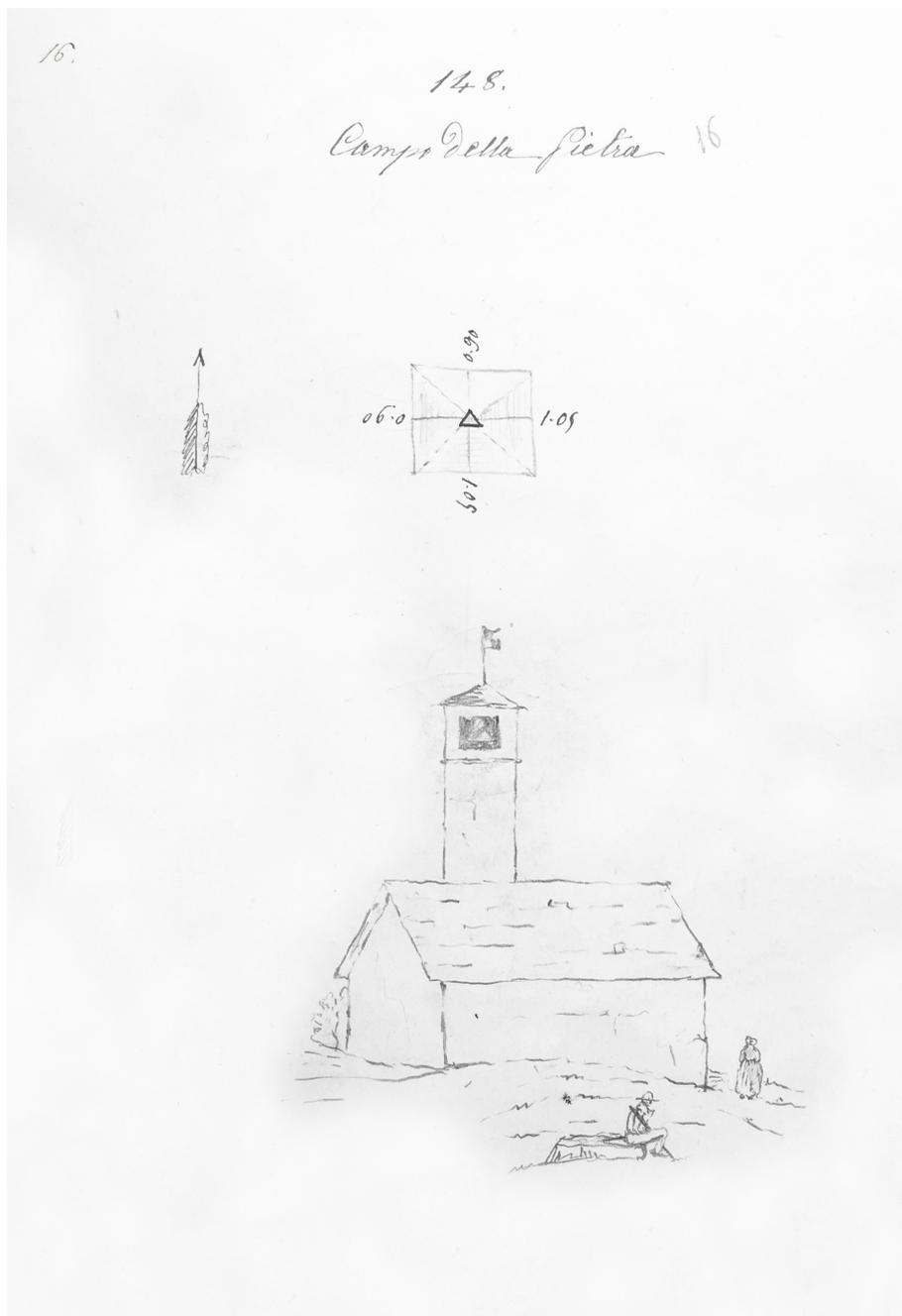
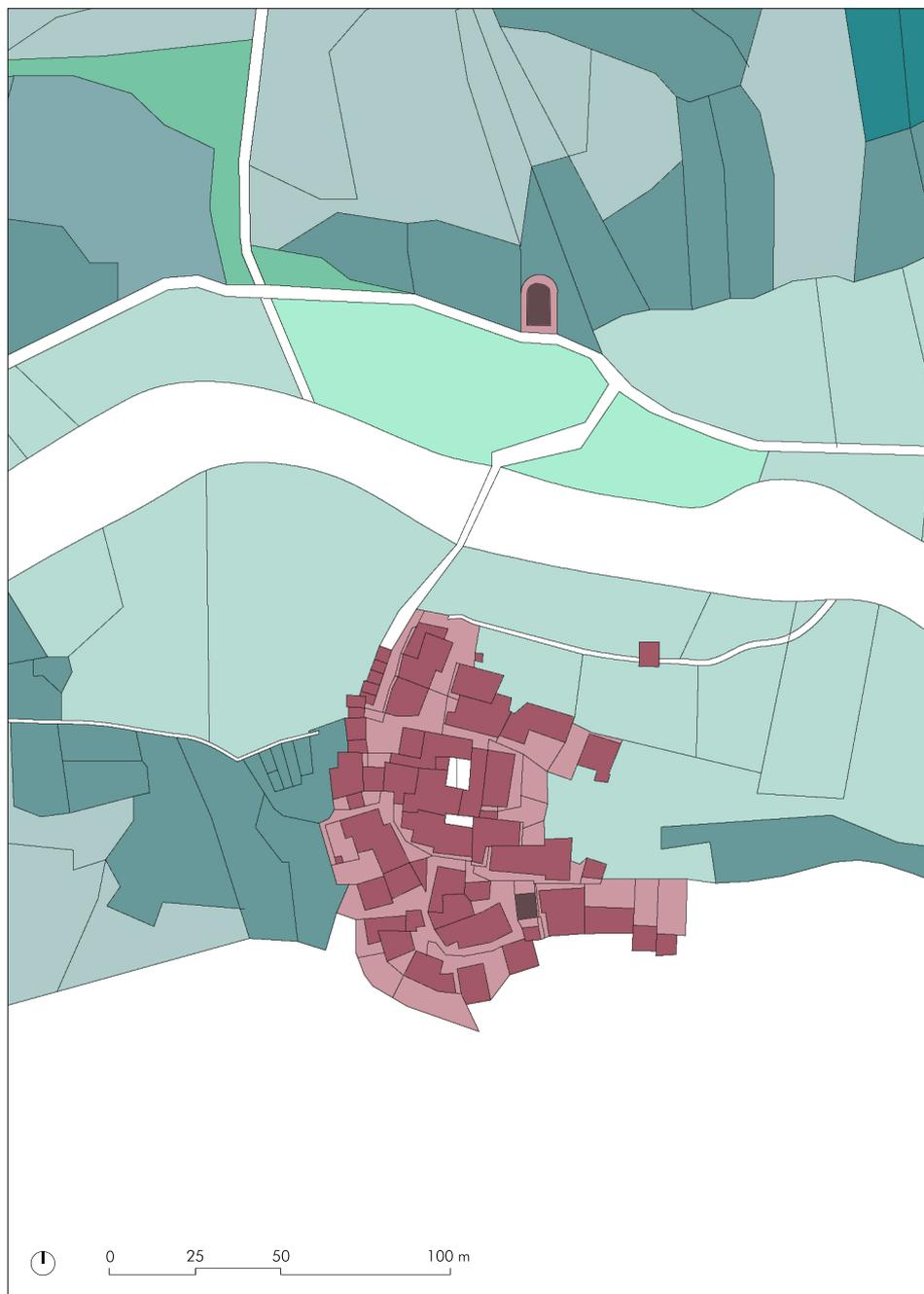


Fig. 73: Veduta Campo della Pietra, Antonio Rabbini, *Allegato della Mappa Originale del Comune di Groscavallo*, in *Catasto Rabbini*, 1861. ASTo, *Riunite, Finanze, Catasti, Catasto Rabbini*, Groscavallo, Disegno trigonometrico n. 16, fuori scala.



- Legenda:
- Consistenza edificio presente sul Catasto Rabbini
 - Cappella presente sul Catasto Rabbini
 - Consistenza edificio non presente sul Catasto Rabbini
 - Bosco a prevalenza di conifere
 - Seminativo
 - Pascolo
 - Pascolo cespugliato
 - Aree verdi
 - Arenile



Conclusione

Dopo aver studiato i caratteri paesaggistici e architettonici di ciascun nucleo di fondovalle del Comune di Groscavallo, è possibile effettuare alcune considerazioni conclusive.

Per quanto riguarda la loro collocazione geomorfologica la maggior parte degli insediamenti si trovano sul versante sinistro del torrente Stura di Val Grande con esposizione a Sud, tranne Campo della Pietra che si trova sul versante destro e per molti mesi dell'anno non viene illuminato dal sole essendo esposto a Nord e Forno Alpi Graie che si trova alla confluenza del vallone di Sea e del vallone di Gura, in corrispondenza della biforcazione del torrente.

Nella totalità, i nuclei del fondovalle del Comune hanno una differenza di altimetria di circa 270 m, che va da 960 m s.l.m. di Bonzo inferiore a Forno Alpi Graie con 1226 m s.l.m.

L'andamento degli abitanti (vedi fig. 74) varia secondo differenti fattori: il settore geomorfologico al quale l'insediamento appartiene, i servizi offerti e di conseguenza categoria di P.p.r. alla quale appartiene. Inoltre è possibile notare che nei nuclei di vecchio impianto è presente il 39,3 % dei residenti totali dell'insediamento nel suo insieme.

I nuclei sono stati costruiti a partire dagli assi principali (vedi fig. 76), e ne troviamo tre differenti varianti:

- Compatti;
- Direzionati;
- Diffusi.

Gli insediamenti compatti sono tre (Forno Alpi Graie, Campo della Pietra e Case Biolè) e hanno come caratteristica il fatto di avere edifici compatti tra loro, raggiungibili attraverso un asse principale ma non direzionati lungo di esso. Inoltre le aperture principali degli edifici sono rivolte verso il centro del nucleo.

I nuclei direzionati, invece, sono la maggior parte. Essi sono nati a partire dall'asse principale che li attraversa, in questo caso la strada Provinciale n. 33. Le aperture principali degli edifici danno direttamente sulla strada e anche gli spazi di aggregazione sono spesso posizionati lungo di essa. Questa conformazione rispetta il nucleo originale antico, senza andare ad espandersi con edifici diffusi o nuove aree edilizie.

L'unico insediamento diffuso è Pialpetta, in cui troviamo molti edifici di recente edificazione diffusi nel suo territorio, lontani rispetto al nucleo storico compatto e chiuso in se stesso.

	Abitanti Vn	Abitanti tot.
Forno Alpi Graie Vn1	9	19
Campo Pietra Vn2	2	4
Borgo Vn3	5	5
Groscavallo Vn4	3	14
Ricchiardi Vn5	19	26
Pialpetta Vn6	8	51
Migliere Vn7	20	32
Case Biolè Vn8	1	4
Bonzo Vn9	10	34
Bonzo inf. Vn10	2	3
Case sparse	0	9
Totale	79	201



Fig. 74: Numero abitanti nel Nucleo storico e totali dell'insediamento, fonte dati: P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Relazione Illustrativa, p. 44.

Fig. 75: Percentuale dei residenti nelle aree Vn.

Comune denominatore dei diversi insediamenti sono le ville in stile Liberty, che si trovano snodate lungo tutto il fondovalle. Questi edifici, pur non avendo i caratteri identitari della tradizione rurale locale, sono testimonianza dello stile Eclettico che giunse nelle Valli di Lanzo grazie all'Esposizione di Arte decorativa moderna del 1902 e, proprio in queste zone, portò all'apice una delle sue caratteristiche principali: il rapporto tra il costruito e lo spazio giardino circostante.

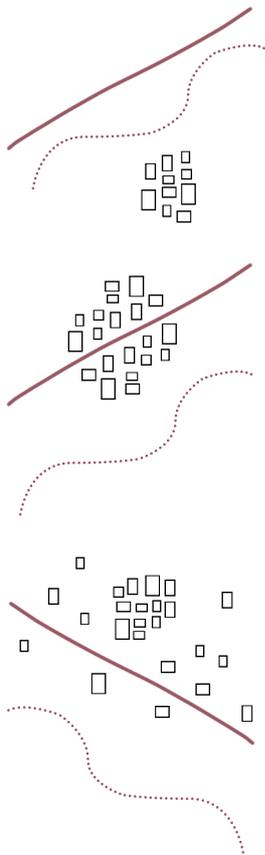


Fig. 76: Schema insediamenti: Campo della Pietra, Ricchiardi e Pialpetta.

PARTE IV: LINEE GUIDA PER LA
VALORIZZAZIONE DI CAMPO DELLA PIETRA

I CARATTERI DEL COSTRUITO

Lo studio dei processi di evoluzione del territorio e del paesaggio, la lettura delle criticità legate ai dissesti idrogeologici e dei caratteri tipizzanti degli insediamenti del fondovalle del Comune di Groscavallo sono stati affrontati per arrivare ad una lettura critica e consapevole dei caratteri del costruito.

Nello specifico si è scelto di approfondire il nucleo di Campo della Pietra, perché più di altri rimane testimonianza dei caratteri storici ed identitari di queste zone, nonostante le contaminazioni.

Le letture successive sono trasversali tra architettura e paesaggio e servono per dare una visione specifica e d'insieme dell'insediamento e del suo intorno.

Si parte con:

- studio delle consistenze esterne, quali aperture e numero di piani fuori terra, come indicatore della capacità insediativa;

- studio delle differenti tipologie di murature, coperture e finiture esterne per una visione completa delle tecnologie costruttive che incidono sull'immagine degli edifici e del nucleo;
- valutazione sulle funzioni e dismissioni, sulle tipologie edilizie e sullo stato di conservazione dei manufatti per analizzare lo stato di integrità dei singoli edifici e di conseguenza dell'insediamento nel suo insieme;
- studio sulle recinzioni per capire l'impatto del nucleo dal punto di vista paesaggistico.

Alla fine di questo lavoro di analisi e ricerca verrà elaborata una carta di sintesi al cui interno si potranno catalogare le costruzioni che rispecchiano i caratteri dell'architettura rurale tradizionale e quelle che differiscono da essi.

CARTA TEMATICA APERTURE E PIANI FUORI TERRA

Elaborazione grafica delle tipologie di aperture e il numero di piani fuori terra appresi tramite rilievo diretto, su base cartografica derivata dal PRG.

Legenda:

- ▼ Porta
- ▽ Finestra
- Portone
- ⊗ Aperture tamponate
- ▨ Scala esterna di ingresso all'edificio
- 1 piano fuori terra
- 2 piani fuori terra
- 3 o più piani fuori terra



0

25

50

100 m

CARTA TEMATICA COPERTURE

Elaborazione grafica delle coperture (falde, linee di pendenza, manto) apprese tramite rilievo diretto, su base cartografica derivata dal PRG.



Legenda:

Con rivestimento in lamiera zincata



Con manto in "lose"



Con manto laterizio in tegole marsigliesi



Linee di pendenza \ displuvio





Fig. 1- 2- 3- 4- 5: Campo della Pietra, gennaio 2019.

CARTA TEMATICA NATURA DEI MAGISTERI MURARI E DELLE STRUTTURE

Elaborazione grafica dei magisteri murari e delle strutture esterne apprese tramite rilievo diretto, su base cartografica derivata dal PRG.

Legenda:

Struttura muraria tradizionale:
magisteri murari portanti, in pietra

Struttura muraria tradizionale:
magisteri murari portanti, in
laterizio

Struttura portante a telaio in c.a.
con tamponamenti

Struttura non leggibile e/o
mista, desunta da trasformazioni
evidenti



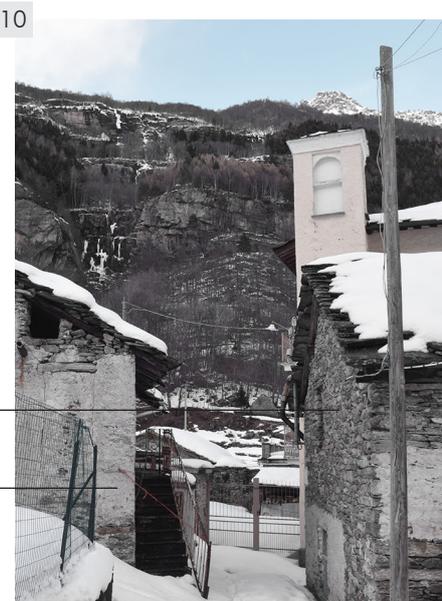


Fig. 6- 8: Campo della Pietra, gennaio 2019.

Fig. 7- 9- 10: Campo della Pietra, novembre 2019.

CARTA TEMATICA FINITURE ESTERNE

Elaborazione grafica delle finiture esterne apprese tramite rilievo diretto, su base cartografica derivata dal PRG.





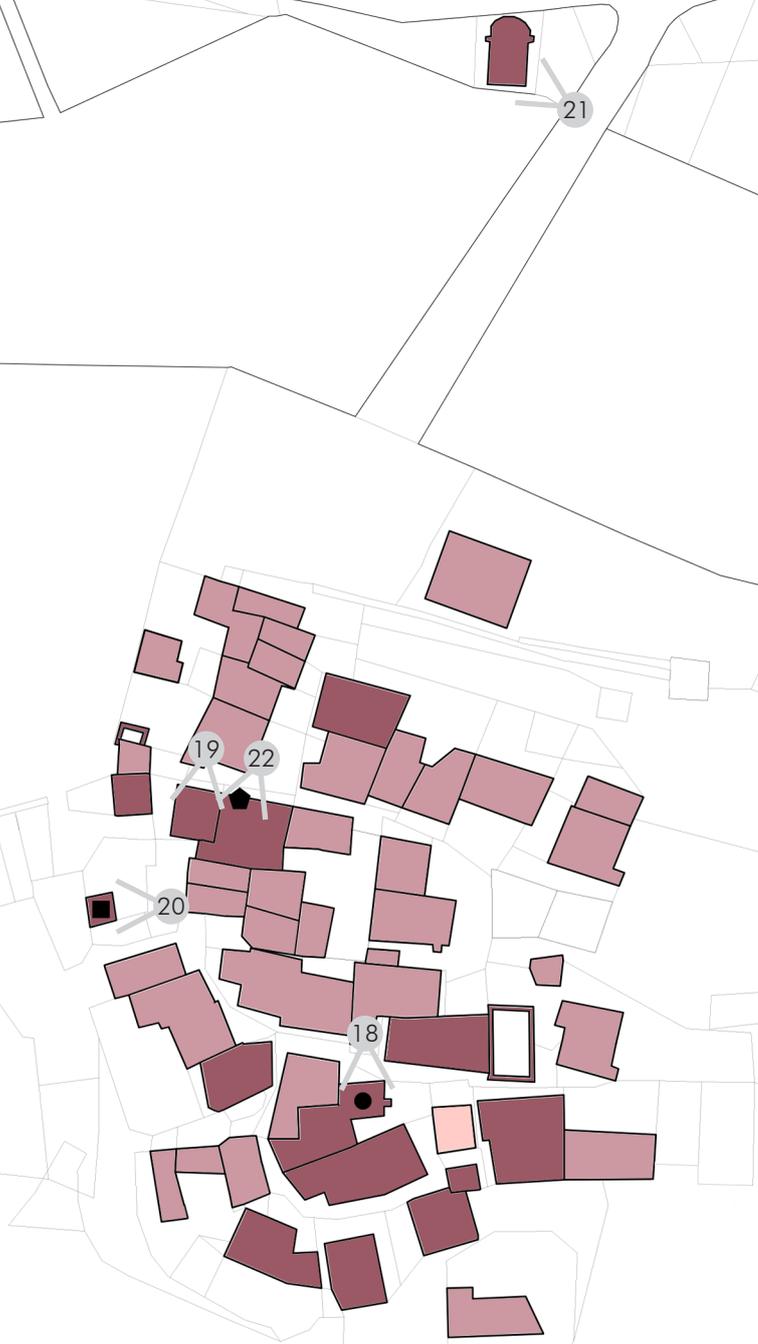
Fig. 11- 12- 13- 15: Campo della Pietra, novembre 2018.

Fig. 14- 16: Campo della Pietra, marzo 2018.

Fig. 17: Campo della Pietra, gennaio 2019.

CARTA TEMATICA FUNZIONI IN ATTO E DISMISSIONI

Elaborazione grafica delle funzioni in atto e dismissioni apprese tramite rilievo diretto, su base cartografica derivata dal PRG.



Legenda:

Uso religioso ■

Uso residenziale ■

Edificio dismesso ■

MANUFATTI COLLETTIVI

Forno, dismesso ●

Lavatoio, in uso ■

Fontana, in uso ⬠





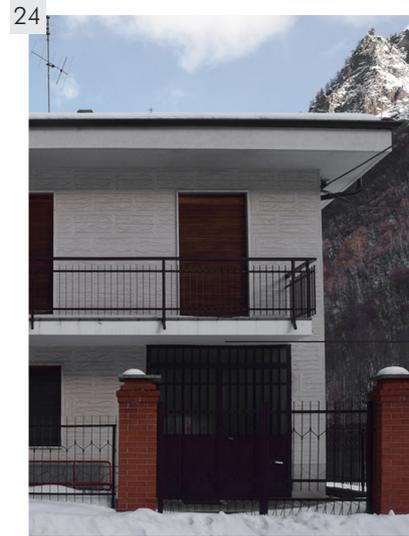
Fig. 18- 19- 20- 21- 22: Campo della Pietra, gennaio 2019.

CARTA TEMATICA TIPOLOGIE EDILIZIE¹

Elaborazione grafica delle tipologie edilizie apprese tramite rilievo diretto, su base cartografica derivata dal PRG.

- Legenda:
- Edilizia residenziale a matrice rurale
 - Edilizia religiosa a matrice rurale
 - Edilizia ad uso collettivo a matrice rurale
 - Edilizia ad uso ricettivo a matrice rurale
 - Edilizia residenziale a matrice rurale alterata, senza significative compromissioni verso la natura dell'edificio
 - Edilizia residenziale a matrice rurale alterata, con compromissioni verso la natura dell'edificio
 - Edilizia residenziale recente





¹ Le definizioni assegnate a ciascuna tipologia edilizia sono tratte da *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Cerronda e Casternone, Volume 1* e integrate laddove non presenti.

Fig. 23- 24- 25- 27- 28: Campo della Pietra, marzo 2018.

Fig. 26: Campo della Pietra, novembre 2018.

CARTA TEMATICA STATO DI CONSISTENZA E CONSERVAZIONE DEI MANUFATTI

Elaborazione grafica dello stato di consistenza dei manufatti appreso tramite rilievo diretto, su base cartografica derivata dal PRG.

- Legenda:
- Manufatti allo stato di rudere
 - Manufatti di recente edificazione
 - Manufatti significativamente ristrutturati
 - Manufatti storici che hanno subito parziali trasformazioni
 - Manufatti in cui permangono leggibili i caratteri storici, affetti da degradi e/o dissesti
 - Manufatti in cui permangono leggibili i caratteri storici, oggetto di manutenzione permanente



29



30



31



32



33



34



Fig. 29- 31- 32- 33- 34: Campo della Pietra, marzo 2018.

Fig. 30: Campo della Pietra, novembre 2018.

CARTA TEMATICA RECINZIONI

Elaborazione grafica delle tipologie di recinzioni apprese tramite rilievo diretto, su base cartografica derivata dal PRG.

Questa lettura è stata proposta per misurare l'impatto degli elementi alla scala di paesaggio.

Legenda:

Muro di contenimento in pietra a secco

Muro di contenimento in blocchi di cls

Muro per la delimitazione della proprietà in blocchi di cls

Muro per la delimitazione della proprietà in pietra

Recinzione con rete metallica

Recinzione con cancellata in ferro

Recinzione in legno



35



36



37



38



39



Fig. 35- 36- 37- 38- 39: Campo della Pietra, gennaio 2019.

LETTURA DELLE PERMANENZE IDENTITARIE E DEGLI ELEMENTI INCOMPATIBILI

Elaborazione grafica delle permanenze identitarie e degli elementi incompatibili a partire dalle letture effettuate nelle precedenti carte tematiche.

Legenda:

Edificio da conservare per la sua integrità storica ●

Tessitura o finitura esterna da conservare —

Recinzione o struttura di contenimento in aderenza con i caratteri storici paesaggistici - - -

Iscrizioni parietali o riquadrature delle aperture da conservare ■

Edificio in contrasto con i caratteri storici ●

Finitura esterna in contrasto con i caratteri storici —

Copertura in contrasto con i caratteri storici ■

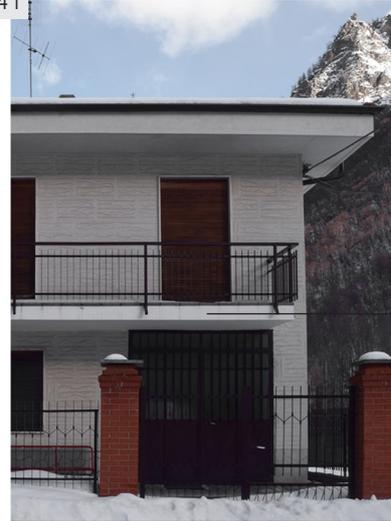
Recinzione o struttura di contenimento in contrasto con i caratteri storici paesaggistici - - -



40



41



42



43



44



45



Fig. 40- 42: Campo della Pietra, gennaio 2019.

Fig. 41- 43- 44- 45: Campo della Pietra, novembre 2018.

46



47



48



49



50



51



Fig. 46- 50: Campo della Pietra, gennaio 2019.

Fig. 47- 48- 49- 51: Campo della Pietra, novembre 2018.

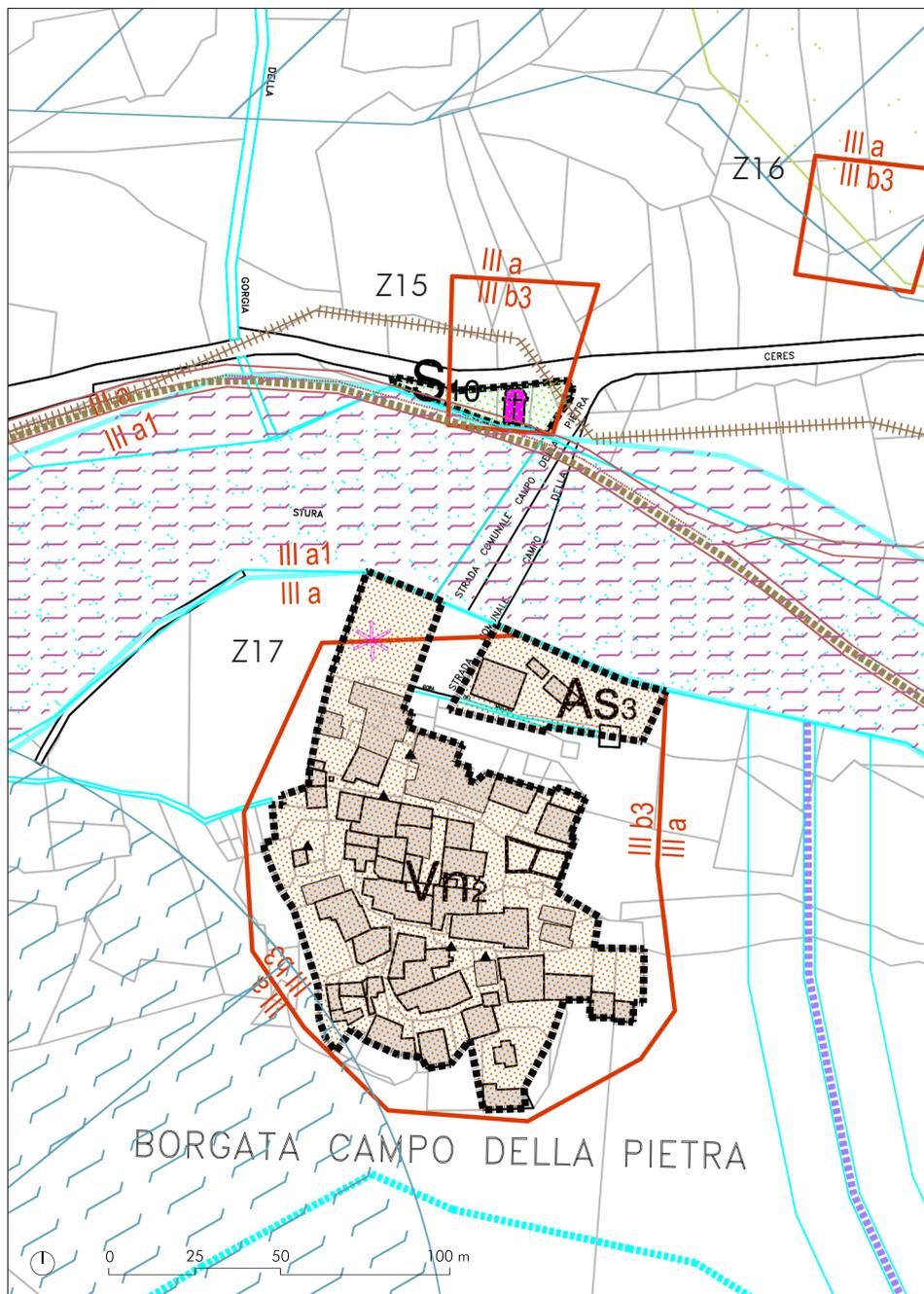


Fig. 52- 53- 54- 55 -56- 57:
Campo della Pietra, gennaio
2019.

LA NORMATIVA VIGENTE

Nel procedere con la lettura dell'insediamento di Campo della Pietra è doveroso prendere in considerazione la consultazione del "P.R.G.C. del Comune di Groscavallo Vigente, Variante Strutturale Generale n. 2"². La normativa di riferimento è utile per delineare il campo entro cui agire per la formulazione delle linee guida d'intervento per la valorizzazione e la conservazione, a partire dalle problematiche rilevate attraverso le letture precedenti.

² D'ora in avanti NTA., P.R.G.C. Comune di Groscavallo Vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Norme Tecniche di Attuazione.



AZZONAMENTO - TAVOLA N.5 DEL PRGC VIGENTE

Tavola n. 5, P.R.G.C. Comune di Groscavallo Vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, aggiornamento cartografico a settembre 2006.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

Delimitazione aree normative 

Vn: Delimitazione centro storico 

As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita 

S: Aree destinate a servizi pubblici 

VINCOLI GENERALI

Vincolo idrogeologico 

Fascia di rispetto pozzi acquedotto 

Elettrodotto - linea aerea 15000 V 

BENI CULTURALI

■ Edifici e manufatti di interesse storico artistico e/o ambientale

▲ Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario

* Alberature di interesse paesaggistico o naturalistico

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti o presenza di edifici sparsi esistenti, ad elevata acclività o soggette a frane, apporti detritici di versante, conoidi riattivabili, percorsi di valanga, zone moreniche, e comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

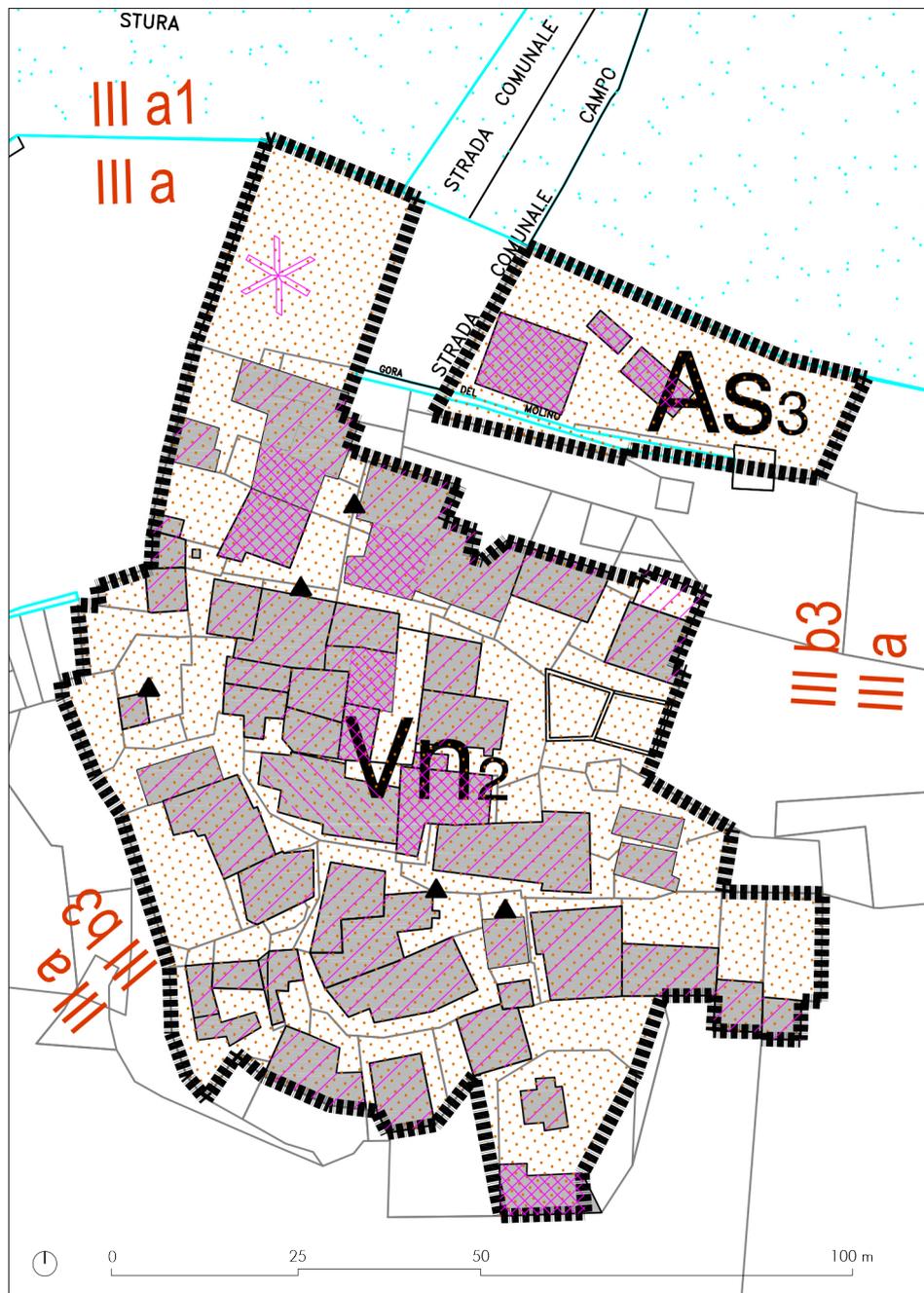
Classe IIIa1: Aree non edificate, che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (potenzialmente esondabili). Le aree sono totalmente inedificabili.

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

La tavola n. 5, "Azzonamento", sancisce i vincoli per la protezione del territorio (art. 20 delle NTA), suddividendo le aree in classi di pericolosità geomorfologica e definendo i vincoli edilizi e urbanistici.

In particolare, da "Verifiche di Compatibilità Idraulica ed Idrogeologica- Schede di compatibilità urbanistica" è possibile notare che per le aree Z15-Z16- Z17 appartenenti alla classe IIIb3 così descritta: "Classe IIIb3: Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio esistente. Aree nelle quali a seguito degli interventi di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico."³ le linee di azione designate sono l'esclusione di completamenti o nuove edificazioni. Le aree classificate come classe IIIa sono zone non edificate oppure con edifici sparsi, soggette a rischio frane o con conoidi attivi o riattivabili, in cui non sono possibili nuove edificazioni, fatto salvo edifici ad uso agricolo per cui è consentito a seguito di studi puntuali. In fine la classe IIIa1 comprende aree non edificate potenzialmente esondabili, quindi sono inedificabili. All'interno di questa tavola vi è un'ulteriore divisione: Vn 2, corrispondente alla definizione di "Vn: Delimitazione centro storico" (art. 28 delle NTA) quindi zona di interesse storico e documentale, che si estende per 7.436 m² di superficie, ed in cui non è possibile aumentare il carico antropico e As 3, area con "capacità insediativa esaurita" (art. 29 delle NTA) che ha come destinazione d'uso R2 residenziale (art. 7 delle NTA) e si estende per 1.008 m² di superficie.

³ P.R.G.C. Comune di Groscavallo Vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Verifiche di Compatibilità Idraulica ed Idrogeologica- Schede di compatibilità urbanistica, p. 23.



SVILUPPI - TAVOLA N.6 DEL PRGC VIGENTE

Tavola n. 6, P.R.G.C. Comune di Groscavallo Vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, aggiornamento cartografico a settembre 2006.

Legenda:

SIMBOLOGIA GENERALE

Delimitazione aree normative 

Vn: Delimitazione centro storico 

As: Aree residenziali a capacità insediativa esaurita 

BENI CULTURALI

Manufatti e/o elementi decorativi di interesse storico documentario 

Alberature di interesse paesaggistico o naturalistico 

Ristrutturazione di tipo A 

Ristrutturazione di tipo B 

Riconfigurazione tipologica - sostituzione edilizia 

Classe IIIa: Aree prive di insediamenti o presenza di edifici sparsi esistenti, ad elevata acclività o soggette a frane, apporti detritici di versante, conoidi riattivabili, percorsi di valanga, zone moreniche, e comunque in condizioni di disequilibrio generale o locale

Classe IIIa1: Aree non edificate, che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (potenzialmente esondabili). Le aree sono totalmente inedificabili.

Classe IIIb3: A seguito della realizzazione di opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico

Nella tavola n. 6 “Sviluppi” sono indicati i tipi di intervento possibili sugli edifici classificati per la loro valenza architettonica, storica e documentaria e le prescrizioni sono descritte nel capitolo “Salvaguardia dei beni culturali e ambientali” (art. 22 delle NTA).

All'interno della zona Vn2 e As3, area di vecchio impianto e area a capacità insediativa esaurita, gli interventi sugli edifici sono controllati e normati secondo il DLgs (42\2004). In base alla classificazione architettonica e documentale, ogni edificio deve seguire delle linee di intervento differenti: ristrutturazione di tipo A, ristrutturazione di tipo B e riconfigurazione tipologica o sostituzione edilizia.

La ristrutturazione di tipo A prevede il mantenimento di volumi e superfici, escludendo trasformazioni urbanistiche. Gli interventi permessi sono il ripristino e la sostituzione parziale di elementi strutturali. La ristrutturazione di tipo B aggiunge agli interventi permessi per la ristrutturazione di tipo A la possibilità di modifiche dei volumi, delle superfici ed il recupero dei volumi esistenti destinati a destinazioni d'uso diverse. Per riconfigurazione tipologica o sostituzione edilizia si intendono interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici anche con geometria diversa, con rispetto del volume esistente. Sono previste le stesse prescrizioni delle ristrutturazioni di tipo B ed è inoltre permesso il cambio di destinazione d'uso, purché sia compatibile con le prescrizioni della zona.

⁴ P.R.G.C. Comune di Groscavallo Vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013, Norme Tecniche di Attuazione, pp. 15- 19.

LINEE GUIDA PER LA VALORIZZAZIONE

Alla luce delle indagini architettoniche e paesaggistiche precedenti e presa coscienza della normativa di riferimento, P.R.G.C. vigente Variante Strutturale n. 2, è possibile delineare delle linee guida di intervento per la valorizzazione e la conservazione.

Tra gli strumenti utilizzati c'è il manuale emanato nel 2018 dal Gruppo di Azione Locale (GAL) Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, volume 1, 2 e 3, misura attuativa della strategia di valorizzazione delle risorse specifiche dell'area del Piano di Sviluppo Locale (PSL). Questo manuale ha come limite la tipizzazione delle problematiche. Le linee guida fornite di seguito sono invece calate all'interno di un caso studio specifico, il nucleo Campo della Pietra, e sono affrontate alla scala dell'aggregato. Saranno poi le singole parti, portatrici di interesse, che si occuperanno degli edifici specifici.

Linee guida per la valorizzazione del nucleo storico nella sua interezza:

- Contenere la crescita dell'edificato evitando edifici sparsi (misura contenuta all'interno della Variante Strutturale Generale n. 2 del P.R.G.C. vigente⁴);
- Impedire lo svilimento paesaggistico;
- Rispettare i caratteri ambientali, architettonici e tecnologici storici; in generale bisognerebbe utilizzare materiali e tipi costruttivi coerenti con quelli esistenti per non alterare la percezione dell'insediamento nel suo insieme e dei singoli edifici;
- Conservare e tutelare gli elementi di pregio quali forno, lavatoio e fontana, testimonianza della vita storica rurale.

Impedire lo svilimento paesaggistico:

- Conservare l'infrastruttura rurale storica;
- Controllare il deflusso delle acque meteoriche e, in mancanza del loro corretto scorrimento, andare ad intervenire con canali di scolo, ricordandosi pulitura e manutenzione periodica. I canali saranno realizzati ai lati dei percorsi con pietre coerenti per dimensione e colore a quelle della tradizione locale; gli elementi potranno essere posati a secco, oppure con l'ausilio di malta di calce, evitando di utilizzare malta cementizia;
- Non sono considerati interventi compatibili nuovi percorsi costituiti da gettate di calcestruzzo cementizio;
- Per la realizzazione di nuove recinzioni e muri di contenimento utilizzare materiali e tecnologie adeguate all'impatto che possono avere sul paesaggio, quindi muri di contenimento in pietra, coerente per dimensione e colore a quella della tradizione



Fig. 58: Da un lato muro di contenimento in pietra e dall'altro muretto per la delimitazione della proprietà in blocchi di cls con recinzione in ferro, Campo della Pietra, gennaio 2019.

⁴ Cfr. art. 28 e 29 delle NTA, P.R.G.C. Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2, maggio 2013.

locale, evitando l'uso di blocchi di cemento, posati a secco oppure con l'ausilio di malta di calce, evitando l'uso della malta cementizia. Per quanto riguarda le recinzioni devono far riferimento per forma e dimensione a quelle della tradizione rurale, preferendo staccionate in legno di larice, tipico della zona, con buone caratteristiche di resistenza al degrado;

- Per dissesti puntuali o crolli parziali di muri di contenimento è utile utilizzare la tecnica "scuci e cuci", che consiste nel togliere gli elementi di frana e riposizionare i conci lapidei crollati, riempiendo i buchi con le scaglie, per una migliore tenuta meccanica, avendo già forma e angolatura giusta;
- Dedicarsi a colture e specie arboree consone alla zona climatica in cui si trova l'insediamento;
- Evitare il disboscamento e tutelare il patrimonio forestale, risorsa fondamentale per la protezione del territorio da dissesti idrogeologici. Quest'azione di tutela è fondamentale in zone ad alto rischio, come il territorio della Val Grande.



Fig. 59: "Riquadrature di aperture" e iscrizione parietale su facciata intonacata con malta di calce, che quindi rispetta i caratteri originali, Campo della Pietra, gennaio 2019.

Rispettare i caratteri ambientali, architettonici e tecnologici:

IN GENERALE:

- In caso di edifici già soggetti a manutenzioni che ne hanno snaturato i caratteri esistenti, eventuali ulteriori interventi avranno come fine ultimo quello di riportare l'edificio verso la condizione originaria.

APERTURE:

- Conservare e tutelare le "riquadrate delle aperture", elemento

caratteristico degli insediamenti alpini che consiste in una cornice in latte di calce bianca liscia intonacata intorno alle aperture, con funzione decorativa e igienica;

- Non è ammesso l’inserimento di nuove aperture se non necessarie in termini di abitabilità e sicurezza. Eventuali nuove aperture dovranno essere coerenti per forma, dimensione e materiale con il contesto ed avere composizione coerente con l’edificio esistente;
- Rinforzare gli architravi in legno, elementi che sostengono le aperture, o sostituirli con altri di materiale e forma analoghi.

MURATURE:

- Lasciare la pietra a vista, quando ancora presente e andare ad intervenire, in caso di cedimento, sulla “scatola muraria⁵” per consolidarla: è consigliata l’integrazione di elementi puntuali metallici che contrastino le spinte;
- Dissesti dovuti ad attacchi biologici e infestazione di vegetazione devono essere contrastati con disinfestazione e pulitura delle superfici murarie;
- Nelle strutture murarie in cui è venuta meno la copertura, l’acqua s’insinua tra le pietre causando così fenomeni di dissesto, che possono far crollare la struttura. Per contrastare questo fenomeno si possono attuare degli interventi di consolidamento, che consistono nella realizzazione di un cordolo di chiusura e di rinforzo con materiali metallici, lignei o calcestruzzo di calce. A quest’azione seguirà la realizzazione di una nuova struttura di copertura, compatibile con le linee guida (rif. “COPERTURE”);
- In caso di strutture murarie parzialmente crollate o instabili, si

⁵ Termine che sta ad indicare la struttura muraria tipica dell’edilizia rurale, su cui gravano copertura e orizzontamenti interni, S. F. Musso, G. Franco, *Guida alla manutenzione e al recupero dell’edilizia e dei manufatti rurali*, Marsiglio, Venezia, 2000, p. 25.

può intervenire attraverso la tecnica “cuci e scuci”, che prevede il reinserimento di elementi lapidei analoghi a quelli esistenti per forma, dimensioni e colore. E’ anche possibile porre fine alle perdite di resistenza della scatola muraria attraverso interventi di cerchiatura, mediante elementi di acciaio o fibra di carbonio. Sono da considerarsi interventi incompatibili quelli che implicano l’utilizzo di materiali estranei a quelli tradizionali quali mattoni pieni, elementi prefabbricati o getti di calcestruzzo di cemento;

- La stilatura dei giunti di allettamento è una pratica consigliata, bisogna però evitare materiali non congrui, come la malta cementizia, e di debordare ricoprendo i conci lapidei. E’ invece consigliato l’utilizzo di materiali come la malta di calce.



Fig. 60: Manto di copertura in lamiera grecata con camini in laterizio, Campo della Pietra, gennaio 2019.

Fig. 61: Copertura con struttura lignea a manto di copertura in "lose" infestato dalla vegetazione, Campo della Pietra, gennaio 2019.

COPERTURE:

- Le coperture esistenti che non presentano elementi di dissesto o degrado vanno conservate. Nel caso in cui vi siano problemi legati a “lose” sconnesse o rotte, è opportuno fissare le lastre sconnesse e sostituire quelle rotte con altre analoghe per forma, materiale, colore e dimensioni. E’ sempre meglio preferire questa tipologia d’intervento al rifacimento totale del manto di copertura, essendo difficile trovare mano d’opera specializzata in tecniche costruttive tradizionali e reperire materiali coerenti;
- Per eventuali degradi riportati alla struttura lignea della copertura bisogna agire smontando il manto soprastante e ordinando gli elementi, sostituendo o rinforzando le parti degradate e rimontando il manto dopo opportuna pulitura;
- Possono essere necessari interventi di pulitura ed eliminazione della vegetazione infestante;

- Nel caso in cui sia necessario realizzare nuove coperture, sono ammesse quelle costruite con materiali tradizionali quali legno per la struttura e “lose” di ardesia per il rivestimento; si può valutare l’impiego di materiali diversi, a condizione che forme, strutture e colori siano compatibili con il contesto. E’ necessario evitare solette in calcestruzzo di cemento armato o in laterocemento e manti di copertura in coppi, tegole marsigliesi o lamiera grecata;
- Durante eventuali opere di rifacimento è importante mantenere le linee e le quote di colmo, le pendenze e le forme delle falde esistenti;
- E’ necessario evitare sopraelevazioni che implicano tipologie di coperture diverse da quelle tradizionali, abbaini, e altezze che alterano le proporzioni dell’edificio originario;
- Nella tradizione storica rurale i nodi di gronda erano costituiti da lastre di ardesia, dette “basterde”, sporgenti rispetto la linea del manto di copertura, che generalmente presentava uno scarso aggetto. Nel caso in cui fosse necessario, l’inserimento di un canale di gronda è possibile solo nel caso in cui vi siano i travetti fuoriuscenti dalla muratura esistente o negli interventi di rifacimento del manto di copertura. L’intervento consiste nella realizzazione del canale in rame o acciaio, posato su staffe di ancoraggio chiodate alla struttura lignea del tetto o ancorato alle lastre di pietra del manto.

FINITURE:

- Conservare gli affreschi e le iscrizioni ancora presenti su alcuni edifici;
- Evitare intonacature con materiali estranei a quelli della tradizio-



Fig. 62: Capella dell’annunciazione della Beata Maria Vergine con affreschi parietali, Campo della Pietra, novembre 2018.

- ne, come malte cementizie, preferendo invece la malta di calce;
- Nel caso di edificio rifinito con malta cementizia, eliminarla la prima volta che verranno effettuate opere di manutenzione;
- E' consigliabile non eseguire finiture decorative (sia intonacate sia con rivestimenti in lastre di pietra o piastrelle ceramiche) in corrispondenza degli zoccoli o dei cantonali dell'edificio;
- Nel caso di parti d'intonaco esistente distaccate, si dovrà intervenire tramite riadesione utilizzando resine e leganti chimici appositi. Nel caso in cui un pezzo d'intonaco risultasse mancante si dovrà intervenire con un rappezzo, dopo aver analizzato la composizione della malta per poterne utilizzare una compatibile;
- Non effettuare tinteggiature con cromie estranee (es. verde e giallo) alle coloriture tipiche della tradizione e non utilizzare rivestimenti come lastre di pietra o piastrelle ceramiche.

INFISSI:

- Quando possibile riparare gli infissi esistenti, preferendo questo intervento alla sostituzione. In caso contrario, cambiare gli infissi rispettando però materiali, forma, dimensione e decorazione degli esistenti;
- E' sempre preferibile lasciare in sito il telaio fisso dell'infisso e procedere alla manutenzione o sostituzione di battenti e telai mobili;
- Per l'ombreggiatura dei locali interni utilizzare scuri interni all'apertura con semplici battenti in legno o in metallo verniciato. Non sono consone ai caratteri del paesaggio persiane, tapparelle e saracinesche o scuri a battenti posizionati all'esterno delle aperture.

SCALE ESTERNE E STRUTTURE IN AGGETTO:

- L'unico fenomeno di degrado che è possibile riscontrare su scale esterne in muratura è l'infestazione della vegetazione. E' consigliabile intervenire con disinfestazione e pulitura;
- Evitare materiali e tecnologie costruttive non coerenti con quelle tradizionali per la sostituzione di scale esterne e strutture esterne in aggetto (balconi o ballatoi), quali ad esempio cemento armato e strutture prefabbricate. Cercare, per quanto possibile, di mantenere la struttura esistente e sostituire, aggiustare o consolidare le parti crollate o degradate. Nel caso in cui non fosse possibile recuperare le parti esistenti utilizzare materiali compatibili come legno o pietra;
- Non eseguire strutture di protezione di scale e ballatoi (parapetti) in calcestruzzo di cemento armato o mattoni, ma preferire il legno;
- Conservare le ringhiere in ferro battuto in stile liberty, non coerenti con i materiali tradizionali ma testimonianza dello stile eclettico.



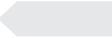
CONCLUSIONE

Consapevole del fatto che le fragilità dei nuclei alpini sono problematiche difficili e delicate, in conclusione a questa ricerca, sono state scritte alcune linee guida di intervento finalizzate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e rurale alpino. Queste linee non sono tipizzate come quelle promulgate dal G.A.L. come strategia attuativa di valorizzazione delle risorse locali a partire dal P.S.L., ma sono formulate per un caso specifico, l'insediamento Campo della Pietra.

Per poter quindi leggere e interpretare questo territorio è stata elaborata una metodologia specifica che si occupa di indagare le relazioni che esistono tra il costruito ed il suo contesto, tra l'architettura ed il paesaggio, e il loro stretto rapporto di interdipendenza. Per questa ragione si è partiti con una visione generale delle Valli di Lanzo, per passare poi alla morfologia del Comune di Groscavallo e dei suoi

nuclei di fondovalle, riuscendo a studiare l'insediamento di Campo della Pietra nella sua messa a sistema, passando attraverso l'interpretazione critica di documenti e iconografie antiche e attuali.

Questo percorso ha portato all'individuazione dei caratteri tipici dell'architettura storica rurale e, quindi, le relative problematiche, oggetto delle linee d'intervento.



BIBLIOGRAFIA

Francesetti L., *Lettres sur les Vallées de Lanzo*, Imprimerie Chirio et Mina, Torino, 1823.

Casalis G., *Dizionario Geografico Storico- Statistico- Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Vol. VIII, G. Maspero Libraro e Cassone e Marzorati Tipografi, Torino, 1841.

Clavarino L., *Saggio di corografia statistica e storia delle Valli di Lanzo*, Stamperia della Gazzetta del Popolo, Torino, 1867.

Cibrario L., *Memorie storiche*, Torino, 1884.

Indice delle disposizioni legislative emanate dal 1 al 31 dicembre 1927, in "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", n. 1, anno VI, 2 gennaio 1928.

Navone C., *Groscavallo, com'era e com'è: itinerario storico- turistico*, Agat, Torino, 1961.

Cavallari Murat A., *Lungo la Stura di Lanzo*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1973.

Bertoglio G., *Toponomastica*, in G. Berutto, L. Fornelli, *Alpi Graie Meridionali*, Club Alpino Italiano, Milano, 1980.

Monticelli P., *Ricostruzione storica degli eventi alluvionali nelle Valli di Lanzo tra il 1400 e il 1990*, Quaderno Geologico n.12 della Regione Piemonte, novembre 1998.

Chiariglione C., Duva L., Silanos G., *Chiese e cappelle nella Val grande di Lanzo: comuni di Groscavallo, Chialamberto, Cantoria: schede d'inventario*, Società storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 2000.

Musso S.F., Franco G., *Guida alla manutenzione e al recupero dell'edilizia e dei manufatti rurali*, Marsiglio, Venezia, 2000.

Musso S.F., Franco G., Gnone M., *Architettura rurale nel parco del Beigua: guida alla manutenzione e al recupero*, Marsiglio, Venezia, 2008.

Vassallo M., *Le Valli di Lanzo Tra ambiente, turismo e cultura*, Hever Edizioni, novembre 2008.

Regione Piemonte, *Piano Territoriale Regionale*, Norme tecniche di attuazione, luglio 2011.

Regione Piemonte, *Piano Territoriale Regionale*, Relazione illustrativa, luglio 2011.

Ientile R., Naretto M., *Le matrici del paesaggio culturale. Identità e memoria di un borgo alpino: Thures in Alta Valle Susa*, Celid, Torino, 2012.

Comune di Groscavallo, P.R.G.C. *Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2*, Norme Tecniche di Attuazione, maggio 2013.

Comune di Groscavallo, P.R.G.C. *Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2*, Relazione Illustrativa, maggio 2013.

Comune di Groscavallo, P.R.G.C. *Comune di Groscavallo vigente, Variante Strutturale Generale n. 2*, Verifiche di Compatibilità Idraulica ed Idrogeologica- Schede di compatibilità urbanistica, maggio 2013.

Devoti C., *Carte tematiche e struttura del territorio*, in Barosio M., Triscioglio M. (a cura di), *I paesaggi culturali*, Egea, Milano, gennaio 2013.

Devoti C., Naretto M., Volpiano M. (a cura di), *Studi e ricerche*

per il sistema territoriale alpino occidentale, Collana "Documenti", ANCSA, Gubbio, 2015.

Guglielmotto-Ravet B., *Villeggiatura ambita e ambizione turistica*, in *Dislivelli*, n. 62, novembre 2015.

Regione Piemonte, *Piano Territoriale di Coordinamento*, Scheda del Comune di Groscavallo, luglio 2015.

Regione Piemonte, Ires Piemonte, Programma Alpine Space, *Le Valli di Lanzo: Scenario di sviluppo*, Italgrafica Srl, Novara, maggio 2015.

Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale*, Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, ottobre 2017.

Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale*, Norme tecniche di attuazione, ottobre 2017.

Savio L., Bosia D., Marchiano R., Caldini A., Bidone C., Mandarinò D., *L'edilizia rurale e il paesaggio del G.A.L. Borba: Linee guida per la conservazione e il recupero*, Impressioni Grafiche, 2017.

G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone*, Volume 1, Tipografia Commerciale S.r.l., Venaria Reale, 2018.

G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, *Manuale per il recupero*

del patrimonio architettonico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, Volume 2, Tipografia Commerciale S.r.l., Venaria Reale, 2018.

G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, Volume 3, Tipografia Commerciale S.r.l., Venaria Reale, 2018.*

SITOGRAFIA

(Ultima consultazione 15 febbraio 2019)

<http://archiviodistatorino.beniculturali.it>

<http://www.arpa.it>

<http://www.arpa.piemonte.it>

<http://augusto.agid.gov.it>

<http://www.borghialpini.it>

<https://camoscibianchi.wordpress.com>

<http://www.chambradoc.it>

<http://www.comune.groscavallo.to.it>

<http://www.dati.piemonte.it>

<http://www.dislivelli.eu>

<http://www.gal-vallilanzocerondacasternone.it>

<http://www.geoportale.piemonte.it>

<http://www.istat.it>

<http://www.museotorino.it>

<http://www.provincia.torino.gov.it>

<http://www.regione.piemonte.it>

<https://www.tuttitalia.it>

<http://www.valgrandedilanzo.altervista.org>

<https://webgis.arpa.piemonte.it>

<http://www.webgis.csi.it>

RINGRAZIAMENTI

Alla fine di questo percorso accademico, e non solo, sono doverosi alcuni ringraziamenti.

In primo luogo desidero ringraziare le professoresse Davico, Naretto e Devoti per avermi accompagnata con passione nella stesura di questa tesi.

Un pensiero speciale va ai miei genitori, Monica e Massimo, che non solo mi hanno sostenuto e incoraggiato tutti i giorni, ma mi hanno regalato questa enorme possibilità.

Grazie alla mia grande famiglia. Ai "fratelli che non ho": i miei cugini. Ognuno a modo suo mi ha sempre dato sostegno e affetto. Agli zii, numerosi e rumorosi. Ai miei nonni, a chi c'è e a chi non c'è più, porto tutti nel cuore.

A Roberto, che mi supporta e sopporta con pazienza ogni giorno e vive insieme a me traguardi e sconfitte.

Alla mia amica che mi sopporta fin dalle elementari, con cui condivido fortune e sfortune. Ai miei amici, quelli che sono al mio fianco da una vita o da poco tempo, quelli conosciuti tra i banchi di scuola, quelli lontani e quelli vicini, quelli persi e ritrovati. Ai miei amici di viaggi e vacanze. Alla mia "famiglia genovese", sempre pronta ad ospitarmi e supportarmi. Ai miei compagni di università, amici più che colleghi, con cui ho condiviso gioie e dolori, tavole e modellini.

Ognuno di voi ha reso speciali questi cinque anni fuori e dentro l'università.

